ATTUALITÀ DEI MUSEI AGRICOLI NEL MONDO per la cultura, per la vita, per l'economia

RENDICONTI E NOTIZIE

Nel 30° anno di fondazione dell' AIMA
1966 - 1996
(Association Internationale Musées d'Agriculture - Unesco)
e
nel 100° di fondazione del
MUSEO DELL'AGRICOLTURA, DELL'UNGHERIA (BUDAPEST)
1896 - 1996 (Millennio dell'Ungheria)

a cura di
Roberto TOGNI
Professore di Museografia presso la Facoltà di Lettere di Trento-Italia
Presidente AIMA 1989-92

TRENTO-Italia
1996

ATTUALITÀ DEI M U S E I AGRICOLI NEL MONDO

per la cultura, per la vita, per l'economia

a cura di
Roberto TOGNI
Professore di Museografia presso la
Facoltà di Lettere di Trento-Italia
Presidente AIMA 1989-92

Parte Prima
Iniziative italiane, a Milano ed a Trento, Ottobre 1996
nel 30° dell' AIMA *(Association Internationale Musées d'Agriculture-Unesco) : 1966-1996*
e nel 100° di fondazione del *Museo dell'Agricoltura, Caccia, Pesca, Alimentazione e Forestazione di Budapest*
1896 (Millennio dell'Ungheria) - 1996

Parte Seconda
Documenti del CIMA 10: *Decimo congresso mondiale* dei *Musei dell'Agricoltura* AIMA (1992)

Parte Terza
a) *Anticipazioni su "MUSALP"* : gruppo internazionale di collegamento e studio su musei, cultura e ambiente alpini
b) *Visite di studio a Musei e Villaggi di Romania*
c) *Contributi di bibliografia*

TRENTO-Italia
1996

Un pensiero particolarmente affettoso a Franca nel venticinquesimo del nostro matrimonio, Settembre 1971-1996. L'Autore.

L'Autore esprime alcuni ringraziamenti particolari alle seguenti persone: dr. Piero Bassetti, Presidente della Camera di Commercio di Milano; comm. Romano Giacomelli, Presidente del Consorzio dei Comuni BIM, Bacino Imbrifero Montano Adige Trentino; dr. cav. Gàbor Solyom, Console Generale di Ungheria a Milano; dr. Gyorgy Feher, Direttore generale del Museo dell'Agricoltura di Budapest; Claudio Visentainer, Assessore della città di Trento; Franco Os Noser, Direttore del Centro Culturale S. Chiara; dr. Claudio Lanzinger, Direttore del Museo di Scienze Naturali di Trento; dr. Renato Mattioni, Milano.
(Altri ringraziamenti, per il Congresso Cima 10, figurano nella Parte Seconda).

Ha contribuito alla realizzazione di questa pubblicazione il BIM, Consorzio Comuni dell'Adige Trentino.
She contributed to the printing of the present volume the BIM of Trento. Thanks to The President comm. Romano Giacomelli.

© 1966, Copyright BY ROBERTO TOGNI - MILANO

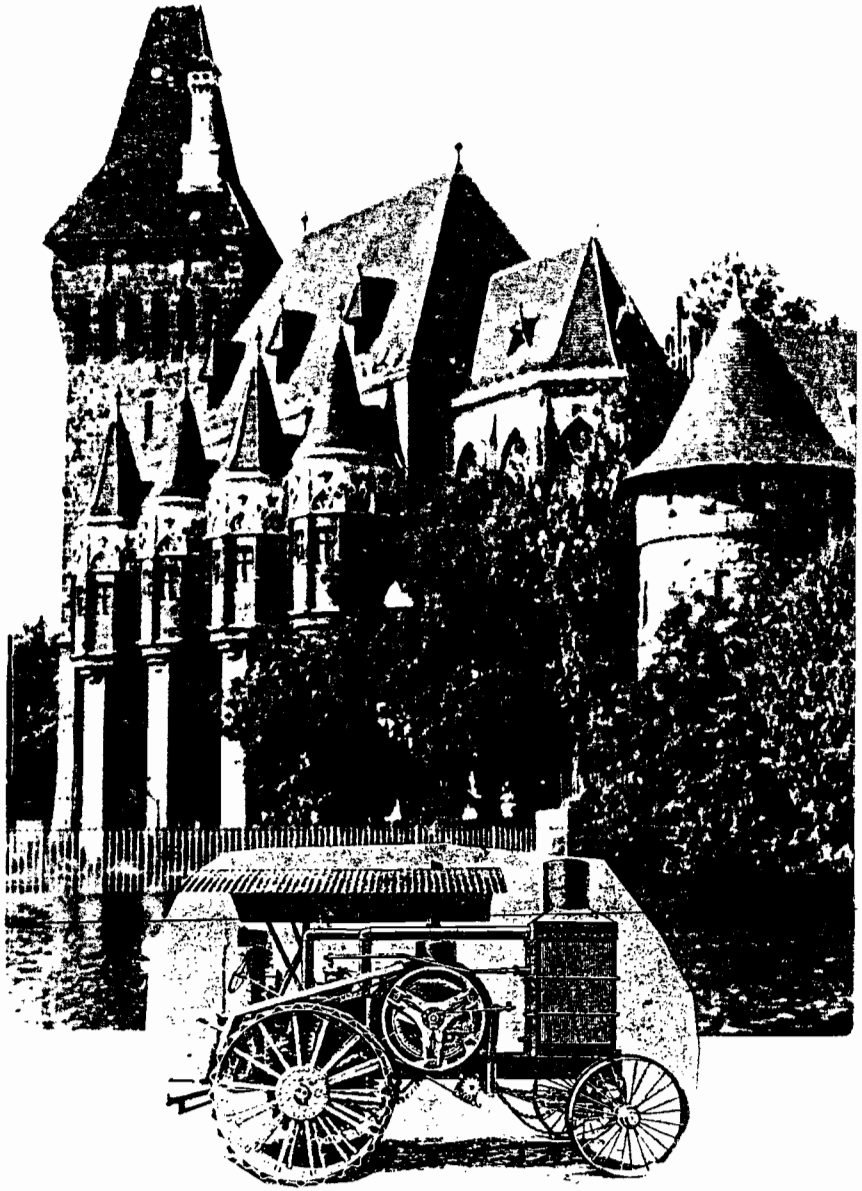
DEDICA

Questo volume è dedicato a due istituzioni e con esse alle persone con le quali ho lungamente intrattenuto e intrattengo rapporti di studio e di collaborazione. Ne sono nate consuetudini e amicizie che hanno scavalcato il "muro di Berlino" e "la cortina di ferro" prima ancora del loro recente abbattimento.
Ma c'è anche un motivo di calendario alla base di questa dedica: infatti nell'anno *1966 ricorre il 30° anniversario di fondazione* dell' AIMA, ASSOCIATION INTERNATIONALE DES MUSÉES D'AGRICULTURE-ICOM-UNESCO *e il 100° anniversario di fondazione* del MEZOGAZDASAGI MUZEUM DI BUDAPEST (Museo dell'agricoltura, caccia, pesca, alimentazione dell'Ungheria, il più importante d'Europa). A entrambi auguro un felice proseguimento di attività.
Alla seconda istituzione è strettamente legata pure la *Mostra documentaria del Centenario del Museo dell'agricoltura ungherese* realizzata a Trento ed a Milano grazie alla sponsorizzazione della Camera di Commercio di Milano e del BIM di Trento.
I materiali sono stati prestati dal museo ungherese ,che ringraziamo, altri sono di provenienza italiana, per i quali si ringraziano i rispettivi promotori e direttori, che citiamo estesamente in altra parte.

R.T.

MUSEUM OF
HUNGARIAN
AGRICULTURE

1146 BUDAPEST, VÁROSLIGET, VAJDAHUNYADVÁR
1367 Bp. 5 Pf. 129. Tel: 36/1 343-8485 Fax: 36/1 343-9120



Budapest, Castello di Vajdahunyad-vàr, Museo dell'Agricoltura: il locomobile ottocentesco fa ufficialmente ingresso nell' -Olimpo- della museografia.

PARTE PRIMA

INIZIATIVE ITALIANE

nel **30°** di fodazione dell' **AIMA**

e nel

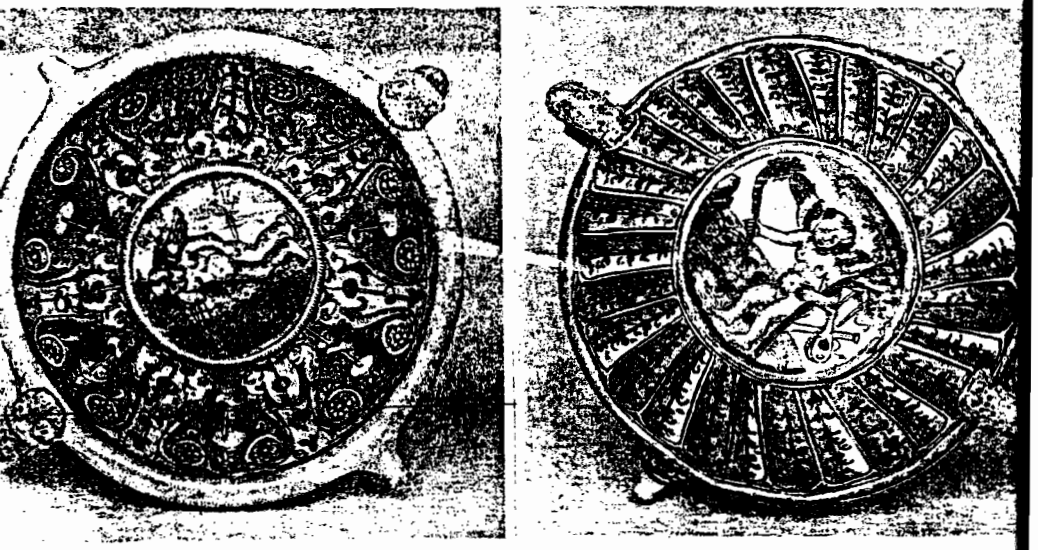
100° anniversario del

MUSEO DELL'AGRICOLTURA DI BUDAPEST

In foglio a parte diamo notizia dei materiali presenti nella mostra e provenienti da varie parti d'Italia oltre che dall'Ungheria.

Ne ringraziamo: Alberto Cosulich, Museo dell'uomo di Susegana; Maria Grazia Lungarotti, Museo del vino di Torgiano; Mario Testorelli, Museo di Valfurva; Bruno Ciapponi, Museo Etnografico Tiranese; Claudio Lanzinger, Museo di Scienze Naturali di Trento; Museo di Luserna; Francesca Pisani, Museo dell'Agricoltura Lombarda; Paolo Raineri e Museo di Chiavenna; Carlo Carli, Museo dell'Olivo, Imperia; Giovanni Kezich, Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina; assessore Chilovi, Taio, per la esposizione degli staffili.

Si ringraziano anche quanti altri musei risulteranno presenti e che al momento della stampa del nostro volume non sono ancora noti.



Torgiano (Perugia) Museo del Vino, *Coppa amatoria, sec. XVI.*

1. MOSTRA E CONGRESSO A MILANO E A TRENTO.

Millenovecentonovantasei, undicesimo viaggio di studio degli allievi del corso di Museografia della Facolà di Lettere di Trento in località diverse d'Europa: di volta in volta a Innsbruck; a Monaco di Baviera; a Parigi; Budapest; a Gödöllò; a Szentendré; a Grenoble; a Lione; a Bucarest; a Sibiu e nella Transilvania romena; a Barcellona; ad Amsterdam; a Den Haag; e quest'anno nuovamente a Budapest.

Già quando si era verificato il primo viaggio degli studenti trentini a Budapest (Pasqua 1990), l'Ungheria figurava tra i paesi più visitati dell'Est Europa, sia per la sua rilevanza culturale ed economica all'interno dell'area appartenuta all'impero austro-ungarico, sia per il fascino della configurazione urbana della capitale. Ma quest'anno cadeva una particolare ricorrenza: il millecentesimo anno di nascita *in nuce* della nazione ungherese, che si vuole affondi le sue radici nell' 896 d.C., e il **centesimo giubileo del *Mezogazdasagi Museum,*** *il* gigantesco museo ungherese dell'agricoltura, caccia, pesca, forestazione e alimentazione, uno dei più antichi e forse il più completo ed organico su scala internazionale.

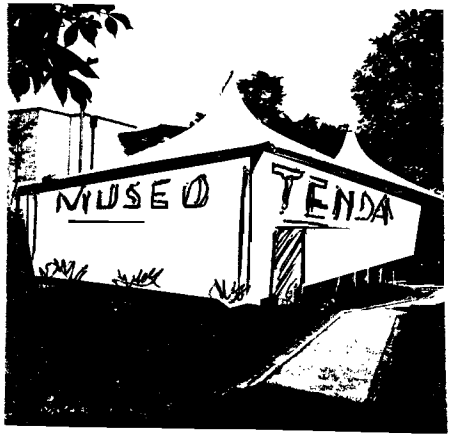
Infatti, nel quadro delle grandi esposizioni nazionali e universali della seconda metà dell'Ottocento e del primo Novecento, perpetuandosi in certo senso il clima illuministico dell' *Encyclopedie*, del *Laboratoire des arts et metiers*, dell'*Academie Celtique*, sono nate alcune importanti istuzioni culturali e museografiche, come il museo di Budapest, non diversamente dall'analogo e di poco successivo Museo Nazionale Agricolo danese o dal nostro stesso Museo Agrario in Roma, precocemente fondato nel 1884 e poi andato disperso senza lasciar traccia.

Pertanto oltre al viaggio ufficiale di studio compiuto con i nostri studenti in Ungheria, abbiamo ritenuto opportuno concordare col museo ungherese la possibilità di una mostra di suoi oggetti e documenti a Milano ed a Trento per l'Ottobre 1996. Accanto a tali materiali ungheresi ne figureranno di italiani per ricordare come esista un panorama museografico italiano agricolo ed etnografico, prevalentemente volontaristico, meritevole pure di attenzione, ma insufficientemente considerato da parte delle autorità competenti.

Mostra, seminari e convegno si svolgono nel seguente modo: a Trento ed a Milano una *Mostra fotografica e documentaria* sui *Cento anni del Museo dell'Agricoltura di Budapest.* A Milano, nella prestigiosa sede appena restaurata del *Palazzo Giureconsulti,* a due passi dal Duomo, con la determinante collaborazione di *Agriteam* (Camera di Commercio di Milano) e la partecipazione personale del presidente Piero Bassetti, già primo presidente della Regione Lomlbardia, poi parlamentare, noto esponente della cultura e

della borghesia industriale lombarda più avanzata. A Trento in forma di *Museo-Tenda, laboratorio scientifico e didattico* nel cortile del Centro Culturale S. Chiara e della Facoltà di Lettere, come uscita "provocatoria" del museo dalle sue "sacre mura" per *andare incontro alla gente.*
Seminari e convegno concomitanti si svolgono sul tema *Attalità dei musei agricoli nel mondo: per l'economia, per la cultura, per la vita.*

Milano *Il palazzo dei Giureconsulti*



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRENTO

2. INVITO A CONOSCERE LA MUSEOGRAFIA AGRICOLA IN GENERALE E IL MUSEO UNGHERESE IN PARTICOLARE.

Proprio dai padiglioni provvisori della grande Esposizione Internazionale ungherese del 1896 dedicati all'agricoltura si è passati al museo permanente di Budapest. E nel giro di pochi anni è sorta l'attuale sede: il grande castello composito *Vajdahunyad-vàr*, copia di altrettante parti di castelli ungheresi di epoca romanica, gotica, rinascimentale e barocca, attorniato da un lago e da un parco, il *Varosliget*, servito dalla prima ferrovia metropolitana dell'europa continentale, seconda soltanto a quella di Londra, tuttora funzionante in seguito ad un esemplare e recentissimo restauro conservativo.

All'interno di questa "falso-antica", ma importante opera architettonica, carica di grande valenza simbolica per il popolo ungherese, dunque monumento ormai "riconosciuto", segnaliamo al lettore così come agli "allievi-museografi" trentini che non era facile ambientare e mantenere oggi le collezioni. Del resto tutta la tradizione museografica ottocentesca e buona parte di quella successiva hanno dovuto sempre affrontare la difficoltà di fare i conti con architetture molto auliche, sia di riuso che di nuova progettazione, quasi sempre ispirate a canoni classici, sacrali: cioè spesso concepite quali "templi" delle arti e delle scienze. Vedansi i grandi musei nazionali europei, l' "Isola dei musei" di Berlino, il Nationalmuseum di Praga, il Louvre stesso, o i vari palazzi e chiese (anche il *Conservatoir des arts et des metiers* ingloba una cappella), cioè edifici preesistenti e adattati a musei. Tuttavia, con sforzo notevole e meritorio, i museografi ungheresi, aggiornando via via vetrine, allestimenti, scenografie, e gradualmente introducendo videorami, sono riusciti a conciliare l'esposizione degli oggetti rurali e popolari con la cornice architettonica aulica. Agricoltura, caccia, pesca, forestazione sono puntualmente e scientificamente documentate nel loro sviluppo storico: dalla più remota preistoria delle coltivazioni e della domesticazione degli animali alla attuale produzione agricola e relativa industria conserviera. Naturalmente il visitatore dovrà sempre distinguere, con una doppia chiave di lettura, il contenitore (l'edificio) e i contenuti (le collezioni) come accade quando si reca in una pinacoteca o in un museo d'arte o di archgeologia che siano allogati in edifici preesistenti: monastero, palazzo avito, chiesa sconsacrata, ecc.

Ma la consistenza e la serietà del museo ungherese dell'agricoltura è attestata pure dai suoi 140 dipendenti, di cui quasi una quarantina appartenenti alla fascia del personale scientifico-tecnico, dalla vastità degli spazi espositivi, dalla grande biblioteca, dai diversi laboratori, dai numerosi e sistematici depositi, dal servizio didattico, da quello di ristoro e da una ventina di filiali periferiche. Inoltre da una importante opera editoriale: la *Bibliographia Agriculturae Universalis,* cioé un repertorio internazionale delle pubblicazioni di tema agricolo.

1985: il dr. Lorand Szabo, allora direttore generale del Museo dell'agricoltura di Budapest, mostra e spiega ad una famiglia di visitatori un nuovo diorama del museo.

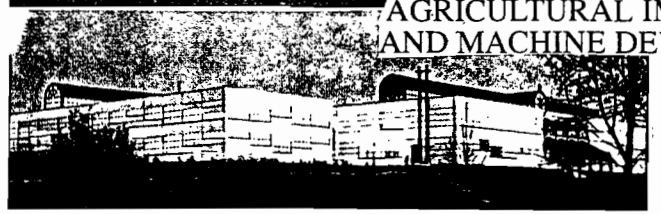
***

Tra le altre esperienze che colpiscono chi visita l'Ungheria figura il "museo della meccanizzazione agricola " di Gödöllò, inaugurato nel 1987. Un museo di macchine "vive", quasi una "clinica della meccanizzazione agricola" perché contenente macchine e locomobili anche ottocenteschi, restaurati fino a poter funzionare perfettamente. Risultato ottenuto con il concorso di tecnici e di studenti delle scuole agricole di varie località e della stessa Facoltà di ingegneria agraria che è attigua al museo, in un *campus universitario* all'americana dove 2000 studenti residenti dispongono pure di piccoli appartamenti per i già coniugati.

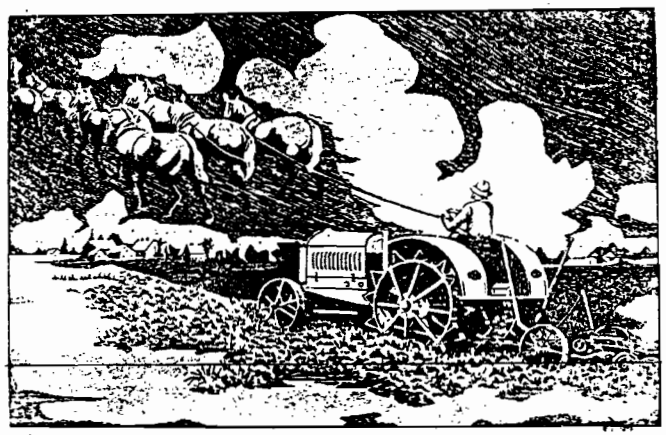
Altra visita di notevole stimolo è quella al "Museo a cielo aperto" di Szentendré con le sue tipiche case, le sue botteghe artigianali, le sue chiese di legno o di fango, i suoi mulini, le sue macchine agricole lignee. Si tratta di un grande parco-museo che nel giorno di lunedì di Pasqua di quest'anno, giornata splendidamente primaverile, abbiamo constatato essere affollatissimo fino a totalizzare 10mila visitatori.

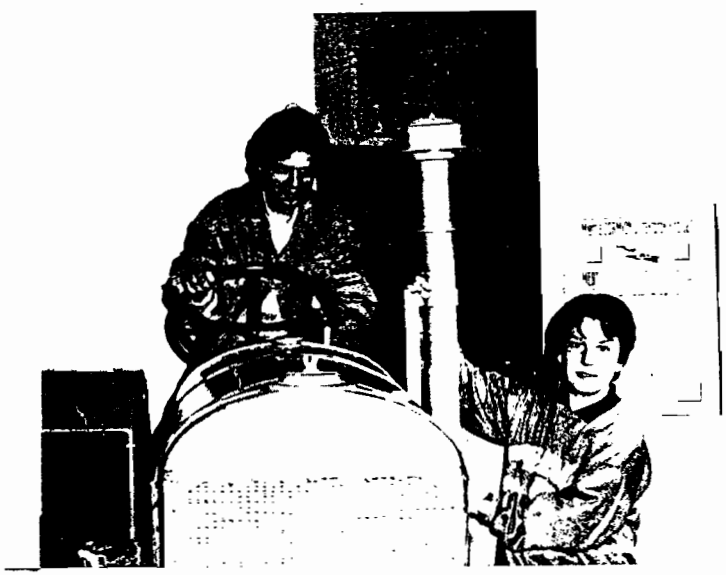
La politica dei beni culturali e dei musei, quando è impostata bene, può dunque essere pagante. L' Ungheria lo sa da tempo. Non a caso questi musei vengono finanziati adeguatamente dal Ministero dell' Agricoltura. E in questo paese vige dal 1967 un decreto ministeriale "Per la ricerca e la protezione dei monumenti storici agrari ".

The invention of the 1st motoric ploughing machine in 1908.



GÖDÖLLŐ UNIVERSITY OF AGRICULTURE, MUSEUM OF AGRICULTURAL IMPLEMENT-, AND MACHINE DEVELOPMENT





Sopra: *Allegoria*, dal traino a buoi ed a cavalli al trattore a motore.
Sotto: La gioia dei nostri figli in visita al *Museo dell'Agricoltura di Budapest* (foto R.T. 1985).

Nella nostra mostra abbiamo voluto inserire, accanto ai citati materiali magiari ed a quelli italiani, una serie di ingrandimenti fotografici, eseguiti con la tecnica della xerocopia a coloti, che illustrano ***MUSEI E VILLAGGI*** *DELLA TRANSILVANIA ROMENA, DEL MARAMURES, DELLA BUCOVINA, DELLA VRANCEA E DELLA VULCEA : UN PATRIMONIO DI NATURA E DI CULTURA DI RILEVANZA EUROPEA.*

L'accostamento ha una duplice motivazione: la passata appartenenza di molti di questi territori romeni all'Ungheria, tanto che oggi in queste aree si riscontrano reciproche analogie e forti presenze etniche e culturali magiare, in aggiunta a quelle sassoni, di antica radice. Inoltre perché questi territori, coi loro villaggi, paesaggi e musei, sono di enorme interesse ambientale, antropologico, museografico e culturale in genere, tanto che segnalarli anche in questa sede ci è sembrato importante, anzi necessario.

Altrove abbiamo pubblicato un saggio specifico in proposito. Qui ne riportiamo soltanto alcune veloci considerazioni, che completano il quadro di questa nostra rapida "passeggiata" nella museografia dei paesi dell'Est, tra Ungheria e Romania.

Si tratta di fotografie a colori che abbiamo eseguite nel corso di otto campagne di studio svolte tra il 1977 e il 1994. In tale arco di tempo è stata raccolta una vasta documentazione iconografica, documentaria, bibliografica e di testimonianze orali. Ciò ci ha consentit di analizzare l'arte popolare (ceramiche, vetri dipinti, legni scolpiti, metalli, tessuti, architettura di legno e di fango) delle varie regioni romene: dalla Valacchia, dalla Vulcea e Vrancea alla Transilvania, al Maramures, alla Bucovina.

Ma sono soprattutto le ultime quattro regioni che, particolarmente nelle vicinanze dei rilievi della vasta catena dei Carpazi, presentano immense riserve naturalistiche accompagnate da una miriade di villaggi, finora rimasti intatti, di sorprendente tipicità e bellezza, costruiti di legno e di fango, secondo le regole di una carpenteria raffinata, con notevoli elementi comuni a quella delle Alpi o della Sacandinavia, talora più raffinata.

In tali villaggi la gente è tuttora in buona misura dedita all'allevamento, alla transumanza delle pecore, alla agricoltura tradizionale, in presenza di un artigianato molto qualificato, che produce coperte e tappeti di lana a ricchi disegni colorati con tinture vegetali. Inoltre si segnalano le ceramiche, i legni scolpiti (famosissimi quelli della zona del Maramures, a confine con la Ucraina), vetri dipinti, pelli e pellicce, pesantissimi ed eleganti cappotti (si segnalano soprattutto quelli della Bucovina di cui presaentiamo un paio di esemplari nella mostra), realizzati con lana impermeabilizzata secondo la tecnologia del mulino "a follon" : quello che impermeabilizza il panno al battito di pesanti martelli di legno azionati dalla ruota idraulica e con secchiate di acqua calda.

Presso il Museo di Scienze Naturali di Trento via Calepina, tutti i giorni (escluso il lunedì) fino al 15 Novembre 1995

MUSEI E VILLAGGI DELLA CIVILTÀ ROMENA TRADIZIONALE

UN SINGOLARE PATRIMONIO DI NATURA E DI CULTURA

Fotografie di **Roberto Togni**, docente di Museografia - Facoltà di Lettere - Trento, eseguite durante campagne di studio tra il 1977 e il 1994.

N.B. Nella primavera del 1993 molti di questi musei e luoghi sono stati visitati da una ventina di studenti della Facoltà di Lettere

Il prof. Roberto TOGNI sarà presente alla Mostra, nel Museo, il giorno giovedì 9 novembre dalle ore 16 alle 17,30 per una lezione che consisterà in spiegazioni e proiezioni nell'Aula Magna per studenti o anche privati visitatori.

SI SUGGERISCE LA VISITA AGLI STUDENTI DEL CORSO DI MUSEOGRAFIA, QUANDO ANCHE LORO SI SARANNO RECATI IN ESCURSIONE GUIDATA NEL 1996

Ognuna di queste regioni presenta pure una serie di città di antico prestigio, nelle quali si mescola, come si diceva, la etnìa romena con quella magiara e soprattutto quella sassone. I Sassoni, infatti, popolazione di lingua tedesca, erano stati disposti a presidio del confine dell'Impero Germanico contro i Turchi. Per questo è facile incontrare ancor oggi qua e là numerosi villaggi che parlano un tedesco arcaico, mentre la stessa loro tipologia architettonica e urbanistica si differenzia da quella romena e zigana.

In tali città, come Sibiu, Cluj, Brasov, Oradea, Timishoara, Sighischoara, sussistono importanti scuole superiori, accademie o anche università di lingua o di impostazione tedesca: città colte e ospitali dal volto mitteleuropeo.

In esse, purtroppo, si è talvolta insinuata la deleteria politica del dittatore Ceausescu volta a "trasformare" disastrosamente i quartieri storici o a demolire le chiese. Ma fortunatamente il fenomeno è limitato, non ha raggiunto i termini gravissimi che, com'è noto, hanno riguardato gran parte dei quartieri di Bucarest, nonché le cittadine e i villaggi più vicini alla capitale; talora anche quelli più lontani come, a titolo di esempio, Focsani, capitale della Vrancea.

Nella mostra presentiamo solo qualche decina di immagini a colori, un piccolo saggio della nostra vasta collezione costituita da varie centinaia di fitografie in bianco e nero, diapositive e fotocolor. Alcune di tali immagini sono già state esposte in una "Giornata romena" organizzata nel 1995 dal Museo di Scienze Naturali di Trento e in seguito presso l'Istituto Romeno di Venezia.

***

Molto importante è pure lo scenario dei musei agricoli, etnografici ed a cielo aperto della ex-Cecoslovacchia con le tre famose grandi sedi museografiche di Kacina, Orhada e Lednice Bodeiovice, tutte riunite sotto la direzione della Accademia Museo Agricolo di Praga, avente sede nella capitale dal 1891.

E proprio il prestigioso castello del museo di Lednice Bodeiovice, specializzato nella storia della coltura dei grandi parchi e giardini, già residenza della famiglia Lichtenstein, quest'anno è stato scelto per le celebrazioni ufficiali del centenario di fondazione AIMA.

Infatti sia la Cecoslovacchia e la Svezia, con l'ex DDR, figurano tra i primi paesi fondatori dell'AIMA stessa.

3. SITUAZIONE DEI MUSEI ITALIANI

In passato l'anno fondativo dei grandi musei agricoli europei è coinciso con quello di determinate esposizioni nazionali o universali tardo-ottocentesche. Così è avvenuto nel caso cecoslovacco (Praga 1891), in quello ungherese (Budapest 1896), in quello danese ?(1899). Del resto l'Italia stessa aveva dato vita in Roma ad un *Museo agricolo italiano* nel 1887, prevalentemente merceologico, poi andato disperso (Per una ulteriore informazione sulla storia del collezionismo e dei musei etnografici ed agricoli si rimanda al volume: R. TOGNI, *Per una museologia delle culture locali*, ediz. Università di Trento, 1988).

Oggi paesi come la Francia e l'Italia si segnalano per la nascita di una fitta e recentissima rete di musei o di semplici collezioni relativi al mondo contadino. Com'è noto si collocano soprattutto negli anni Settanta e seguenti, col sorgere di movimenti e di gruppi di base da cui nascono numerose collezioni. Quasi tutte volontaristiche e spontanee, esse sono lodevoli, quantunque precarie o dilettantesche, salvo eccezioni. Ne abbiamo pubblicato un primo censimento di 154 unità (in "Lares", 1985), ora passate a 300 circa come attesta un imminente volume realizzato assieme da Francesca Pisani, Gaetano Forni e dallo scrivente, per l'editore Olschki.

Non sono soltanto opera di gruppi spontanei, ma anche di singoli amatori autodidatti o studiosi locali, talora qualificati, comunque meritevoli di attenzione. Il fenomeno, com'è noto, coincide con la prima grande crisi energetica e con il disagio che consegue al massiccio esodo dalle campagne per la concentrazione eccessiva e forzata in aree urbane, sulla spinta di un favorevole processo di industrializzazione, però, troppo spesso é avvenuto in modo tale da poter essere definito "selvaggio". Gli effetti negativi punto di vista psicologico e sociale sono sotto gli occhi di tutti: perdita delle proprie radici e della propria identità, disadattamenti, talora devianze.

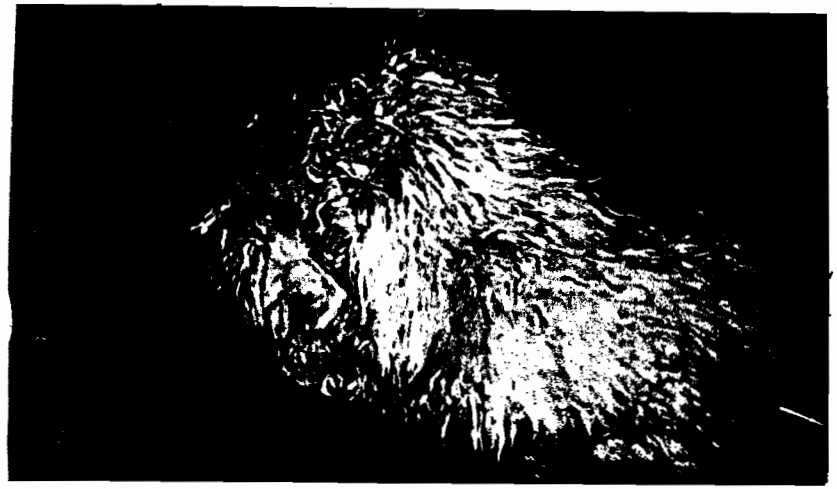
Ciò premesso, questi musei e collezioni interessano comunque sotto diversi punti di vista: antropologico, etnografico, sociologico, storico, letterario, e, naturalmente, museologico, come del resto riconoscono vari esponenti delle diverse discipline. Numerosi sono i loro scopi: "*Raccogliere, ordinare e presentare le testimonianze di una cultura , profondamente modificata dalle trasformazioni della società industriale, segnata dal rapporto con l'ambiente naturale, dalle tecniche e dagli strumenti di lavoro impiegati, da peculiari caratteri ornamentali*" (cfr.: Vittorio Fagone, 1980). Spiegare le ragioni, le cause profonde del movimento di massa che si accompagna alla nascita di tante collezioni relative al mondo dei campi non è facile. "*Lo si potrebbe descrivere come una forma reattiva di riappropriazione culturale di quegli oggetti che la 'modernizzazione' emargina dal lavoro e dalla vita. Ma c'è qualcosa di più, c'è in embrione la prospettiva di una cultura alternativa rispetto alla cultura ufficiale...Inoltre gli strumenti del lavoro e le tecniche del loro impiego rimandano all'intreccio decisivo che lega, fin dal neolitico, la storia dell'uomo e quella delle piante, la coltura dei campi alla cultura dell'uomo*" (cfr.: Carlo Poni, 1976). Il museo agricolo o etnografico risponde dunque ad esigenze profonde di "*conoscenza e conservazione della propria identità, di mantenimento e sviluppo di valori sostanziali e perenni. Infatti tutto ciò che riguarda l'uomo e le sue relazioni con l'ambiente, quindi qualsiasi tipo di museo, in un certo senso può entrare nell' orizzonte dell'agricoltura*" (cfr.:Giuseppe Sebesta e Gaetano Forni, 1990).

4. IN CALOROSO AUSPICIO PER IL NOSTRO PAESE

Possiamo, dunque, affermare che l'Ungheria ci è di forte insegnamento e sprone col suo grandioso museo dell'agricoltura. Auspichiamo, perciò, che l'opinione pubblica e quella dei pubblici amministratori italiani ne siano beneficamente suggestionate e stimolate in modo tale che la fitta e recente catena di collezioni e di musei di varia grandezza ed importanza ne sia efficacemente considerata, studiata e sostenuta più di quanto non sia accaduto finora.

Com'è noto essi hanno rappresentato un sincero bisogno di ricupero della antica memoria rurale di tanta parte della nostra gente e del nostro territorio nazionale, e del resto sono ormai riconosciuti quali strumenti di cultura e di storia (cfr.: recente storiografia da Marc Bloch in poi) oltre che di sostegno e di promozione della stessa agricoltura ed economia contemporanee.

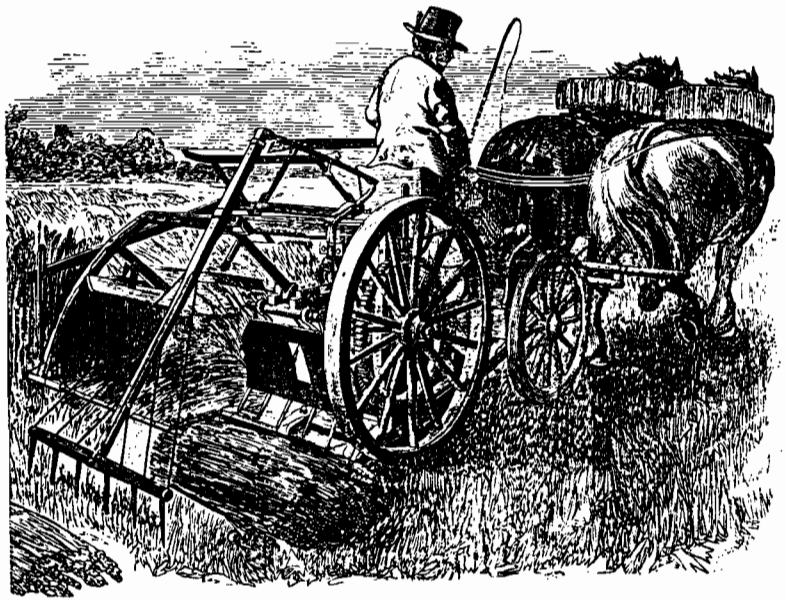
Ma sono iniziative che, salvo casi eccezionali, hanno finora visto un civilissimo e spesso eroico impegno di privati e, viceversa, incontrato un insufficiente ascolto in sede di politica culturale nazionale e regionale. Di qui il nosro ripetuto auspicio, che nel convegno di Milano (Ottobre 1996) si traduce in un documento ufficiale indirizzato al Governo ed agli enti intermedi: Regioni, Provincie, Comuni.



Jina, Tralsivania romena, pastore che trascorre la notte all'addiaccio (foto R.Togni 1992).

Museum of Agriculture

KAČINA CASTLE
OHRADA CASTLE
LEDNICE CASTLE

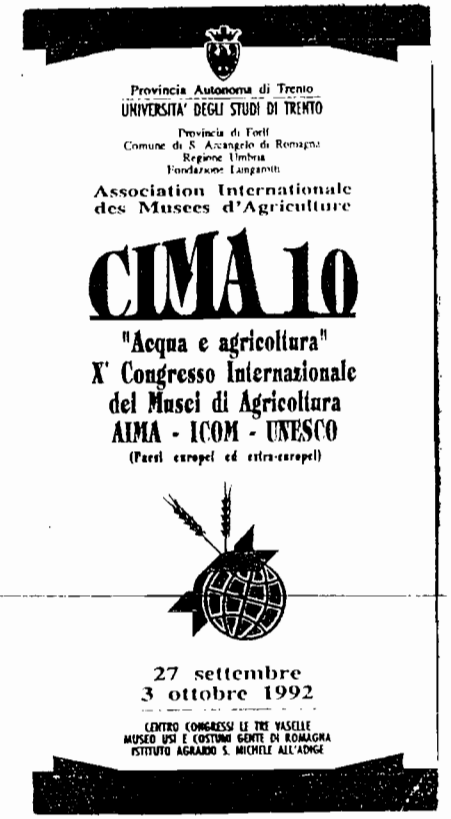


A Lednice Budoiovice (Boemia) ex Cecoslovacchia
si celebra ufficialmente il 30° dell' AIMA , 1996

PARTE SECONDA

RENDICONTI E NOTIZIE
sul **CIMA 10:**

Decimo congresso mondiale dei musei di agricoltura (1992) organizzato dall'Association Internationale des Musées d'Agriculture AIMA (ICOM-UNESCO)



RINGRAZIAMENTI, REMERÇIMENTS, THANKING per il *CIMA 10:*

Roberto Togni desidera ringraziare vivamente tutti quelli che hanno prestato la loro collaborazione alla riuscita del CIMA 10. In particolare: per le traduzioni il dr. Amadio Chilovi, Laura Greggio, Jonni Gadler; per l'attività di segreteria il personale della Facoltà di Lettere di Trento, in particolare Beatrice Incapo e Viviana Tartarotti; per l'assistenza tecnica il Centro Tecnologie Multimediali della Facoltà di Lettere di Trento e in particolare i signori Stefano Bernardini, Luca Cigalotti e Marco Russo; per le iscrizioni e per l'organizzazione dei viaggi l'Agenzia Umbria Congressi soprattutto nella persona della dott. ssa Cristina De Angelis.

Per molteplici prestazioni volontarie in varie circostanze ed emergenze si ringraziano soprattutto gli studenti: Silvia Borro, Johnny Gadler, Andrea Marchesi, Cristina Mosna, Carlo Tamanini, Editta Lott (gli ultimi quattro nel frattempo si sono laureanti in museografia); inoltre la dott.ssa Nicoletta Redolfi.

Un grazie speciale a: Maria Grazia Lungarotti per l'apertura del congresso presso il suo Museo del Vino e Centro Congressi Le Tre Vaselle" di Torgiano (Perugia); Comune di S. Arcangelo di Romagna e direttore del Museo Mario Turci; Carlo Poni e Direttore del Museo di S. Marino di Bentivoglio; Giuseppe Belgioioso, Gaetano Forni e Francesca Pisani del Museo di S. Angelo Lodigiano; Gianni Bazzanella Presidente della Giunta Provinciale di Trento per l'aiuto determinante dato al momento della venuta del Congresso nel Trentino, nonché l'Istituto Agrario di S. Michele, il Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina e il suo direttore Giovanni Kezich.

For numerous voluntary efforts on behalf of the project in various circumstances I would like to thank above all the students: Silvia Borro, Johnny Gadler, Andrea Marchesi, (during the period finished his doctorate), Cristina Mosna (also finished her doctorate), Carlo Tamanini, Editta Lott (also finished her doctorate). Moreover thanks to Nicoletta Redolfi.

And special o thanks to The President of Provincia Autonoma di Trento Gianni Bazzanella; Maria Grazia Lungarotti, Museo del Vino e Centro Congressi Le Tre Vaselle" di Torgiano (Perugia); Comune di S. Arcangelo di Romagna e direttore del Museo Franco Turci; Carlo Poni e Direttore del Museo di S. Marino di Bentivoglio; Giuseppe Belgioioso, Gaetano Forni e Francesca Pisani del Museo di S. Angelo Lodigiano; Istituto Agrario di S. Michele, Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina e il suo direttore Giovanni Kezich.

Sintesi della Parte Seconda del presente volume: rendiconti e notizie sul CIMA 10 *(italiano, inglese, francese)*

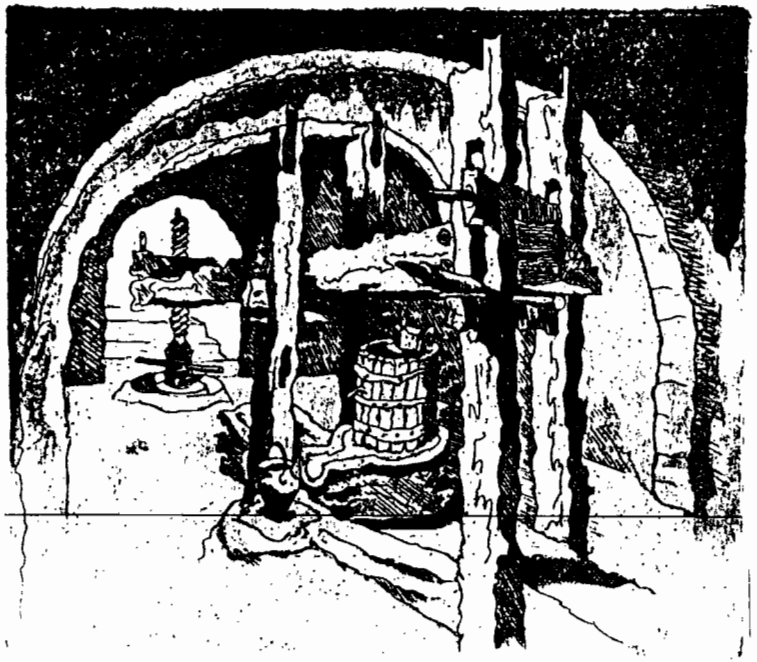
Viene fatto il resoconto ragionato dello svolgimento del Congresso CIMA 10 sul tema "Acqua e agricoltura". Si descrivono le manifestazioni (visite dei musei locali e discussione delle relazioni presentate) e le attività svolte nelle varie tappe: Torgiano in Umbria, S. Arcangelo di Romagna e S. Marino di Bentivoglio (Bologna) in Emilia Romagna, Caldaro (Bolzano) in Alto Adige, S. Michele all'Adige nella provincia di Trento e S. Angelo Lodigiano (Milano) in Lombardia.
Vengono riportate le relazioni di apertura e sintetizzati i contributi dei due gruppi di lavoro inerenti agli aspetti antropologici, demologici, etnografici e storici relativi al tema del Congresso. Si riferisce sull'Assemblea generale dell'AIMA e sul rinnovo delle cariche per il triennio 1993-95 dell'Associazione Internazionale Musei di Agricoltura promotrice del Congresso. *(N.B. Chi è interessato ad avere il testo integrale delle relazioni può farne richiesta direttamente all'indirizzo dei singoli autori oppure attendere l'edizione completa degli Atti affidata alla ex-Cecoslovacchia).*

Dans cette deuxième Partie de ce livre-ci:
On présente un compte-rendu raisonné sur le développement du Xème Congrès Internationale des Musées d'Agriculture (CIMA 10), ayant pour sujet "L'eau et l'agriculture". On décrit les manifestations et les activités: visites aux musées locaux et discussion des contributions présentées dans les differentes étapes. Torgiano-Umbria, S. Arcangelo di Romagna e S.Marino di Bentivoglio(Bologna) Emilia Romagna, Caldaro (Bolzano) Alto Adige, S.Michele all'Adige dans la provence de Trento e S. Angelo Lodigiano (Milano) en Lombardie.
On donne les rapports du Président Mr. Togni et les relations preliminaires de l'ouverture du Congrès (Bucur, Duclos, Forni). On syntetise les rapports des deux groupes de travails conduites par Mr.Duclos et Mr. Collins, sur les differents aspects du thème du Congrès. Aspects anthropologiques, folklorique, ethnographiques, hisytoriques.
On donne aussi un rapporte sur l'Assemblée generale de l'AIMA et l'election du nouveau Présidium et du nouveau Président de l'AIMA (promoteur du Congrès) popur la prochaine période de trois ans(1993-95).

In this second part of book:

A reasoned account was given of the course of the Xth International Congress of Agricultural Museums (CIMA 10), concerning the subject "Water and Agriculture". Meetings and activities (visits to ;local museums, debates on relations) in the various regions: Torgiano-Umbria, S. Arcangelo di Romagna e S. Marino di Bentivoglio (Bologna)-Emilia Romagna, Caldaro(Bolzano)-Alto Adige, S.Michele all'Adige-Trento and S.Angelo Lodigiano(Milano) are referred to.

The President's introduction was presented by Mr. Togni and Mr. Bucur, Mr. Forni, Mr. Duclos, relations, and contributions of the 2 working groups (Collins and Duclos) on the anthropological and historical aspects of the congress . A report was given about the general assembly of AIMA and the election of the new Presidium, the new President of AIMA, and the new Congress organiser, for the next triennium 1993-95.

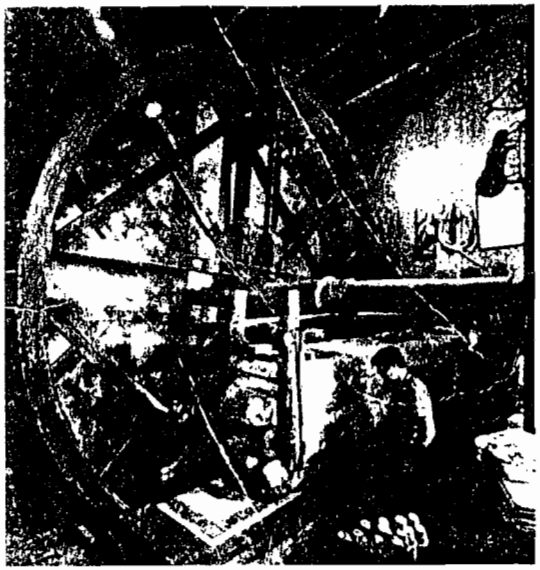


Torgiano (Perugia), Museo del Vino, *Grande torchio vinario.*

DOCUMENTI DEL CIMA 10

Decimo congresso mondiale dei musei dell'agricoltura

1992



Stamperia Artigiana

ALFONSO MARCHI

SANTARCANGELO DI ROMAGNA

Dal 1600 in questa bottega si stampa la tela con gli stessi colori, metodi e clichè di legno, patrimonio dell'arte popolare decorativa della Romagna antica.

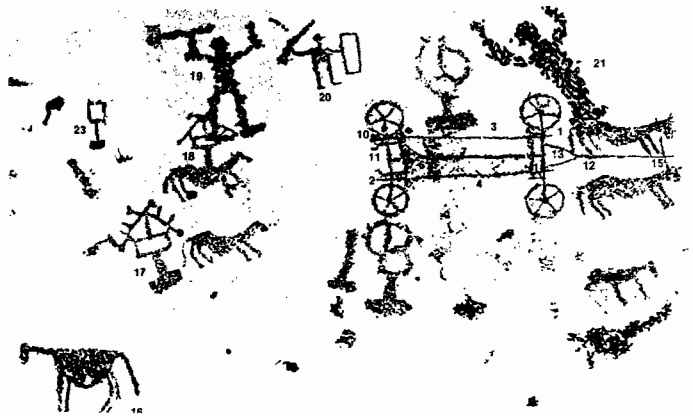
Alla tela poi viene dato il lustro con il **'Mangano a ruota'**, di legno e pietre del '600, l'unico per peso e dimensioni esistente ancora al mondo.

(vedi: Encyclopèdie di Diderot e D'Alembert, 1571-1772)

La bottega si può visitare nelle ore di lavoro di ogni giorno, entrata nel Vicolo Denzi n. 15/17.

Telefono (0541) 626018

Piantina dell'itinerario compiuto dal congresso



CARRO ALLUNGATO A QUATTRO RUOTE CON ATTIRAGLIO EQUINO, ANIMALI, GRANAI E PALETTA (LOCALITÀ NAQUANE). È DA RIFERIRSI ALL'ETÀ DEL FERRO (OTTAVO/SESTO SECOLO a.C.), secondo la datazione del COSF. Nel carro le ruote sono a raggi.

A

PROGRAMMA ITINERARI RELAZIONI

Paragrafo I. Perchè un museo itinerante.

L'agricoltura, in quanto sintesi suprema della simbiosi uomo-natura, umanità che si configura come "specie dominante" e "produttiva" dell'ecosistema, può essere considerata matrice di ogni cultura (cfr.: Gaetano Forni). E le diverse sintesi culturali sono generate dai diversi caratteri ambientali e storici dei singoli ambiti geografici.

L'Italia, per la sua stessa fisionomia tanto diversificata nel tempo e nello spazio, ne è un esempio concreto.

Ecco perchè nell'intendimento degli organizzatori del CIMA 1O (Decimo Congresso Internazionale dei Musei dell'Agricoltura) si è voluto offrire ai partecipanti la possibilità di conoscere *de visu* il panorama straordinariamente ricco di paesaggi sia naturali che rurali, antropizzati e storico-culturali, ai quali si è accompagnata in anni recenti in Italia, così come in Francia, tutta una serie di piccole o grandi collezioni e di veri e propri musei, dovuti ampiamente al volontariato.

Di qui il *carattere itinerante del congresso*: dall'entroterra collinare dell'Umbria verde, alla pianura Emiliana e Romagnola, alle montagne del Trentino-Alto Adige, alla fertilissiama campagna lombarda, irrigua e intensamente coltivata. Un percorso che ha comportato un maggiore impegno organizzativo e una maggiore fatica da parte dei congressisti stessi, ma col vantaggio di poter visitare e conoscere luoghi, uomini, collezioni e musei molteplici.

Del resto la tradizione dei Congressi mondiali dell'AIMA (*Association Internationale des Musées d'Agriculture*), che si svolgono ogni tre anni da quasi un trentennio a questa parte, di volta in volta in un diverso paese europeo, è sempre stata caratterizzata dalla possibilità di visitare diverse realtà ambientali e museografiche del paese ospitante di turno. Tanto che uno dei maggiori méríti dell'Associazione è quello di avere moltiplicato le conoscenze tra istituzioni museografiche e i loro operatori oltre che di avere fatto circolare e confrontato idee, progetti, esperienze e metodologie.

Si è partiti dal vasto, prezioso e completo allestimento del *Museo del Vino di Torgiano*, dove è illustrata tutta la storia della vinificazione e dell'uso del vino nell'arte, nelle religioni, nella medicina, a partire dai più antichi documenti di epoca "anatolica'(III millennio a.C.), etruschi fino ai giorni nostri. Mentre il paesaggio umbro visitato era quello delle verdi colline celebrate da S.Francesco d'Assisi, da tanta pittura umbra, nonchè dal cinema

contemporaneo(cfr.: Zeffirelli, *Fratello sole, sorella luna*).
Tale partenza ha consentito di utilizzare la prestigiosa sede del Centro Congressi "Le tre vaselle", annessa al museo, entrambi proprietà della Fondazione Lungarotti a sua volta proprietaria del museo. Quest'ultimo realizzazione personale della museografa Maria Grazia Lungarotti, nostra illustre collega all'interno dell'AIMA, preziosa collaboratrice ed amica.

La successiva tappa a S. Arcangelo di Romagna ha fatto vivere momenti di convivialità e di calore contadino tipici della patria di Federico Fellini, nella cornice di una città di piccole dimensioni, ma umanissima, accogliente e dotata di un centro storico di alta qualità.
Il suo *Museo degli Usi e Costusmi della gente di Romagna*, allestito in un ex mattatoio, ampliato e diretto da Mario Turci, reca la matrice chiara, rigorosa ed elegante dovuta al progettista Giuseppe Sebesta, il noto etnografo che ritroveremo nella provincia di Trento per il conferimento del titolo di Socio Onorario in occasione dell'Assemblea del 2 ottobre 1993.
Tra gli antichi mestieri superstiti a S. Arcangelo è la *bottega del Mangano :* antica macchina a ruota mossa dal peso dell'uomo. Tuttora utilizzata per il sollevamento di una enorme pietra che stira la tela di lino, di cotone e di canapa prima della coloritura con stampi di legno e colore ruggine.

Al *Museo della civiltà contadina di S. Marino di Bentivoglio,* provincia di Bologna, ci si è fermati durante il viaggio verso Nord. In questo, che è uno dei primi significativi musei rurali italiani del dopoguerra (1975), si è constatata la felice collaborazione tra gruppi volontari di contadini, Università di Bologna e Amministrazione provinciale.
Mentre due stimolanti mostre temporanee si aggiungevano all' interesse degli allestimenti permanenti di Villa Smeraldi. Quella dei "Bastardini": nota istituzione dedita all'accoglienza degli orfanelli, i quali venivano ampiamente utilizzati come braccianti nelle campagne bolognesi, salvo talora emanciparsi in attività molto prestigiose. E quella del "ciclo del grano e della canapa".

Nella tappa bolognese i congressisti hanno pure ascoltato la circostanziata e densa relazione di Carlo Poni, professore universitario di storia economica e presidente del museo, sul tema: "Agricoltura e sistemi idraulici nel nord: il caso di Bologna". Hanno quindi visitato il *Museo-laboratorio Aldini Valeriani,* assai originale soprattutto sul piano didattico e su quello della ricostruzione scientifica in scala 1/2 di un torcitoio per la seta a ruota idraulica. Uno di quei torcitoi che a Bologna nel secolo XVII, secondo gli studi compiuti dal Poni e da Roberto Curti, comportavano l'attività di almeno 400 ruote idrauliche, segnando la più alta concentrazione urbana

europea di quell'epoca. Attività serica che si svolgeva correlata a quella agricola della coltura del gelso.
Nell'Alto Adige si è visitato il *Museo del vino di Caldaro,* provincia di Bolzano, illustrante una viticoltura bimillenaria; il vino retico, infatti, era già famoso in età romana.
Quindi si è vissuta nella provincia di Trento (la città capoluogo del noto Concilio controriformista) una giornata piena a S.Michele all'Adige. Qui si sono svolti, nell'aula magna dell'Istituto Agrario, la conclusione del congresso e l'Assemblea dell'AIMA, col rinnovo delle cariche e il conferimento, del titolo di Socio Onorario a Giuseppe Sebesta.
Il noto etnografo e museografo italiano, a cui si deve la progettazione e la realizzazone del *Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina,* è il primo italiano al quale viene conferito tale titolo. Egli lo ha ricevuto unitamente a due altri ex-direttori di musei europei dell' agricoltura: Lorand Szabo (Budapest) e Svend Nielsen (Gammel-Estrup, Danimarca). La visita al museo, ora diretto da Giovanni Kezich, non ha mancato di suscitare una vera plebiscitaria ammirazione da parte di tutti i museologi e gli studiosi europei ed extraeuropei.

In fine la giornata del 3 novembre 1993 ha visto i congressisti dirigersi verso Milano per visitare, prima della partenza per le varie destinazioni, il *Museo di Storia dell'Agricoltura Lombarda* di S. Angelo Lodigiano. Un museo che meglio di ogni altro tratteggia la storia dell'agricoltura lombarda in tutta la sua ampiezza: dalla preistoria ai giorni nostri, sottolineando l'apporto dovuto ai diversi continenti oltre che alle diverse epoche.
Qui i congressisti hanno partecipato ad una riunione allargata di specialisti e di autorità organizzata dal Museo e sponsorizzata dal Lyons di Crema. Sono state inaugurate alcune nuove sale del museo ed è stato presentato il nuovo volume-guida del medesimo.
Nell'occasione il presidente conte Giuseppe Barbiano di Belgioioso ha cnferito un premio alla direttrice del Museo, Francesca Pisani ed al consulente scientifico Gaetano Forni. Quest'ultimo, nella sua veste di preoistorico e storico dell'agricoltura particolarmente impegnato, ha illustrato l'enorme bagaglio iconografico e documentario nonchè il suo originale utilizzo all' interno del museo. Un museo il cui allestimento è tuttora in corso a causa delle perduranti difficoltà finanziarie in cui questa istituzione museografica, che è proprietà di una benemerita associazione privata, si è sempre trovata immersa.

WHY A TRAVELLING CONGRESS THROUGH ITALY?

The agriculture is the synthesis of the close association between man and nature. The human race is the dominant and productive specie belonging to the ecosystem. Man can be considered the matrix of every culture. (cfr. Gaetano Forni). The different synthesis have been created from the various environmental and historical dispositions of the geographical spheres.

Italy is the right example to show how different geographical areas can coexist. That is the reason why the Xth CIMA has been brought to Italy. The participants can realise how rich is the natural and rural Italian landscape. They can also see from the historical and cultural point of view, that Italy is certainly a perfect place to have such a Congress

The Congress had the chance to travel all around the green Umbria, through Emilia and the plains of Romagna, up to the mountains of Trentino Alto Adige, through the fertile Lombardia.

The AIMA takes place every three years (for the last 30 years) always visiting new countries in order to discover new environmental and museographical realities; new ideas, new experiences and projects that can be spread to all countries.

The museum of wine in Torgiano teaches from its origin the history of the wine-making, and the use of the wine in art, in religions, in medicine, starting from the oldest documents belonging to the Anatolic era (III millennium ac.) to the Etruscan period and today.

The participants can visit the green Umbrian hills celebrated by Saint Francis Assisi, in the Umbrian paintings and the contemporaneous cinema (Zeffirelli "Fratello sole, sorella luna") The location has been settled at the congress centre "Le tre vaselle" next to the museum both belonging to the Lungarotti Foundation. Maria Grazia Lungarotti is our contributor and she is also a member of AIMA.

Next trip: to S. Arcangelo, Romagna, home of Federico Fellini, a small but ever so humane area, with a lovely historical centre.

S.Arcangelo has a museum: "Museo degli usi e costumi della gente di Romagna" Its' director is Mario Turci. He created this museum in an old slaughter-house. Here you can find how old trades are still alive - such as: the Mangano shop, for instance; and old engine/machine moved through the weight of a man; a perfect working engine to raise a huge stone which can iron linen, cloth and hemp before they get coloured with wooden mould and rust colour

Then we reached the rural S. Marino di Bentivolgio, not far from Bologna. There one can find one of the most important rural Italian museums built after the WW II (1975). Many groups collaborate to keep it alive such as rural people, volunteers, the University of Bologna and the provincial and local administrations. Two very important temporary exhibitions have been settled inside Villa Smeraldi:

1) The "Bastardini", an institution dedicated to homeless children, people who were used to work on the bolognaise plains.

2) The cycle of grain and hemp's.

The Congress took part in the presentation given by Prof. Carlo Poni, professor at the Historic-Economic University and President of the museum. He explained his theory on agriculture and hydraulic systems belonging to the northern part of Italy. The Congress also visited the museum-laboratory "Aldini Valeriani". This is an interesting museum, well prepared on the didactic side. There, it has been rebuilt a twisting-frame used for silk with an hydraulic wheel. In Bologna, according to Poni and Curti, in the XVII century 400 hydraulic wheels were actually working. And Bologna was one of the most populated city in that period. That meant silk activity together with the agricultural mulberry cultivation.

We also visited the "museum of wine" in Caldaro (not for from Bolzano), which shows a bimillenarian wine culture. The retic wine was already renown awing the Romans. Then we reached S. Michele all'Adige, where the assembly of AIMA renamed the charges and conferred the title of honorary member on Giuseppe Sebesta, the well renowned Italian etnographic who realized and projected the museum "degli usi e costumi della gente trentina". Mr Lorand Szabo (Budapest) and Mr Svend Nielsen (Gammel-Estrup) obtained the title of honorary member. Now the museum of S. Michele is directed by Giovanni Kezich.

The third of November 1993, the Congress moves towards Milan to visit the "Museum of History of the Agriculture in Lombardia".It was here an assembly organized by the museum and sponsored by "Lyons" of Crema. New halls were opened and new catalogue-guide presented. During this last meeting, the President Giuseppe Barbiano di Belgioioso conferred the prize to the director of the museum, Francesca Pisani and the scientific consultant Gaetano Forni who showed the importance of the iconographic documentation used inside the museum. This preparation hasn't been finished due to financial difficulties.

POURQUOI UN CONGRÈS ITINERANTE À TRAVERS PRESQUE TOUTE L'ITALIE

L'agriculture d'Italie est très diversifiée à cause de la variété de son territorire et de son histoire.
On a décidé de faire un congrès "in itinere", c'est à dire à travers le pays, pour donner aux participants la possibilité de connaître directement cette richesse du paysage agricole italien.
Voir l'Umbria des anciens Etrusques et de Saint François d'Assisi; voir la campagne de la Romagna du fameux Federico Fellini; voir l'agriculture montagnarde des Alpes de Trento et Bolzano; voir la pleine très riche et intensive de la Lombardie.
De cette façon les participants au congrès ont eu aussi la possibilité de visiter pluseiurs musées et collections agricoles, la plupart très reçents et volontaires, comme en France.

La vendemmia in un'incisione del sec. XV

LOS MUSEOS AGRICOLAS

Non potendo offrire ai lettori di lingua spagnola una traduzione di questi atti e notizie, trascriviamo quale simbolico atto di cortesia verso di loro un articolo apparso sul quotidiano "Alto Adige" il 20 agosto 1992, annunciante il Convegno CIMA 10. La traduzione è dovuta alla cortesia della signora Rosa Tapia, Equador, residente a Trento, laureata in museografia nel proprio paese d'origine.

(Article paru le 20 août 1992 sur le cotidien "Alto Adige": hommage aux collègues de langue éspagnole grace à l'aimable collaboration de Rosa Tapia, Equador, qui a traduit de la langue italienne).

***

EL TESTIMONIO DE LA VIDA EN LOS CAMPOS "Una ocasiòn para enriqueser el patrimonio del saber"

En 1992, ano de conocidos y esperados cumplimientos de la integraciòn europea, se desarrolla por primera vez en Italia un acontecimiento cultural del que vale la pena subrayar la importancia, si es verdad que la unificaciòn europea debe haber resultados culturales y no sòlo econòmicos. Hacemos referencia al *X Congreso Mundial de la Asociaciòn Internacional de los Museos Agrìcolas (AIMA)*. La misma naciò en Praga en el 1966, ano en el que se llevò a cabo el primer congreso. Desde entonces la Asociaciòn ha promovido, cada tres anos (escepto en casos especiales), los congresos sucesivos en diferentes paises del Oeste y del Este europeo, logrando soldar ùtiles lasos culturales y humanos entre los distintos Estados europeos y extraeuropeos, "también" en momentos en los cuales el obstàculo de la guerra fria era real.
De esta manera los siguientes congresos se desarrollaron en Stoccarda(1969), en Budapest (1972), en Reading - Gran ~retana(l975), en Neubrandenburg - Ddr (1978), en Stoccolma - Julita (1981), en Paris - St. Riquier (1984), en Budapest (1988), en Randers-Dinamarca (1989).
La Asociacion agrupa preferentemente, segùn sus estatutos, operadore~ de museos del sector; pero también, en un porcentaje menor, museòlogos, académicos, universitarios y especialistas o también representantes de instituciones. Los paises del mundo que actualmente estàn representados son màs de treinta, los socios màs o menos 250.
El ano 1992 es entonces el ano del X Congreso Mundial, y representa una meta de singular importancia; serà la ocasiòn para la evauaciòn sea en cuanto a la eficacia operativa de la asociaciòn como en relaciòn al panorama mundial de estas instituciones museograficas, como por lo que se refiere a las àreas donde tales museos pueden desarrollar un papel particular como promotores sociales y econòmicos, a màs de culturales: se piense en los paises en vias de

desarrollo. Por ésto se han tomado nuevamente contactos con la FAO, organizaciòn mundial para los problemas de la alimentaciòn. Serìa de esperarse que entre los instrumentos para resolver los problemas del hambre en el mundo se tomara en consideraciòn el papel que la museografìa agrìcola puede ejercer, como medio de informaciòn, de reflexiòn y de progreso de la agricultura en los diferentes paises, con respeto para las culturas y tradiciones locales, o sea sin causar danos que ya en siertos casos se han provocado con la introducciòn forsada de tecnologìas violentamente innovativas. Sobre ésto hemos tenido la oportunidad de discutir con Alpha Oumar Konaré, en cuanto afri cano y museòlogo, actualmente presidente del màximo organismo internacional representativo de los museos, ICOM.
Quien escribe, que tiene el honor de ser miembro del comité desde 1976 y es actualmente presidente de AIMA, es testigo del importante trabajo que en los anos pasados se ha llevado a cabo, visitando entre otras las siguientes localidades y sus respectivos museos: Erfurt, Diesdorf y Salzwedel, Schwerin, Schwerin-Muss y Wandlitz (Alemania oriental); Stoccolma y Julita, en Suecia; Kacina, Ohrada, Lendice y Nitra en Checoeslovaquia; Budapest, Godollo, Kezthely, Szécsény en Ungria; Reading y St. Fagans en Gran Bretana; Schleswig y Meldorf en la Alemania occidental; Paris, Reims, Smien y S. Riquier en Francia. En estas localidades he encontrado montajes especializados: desde maquinaria agrìcola de todos los tiempos hasta la genética animal y vegetal, desde la agricultura rural hasta la historia social de la agricultura, desde la ambientacion al cielo abierto a aquella in-situ, desde la matìz ergològica o ecològica a aquella arqueologica o prehistòrica. Un panorama sorprendente por la amplitud y la calidad. Dos veces el comité ha visitado Italia. En 1983 estuvo en Sardegna. *En* 1986 en la Italia peninsular, tocando también el Trentino y apreciando vivamente el Museo de San Michele al Adige. La primavera del 1992 vendrà en el Trentino - Alto Adige en donde se desarrollarà la primera fase del congreso mundial, con una primera reuniòn del comité en Merano, en el Castillo Brunnerburg, sede de un museo rural privado, y también en San Michele al Adige.
La segunda fase del congreso, en otono, con la participaciòn de todas las delegaciones, partirà de Umbria, se detendrà en Emilia-Romagna y se concluirà en el Trentino. Es doble entonces el compromiso de la Regiòn en ésta manifestaciòn, la cual tiene también una clara dimenciòn nacional. Italia en verdad, a màs del serio compromiso cultural y organizativo que tiene que caracterizar a un congreso como éste, tiene otras responsabilidades. Queremos hacer referencia a la promociòn de nuevas iniciativas, pero sobre todo al fortalecimiento de aquellas ya existentes, asì como generalmente ha sucedido, en los paises que a suvez han tenido que hospedar el congreso.
Asì Reading (GB) en 1976 presentò los frutos de una singular colaboraciòn entre museo y universidad; Neubrandenburg (Ddr) en 1978 inaugurò una

nueva muestra de mecànica agrìcola y de historia social de la agricultura de Alemania septentrional; en Suecia en 1981 fueron presentados los nuevos, faraònicos depòsitos y el proyecto del nuevo museo agrìcola de Julita; la Francia en 1984 realizò una nueva muestra en St. Riquier, trayendo también una ~grange~ o granja de importancia històrica, mientras tanto en el mismo ano nacìa la Asociaciòn de museos agrìcolas franceses. Finalmente en 1978 se desarrollò, probablemente con mayor solemnidad que en ningùn otro, el congreso de Budapest, con veinte nuevas muestras, gracias a la importancia y el valor que desde siempre da ese paìs a la agricultura y a la museografìa agrìcola, entendiendo a la segunda como promotora de la primera.
Pero también Dinamarca, a pesar de ser un paìs relativamente mas pequeno, en ocasiòn del congreso de 1979, no ha faltado a la presentaciòn de muestras, restauradas o realizadas completamente nuevas, con salas didàcticas y de documentaciòn en la bella sede de la ex-granja del Castillo de Gammel Estrup en Jutland.
Se puede también afirmar que los congresos mundiales de AIMA han sido ocasiones de importantes intercambios cognocitivos entre los museos, operadores, distintas esperiencias, asì como también se ha profundizado sobre temas de importancia històrica-cientìfica: la relaciòn entre agricultura y la conservacion del ambiente, transformaciones agrìcolas y territoriales o sociales, el papel de la mujer en la agricultura, etc.
El argumento propuesto por el comité y aprobado por la asamblea de AIMA en Randers en 1989 para el congreso del 1992 es de particular importancia y actualidad: "El agua en la agricultura" Italia, como se sabe, ha sido teatro de muchas experiencias y estudios al respecto, desde la irrigaciòn continua hasta el saneamiento o abonamiento de los terrenos, etc. Pero también la agricultura de montana es autora de ingeniosos sisteman ya sea de utilizaciòn de sus recursos territoriales, como de aquellos hìdricos.

Personalmente sabemos de las responsabilidades tomadas cuando, en ocassiòn del ùltimo congreso de Randers-Dinamarca, en 1989, la asamblea del AIMA ha aprobado la candidatura italiana para el X congreso. Por ello, a màs de confiar en la ayuda de los colegas extranjeros, de los miembros del comité, asi como también de los operadores museìsticos, le los estudiosos italianos, del Estado y de los entes locales, contamos especialmente con la disponibllidad de los entes locales del Trentino-Alto Adige en especial, de los operadores agrìcolas y de los sponsor, que ademàs estàn considerando con atenciòn nuestros programas. Sòlo asì el compromiso asumido podrà ser cumplido con honor.
Y por qué no dar vida, en ésta ocasiòn, a una nueva iniciativa, a un "parque-museo" o a una reserva agrìcola en un sector pujante del Trentino-Alto Adïge como es el cultivo de las manzanas o la vid?

Paragrafo II

PROGRAM

SUNDAY 27 SEPTEMBER 1992: TORGIANO - PERUGIA "LE TRE VASELLE"
CONGRESS
OPENING

14.00 - 15.00: reception of the partecipants
15.00: plenary meeting, reception by the authorities,opening report by the President and first conference
17.00: break
17.30: debate
20.00: official dinner, piano - bar

MONDAY 28 SEPTEMBER: FROM TORGIANO TO S. ARCAN ROMAGNA (RIMINI)

9.00: sectional meeting
11.00: visit to the Wine Museum of the Lungarotti Fundation
13.00: lunch
14.30: sectional meeting
17.00: departure for S. Arcangelo di Romagna (there will be a stop during the journey)
20.00: arrival at S.Arcangelo, accomodation, dinner at the hotel
21.00: free evening, possible concert of folk - songs

TUESDAY 29 SEPTEMBER: S. ARCANGELO DI ROMAGNA (RIMINI)

9.00: visit to the museum (first group) sectional meeting (second group)
10.30: visit to the museum (second group) sectional meeting (first group)
13.00: lunch
14.00: sectional meeting
17.00: break
18.45: visit to the town of S. Arcangelo and to some artisans' shop
20.00: official dinner
21.00: stringed instrument concert

WEDNESDAY 30 SEPTEMBER: S. ARCANGELO DI ROMAGNA

9.00: sectional meeting
10.30: break
10.45: sectional meeting
12.30: lunch
15.00: excursion or shopping as preferred

THURSDAY 1 OCTOBER: FROM S. ARCANGELO TO TRENTO

8.15: departure for S.Marino Bentivoglio (Bologna). Visit to the Agricultural Museum

10.00: plenary meeting and conference
12.30: buffet - lunch
14.3O: debate
16.30: departure for Trento
19.00: arrival at the Hotel
20.00: dinner

FRIDAY 2 OCTOBER: S. MICHELE ALL'ADIGE

9.00: plenary meeting and conference
11.00: visit to the S. Michele museum
12.30: lunch
14.30: plenary meeting, sectional report, final report, congress closing
17.30: AIMA general assembly, triennal report, election of the new Presidium and President
20.00: dinner, free evening

SATURDAY 3 OCTOBER

8.00: departure for Milan, stop at S. Angelo Lodigiano (Milan)
11.00: reception by the authorities and visit to the Agricultural Museum of S. Angelo Lodigiano
12.30: buffet - lunch
14.30: departure for the airports (Linate e Malpensa) and Milan Central railway station

Il Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina di S. Michele all'Adige (Trento)

MUSEO LADINO DI FASSA

Itinerari attraverso la cultura popolare

ISTITUT CULTURAL LADIN
«Majon di Fashegn»

Museo del Vino di Torgiano (Perugia), Boccale del sec. XIV, Italia centrale.

B

Paragrafo III.

RELAZIONE INTRODUTTIVA

di *Roberto TOGNI* - Presidente AIMA

Torgiano (Perugia), 27 settembre 1992.

Signore, Signori, Autorità, Colleghi
Ladies and gentlemen, Authorities, collegues
Madames et messieurs, Authorités, collègues
Damen und Herren, Autoritaten, Kollegen

In quanto titolare della presidenza dell'AIMA, l'Organismo che rappresenta a livello internazionale i Musei dell'Agricoltura in collegamento con l'ICOM e l'UNESCO, ho il piacere di dichiarare aperto il nostro 10° Congresso mondiale.

Come italiano esprimo a tutti i colleghi d'Europa, d'Asia, d'Africa, d'America, di tutto il mondo, qui convenuti, il più cordiale benvenuto (bien venu, welcome, willkommen).

La concomitanza con il Congresso dell'ICOM in Canada ha impedito la partecipazione di alcuni colleghi, tra cui il presidente dell'ICOM stesso Alpha Oumar Konaré, peraltro recentemente eletto Presidente della Repubblica del Mali.

In proposito ci spiace che l'ICOM abbia perso il Konaré come presidente. Ma contemporaneamente siamo lieti che l'Africa abbia guadagnato con lui un degno esponente non solo politico, ma anche culturale e museografico, che ha finora svolto un'attività assidua e qualificata.

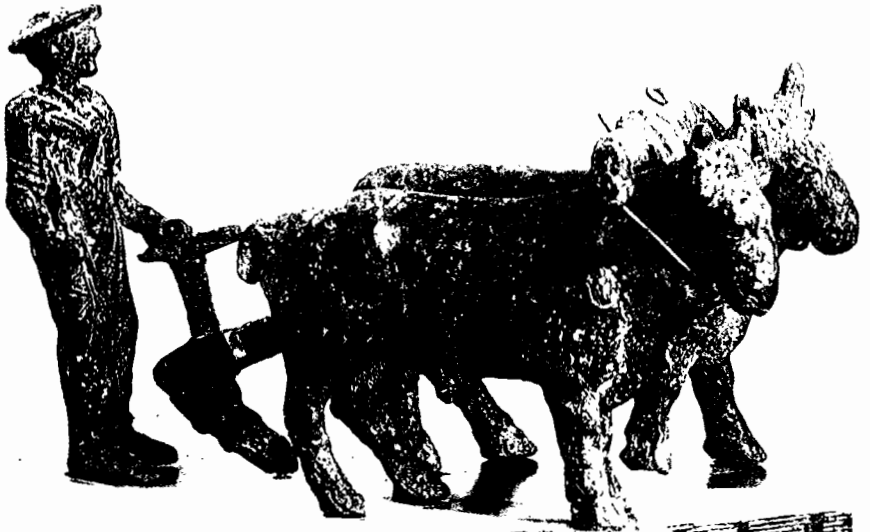
Proprio all'iniziativa del Konaré, ad esempio, si deve l'organizzazione in Africa del recente convegno sul tema "QUALI MUSEI PER L'AFRICA", facendosi interprete di un'esigenza che la nostra stessa Associazione e noi personalmente avevamo più volte espresso, anche nel corso di colloqui con lui.

Affinchè il processo di avanzamento dei paesi in via di sviluppo dovesse giovarsi anche della azione promozionale dei musei dell'agricoltura, intesi come strumento di crescita e di maturazione delle consepevolezze storiche, culturali e civili autoctone, rispettate e da valorizzare per innestare su di esse il cambiamento stesso.

Fatta questa premessa, rammentiamo che col CIMA 10 l'AIMA, che ha organizzato tali congressi a distanza triennale, entra di fatto nel 30° triennio di

fondazione, una data dunque che comporta un bilancio importante e che dovrà a suo tempo essere degnamente celebrata.

Ma è soprattutto l'attuale momento storico che rende particolarmente significativo il nostro incontro, per la nota caduta di barriere politiche e ideologiche.



Aratura etrusca, Viterbo (Italia) - *Granai dell'Impero romano*, Ostia.
Labure de l'époque Etrusque, Viterbo - *Greniers de l'Empire Romain*, Ostia.

Pertanto il ruolo dell'Associazione, diventato oggi più importante, sarà discusso e approfondito in una apposita sezione dei nostri lavori, che verrà ripresa nell'Assemblea plenaria dell'AIMA a Trento il 2 ottobre prossimo.
Infatti, se già in passato, secondo l'espressione di un collega, la nostra Associazione aveva rappresentato una "finestra aperta" tra le due Europe, oggi invece è una "porta spalancata" che richiede da parte nostra un nuovo impegno.
Sappiamo che non tutti i problemi risultano superati Anzi, ne permangono molti irrisolti e gravissimi in vari continenti e all'interno della nostra Europa (si pensi ai fratelli della ex-Jugoslavia, del Caucaso; e, oltre Europa, ai fratelli della Somalia, dell'America Latina ecc.).
Una cosa, però, appare evidente: *la dimensione mondiale delle varie problematiche.* anche di quella che ci siamo dati come tema principale del convegno: ACQUA E AGRICOLTURA.
Infatti *mondiale* è il problema della *pace*, come quello degli equilibri ecologici, come quello della *fame* nel mondo, come quello dello sviluppo, come quello dell'*agricoltura* strumento di sopravvivenza e di sconfitta della fame. Agricoltura che , guarda caso!, ci rimanda al problema pure mondiale dell'*acqua.*
Sono argomenti di enorme portata; ma ai quali oggi non ci si può sottrarre Il che costituisce il lato arduo e insieme affascinante della nostra epoca.
Stante così la situazione, ho ritenuto che fosse opportuno aprire il nostro congresso con *un caldo invito da parte mia a non dimenticare questi problemi in ciascuna delle sezioni in cui saranno articolati i nostri. lavori.*
In secondo luogo ho pensato che non da solo , ma io ed altri colleghi con diversa specialità e provenienza (Corneliu Bucur, Romania; Jean Claude Duclos, Francia; Gaetano Forni, Italia: chi museografo-antropologo, chi etnografo, chi storico e preistorico, piuttosto che museologo) formulassimo questa relazione di apertura.
Ciò è garanzia di una collegialità e di una internazionalità che ben si addicono all'apertura di questo congresso e vuole sottolineare ulteriormente, da parte mia, le dimensioni della collaborazione e della solidarietà: valori in cui ho sempre creduto molto.
Per questo stesso motivo ringrazio vivamente i colleghi citati, i quali hanno accettato di collaborare e di intrecciare i loro discorsi in questa prima giornata prendendo la parola dopo di me.

Prima però voglio esprimere un'altra istanza generale, in quanto museologo: permettetemi di ricordarvi di non dimenticare che giustamente possiamo approfondire nelle varie sezioni il tema del congresso con approci di diverso taglio (preistorico, storico, economico, etnografico, antropologico,

ergologico, storico-agrario ecc.).
Ma non dobbiamo dimenticare che le nostre diverse riflessioni, i nostri diversi contributi sono finalizzati alla realizzazione del *discorso finale museografico.*
Dobbiamo fare in modo che il nostro lavoro sia in grado di portare un reale contributo che possa essere tradotto in *messaggio museografico concreto* .
In altri termini dobbiamo essere capaci di esprimere *museograficamente* al pubblico del museo in modo efficace, corretto ed esauriente la complessa problematica legata al binomio *acqua e agricoltura.*

Per questo motivo ho scelto il collega **Corneliu Bucur**, studioso di molinologia e di storia delle tecniche agricole in Romania e insieme direttore di un museo a cielo aperto di grande rigore e di alta qualità pedagogica a *Sibiu, nella Transilvania romena.*
Per le stesse ragioni ho scelto **Jean Claude Duclos**, altrettanto serio studioso, conservatore dell' importante *Musée Daufinois,* di Grenoble, curatore di una serie di mostre temporanee molto qualificate e stimolanti.
Infine ho scelto **Gaetano Forni**, noto specialista italiano di preistoria e di storia dell'agricoltura nonché museografo, particolarmente informato sul tema dell'acqua in agricoltura in Europa, in Italia e in particolare nella pianura lombarda.
I tre interventi focalizzano da tre punti di vista diversi alcuni concetti fondamentali e portano esempi concreti sia storici che territoriali, sia etnografici che museografici.
Personalmente prima di loro vado ora a presentare alcuni casi che sotto il profilo museografico e museologico si caratterizzano come esempi europei stimolanti e degni di attenta considerazione. E per rendere il discorso di tutta evidenza lo esprimo attraverso una sequenza di diapositive commentate.

***

Elenco delle diapositive proiettate :
Museo-laboratorio *Inventoriom* e *Cité des enfants* presso la *Citées des Sciences* di Parigi, *Parc de la Villette.*; Mulini vari del Museo a cielo aperto di Dumbrava Sibiului, *Sibiu*, Romania; Mulini del *Frilandsmuseet* di Copenaghen; Mulini del Museo di *Arnheim*, Olanda; Museo di *St.Fagans* , Gran Bretagna; *Hortillonages* , riserve a carattere museografico *in situ* di antiche forme di orticultura, Francia settentrionale presso Amiens, segnalateci e visitate in occasione del congresso CIMA 7(Parigi S.Riquier 1984).; *Segherie e mulini* del Trentino (Italia); Mulini di Musei della Ungheria(*Szentendré*) e della Polonia(*Olstinek*).

Commento alle diapositive :
Partiamo dal caso parigino dell'*Inventoriom* e della *Cité des enfants:* l'uno e

l'altra sezioni didattico-ludiche per i bambini dai tre ai cinque-sei anni, dai 6 ai dodici. Entrambi sono collocate all'interno della *Cité des sciences* , grande e modernissimo centro d'informazione e di cultura che, se anche non viene ufficialmente definito museo, di fatto è una modernissima struttura museografica, per certi versi analoga al noto *Centre Pompidou* di Parigi.
Nell' *inventoriom* è proprio l'acqua che giuoca un ruolo fondamentale.
Nel salone al quale i più piccini accedono in gruppi di cinque o sei individui, accompagnati da animatrici specializzate, essi trovano un fiumicello parzialmente scoperto e parzialmente ricoperto di lastre trasparenti, nel quale vedono scorrere i frammenti dicarta da loro stessi gettati (*acqua come mezzo di trasporto*).
Dopo essere stati muniti di grembiuli impermeabili, gli stessi bambini possono accostarsi ad una fontana nella quale sono predisposti dei piccoli mulini ad imbuto: versando l'acqua in quest'ultimo il bimbo vede la ruota girare (ruota a energia idraulica).
In altro settore vengono riprodotti suoni, luci, soffi d'aria e scrosci d'acqua a rappresentazione degli agenti atmosferici (*l'acqua nella metereologia*).

Altro reparto, con videorami, vetrine e oggetti manipolabili documenta *l'agricoltura* e in particolare *la cerealicoltura e la panificazione.* Il bambino può azionare una ruota esterna alla vetrina col che vedrà i semi trasformarsi in farina; ma viene anche guidato a considerare che la ruota da lui azionata può essere sostituita con una ruota ad acqua (*mulino*).
Un' altra macchina, azionabile dai bambini con pedali simiuli a quelli di una biciletta, solleva l'acqua a vite (*vite idraulica*). Rammenta quella utilizzata dai mulini a vento per il sollevamento dell'acqua in Olanda o nelle saline dei Trapani.
Nella sezione per i fanciulli dai sei ai dodici anni si hanno pure molte macchine ad acqua, un po' più complesse, unitamente a settori di informatica, di televisione, di fisica, di elettronica, nelle quali l'apprendimento avviene sempre con abbondante uso di giuochi didattici.
Con la realizzazione della *Citée des enfants* del 1992 il settore dai sei ai dodici anni è stato modificato, inglobato e ampliato, dentro un ampio spazio quadrato, come una sorta di città ideale. Se si mette al centro di essa, simile ad una piazza leggermente rialzata, il bambino da solo può avere una percezione dei settori che lo circondano e scegliere liberamente il proprio itinerario.
Ma anche in questo allestimento l'acqua viene concretamente ed efficacemente adoperata: in particolare nella ricostruzione di uno *stagno* in cui sono messi in condizione di vivere i microrganismi e le piante acquatiche abituali a tali habitat, ben visibili attraverso le pareti trasparenti
Altra brillante realizzazione con l'acqua e mediante un microclima tropicale artificiale è la *grande serra di bambù* che riempie tutta la facciata dell'edificio verso il cortile, cioè sul versante verso la *géode (cinema sferico),* per un'altezza di una trentina di metri. La serra può essere completamente visitata come in un volo dall'alto in basso e viceversa utilizzando una coppia di ascensori trasparenti che percorrono tutta la lunghezza dei bambù dalle loro cime più alte.alle radici.

***

Il museo a cielo aperto di Sibiu, in Romania, già denominato *Museo della tecnica popolare,* sotto Ceausescu, ed ora ribattezzato *Museo della civiltà romena*, situato nelle immediate vicinanze della città di Sibiu e diretto da Cornelio Bucur merita d'essere particolarmente segnalato perchè in esso *l'uso molinologico dell'acqua* attraverso tutti i tempi viene documentato e illustrato con assoluta completezza ed efficacia. Si va dai più antichi documenti e dalle più remote anticipazioni quali quella dell'utilizzo di vortici d'acqua spontanei in marmitte rocciose di torrenti per il lavaggio o la follatura della lana.
Una rigorosa serie di studi e di pubblicazioni hanno accompagnato la vita del museo, il quale si distingue peraltro per la collocazione e l'organizzazione dei fabbricati. Quelli produttivi (mulini da farina, mulini per la lavorazione della lana, per la lavorazione del ferro ecc.) figurano accanto a quelli abitativi appartenenti al medesimo gruppo sociale dentro spazi studiati come insiemi "ecologici" che ripetono l'ambiente originario.

Sibiu, Romania: *Mulino galleggiante, nel Museo della Civiltà Romena, già Museo della tecnica popolare* (foto R.Togni).

Naturalmente la citazione di altri musei che pure documentano in modo vivace l'uso dell'acqua in agricoltura potrebbe continuare a lungo. Ricordiamo solo, a titolo di esempio, il *Museo di Tarnovo* in Bulgaria, dedicato alla attività degli orti e dei giardini, con rappresentazione soprattutto delle ruote impiegate per il sollevamento dell'acqua.
Il *Frilandsmuseet* di Copenaghen , dove tra l'altro un bell'esemplare di mulino a due ruote che azionano un complesso di macchine (macine e setacci della farina , mediante ingranaggi di legno e trazione a corde) con il suo sbattacchiare fragoroso misto a cigolìi particolari non manca di avvincere l'attenzione del visitatore.
Al *Museo di Arnheim* in Olanda , ricco di mulini ad acqua e a vento, il visitatore può assistere alla fabbricazione della *carta a mano* ed acquistarne un esemplare visto da lui stesso nell'attimo della produzione con impresso al torchio la data del giorno: altro piccolo accorgimento, non secondario agli effetti della memorizzazione e dell'affezione da parte del pubblico.
La lista potrebbe continuare a lungo: Mulini del *Museo di Szentendré* (Ungheria); del *Museo di Olstinek* (Polonia) ecc.
In Italia esistono ancora alcuni magli funzionanti ad acqua, o segherie, legati ad ambienti in cui era prevalente l'attività agro-silvo-pastorale. Così accade nel Trentino, in Valcamonica, e altrove.
Nel *Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina,* Italia, l'impiego dell'acqua nei mulini viene illustrato con particolare efficacia negli allestimenti dovuti a Giuseppe Sebesta, maestro di *molinologia.*
Ma in Italia oggi è preferibile mantenere in vita gli ultimi esemplari di mulini *in situ* , anche perchè l'Italia non ha sviluppato la tradizione dei musei a cielo aperto, tranne che nel Museo di Teodone (Bolzano), provincia di lingua tedesca.
Altro elemento che finora si è mantenuto vivo in qualche parte della pianura padana italiana è quello della *produzione dell'erba nelle marcite,* ingegnoso sistema di canali paralleli posti alternativamente sulla cresta o sull'avvallamento del terreno. Questio è tutto sistemato a spioventi cosìcché dal canale superiore per scolmatura esce l'acqua che viene raccolta dal canale più basso. La cote erbosa viene così mantenuta perpetuamente umida e ad una temperatura idonea alla germinazione anche d'inverno. E' una modaltà che diffusero i monasteri benedettini.
Oggi, però, se non si provvede a vincolarne qualche tratto dimostrativo di questa modalità, si rischia di perderne la memoria. Anche per questo caso la proposta è di mantenere , come preciserà Gaetano Forni, qualche esempio *in situ,* ad esempio nelle immediate vicinanze del Parco Lambro di Milano.
A testimonianza di un esempio di conservazione *in situ* di un particolare sistema di coltivazione orticola che era in uso nella Francia settentrionale, provincia di Amiens, citerò da ultimo *les ortillonages :*

un interessante sistema di coltivazione in mezzo a terreni acquitrinosi, regolati da canali in cui erano in uso imbarcazioni sumili alle gondole veneziane. Li abbiamo visitati in occasione del nostro Congresso CIMA 7 (Parigi-S.Riquier, 1984).
A questo riguardo ci piace ricordare che in occasione di quella visita fummo ricevuti dagli esponenti dell'Associazione privata degli hortillonages stessi, promotori della iniziativa di rendere protetta come "un parco" o "un museo all'aperto vivente" l'area in cui essi avevano speso tanti anni di lavoro. (Ancora una volta riprova della forza e della fantasia del volontariato nei musei o accanto ad essi!).
A questo punto ho concluso la mia relazione, ripeto il mio *augurio di buon lavoro a tutti i congressisti* e cedo la parola a Corneliu Bucur, a Jean Claude Duclos e a Gaetano Forni.

***

(English):
Signore, Signori, Autorità, Colleghi
Ladies, Gentlemen, Authorities, Collegues
Madames, Messieurs, Authoritées, Collegues
Damen, Herren, Behoerde, Kollegen

In my capacity as President of AIMA, International Organisation of the Agricultural Museums, associated with ICOM (International Council of Museums) and with UNESCO, I have the pleasure to open our 10° International Congress.
As an Italian I give to the colleagues from Europe, Asia, Africa, America and from all over the world my hearty WELCOME (bien- venu, willkommen).
To my displeasure some of our colleagues cannot take part in this Congress due to the concurrent ICOM Congress held in Canada. Among those the ICOM President *Alpha Omar Konaré* who, has been recently elected President of the Republic of Mali.
We are sorry that ICOM has lost a valuable President but in the same time we are happy that Africa has gained a man who is not only a politician but a man of culture. Africa needs the promotional action of the museums of agriculture to exploit all the possibilities offered to advance culturally and economically. Kanaré has recently organised in Africa a meeting with the theme *"Which Museums for Africa?"* with the intent to plug the development of Africa on the original civilisations.
I would like to bring to your attention that AIMA has organised triennial Congresses and therefore, being that the present Congress is number. 10, we enter into the 4th decade of foundation. It is a noteworthy date which must be celebrated.
But our meeting is particularly meaningful because of the fall of many political and ideological barriers. We think that our role will be always more important and we have devoted a special section of the Congress to discuss and analyse the new opportunities given to AIMA in this new political scenario.
We understand that not all the problems are solved, on the contrary, the problems now become global (both in Europe and around the world, i.e. ex Yugoslavia, the

Caucuses, Somali land, South America, etc.) and request global answers.
Global problems are *peace, nutrition, ecological balance, etc.*, which request global answers. Agriculture can give answers for many of them therefore I kindly ask that in your lectures and discussions you do not forget these basic themes.
For this opening address I asked the co-operation of Colleagues with different specialisation and origins *(Bucur, Rumania; Duclos, France; Forni, Italy - museograph-anthropologist, ethnography, historian)* for many reasons, the more important to me being the need of interdisciplinary equip work and the co-operation and solidarity which have to distinguish our work; these are values in which I always believed. I thank here kindly these Colleagues for their valuable help given to me.
As museologist I would draw your attention to the fact that we can approach the theme of the Congress from different points (historic, economic, ethnographic, ergo logic, historic-agrarian, etc.) but we must not forget that all our contributions should be finalised to reach a final museographic target which can give us the possibility to deliver a *concrete museographic message* in other words we should be able to propose *museographically* to the public the problems related to *agriculture-water.*
For this reason I chose the colleague *Corneliu Bucur, of Rumania,* scholar in farming techniques in his country and, in the same time, director of an open air museum with an extremely high pedagogical quality in Sibiu, in the Romanian Transylvania.
For the same reasons I chose as well Jean Claude Duclos another scholar, curator of the world renowned *Musée Dauphinois* of Grenoble and curator of many very qualified temporary exhibitions.
Last but not least I chose *Gaetano Forni*, prestigious Italian scholar of prehistory and history of agriculture and museograph with a deep knowledge of the problems related with water in agriculture in Europe, Italy and, particularly, in the Padania flatland.
The three opening lectures will analyse the theme from different points with the help of concrete historical, ethnographic and museographic examples.
I will be starting with some examples interesting, in general, all European countries.

(List of the dias screened:
Museum-Laboratory *Inventoriom* and *Cité des Enfants,* Parc de la Villette , Paris; Various Types of Mills of the open-air Museum of Sibiu, Rumania; Mills of the *Frilandmuseet* of Copenhagen; Mills of the Museum of Arnheim, Holland; Museum of *St. Fagans,* Great Britain; *Hortillonages,* museographic reserves reproducing old systems of horticulture in meadows, North France (near Amiens; visited during the works of the 7 CIMA Congress held in Paris-St. Riquier; Mills and Sawmills in Trentino, Italy, studied by G. Sebesta, Italy; Mills and Museums of Hungary, *Szentendré* and of Poland *(Olstinek).*

Comment to the dias:
We start from the *Inventoriom* and *Cité des Enfants:* both are play-didactic sections addressed to children from 3 to 6 years and from 6 to 12 years

respectively. Both are located in a very modern museographic centre which can be compared to the *Centre Pompidou* of Paris.
In the *Inventoriom* the water plays the major role. The children, accompanied by group-leaders, can see a small river which carries small pieces of paper giving in this way the idea that water can be *a mean of transport.*
The children can thereafter pour water in small funnels which feed funnel- mills by means of a rotating wheel. From here the idea of a wheel operated through hydraulic energy.
In another section lightning, thunders, winds, etc. simulate the atmospheric agents *(water in meteorology).*
Another section documents, by means of videoramas and show windows with different tools, the agriculture and particularly *cereal growing and bread-making.*
Operating a wheel, the children can see the grain to be transformed in flour but in the same time they can as well realise that the wheel can be replaced by a wheel water-operated. *(mill).*
Another machine, provided with foot-lever similar to those of a bicycle, shows how the water can be lifted by means of a screw (this lifting system is similar to that used to lift water in Holland and in the salt-works in Trapani.
For the children from 6 to 12 years the educational plays are more complex and are integrated with computer and video devices.
In this section the children, from a platform slightly elevated, can have a view of all surrounding sectors and everybody can freely choose his itinerary through the sectors which are of most interest to him.
In this sector as well, water is everywhere present and it has been reconstructed a pound where can live micro-organisms and aquatic plants which can be seen through transparent windows.
Another noticeable accomplishment is the reconstruction of a futuristic tropical surrounding which can be visited with see- through elevators.

Open-air Museum of Sibiu (Rumania).
Formerly known as *Museum of the popular techniques* (under Ceaucescu) it bears now the name *Museum of the Rumanian Civilisation.*
It is located near the town of Sibiu and is directed by *C. Bucur.*
The museum is very interesting because it is specialised in *Mills* and the use of the water for the operation of the mills is studied and represented for all the different stages of development of this technique starting from the very beginning.
Particularly rich is the documentation which the curators produced about the history and techniques applied to this system employed in many fields as farming, flour production and wool- milling, etc.
In this museum is worth of notice the organisation of the various buildings: the buildings for the production (flour, wool-milling, iran tools production, etc.) and the ones reserved for the workers which illustrate the original environment.
The list of the museum specialised in the representation of the many uses of the water could be very long but we will draw your attention only to the Museum of *Tarnovo* in Bulgaria specialised in the representation of horticulture with very interesting representation of wheels employed for the lifting of water.

Noticeable is the *Fridlandmuseet* of Copenhagen where can be seen in action a unique two-wheel mill with wood gears which, when in operation, draw the attention of the visitors with the big noise made by the operating old gears.
In Holland we have the *Museum of Arnheim* with many water- and wind mills. The visitors can see the production of *hand made paper* and can buy a sheet produced under their eyes and this contributes a lot to the memorisation and affection to the museum.
We are sorry we cannot go on any longer in the description of other museums but we think that at least should be mentioned the mills of the *Museum of Szentendré* (Hungary) and the *Museum of Olstinek* (Poland).
In Italy we still have malls and saw-works, water operated, in environments in which the agricultural-sylvan-pastoral activities were prevalent. This is the case of Trentino, Vallecamonica and other regions.
The use of water to operate mills is represented with high efficacy in the *Museum of Customs and Usages of the Folk in Trentino* (Italy) directed by *G. Sebesta* scholar of mills.
Due to the fact that in Italy there are no open-air museums (except the one in Teodono - Bolzano) it is advisable to keep the mills operating *in situ.*
A water use which is still operative in Italy is the hey production in the *marcite* (water-meadows) of the Padania flatland. It consists in a very clever system of water canals which allows to keep the terrain always irrigated because the canals are positioned at different levels and so the water, per floodway, flows from one canal to the other keeping the terrain always humid and allowing in this way crops as well in winter season. Because of the crisis of agriculture this irrigation system is slowly disappearing and if we do not tie up some demonstration areas we run the risk to loose even the memory of this peculiar irrigation system. G. Forni will more exhaustively illustrate the project to keep some examples *in situ* in the meadows of Ponte Lambro near Milan.
At the end of my introduction I would like to mention a very interesting example of preservation of a peculiar and ancient agricultural system in the north of France, near Amiens: *les hortillonages.* It is a farming system carried out in meadows in which the water flowing is regulated through wide canals in which were used boats very similar to the Venetian gondolas. We had the chance to visit this area during the CIMA 7 Congress held in St.Riquier-Paris in 1984.
I am glad to remember that during our visit we were received by the members of a private association formed by the same *hortillonages* which has the aim to safeguard, as if it were a *park or an open-air living museum,* the area which in the run of the centuries saw the hard work of generations of *hortillonages.*
This demonstrates the importance of the voluntary service in the museums or in supporting them.
The introduction is at the end. I wish a profitable work to all participants and I give room for the lectures of *C.Bucur, J.C. Duclos and G. Forni.*

(Resumé en français):
Le president donne le bienvenu aux autorités et à tous les participants venu des differents pays et continents. C'est la première fois que un Congrès AIMA

a lieu en Italie. Le moment historique est particulier. Le thème de l'eau en agriculture a un dimension mondiale, comme celui qui est attaché de la faime et de la paix. Le président a choisi de combiner sa relation d'ouverteure avec
celles des deux collègues Duclos(France) et Bucur(Roumanie): pour tracer un discour plus interdisciplinaire et plus concrèt au point de vue de la muséographie.
Il invite à tenir conte de l'aspect muséographique dans toutes les relations, parce qu'on est dans un congrès de musélogues et muséographes.
Il fait suivre toute une serie de diapositives sur les plus importants et les plus originels musées européens qui traitent le thème de l'eau en agriculture.
(Voir: Inventoriom, Cité des enfants, Paris la Villette; Musée de la civilisation populaire(déjà de la technique populaire) de Sibiu-Roumanie; Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina di S.Michele all'Adige(Italia); Museo di Tornovo(Bulgaria); Frilandsmuseet di Copenaghen; Museo di Arnheim(Olanda); Museo di Olstinek(Polonia); Museo di Szentendré(Ungheria); Les Ortillonages(Amiens).

Sibiu, *Mulino per il sollevamento dell'acqua,* Museo a cielo aperto della Civiltà Romena (foto R. Togni).

Elementi di bibliografia essenziale:

AA. VV. , *Muzee cu caracter etnografico-sociologic din Romania*, ed. Muzeul Brukenthal, Sibiu 1971.

AA.VV., *Agricoltura e silvicoltura al museo,* Atti del Convegno Internazionale indetto dal comitato Italiano dell'ICOM, Trento 20-22 maggio 1983.

AA.VV., *Campagna e industria. I segni del lavoro*, "Capire l'Italia", TCI, Milano, 1981.

AA.VV., *I mulini della valle dell'Enza*, Bologna, 1984.

AA.VV., *Images de l'écomusée*, Numero monografico di "Museum" Vol. XXXVII, 4 , 1985.

AA.VV., *La muséologie selon Georges Henry Rivière*, Cours de Muséologie Textes et témoignages, Dunod, Tours, 1989.

AA.VV., *Les musées et l'agriculture dans les années 80*. Numero monografico di "Museum" Vol. XXXVI n.3 , Unesco, Paris, 1984.

AA.VV., Studii si comunicari de istorie a civilizitiei populare din Romania (Vol. II), Muzeul Tehnicii Populare, Sibiu, 1981.

ANONIMO, *Museo agrario in Roma*, Catalogo, Roma Tipografia G. Barbera , 1879.

ANONIMO, *Nordiska Museet, Guide,* ed. Nordiska Museet, Stoccolma 1981.

BASSO PERESSUT (a cura di) LUCA, *I luoghi del Museo*, Editori Riuniti, Roma, 1985.

BATTISTI Eugenio (a cura di), *Il luogo del lavoro* (guida alla mostra della Triennale di Milano), Milano, 1986.

BIOERNNSTAD Arne, *Skansen Stockholm Sweden*, edizione a cura del museo Skansen, Stockholm, 1991.

BLOCH Marc, *Caratteri originali della storia rurale francese,* Torino, Einaudi, 1952.

BRONZINI Giovanni Battista, *Homo Laborans,* Galatina, ed.Congedo, 1974.

DUBY George, *L'economia rurale nell'Euroopa medievale,* Bari, Laterza, 1970.

LE GOFF Jacques, *Les Paysans et le monde rurale dans l'interpretation du haut mayen Age,* Spoleto 1966. *(La civiltà dell'occidente medievale*, Firenze, Sansoni, 1969).

BUCUR Corneliu, *Museum of folk technology- The museums' complex of sibiu*, ed. Gerhard Bonfert, Sibiu 1986.

CIRESE Alberto Mario, *Oggetti, segni, musei*, Piccola Biblioteca Einaudi, Einaudi, Torino, 1977.

CLEMENTE Pietro, *Graffiti di museografia antropologica italiana* (pro manuscripto), ed. Università degli studi, Siena, 1989.

COUSIN Sylviane - ROYER Claude - SIGAUT François, *Le Guide du patrimoine rural (400 musées et collections d'agriculture)*, La Manufacture, Lyon, 1988.

CUISENIER Jean, *La maison rustique: logique sociale et composition architectural,* Collection "Ethnologies", Presses Universitaires de France, Paris.

DUCLSOS JEAN CLAUDE, *Aires culturelles et pasteurs transhumants,* in "De Crau en Vercors, une grande transhumance ovine", Editions A. Die, 1991, pp. 19-42.

DUCLSOS JEAN CLAUDE, *Aires culturelles et pasteurs transhumants,* in "De Crau en Vercors, une grande transhumance ovine", Editions A. Die, 1991, pp. 19-42.

DANCUS Mihai, *Zona etnografica Maramures,* Editura Sport-Turism, Bucuresti, 1986.

DUBY, Georges, *L'economie rurale et la vie des campagnes dans l'occident médiéval* (volumi 1 e 2), Flammarion, Paris, 1962.

EDENHEIM Ralph, LARSSON Lars-Erik, WESTBERG Christina, *Skansen* (Guida), Skansen, Stockholm, 1991.

EMILIANI Andrea, *Dal museo al territorio*, Edizioni Alfa, Bologna, 1974.

FAGONE Vittorio, *Note per una storia dei musei della cultura popolare e contadina,* in "Storia dell'Agricoltura europea", ed.Banca Naz.dell'Agricoltura, Roma 1980.

FLORESCU Radu, *Muzee ale Satului-realizàri, preocupàri proiecte,* in vol. "Museums of etnographic-sociological nature in Romania", di AA.VV., ed. Muzeum Brukenthal, Sibiu 1971, pp. 35-45.

FORNI Gaetano, *Tassonomia dei musei riguardanti l'agricoltura,* in "AMIA"n. 11(1989), pp. 3- 57.

FREDIANI Giuseppe - FORNI Gaetano - PISANI Francesca - BASSI Giacomo, *Museo Lombardo di storia dell'agricoltura, Sant'Arcangelo Lodigiano,* Guide Pratiche, n.19, Federico Garolla Editore, Milano, 1992.

GAMBI Lucio, *I musei della cultura materiale,* in "Campagna e industria, Il mondo del lavoro", ed.T.C.I., Milano, 1981.

GLUECK Denise - RIVIERE George Henri, *Arts populaires des pays de Francce,* Joel Cuénot èditeur, Paris, 1976.

GODEA Ion, *La maison des maisons roumaines*, in "Ethnos", n.1, Bucarest, 1992.

IRIMIE Corneil, *Muzeul tehnicii populare. Actualitati, conceptie, profil tematic, si plan de organizare*, in "Cibinum", 1966.

LE ROY LADURIEE., I *contadini dl Linguadoca,* Bari, Laterza, 1970.

LEROI-GOURAN André, *Evolution et technique,* ed. Albin Michel, Paris 1945.

MANAS Jan, *Zemedelské Muzeum*, Vedecktechnickych Informacì, Praha, 1991.

MICHELSEN Peter, *Frilands Museet. A History of an open-air museum and its old buildings*, The National Museum of Denmark, Copenhagen, 1973.

NIELSEN Svend, *Dansk Landbrugsmuseum Iuistoire, 1941 - 1988,* Auning 1989.

PONI Carlo, *Per un archivio popolare: il museo di S.Marino di Bentivoglio,* in "Quaderni storici" n.31, XI, fasc.1, gennaio-dicembre 1976.

REHNGERG M., *Nordiska Museet and Skansen*, ed.Nordiska Museet, Soccolma 1957.

SEBESTA Giuseppe, *Il ciclo della vita, ecc., La ricognizione etografica,* in"Introduzione a ricerche etnografiche nel veneto", ed. Accademia Olimpica , Vicenza 1981.

SEBESTA Giuseppe, *Museo degli usi e costumi della gente trentina di San Michele all'Adige*, Manfrini, Calliano,s.d.

SEBESTA Giuseppe, *Scritti etnografici* , Trento, 1991.

SERENI Emilio, *Storia del paesaggio agrario italiano*, Universale Laterza, Bari, 1972.

SZABO Lorand, *90 ans du Musée hongrois de l'agriculture*, Museo dell'agricoltura, Budapest, 1987.

TOGNI ROBERTO, *La museologia diventa "verde",* in "Musei e Gallerie d'Italia", Anno XXIX, 78/79, Nuova Serie 7-8, 1985, pp. 45- 57.

TOGNI Roberto, *In difesa del territorio e della cultura alpina*, Associazione Amici di Bormio e dell'Alta Valtellina, all'Insegna del pesce d'oro, Bormio-Milano, 1979.
TOGNI Roberto, *Musei del territorio, attualità del passato*, ed . Saturnia, Trento, 1992.
TOGNI Roberto, *Musei per la storia: la rivincita dei musei etnografici*, collana di "Lares", ed. Holschki, Firenze (volume in stampa).
TOGNI Roberto, *Per una museologia delle culture locali*, Trento, ed. Università, 1988.
TOGNI Roberto, *Primo censimento dei musei etno-agricoli in Italia*, in "Lares" LI, n.3, luglio- settembre 1985, pp. 329- 374.
TOGNI Roberto, *Românía infomentată se praneste cu culturà*, in "Revista de etnografie si folklor, tomul 3, 2, Bucuresti, 1992.
ZACHRISSON Sune, *Musées d'agriculture: genèse et propagation d'une idée*, in "Museum", XXXVI, n° 3, 143, 1984, pp. 121-123.

Oneglia-Imperia, Italia: *Museo dell'olivo, Ricostruzione di stiva di nave da carico romana con anfore olearie.* (Il visitatore attraversa di persona questa simulazione di nave ricevendone importanti stimoli).

Paragrafo IV.

Secondo intervento preliminare:

Jean Claude DUCLOS
Conservatore del Museo
Dauphinois di GRENOBLE, Francia.

Torgiano (Perugia) 27 SETTEMBRE 1992
(traduzione italiana dall'originale francese)

Chi consulta e legge gli Atti dei precedenti CIMA constata la grande qualità e, spesso, l'alto livello scientifico degli interventi che li hanno nutriti. Chi ha partecipato ai dibattiti, spesso appassionati, provocati da queste comunicazioni, può testimoniare l'importanza delle nostre riunioni e del loro contributo al progresso delle conoscenze dei rapporti dell'uomo e della terra.
Penso, in particolare, al CIMA 7, dedicato al tema mai come ora attuale, a mio avviso: «*Musei Agricoli e Ambiente Naturale*».
Almeno due comunicazioni di questo 7° Congresso avrebbero potuto d'altra parte trovare collocazione in questo (10°): quella di Laurence Berard e di Philippe Marchenay sulla gestione di questo stupefacente sistema idraulico costituito dagli stagni di la Dombe (Ain, Francia), ma anche quella di Antoine Marchini sulla gestione collettiva dell'acqua in un piccolo villaggio del Nord-est della Corsica.
Sono entrambe dei buoni esempi di lavori di cui i partecipanti dei CIMA hanno apprezzato i risultati. Gli apporti dell'etnologia, dell'agronomia, dell'ecologia, della geografia, della storia e dello studio delle tecniche si associano con successo in un approccio interdisciplinare. Perché tale è in effetti la ricerca da cui il museo agricolo ricava il maggior beneficio: quella che associa, incrocia e integra i metodi e i risultati di più discipline, con una predilezione, forse, per l'etnologia, la storia delle tecniche e la linguistica.
Dei progressi di tali ricerche, degli scambi fecondi che non hanno mancato di provocare col susseguirsi dei CIMA seguenti, di tutto ciò possiamo fornire parecchi esempi.
Quello che , in compenso, appare più singolare, è di sapere come il museo utilizza i risultati di queste ricerche, quali espressioni ne offre e quello che i suoi visitatori ne fanno.
In altri termini , delle quattro funzioni che generano l'azione museale: la ricerca, l'acquisizione, la conservazione e la restituzione, è la prima che ci riunisce in primo luogo.
Ciò rivela quanta importanza attribuiamo alla base scientifica delle nostre

azioni, al bisogno di arricchirla continuamente di conoscenze, di metodi e di nuovi orientamenti. Tuttavia, questa necessità non è sufficiente nel quadro del museo. In effetti noi sappiamo che tutto si interseca, che tale esposizione, tale acquisizione potranno far iniziare nuove ricerche che condurranno, forse, a nuove restituzioni.
La vita del museo è così composta da una catena di funzioni, da un processo, la cui origine e finalità si trova al di fuori del museo, nella società che esso serve.
E il museo adempie veramente alla sua missione quando partecipa all'una o all'altra delle preoccupazioni che si esprimono quando, recitando il ruolo di ricevente, propone la «transazione» adeguata.

Inutile ricordare come, in tutti i paesi del mondo, industrializzati o non, l'agricoltura sia una delle principali poste in gioco, spesso la principale, delle lotte sostenute dagli uomini per il loro sviluppo quando non per la loro sopravvivenza.
Almeno in materia di agricoltura né il principio di una crescita indefinita né la legge del mercato non sono più accettabili su scala mondiale.
Che paradosso è, in effetti, constatare che bisognerà raddoppiare la produzione alimentare mondiale per nutrire i 10 miliardi di esseri umani che saremo domani, mentre i paesi industrializzati, non sapendo che cosa fare, dissuadono gli agricoltori dal proseguire la loro attività! Tutti noi lo sappiamo bene: bisogna creare *nuovi modelli.*

La vera soluzione, dice Edgar Pisani (ne «Le Monde» del 27/5/1992) non è nell'accrescimento smisurato dei rendimenti per ettaro, ma in un miglior rapporto fra rendimento e consumo d'acqua, di energia.
E', per la ricerca agronomica e per le industrie para-agricole, una vera rivoluzione culturale. In questa rivoluzione i nostri musei, ne sono convinto, hanno un ruolo importante da giocare. André Georges Haudreicourt, per altro Presidente onorario dell'AIMA, ci ha dimostrato magistralmente come l'originalità delle tecniche consiste soprattutto nella nuova combinazione degli *elementi preesistenti* chiesti a prestito alle tecniche già conosciute e un migliore adattamento alle circostanze locali, ben più che una «creazione ispirata» partendo dal niente (A G. H., *La technologie science humaine*, MSH, Paris 1987).
Questi «elementi preesistenti», questi strumenti, queste pratiche, questi «savoir faire», queste varietà vegetali o queste specie animali sapientemente addomesticate che hanno determinato i paesaggi che noi oggi vorremmo conservare: tracce di tutto ciò si trovano frequentemente conservate nei depositi e negli archivi dei nostri musei.
Sta solo a noi saper rinvestire queste conoscenze nella ricerca di nuovi

equilibri.
E' proprio di *restituzione* che si tratta e dell'affermato riconoscimento dei musei agricoli in questa nuova famiglia di musei che sono i «musées de société» (musei della società, della collettività).
Il caso dell'acqua, dei suoi ruoli, dei suoi usi, della sua economia, del posto fondamentale che occupa questa risorsa vitale nell'attività agricola, in breve di quello che ci sta impegnando durante il CIMA italiano che stiamo vivendo insieme, il caso dell'acqua è esemplare.
Consumare dai 6000 ai 15000 m3 d'acqua per irrigare un ettaro, come si fa oggi, è esorbitante. A quel ritmo le riserve sono presto prosciugate, la terra, sfruttata, si esaurisce, esigendo dosi sempre più massicce di concime, la siccità qui diventa catastrofe. Ora, a questo problema di sovraconsumo dell'acqua, esistono delle soluzioni, delle colture più estensive, dei modi di colture appropriati, delle varietà meno esigenti.
Quantità di comunità rurali, i cui musei conservano lo studio, le testimonianze e le tracce materiali, hanno trovato simili risposte e per poco che si accetti di non ragionare più che in funzione della sola remunerazione dei prodotti, ma che si prenda anche in considerazione quella delle persone e soprattutto dei servizi, queste soluzioni diventano nuovamente degne di interesse.
Questa allusione alla remunerazione delle persone, sia del ruolo sociale e culturale che rivestono gli agricoltori, e dei servizi, sia delle loro competenze nel creare e mantenere i paesaggi, riguarda chiaramente l'Europa. Numerose esperienze continuano tuttavia a mostrare quanto la salvaguardia del sapere vernacolare è vitale nei paesi in via di sviluppo. Queste proposte avevano un'unica ambizione, quella di proporre al Presidium dell'AIMA e a voi tutti che un prossimo CIMA sia dedicato a questa questione fondamentale: «Musée agricole et restitution»(Museo agricolo e restituzione o messaggio).
Noi trarremo, io credo, il miglior profitto dagli scambi suscitati da questa tematica, da quello che rivela il pubblico dei nostri musei, dalla forma dei dialoghi che si instaurano, dalla tradizione che qui trova la ricerca e dal ruolo che gioca, secondo i suoi mezzi, in questa grande fiducia, la più grande della nostra epoca: *soddisfare i bisogni alimentari di tutti gli uomini su un pianeta la cui vitalità resti intatta* (Edgar Pisani, 1992).

***

Torgiano Le 27 septembre 1992

(originale francese)

Projet d'intervention liminair
de Jean Claude DUCLOS
Conservateur en chef au Musée Dauphinois
30, ru Maurice Gignoux F 338O31 GRENOBLE cedex

Qui compulse et lit les actes des précdents CIMA constate la grande qualité et souvent le haut niveau scientifique des interventions qui les ont nourris. Qui a participé aux débats souvent passionnées provoqués par ces communications peut témoigner de l'importance de nos réunions et de leur contribution au progrèss des connaissances des rapports de l'homme et de la terre. Je pense notamment au CIMA7 consacré au thème plus que jamais d'actualité, à mon sens: "Musées d'agriculture et environnement".
Deux communications au moins de ce septième congrès auraient d'ailleurs pu trouver leur place dans celui ci: celle de Laurence Berard ett Philippe Marchenay sur la gestion de cet étonnant système hydraulique que constituent les étangs de la Dombe (Ain, France), mais encore clle d' Antoine Marchini sur la gestion collective de l'eau dans un petit village du nord-est de la Corse. L'une et l'autre sont de bons exempes des travaux dont les partlcipants des CIMA successifs ont apprécié les résultats.
Les apports de l'ethnologie, de l'agronomie, de l'écologie, de la géographie, de l'histoire et de l'étude des techniques s'y associent avec succès en une approche interdisciplinalre. Car elle est en effet la recherche dont le musée d'agriculture tire le plus grand bénéfice, celle qui associe, croise et intègre les méthodes et les résultats de plusieurs dlsciplines, avec une prédilection, peut-être, pour l'ethnologie, l'histoire des techniques et la linguistique.
Des progrès de telles recherches, des échanges féconds qu'elles n'ont pas manqué de provoquer au fil des CIMA suçcessifs, de tout cela nous avons maints exemples à donner. Ce qui fut plus rare en revanche, c'est de savoir comment le musée utilise les résultats de ces recherches, quelles expressions il en donne et ce que ses vlsiteurs en font.

Autrement dit, des quatre fonctions qui engendrent l'action muséale: la recherche, l'acquisition, la conservation et la restitution, c'est la première qui d'abord nous réunit. Ceci revèle combien nous attachons d'importance à la base scientifique de nos actions, au besoin de l'enrichir en permanence de connaissances, de méthodes et d'orientations nouvelles.
Cette nécessité, cependant, n'est pas suffisante dans le cadre du musée. Nous

savons en effet que tout s'y enchaîne, que telle exposition, telle acquisition pourront initier de nouvelles receherehes, lesquelles entraîneront peut-être de nouvelles restitutions.
La vie du musée est ainsi faite, d'un enchaînement de fonctions, d'un processus dont l'origine et la finalité se trouvent en déhors du musée, dans la société qu'il sert. Et c'est quand il particrpe à l'une ou l'autre des préoccupations qu'il s'expriment, quand jouant son rôle de récepteur, il propose la "transaction" adéquate qu'il remplit véritablement sa mission.

Inutile de rappeler combien dans tous les pays du monde, industriallsés ou non, l'agriculture est l'un des principaux enjeux, souvent le principal, des combats que mènent les hommes pour leur développement quand ce n'est pas pour leur survie. En matière d'agrioulture au moins, ni le principe d'une croissance indéfinie, ni la loi du marché ne sont plus recevables à l'échelle de la planète.
Quel paradoxe en efft que de constater qu'il faudra doubler la production alimentaire mondiale pour nourrir les dix milliards d'êtres humains que nous serons demain, tandis que les pays industrialisés, ne sachant plus que faire de leurs stocks, dissuadent les agriculteurs de poursuivre leur activité! Nous le savons tous: de nouveaux modèles sont à créer.

La vraie parformance - dit Edgar Pisani (dans "Le Monde" du 27.05.92) *n'est pas dans l'accroissement démesuré des redements à l'hectare mais dans un meilleur rapport entre rendement e consommation d'eau, d'énergie et d'intrants. C'est pour la recherche agronomique et pour les industries para-agricoles, lune veritable revolution cultturelle.*
Dans cette revolution, nos musées, j'en suis convaincu, ont un rôle important à jouer. André-Georges Haudricourt, par ailleurs Président d'honneur de l'AIMA, nous a magistralement démontré comment l'originalité des techniques *consiste surout dans la combinaison nouvelle d'éléments préexistants empruntés aux techniques déjà connues et une meilleure adaptation aux circonstcnces locales, bien plus qu'une "création inspirée" à partir du néant.* (A.G. H. La technologie science humaine MSH, Paris 1987).
Ces "éléments pré-existants", ces outils, ces pratiques, savoir faire, ces variétés végétales ou ces éspèces animales savamment domestiques qui ont

fait les paysages que nous voudrions conserver aujourd'hui, des traces de tout cela se trouvent bien souvent bien conservées dans les réserves et les archives de nos musées. Il ne tient probablement qu'à nous de savoir réinvestir ces connaissances dans la recherche des nouveaux équilibres. C'est bien là de restitution qu'il s'agit et de la reconnaissance affirmée des musées d'agriculture dans cette nouvelle famille de musées que sont les *musées de société.*

Le cas de l'eau, de ses rôles, de ses usages, de son économie, de la place fondamentale qu'occupe cette ressource vitale dans , activité agricole, bref de ce qui va nous occuper tout au long du CIMA italien que nous allons vivre ensemble, le cas de leau est exemplaire. Consommer de 6000 à 15000 m3 d'eau pour irriguer un hectare comme cela se fait aujourd'hui est exorbitant. A ce rythme-là, les reserves sont vite tanes, la terre, lessivée, s'épuise exigeant des doses d'engrais toujours plus massifcs, la sécheresse y devient catastrophe. Or à ce problème de surconsommation de l'eau, des solutions existent, des cuttures plus extensives, des façons culturales appropriées, des variétés moins éxigeantes ... Quantités de communauté rurales dont les musées conservent l'étude, les témoignages et les traces matérielles ont trouvé de pareilles reponses et pour peu qu'on accepte de ne plus raisonner qu'en fonction de la seule rémunération desproduits, mais
qu'on prenne aussi en compte celle des personnes et surtout des services, alors ces solutions redeviennent dignes d'intérêt. Cette allusion à la rémunération des personnes, soit du rôle social et culturel que jouent les agrlculteurs, et des ssrvices, soit de leurs compétences à créer et perpétuer des paysages, concerne bien évidement l'Europe. Maintes expériences continuent cependant de montrer combien la sauvegarde des savoir vernaculaires est vitale dans les pays en voie de développement.

Ces quelques propos n'avaient qu'une ambition, celui de proposer au Présidium de l'AIMA et à vous tous qu'un prochain CIMA soit consacré à cette question capltale: **"Musée d'agriculture el restitution"**.
Nous tlrerions je crois le meilleur profit des échanges suscités par ce thème, par ce qu'il révèle des publics de nos musées, des formes des dialogues qui s'y instaurent, des traductions qu'y trouve la recherche et du rôle qu'il joue, selon ses moyens, dans ce grand défi, le plus grand de notre époque: satisfaire (... *"les bésoins alimentaires de tous les hommes sur une planète dont le vitalité demeure intactef"* (Edgar Pisani, 1992).

***

Torgiano Le 27 septembre 1992

(English summary):

CIMA 10 Italy-AIMA ICOM UNESCO-Sept. 27th - Oct. 8th 1992
INTRODUCTORY LECTURE (abstract)
by Jean Claude DUCLOS, curator of the MUSEUM DAUPHINOIS of GRENOBLE, France.

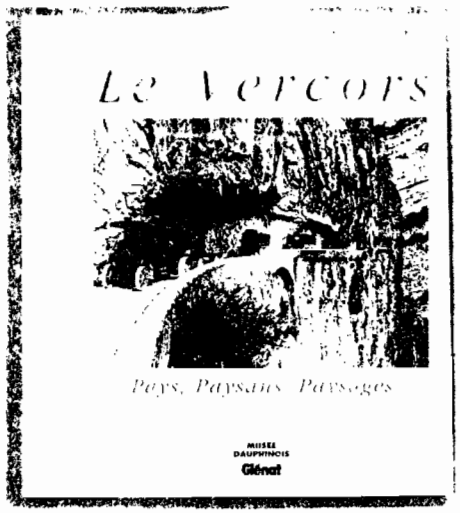
During the previous Congresses of CIMA we had lectures and interventions of a very high quality and many profitable possibilities of exchange of information and experiences.
In all these previous Meetings has been many times underlined the importance of the interdisciplinary approach from which the Museum receives the most valuable benefit because it combines and integrates the research methods and the results of different disciplines. Many examples could be brought to support this thesis.
The interdisciplinary research contributes above all in the first of the functions of the museal action, which are: research, acquisition, preservation and restitution.
We think it of the utmost importance to give a scientific basis to our museal action and we feel the necessity to continuously receive information on new methods and new guide-lines in order to be able to better pursue the aims of the museum which consist in the scientific processing of a large quantity of data and their restitution for the fruition of the society which the museum has to serve.
It is useless to say that in all countries, industrialised and developing alike, agriculture is one of the most important, and in some cases the unique, survival factor and we must realise that it is no longer acceptable the idea of endless growth.
We face the paradox of having to double the food production to supply food, in the near future, for 10 billion people and seeing on the other side that the industrialised countries brake on agricultural production. It is necessary to find new models of development in which the central point will not be any more only the yield per hectare but the best compromise between yield and water-energy consumption.
The new techniques must originate from a new combination of pre- existing elements and should not be a "creation" founded on purely theoretic thinking. In our museums we have these pre- existent elements and it is our task to reinterpret this knowledge for the benefit of the society of the future.

The water, theme of the present AIMA Congress, is a good example for the new method we have to use for the future agricultural development. It is no more acceptable that for the watering of a single hectare is being used

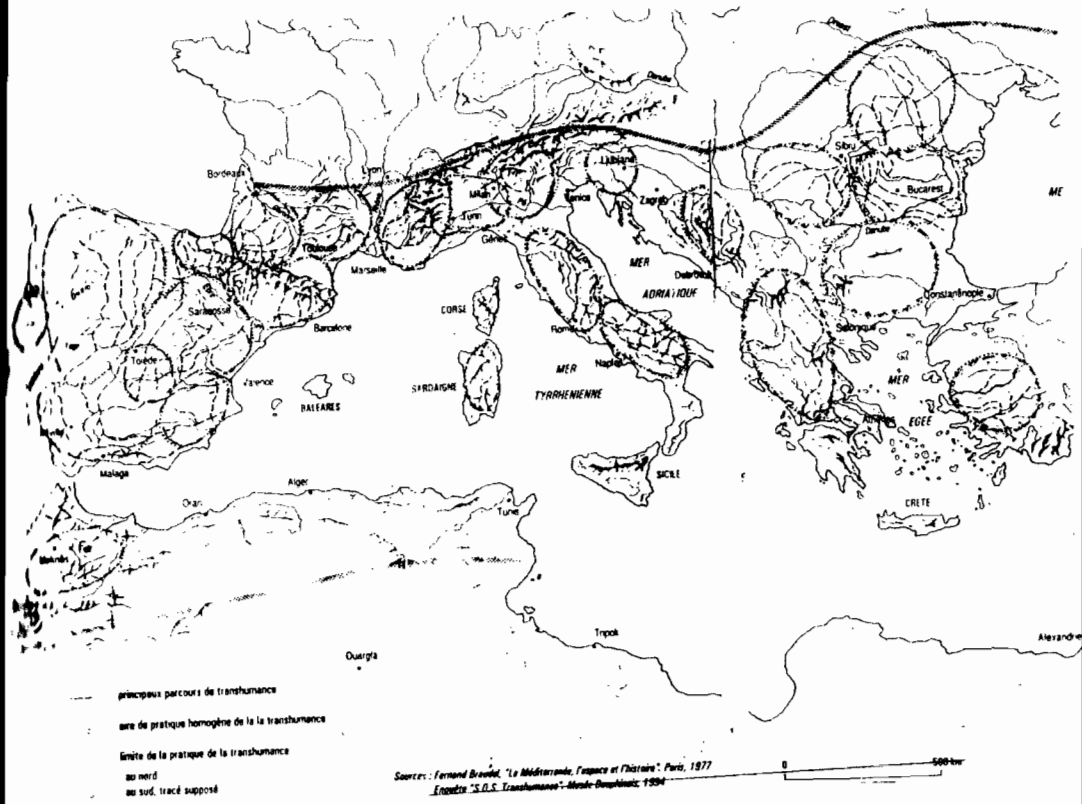
something between 6.000 and 15.000 cubic meters of water. The reserves will dry up and the drought will be devastating. It is necessary, for example, to guide food production toward a more extensive agriculture with less demanding crops.
The above examples will be of interest only if we will be able to look not only to the remuneration of the product but as well to that of the workers and services employed in the maintenance and preservation of the territory. This is the case of the developed countries and for what concerns the developing countries we should give much attention to the preservation of the traditions.

In the light of the above considerations I would like to suggest the theme for the next AIM CONGRESS:
MUSEUM OF AGRICULTURE AND RESTITUTION
with the aim that this research will bring useful contributions to solve one of the most urgent problems of our times, i.e. "Satisfy the food needs of all countries in a world which keeps its viability"

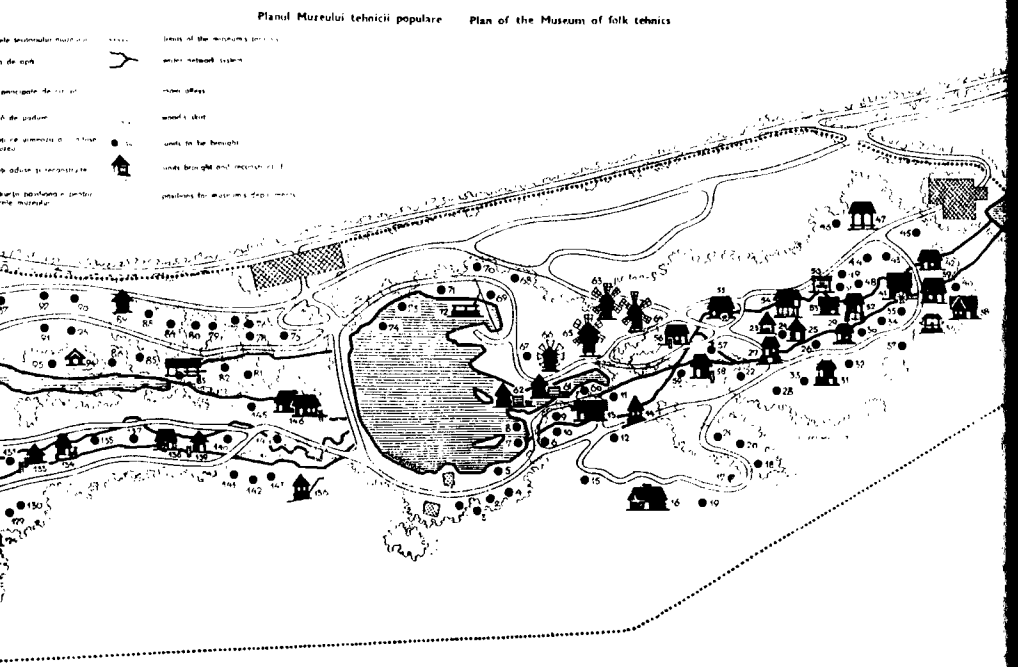
***



Una delle pubblicazioni di J. C. Duclos



Percorsi europei della transumanza delle greggi di pecore dalle varie catene montuose dell'Europa continentale verso il Mediterraneo e il Mar Nero. (Dal volume *L'homme et le mouton*, di Jean Claude Duclos et André Pitte,



Dumbrava Sibiului, presso Sibiu, Romania: *Planimetria del Museo della Civiltà Romena, già Muyseo della tecnica popolare, con numerosi monumenti di uso dell'acqua in agricoltura.*

Paragrafo V.

Torgiano (Perugia) 27 SETTEMBRE 1992

Terzo intervento preliminare:

Corneliu BUCUR
Direttore del Museo della civiltà romena
(a cielo aperto) di SIBIU - Romania
(traduzione dall'originale francese)

L'ACQUACULTURA E LA CIVILTA IDROTECNICA PRESSO I ROMENI

Nel sistema culturale dei popoli del mondo, uno dei sottosistemi più importanti, se non quello fondamentale, è rappresentato dall'Acqua (l'ACQUACULTURA), con la funzione di regolare il circuito stesso della vita sul nostro pianeta sia per il regno vegetale quanto per il regno animale.
L'ACQUA ha condizionato, dalla comparsa del genere umano, tutte le sue forme di vita e di attività, determinando gli *habitats*, le occupazioni, l'alimentazione, le comunicazioni e i trasporti, brevemente, il tipo e il livello di civilizzazione.
La rappresentazione spirituale di tutta la sua esperienza culturale, accumulata nel corso di un'esistenza molte volte millenaria, ha condotto alla formazione di un capitale distinto della cultura, composto dal corpo, tutto intero?, di credenze e superstizioni, di pratiche magiche e di costume, di creazioni folkloristico-letterarie, musicale e coreografiche, avendo come soggetto centrale questo unico e vero elisir di vita, l'ACQUA.
Il meccanismo della TRADIZIONE agisce in una maniera delimitativa nell'insieme di questi valori culturali, raggruppando in un sistema distinto, quello della cultura tradizionale, la totalità dei valori circoscritti attorno alla cultura delle civilizzazioni, sottomesse generalmente alla ricerca etnologica o antropologica e, più recentemente, attraverso uno sforzo di collaborazione delle specialità affini, facendo tesoro di un'esperienza di conoscenze molte volte secolare, o anche molte volte millenaria, formatasi nel corso di una lunga e minuziosa osservazione (ricerca empirica) della natura nella sua infinita consistenza e le sue forme di manifestazione superate, indubbiamente, da innumerevoli esperimenti e prove, di cui molti costellati di insuccessi o anche vari disastri (vedere i massicci dissodamenti seguiti dall'erosione del suolo e dal cambiamento di tutto il clima nella zona), l'ACQUACULTURA

tradizionale deve costituire un infinito programma di studio, di investigazione e di rappresentazione (ivi compresa quella museale), una fonte infinita d'ispirazione (di documentazione) che deve fondare tutto il programma moderno di sviluppo, le conseguenze della neglegenza (dell'omissione incosciente o della provocazione cosciente) essendo suscettibili di divenire catastrofiche.

Assimilando la civilizzazione, conformemente alla definizione data da Miguel de Unamuno alla «cultura in actu» e delimitando, nell'insieme dei valori strumentali, quelli che appartengono alla civilizzazione popolare tradizionale (campo assunto attraverso il suo progetto tematico elaborato tra il 1961-1963 sotto l'intestazione di «Museo della tecnica popolare» da un collettivo di specialisti rumeni condotto da Cornel Irimie, e reso definitivo dopo il 1970 sotto la direzione del sopranominato, sotto la nuova definizione , quella del Museo della Civilizzazione Popolare della Romania - ASTRA), noi cerchiamo in questa comunicazione una presentazione di sintesi del quadro delle manifestazioni processuali circoscritte attorno alla civilizzazione idrotecnica tradizionale rumena e dello idrotecnica e dell'alimentazione popolare.

1) Indagine delle fonti d'acqua sotterranea
—prova con dei ramoscelli di piante che «amano l'acqua»
2) Sollevamento dell'acqua dal sottosuolo
2. 1. Per travaso diretto nel recipiente: - vegetali
- in cuoio
- monossili
- ceramiche
- fatti di fossati
- metallici

2. 2. Con dei ganci
2. 3. All'aiuto di certe installazioni (fontane)
2. 3. 1. In base al principio della leva
2. 3. 1. 1. Al mazzacavallo e contrappeso
2. 3. 2. In base al principio del «travil» (= argano)
2. 3. 2. 1. Con la manovella
2. 3. 2. 1. 1. Semplice
2. 3. 2. 1. 2. Su croce
2. 3. 2. 1. 3. Con una sola manovella
2. 3. 2. 1. 4. Con due manovelle
2. 3. 2. 2. Con la ruota
2. 3. 3. In base al principio della puleggia
2. 3. 3. 1. Con una sola puleggia, centrale
2. 3. 3. 2. Con due pulegge e contrappeso

2. 3. 4. In base al principio dell'argano e della puleggia
2. 3. 4. 1. Con la manovella
2. 3. 4. 2. Con la ruota
2. 3. 4. 3. Con la ruota e leva di comando
2. 3. 5. In funzione del numero dei secchi
2. 3. 5. 1. Con un solo secchio
2. 3. 5. 1. 1. A fondo intero
2. 3. 5. 1. 2. Con la valvola di alimentazione
2. 3. 5. 2. Con due secchi
2. 3. 6. In funzione del tipo di recipiente
2. 3. 6. 1. In cuoio
2. 3. 6. 2. Di legno (secchie)
2. 3. 6. 3. Di metallo (secchi)
2. 4. Con l'aiuto di certe installazioni (ruote per l'irrigazione)
2. 4. 1. Azionate normalmente
2. 4. 2. A trazione animale
2. 4. 2. 1. A turbina e corda
2. 4. 2. 2. Con ingranaggio formato da ruote dentellate
2. 4. 3. Azionate idraulicamente (ruote idrauliche elevatrici)
2. 4. 4. Azionate con l'energia eolica (generatore eolico - ruota di vento)

3) Il trasporto dell'acqua verso i terreni di coltura (vegetale, cerealicola, orticola, viticola, piantagioni d'alberi) o verso le installazioni idrauliche
3. 1. <u>Per l'uomo</u>

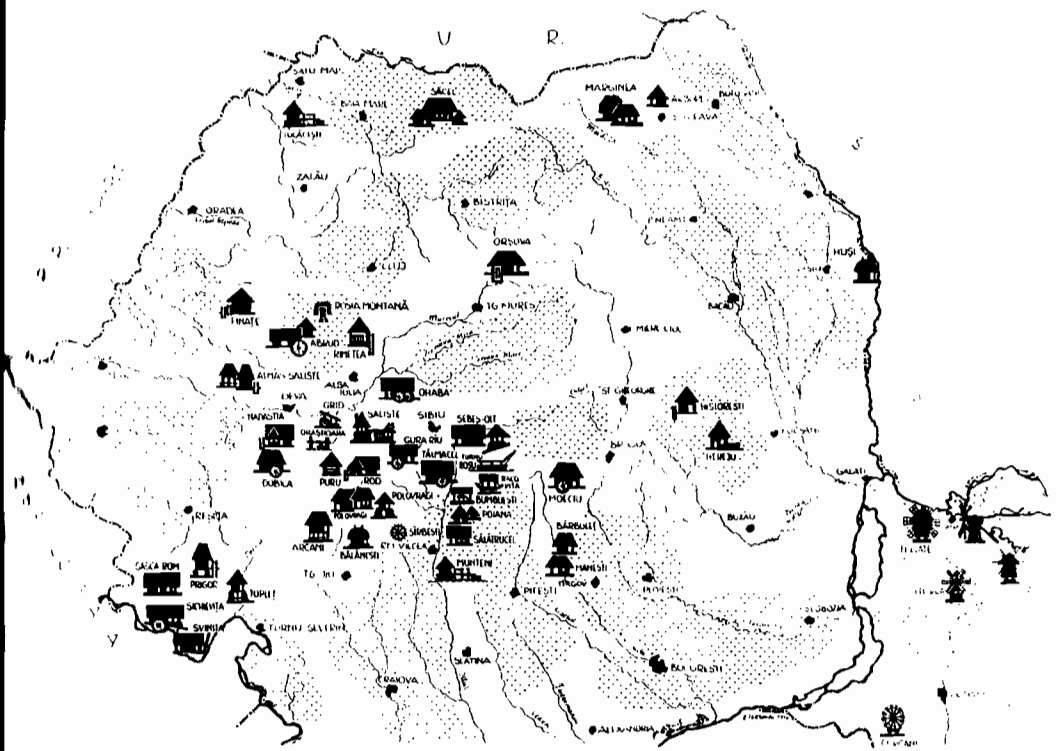
3. 1. 1. Nelle mani
3. 1. 1. 1. Per una persona (nei recipienti più diversi)
3. 1. 1. 2. Per una persona (dei grandi reipienti a telaio)
3. 1. 2. Sulla testa
3. 1. 3. Sulle spalle (bilanciere)
3. 2. Per gli animali (fatti, d'abitudine, di secchie in legno)
3. 2. 1. Per traino diretto (attaccato alla sella)
3. 2. 2. Per trazione - Con mezzi scivolosi - con mezzi ruotanti (carri, carriole, su ruote)
3. 3. Con delle sistemazioni e delle costruzioni idrotecniche
3. 3. 1. Con dei canali sistemati nel sottosuolo
3. 3. 2. Attraverso degli angeli o condotte in legno interrate nel suolo o messe sopra il suolo

3. 3. 3. Attraverso degli angeli in legno sospesi

4) *L'accumulazione dell'acqua*
4. 1. Dietro sbarramenti
4. 1. 1. Fatto di terra pigiata consolidata con pietre
4. 1. 2. Fatto in tronchi d'albero
4. 2. Dei laghi di accumulazione realizzati attraverso scavo.
5) L'utilizzo dell'energia idraulica (cinetica e potenziale) per la trasformazione dei prodotti agro-alimentari
5. 1. Il mulino ad acqua per la macinazione dei cereali
5. 1. 1. In funzione della disposizione della ruota e del tipo di trasmissione (diretta o intermediata)
5. 1. 1.1. A ruote orizzontali e trasmissione diretta
5. 1. 1. 2. A ruote verticali e trasmissione indiretta
5. 1. 2. In funzione del sistema di ammissione della ruota
5. 1. 2. 1. Con ammissione inferiore (la ruota ad ali o a pale)
5. 1. 2. 2. Con ammissione mediana (la ruota a pedale)
5. 1. 2. 3. Con ammissione superiore (la ruota a cassette)
5. 1. 3. In funzione del sistema di adduzione e ammissione idraulica
5. 1. 3. 1. Con ammissione attraverso tronco d'albero sezionato
5. 1. 3. 2. Con ammissione attraverso tronco d'albero bucato, applicazione del principio di Bernulli, possedendo diametro variabile (adattati al foro) per l'apertura d'evacuazione
5. 1. 3. 3. Con ammissione attraverso angeli fatti
5. 1. 4. *In funzione del tipo di trasmissione*
5. 1. 4. 1. con trasmissione semplice (un passo)
5. 1. 4. 2. con trasmissione doppia (in dieci passi)
5. 1. 5. In funzione della disposizione dei mulini
5. 1. 5. 1. *Sul suolo*
5. 1. 5. 2. Sospeso su piloni o pilastri di muratura di pietra
5. 1. 5. 3. Galleggiante (su delle imbarcazioni)
5. 1. 6. In funzione del numero delle installazioni
5. 1. 6. 1. Con una ruota e un'installazione di montaggio
5. 1. 6. 2. Con due ruote e un'installazione di montaggio
5. 1. 6. 3. Con tre ruote o più installazioni di montaggio
5. 1. 7. In funzione della qualità della forma macinata
5. 1. 7. 1. Senza setaccio
5. 1. 7. 2. Con setaccio

5. 1. 8. In funzione dell'architettura del mulino
5. 1. 8. 1. Con un solo locale (multifunzionale)
5. 1. 8. 2. Con una costruzione epiano bicamerale (la camera del mulino — e la camera dimora del mugnaio

***



Planimetria del territorio romeno con indicazione della provenienza dei vari mulini e monumenti popolari del Museo di Dumbrava Sibiuli.

Projet preliminaire
de Corneliu BUCUR
conservateur en chef du
Musée de la Civilisation Roumaine
SIBIU (Roumanie)
(testo originale in francese)

L'AQUALCULTURE ET LA CIVILISATION HYDROTECHNIQUE CHEZ LES ROUMAINS

Dans le *système culturel* des peuples du monde, l'un des sousystèmes les plus importants - sinon celui fondamental - est représenté par l'EAU (l'AQUACULTURE), avec le fonction de régler le circuit meme de la vie sut notre planéte pour le règne végétal autant que pour le règne animal. L'EAU a conditionné, des l'apparition du genre humaine, toutes ses formes de vie et d'activité, déterminant les *habitats*, les *occupations*, l'*alimentation*, les *communications* et les *trasports*, bref, le type et le niveau de civilisation.
La représentation spirituelle de toutes son expérience culturelle, accumulée au cours d'une existence plusieurs fois millénaire, a mené a la constitution d'un capital distinct de la culture, composé du corpus, tout entier, de croyances et superstitions, de pratiques magiques et de coutumes, de créations folkloriques - littéraires, musicales et choréographiques - ayant comme sujet central cet unique et véritable élixir de la vie - l'EAU.
Le *mécanisme de la TRADITION* opére d'une manière délimitative dans l'ensemble de ces valeurs culturelles, groupant dans un système distinct, celui de la "culture traditionelle", la totalité des valeurs circonscrites autour de la culture préscripturale, des civilisations préindustrielles - soumises généralement à la recherche ethnologique ou anthropologique et, plus récemment, par un effort de collaboration des spécialités voisines, à la démarche de la synthése interdisciplinaire.

En thésaurisant une expérience de connaissance plusieurs fois séculaire, ou. meme, pluisieurs fois millénaire, formée au cours d'une longue et minutieuse observation (recherche empirique) de la nature dans son infinie consistance et ses formes de manifestation, doublées, indubitablement, d'inombrables expérimente et essais, dont beaucoup soldés d'échecs ou meme de désastres (voir les défrichements massifs suivis de l'érosion du sol et du changement de tout le climat dans le zone), l'AQUACULTURE traditionelle doit constituer un infini programme d'étude, d'investigation et de représentation (y compris muséals), une source infinie d'inspiration (de documentation) qui doit fonder tout programme moderne de développement, les conséquences de la

négligence (de l'omission inconsciente ou de la provocation consciente) étant susceptibles devenir catastrophiques.
En assimilant la *civilisation* conformément à la définition donnée par Miguel de Unamuno à la "cultura in actu" et en délimitant dans l'ensemble des *valeurs instrumentales* celles qui appartiennent à la civilisation populaire traditionèlle (domains assumé par son projet thématique élaboré entre 1961 - 1963 sous l'en-tete du "Musée de la Technique Populaire" par un collectif de spécialistes roumains conduit par Cornel Irimie, et rendu définitif aprés 1970 sous la nouvelle dénomination du musée de Sibiu, celle du "Musée de la Civilisation Populaire de Roumanie - ASTRA), nous essayons dans cette communication une présentation de synthèse du tableau des *manifestations processuelles* circonscrites autour de la civilisation hydrotechnique traditionelle roumaine et du *schéma taxonomique général des artefacts* (aménagements hydrotechnique de la technique populaire) dans le périmètre de *l'agrocivilisation et de l'alimentation populaire* .

1. *Investigation des sources d'eau souterraines:*
   épreuve avec des branchettes de plantes qui "aiment l'eau" (saule)
2. *Levage de l'eau du souterrain*
   2.1. Par portage direct en récipients: - végétaux
   - en cuir
   - monoxyles
   -céramiques
   - faits de douves
   - métalliques

2.2. Avec des crochets
2.3. à l'aide de certaines installations (fontaines)
2.3.1. Sur le principe du *levier*
2.3.1.1. Au chadouf et contrepoids
2.3.2. Sur le principe du *travil*
2.3.2.1. Avec *manivelle*
2.3.2.1.1 Simple
2.3.2.1.2. En croix
2.3.2.1.3. Avec une seule manivelle
2.3.2.1.4. Avec deux manivelles
2.3.2.2. Avec *roue*
2.3.3. Sur le principe de la *poulie*
2.3.3.1. Avec une soule poulie, centrale
2.3.3.2. Avec deux poulies et contrepoids
2.3.4. Sur le principe du *travil et de la poulie*
2.3.4.1. Avec *manivelle*
2.3.4.2. Avec *roue*

2.3.4.3. Avec *roue et poigneé*
2.3.5. *En fonction du nombre des seaux*
2.3.5.1. Avec un seul sean
2.3.5.1.1. Au fond entier
2.3.5.1.2. Avec soupape d'alimentation
2.3.5.2. Avec deux seaux
2.3.6 *En fonction du type des récipient*
2.3.6.1. En cuir (autres)
2.3.6.2. De bois (seilles)
2.3.6.3. De métal (seaux)
2.4. A l'aide de ceratines *installations* (roues pour l'irrigation)
2.4.1. actionnées *manuellement*
2.4.2. *à traction animals*
2.4.2.1. au tourbillon en corde
2.4.2.2. avec engrenage formé de roues dentèes
2.4.3. actionnées *hydrauliquement* (roues hidraliques élévatrices)
2.4.4. actionnées par l'energie *éolieune* (générateurs éoliens - roue de vent)
3. Le transport de l'eau vers les *terrains de culture* (végétable, céréalière, maraichère, viticole, plantations d'arbres) au vers les *installations hydraulique*.
3.1. *Par l'homme*
3.1.1. Dans les mains
3.1.1.1. Par une personne (dans les récipients les plus divers)
3.1.1.2. Par deux personnes (des grands vaisseaux à chassis)
3.1.2. Sur la tete
3.1.3. Sur l'épaule (*palanches*)

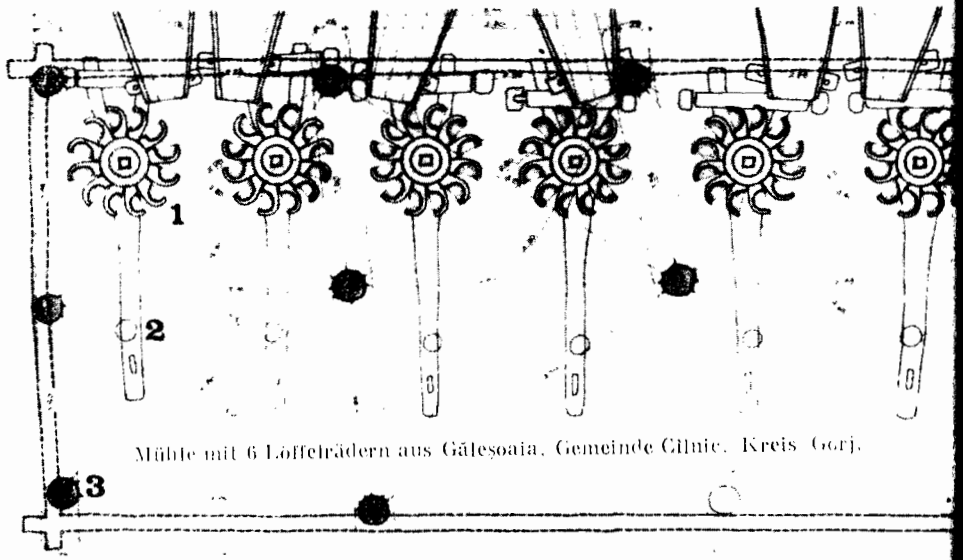
3.2. *Par les animaux* (vaisseaux de capacité assez grands, faits, d'habitude, de douves en bois)
3.2.1. *Par protage direct* (attachés à la selle)
3.2.2. Par traction - avec des moyens *glissants* (trineaux)
avec des moyens *roulants* (chars, chariots, tonneaux montés sur roues)
3.3. *Par des aménagements et des constructions hydrotecnique*
3.3.1. Par des cannaux aménagés dans le sol ("cruja")
3.3.2. Par des *anges* au des *conduites en bois* enterrées dans le sol ou mise sur le sol
3.3.3. Par des anges en bois suspendues
4. *L'accumulation de l'eau*
4.1. Derrière des *barrages*
4.1.1. Faits de terre tassée consolidée ave des pierres

4.1.2. Faits de tronce d'arbres
4.2. Des *lacs d'accumulation* réalisés *par excavation*
5. L'utilisation de *l'énergie hydraulique* (cinétique et potentielle) pour la*transformation des produits agro-alimentaires*
5.1. Les moulins à eau pour le broyage des céréales
5.1.1. En fonction de la *disposition de la roue* et du *type de transmission* (directe ou intermédiatisée)
5.1.1.1. A roues *horizontales* et *transmission directe*
5.1.1.2 A rouse *verticales* et *transmission indirecte*
5.1.2. En fonction du *système d'admission de la roue*
5.1.2.1. Avec admission inférieure (la roue à ailes ou à pelles)
5.1.2.2. Avec admission médiane (la roue à marchés)
5.1.2.3. Avec admission supérieure (la roue à auges)
5.1.3. En fonction du *système d'adduction et admission hydraulique*
5.1.3.1. Avec admission par tronc d'arbre sectionné (ange monoxyle)
5.1.3.2. Avec admission par *tronc d'arbre percé* (bonton), application du principe de Bernoulli, possé dant au bout d'éjection des bouchons à section conique et des diametres variables (adaptés au débit) puor les orifices d'évacution.

5.1.3.3. Avec admission par des anges faites deplenches
5.1.4. En fonction du *type de transmission*
5.1.4.1. Avec transmission simple (un pas)
5.1.4.2. Avec transmission double (en dex pas)
5.1.5. En fonction de la *disposition des moulins*
5.1.5.1 Sur le sol
5.1.5.2 Suspendus sur des pylons ou des piliers de maconnerie de pierre
5.1.5.3. Flottantes (sur des embarcations)
5.1.6. En fonction du *nombre des installations*
5.1.6.1 Avec une roue et une installation de monture
5.1.6.2 Avec deux roues et une installation de monture
5.1.6.3. Avec trois ou plusieurs roues et une installationde monture
5.1.7. En fonction de la *qualité de la farine* moulue
5.1.7.1 Sans tamis
5.1.7.2 Avec tamis
5.1.8. En fonction de *l'architecture du moulin*
5.1.8.1. Avec une piéces (multifunctionelle)

5.1.8.2. Avec une construction et plan bicaméral ("la chambre du moulin" - casa morii - et "la chambre demeure du meunier")

English summary):
The traditional agriculture should be an endless program of study and investigation, in the Agricultural Museums as well. (Miguel de Uynamuno: "Cultura in actu").
Foundation in Sibiu (Rumania) of the "Museum of the Popular Technique" by Irimie Corneil in 197O.
The museum has recently changed its name in "Museum of the traditional civilisation of Rumania-ASTRA".
Follow the projection of many dias on the theme "Water": lifting, vessels-containers, fountains-wells(with wheel), for the transportation of persons, etc.
Water as source of energy (Mills of various types).
Didactic and pedagogic applications of he subject "water" in the museums.
Note: The students of the University of Trento(Italy) took part to a very interesting stage in Sibiu(Rumania) during the spring 1993 with the ignition of Prof. R. Togni. On this occasion the students attended to the official opening of the guest-quarter located in the park surrounding the museum facilities and visited the [illegible] of the artisans of the various regions of Rumania.



Mühle mit 6 Löffelrädern aus Gălesoaia, Gemeinde Gilnic, Kreis Gorj.

Quarto intervento:
Gaetano FORNI Direttore
Centro di Museologia Agricola.
S. Angelo Lodigiano (Milano)
Torgiano 27 settembre 1992

LE RELAZIONI UOMO-ACQUA-AGRICOLTURA IN LOMBARDIA NEL CONTESTO PADANO E ITALICO.
Loro rapresentazione museologica.

1. La. La bonifica, l 'irrigazione e l 'ambiente

La storia dell'uomo è la storia delle sue relazioni con l'ambiente, del suo porsi nell'equilibrio tra i viventi. Tale rapporto è marcato da un'ambivalenza. O meglio, nella storia dell'uomo si nota il suo oscillare tra posizioni antagonistiche e posizioni mutualistiche nei confronti degli altri componenti dell'ambiente.

MUSEO LOMBARDO DI STORIA DELL'AGRICOLTURA SANT'ANGELO LODIGIANO

Guida del Museo

L'uomo della preistoria, cacciatore e predatore della selvaggina, con l'instaurarsi dell'agricoltura, diventa domesticatore e allevatore, e quindi cooperatore dell'ambiente. Ritorna antagonista, anzi distruttore dell'ambiente, con il consumismo sfrenato, l'industrialismo cieco, il capovolgimento della stessa agricoltura in quella che gli agronomi chiamano "agricoltura di rapina", una pseudoagricoltura che distrugge la fertilità, anziché incrementarla, e con essa l'ambiente. E' chiaro che il mutualismo con l'ambiente nell'agricoltura si svolge a riguardo di tutte le sue componenti: non soltanto i vegetali e gli animali, ma anche il suolo e l'acqua. Le relazioni con quest'ultima si focalizzano su due poli: la *bonifica*, per ridurre l'eccesso di acqua; l'*irrigazione*, per correggerne l insufficienza.

2. Origini del controllo dell'acqua e origini dell 'agricoltura: le fasi preistoriche .

Le origini dell'impiego e, più in generale, del controllo delle acque, si confondono con quelle stesse della coltivazione. Secondo le più recenti ricerche, è proprio dalla regolazione delle acque in ambienti aridi su vegetali utili spontanei che, in parecchi casi, è sorta l'agricoltura. E' il caso dei Natufiani nella Palestina di oltre 10.000 anni fa, che incrementavano con l'irrigazione il prodotto delle praterie a frumento spontaneo. Come pure dei Payute e degli Shoshoni pre-colombiani della California e del Nevada, che sviluppavano una cinquantina di specie di piante spontanee, dal girasole al riso montano.

Per quel che riguarda il nostro Paese, è significativo quanto scrive il Bagolini, a proposito del Neolitico, epoca di origine dell'agricoltura: "Le sedi preistoriche erano ubicate ai bordi di fiumi, laghi, paludi". Il che significa che la più stretta simbiosi uomo-ambiente biologico è avvenuta là ove, pur con un cllma siccitoso, la flora e la fauna erano più abbondanti, per la ricca disponibilità di acqua.
Le strette relazioni uomo-acqua si verificano nuovamente nell'età clel Bronzo (II millennio a.C.). Si tratta ancora di un'epoca di rinnovata siccità (periodo sub-Boreale). Il tipo d'insediamento palafitticolo-terramaricolo, ubicato presso le coste lacustri e le rive fluviali, evidenzia ancora un accostarsi delle popolazioni umane-all'ambiente ove l'acqua era maggiormente disponibile.
Ma tali strutture rispondevano anche ad esigenze di difesa dalle possibili inondazioni, quindi, per loro natura, costituivano delle vere e proprie opere idrauliche.
Circa la rilevanza quantitativa di tali insediamenti nella Bassa Padana, c'è da dire che, durante il Neolitico, la presenza umana era rara e sporadica e localizzata, durante il periodo umido dell'Atlantico, su terrazze naturali. Successivamente gli insediamenti dell'età del Bronzo si moltiplicano rapidamente, specie nelle aree depresse più umide. Il che concorre a spiegare come nella sola Padania centro-occidentale, in tale epoca, i ritrovamenti archeologici attestino la capillare presenza di ben circa trecento insediamenti, costituiti da agglomerati di 200-300 abitanti. E' a queste genti, di cultura di tipo palafitticoloterramaricolo, che si deve assegnare la creazione delle fondamenta originarie della campagna padana.

Rappresentazione museografica 1 e 2:
- Grafico dell'ecosistema
- Ubicazione degli insediamenti neolitici ed eneolitici presso rive fluviali e lacustri padane

3. L'epoca etrusca e italiota: il culto della bonifica identificata in Eracle
Una più sistematica e tecnica relazione dell'uomo con l'acqua si è verificata poi in epoca etrusca, verso la metà dell'ultimo millennio a.C. Sono a tutti note le strutture idrauliche *a cunicolo* di vasti territori, nell'ambito dell'Italia peninsulare. Nel solo territorio di Veio l'estensione di tali cunicoli supera i 25 km. Ancor maggiore la presenza di queste gallerie sotterranee (dell'altezza media di 150 cm) nell'ambito del territorio dei Colli Albani, ove sono state identificate per una lunghezza complessiva di ben 45 km.
Una impostazione idraulica di tipo diverso ebbe la colonizzazione etrusca nell'ambito padano. Mentre le reti cunicolari dell'Italia peninsulare erano realizzate soprattutto per la raccolta delle acque, nell'ambito padano le strutture idrauliche avevano soprattutto una funzione di bonifica e di

canalizzazione, anche ai fini della navigazione. Le tecniche idrauliche etrusche erano derivate in gran parte dalla Magna Grecia, ove gli insegnamenti di matematici come Pitagora, Talete, Archimede, Euclide, Erone, avevano anche importanti applicazioni pratiche. Nella Magna Grecia vigeva addirittura il culto dell'ingegneria idraulica, simboleggiata da Eracle, l'eroe che doma, imbriglia e regola i fiumi torrentizi, il cui simbolo erano il toro impetuoso e insieme il serpente sinuosp (per analogia con i meandri dei corsi d'acqua clle venivano rettificati). Frutto della vittoria di Eracle era la liberazione della bella Dejanira, cioè della ricca pianura fertile, che prima il "toro-serpente" occupava con le inondazioni e i conseguenti acquitrini.
Nelle terre così bonificate si espandevano i primi insediamenti sviluppantisi in città, cui spesso veniva dato il nome di "Eraclea".
I tecnici che operavano nel controllo delle acque, e nell'agricoltura in genere, erano l'agronomos e il *geometres,* terminl conservatisi fino ad oggi.
(Rappresentazione museografica 3 - Sezioni struttura dei cunicoli etruschi.
- Le opere idrauliche etrusche al Forcello (MN).

4. Bonifica e irrigazione in Padania in età romana
Dopo la conquista della Padania, i Romani ripristinarono gran parte delle opere idrauliche realizzate dai coloni etruschi e poi almeno parzialmente lasciate in abbandono da parte dei Galli invasori. E' in tal modo che, significativamente, la Bassa Padana viene descritta come "il paradiso dell'agricoltura" dallo storico greco Polibio (II sec. a.C.), che così si esprime: "La pianura (padana) ... superiore per fertilità ed estensione alle altre d'Europa... tanta è in quei luoghi l'abbondanza del grano... d'orzo... del vino. Ricchissima... la produzione di panico e miglio... La grande quantità di suini macellati per i bisogni dell'alimentazione privata e degli eserciti in Italia si ricava tutta dalla Pianura padana" (Storie, II, 14, 15).
Un altro scrittore greco, Strabone, che scrive un secolo e mezzo dopo, conferma (V, 1, 4-12) la straordinaria fertilità della regione. Aggiunge che il vino è prodotto in tale quantità che, per conservarlo, si costruivano botti... di legno più grandi di case" (dell'epoca, cioè capanne). Precisa inoltre che "come avviène nel Basso Egitto - significativa è l'analogia - "si provvede all'irrigazione attraverso canali ed argini, e così il Paese in parte viene prosciugato e coltivato, in parte è navigabile. ... Mirabili le vie fluviali".
Tali opere di canalizzazione, bonifica e irrigazione, vennero capillarmente estese dai Romani, fino alle invasioni barbariche. Bisogna tener presente che la sistemazione del territorio che i Romani attuavano con la centuriazione era connessa con opere di piccola e grande bonifica, che comprendeva canali di drenaggio e irrigazione, disboscamento, realizzazione della rete viaria.

Rappresentazione museografica 4

- Pannello relativo alla centuriazione dell'agro Ticinum secondo Fraccaro

5. Il Medioevo e il Rinascimento

Il processo che si era verificato con l'invasione celtica si ripete con le immigrazioni barbariche dell'Alto Medioevo. Ciò anche se, come sottolinea la Sinatti D'Amico (1991) permanette una certa continuità con l'epoca romana. Continuità dovuta altresì al contributo di uomini come Cassiodoro Siculo, il noto consigliere di Teodorico, che fungono da cerniera tra la tarda antichità e il Medioevo. Uomini che erano pienamente consapevoli della necessità di salvaguardare anche la tradizione tecnica, e di ricostituirla ove fosse cancellata, come accadde ancora con Cassiodoro che, a tal fine, fece venire dei *mechanici* (tecnici idraulici) persino dall'Africa.

Una rilevante opera di ripristino delle antiche opere di regolamentazione idraulica e di realizzo di nuove, si ebbe però solo dopo il 1000, per impulso degli Ordini Monastici (specie Cistercensi) e con il sorgere dei Comuni e il successivo stabilirsi delle Signorie.

Un centro irradiatore fu l'Abbazia di Chiaravalle Milanese, fondata nel 1135 da San Bernardo di Chiaravalle, dell'Ordine dei Cistercensi, derivato dai Benedettini. I monaci, seguendo la tradizione benedettina dell'ora et labora (prega e lavora), mediante un'opera organizzatrice metodica, con la collaborazione dei coltivatori locali, incanalarono le acque stagnanti, derivanti soprattutto da fontanili e da acque risorgive, e le sfruttarono nelle marcite, che appunto allora vennero ideate, partendo da quelle naturali spontanee. Rinacque così l'agricoltura in Lombardia.

All'Abbazia di Chiaravalle si affiancarono presto quelle di Morimondo (forse addirittura anteriore), di Cerreto, di Viboldone (fondata dagli Umiliati) e molte altre. Nella medesima epoca si fa sentire l'azione dei nuovi Comuni - in particolare dopo la sconfitta del Barbarossa a Legnano (1162) - che realizzarono altre grandiose opere di bonifica e di irrigazione: dopo il restauro e la ristrutturazione della Vettabbia (il cui scavo originario Mirabella Roberti -1985- fa risalire all'epoca di Milano Imperiale), che, da scolatoio delle acque di Milano (ma già via d'acqua, via vectabilis, al tempo dei Romani) diventa canale d'irrigazione, si ha la realizzazione del Redefosso, del Ticinello/Naviglio Grande (scavato nel 1178-79 o poco dopo, e prolungato sino a Milano nel 1257), della roggia Nuova (costruita dalla città di Novara nel XII secolo) e del Canale Muzza (cosiddetto dal nome di un canale realizzato dal consolè romano Tito Muzio), costruito dal Comune di Lodi (1221-1230), che trae le acque dall'Adda presso Cassano.

Mantova viene liberata dalle acque paludose (XII secolo) e sempre a quell'epoca risale l'infelice tentativo di scavo del canale Panperduto, detto così perché le acque che vi scorrevano venivano completamente assorbite dal fondo e dalle pareti di esso, estremamente permeabili. Fu solo con la realizzazione

del canale Villoresi (1891), che l'impiego di malte cementizie ne permise l'impiego.

Con le Signorie, l'autorità centralizzata è in grado di imporre più facilmente opere di ampia portata, con una più solida struttura economico-amministrativa-commerciale: sotto la dominazione dei Visconti e degli Sforza, tra il XV e il XVI secolo, furono realizzate grandiose opere di canalizzazione, per lo più ai fini della navigazione (i Navigli), ma anche per l'irrigazione e per fornire energia a numerose macchine idrauliche: mulini, fucine, torchi, opifici vari.

L'assunzione di grandi architetti e ingegneri (paradigmatico Leonardo da Vinci) e il loro emergere e formarsi (a Milano sorge il primo collegio degli ingegneri), determinato dalle esigenze della nuova situazione, assieme allo sviluppo dell'economia irrigua, portò alla formulazione delle prime solide teorizzazioni idrauliche. Ricordiamo le opere principali realizzate sotto i Visconti e gli Sforza: Naviglio Sforzesco (1445) a Galliate, sulla sponda destra del Ticino, ad opera di Filippo Maria Visconti; Naviglio Martesana (1457) a Trezzo, sull'Adda, ad opera di Francesco I Sforza; Naviglio di Bereguardo (1457) derivato dal Naviglio Grande a Bereguardo, sempre ad opera di Francesco I Sforza.

Durante il dominio sforzesco, il Ducato di Milano si poteva considerare un grande campo di sperimentazione agronomica: Galeazzo Maria Sforza introdusse nel 1475 la coltura del riso in Italia. Ludovico il Moro attribuì un'enorme importanza alle opere di bonifica e irrigazione, tanto da affidare allo stesso Leonardo da Vinci la progettazione delle opere di bonifica nel Vigevanasco, dove possedeva una cascina modello, la "Sforzesca". Qui Leonardo soggiornò nel 1494, svolgendo studi sul moto delle acque, sui problemi di irrigazione e di bonifica affrontati in quella cascina, sui sei mulini idraulici che vi funzionavano.Un modello di mulino idraulico da lui studiato è esposto nel museo.

A Ludovico il Moro è attribuita la costruzione della roggia Mora, ampliando e prolungando la già esistente roggia Nuova, del XII secolo.

Rappresentazione museografica 5

- I canali irrigui e navigabili medievali, in particolare Redefosso, Naviglio Grande, Roggia Nuova, Muzza ecc.

- I canali irrigui e navigabili rinascimentali: Naviglio Sforzesco, Naviglio Martesana, Naviglio Bereguardo ecc.

- Un modellino di "conca" per la navigazione nei Navigli, il modello della Cascina Sforzesca.

6. L'età moderna e il catasto teresiano

All'epoca della dominazione austriaca in Lombardia, iniziata nel 1712, il

governo austriaco, prima con Carlo VI, poi con la grande imperatrice Maria Teresa (1717-1780) e col suo successore Giuseppe II, promosse diverse opere di bonifica e irrigazione (ad es. il Naviglio di Pavia, derivato dal Naviglio Grande; il Naviglio di Goito, prima usato solo per la navigazione, avente soprattutto funzione irrigua; il canale Dogali nel Cremonese ed altri nel Bergamasco-Bresciano e nell'alto Cremonese; la bonifica del Comprensorio delle Valli Veronesi).

7. L'età contemporanea - La bonifica integrale'

Per una convergenza di molti fattori, a partire dagli ultimi decenni dell'800, si verificò in Italia un forte impulso delle bonifiche, che sfociò nella Legge Baccarini del 1882, secondo la quale, nelle opere di interesse pubblico, lo Stato interveniva con il 50% dei finanziamenti, le Province e i Comuni col 25%, i proprietari col restante 25%. All'inizio degli anni Venti, l'attività bonificatrice riprese grande slancio. Arrigo Serpieri (di cui è esposto al Museo il busto, offerto dalla Federazione Laureati in Scienze Agrarie), al quale si associò una folta schiera di tecnici ed economisti di valore, impostò la questione della bonifica in modo "integrale". Integrale perché alla bonifica idraulica di un territorio (cioè asporto delle acque ove siano eccessive e stagnanti, mediante canalizzazione e pompaggio, oppure prosciugamento per colmata, introducendo acque torbide, ricche di terriccio), con conseguente risanamento igienico contro la malaria, si aggiunge il miglioramento dell'ambiente, sia sotto il profilo agronomico (per renderlo adatto a determinate colture più redditizie), sia sotto quello delle infrastrutture: viabilità, insediamenti, acquedotti, ecc. Si ottenevano in tal modo risultati nettamente positivi anche dal punto di vista sociale: lotta contro la disoccupazione, aumento del reddito, miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie della popolazione rurale... Tale indirizzo globale venne poi assunto, per la sua positività, anche in altri Paesi.

La bonifica, affidata a una vasta rete di Consorzi (per gran parte del Lodigiano, ad es., il Consorzio di Bonifica Muzza-Bassa Lodigiana), è sempre in atto, sia per la manutenzione e l'ammodernamento, sia per la realizzazione di nuove opere, sia infine per la difesa dell'ambiente, in particolare contro l'inquinamento e il dissesto geologico.

8. L 'età contemporanea - L 'irrigazione

- Il canale Cavour:

Promosso e sostenuto "con pertinace costanza" e grandissima abilità di coinvolgimento delle molte migliaia di proprietari terrieri, per la più parte diffidenti, dal Conte Camillo Benso di Cavour, per il completamento della trasformazione irrigua delle pianure del Vercellese, Novarese e Lomellina, sull'esempio di quanto era stato attuato nella vicina Lombardia, fiorente a

causa di una efficientissima rete irrigua, questo canale deriva le acque dal Po, presso Chivasso, e, dopo un percorso di circa 82 km, termina nel Ticino, presso Turbigo. Lo sviluppo complessivo della rete irrigua (compresi i diramatori, le rogge, ecc.) è di oltre 1800 km. La superficie irrigata è di circa 300.000 ha. La portata estiva è di 300 mc/sec

- Il canale Villoresi:

L'idea di un canale che unisse le acque del Ticino a quelle dell'Adda era sorta già nella seconda metà del Settecento; lo scopo era appunto quello di fornire acqua a quelle zone dell~altopiano asciutto lombardo (soprattutto milanese), che in precedenza erano state valorizzate solo parzialmente, con la coltura del gelso, dove ancora persistevano vasti appezzamenti incolti e a brughiera. Ma gli alti costi ne avevano impedito l'attuazione.

Il progetto di un canale prese forma nel 1868, con un concorso indetto dalla Provincia di Milano. Gli ingegneri Eugenio Villoresi e L. Meraviglia si aggiudicarono il concorso con un progetto che venne successivamente modificato, ma i lavori iniziarono soltanto nel 1881 e terminarono nel 1892, quando la concessione era già nelle mani della Società Italiana per le Condotte d'Acqua.

Il canale Villoresi deriva le acque dal Ticino presso Somma Lombarda e, dopo un percorso di circa 86 km, termina nell'Adda presso Cassano. L'area irrigabile è di 57.500 ha. La portata iemale di 15-20 mc/sec; quella estiva di 70 mc/sec. La lunghezza complessiva della rete irrigua (compresi diramatori, rogge, ecc.) è di 1400 km circa.

Rappresentazione museografica 6, 7, 8

- Un grande plastico della pianura padana, illuminabile per settori, mostra le principali opere di bonifica realizzate nel corso della storia.

- Diverse carte topografiche, progetti di canali (Cavour e Villoresi), fotografie relative a impianti di bonifica e di irrigazione, illustrano i vari consorzi di bonifica e di irrigazione.

- Tra gli "oggetti", il modello di un mulino natante dell'800 e di un mulino "leonardesco", la tavoletta pretoriana, il busto di Serpieri e il calco del viso di Cavour.

***

(english summary):

Gaetano FORNI
Direttore Centro di Museologia Agricola
S.Angelo Lodigiano(Milano)

Torgiano (Perugia) 27 SETTEMBRE 1992

RELATION AMONG "MAN-WATER AGRICOLTURE" in LOMBARDIA in the contest PADANIA ITALY

1) Drainage, irrigation system, environment.
In his history man has been sometimes a friend of environment (when he first becomes a farmer) and sometimes an enemy (at the beginning as hunter and afterwards when agriculture became an industrial matter "a predatory" activity).
The mutual connections man-agriculture refers to all environmental aspects; not only plants and animals but soil and water as well.

2) Control and regulation of water in the history of agriculture.
Since 10.000 years ago the Natufians of Palestine used irrigation systems to increase the crop of prairies and spontaneous grains.
The importance of water is clear as we can see that, as written by B. Bagolini, the prehistoric men settled near rivers, lakes and marshes where the abundant presence of water allowed the growth of plants and animals.
In the bronze age, in the Padania lowland there were ca. 300 human settlements all placed in the most humid areas.
These settlements, belonged to the pile-dwelling culture which became the basis of development of the Padania lowland.
(Museographic representation 1 and 2
- ecosystem
- location of the Neolithic settlements)

3) Etruscan age
In this age the regulation of the water was accomplished by means of "underground passages" (in the Veio area could be identified some 45 km of this kind of passages).
In the Padania the water regulation was of a different type, being above all intended for drainage and canalising.
Etrurians derived their hydraulic techniques from the Magna Grecia where they were developed by the most known mathematicians as Pitagora, Talete, Archimede, Euclid and many others.
Museographic representation.

Cross sections of the Etruscan "underground passages"
- Etruscan hydraulic systems in Forcello.

4) Drainage and irrigation in Padania lowland during the Roman age.
The Romans, after the conquest of the Padania repaired the drainage system build by the Etruscan farmer neglected during the invasion of the Galli.
The Greek historian Polibius (II century BC.) describes the Padania as "the paradise of agriculture..... richer than all other regions in Europe.affluent of crops of grain..... of wine. Rich of swains and all others things needed for the human feeding and the alimentation of the huge Roman armies".
Another Greek writer and traveller Strabo (I century BC) confirms the cornucopia present in the Padania ".....they build barrels larger than the houses....." and for what concerns the canalisation system he makes comparisons with those of Egypt.
Museographic representation 4
Centurization (division of land) of the Ticinum agrum.

5) Middle Age and Renaissance
The Padania was again neglected during the barbaric invasions afters the fall of the Roman Empire.
Restoration of the drainage systems began only after 1000 AD... thanks to the work of the monks and farmers. They used the surgive and drainage waters in the "marcite" (= irrigated meadows) which became again the starting step for the agriculture in Lombardia;
The waters were also used, after convenient canalisation works, for the fluvial transports, irrigation and energy supply to various hydraulic machines: mills, forges, presses, ect.
Among the many architects and engineers which applied to the study of the new irrigation techniques and to the development of improved technical machines we must pay a particular mention to the great Leonardo da Vinci, active in Lombardia at the end of the XV century.
During the age of the Sforza family (XV and XVI century), the duchy of Milan became a field of agronomic experimentation.
In this years was introduced in Italy the cultivation of rice.
Leonardo gave his scientific contribution in planning the irrigation and drainage works, developing a new hydraulic mill, etc. A model of the hydraulic mill studied by Leonardo is exhibited in the museum.

6) Modern Age.
During the Rule of Austria (started in 1712) the drainage and canalisation works sere continued in many other parts of the region above all under the Empress Maria Teresa.

7) Present day

At the end of the XIX century and in the first decades of our century the drainage works became "global". This is to say that the works were not only related to the drainage of the superfluous waters to recover precious land for the agriculture but directed as well to the construction of roads settlements etc. fighting in this way both meadows related diseases as well as unemployment by means of the gigantic works needed for the drainage.

Today the sophisticated drainage-irrigation system of Lombardia is cared for by many farmers' syndicates and the water, enemy in the ancient times and little friend in more recent times, is again the best ally of the affluent agriculture of Lombardia.

Honestly we have to add, as a sad end, that the agriculture in Lombardia as to face the huge problem related with the massive industrial pollution and, we must confess it, even with the pollution originated by the ever increasing use of chemical means needed for the exasperated productivity requested nowadays to the land.

Resumé français:

Double attitude de l'homme vis à vis de la nature et de l'eau. pendant les siècles. Histoire de l'eau dans l'agriculure préhistotique, étrusqhe,romaine.
Irrigation romaine de la plaine du Po, "Padana".
Le rôle des moins dans l'agriculture.
Les "marcite".
Les agronomes de la Renaissance. et de l'époque moderne. Les canaux artificiels. La "bonifica integrale".
Du Néolithique à nos jours en sept grandes révolutions:
1 La découverte du feu.
2 L'horticulture et l'usage de l'eau (au 5 mil. BC en Italie)
3 L'araire.
4 Le fer.
5 La charrue.
6 La découverte de l'Amerique.
7 La révolution industrielle et la mécanisation.

Representation muséografiique de toutes les principales étappes historiques nommées.

Paragrafo VII

Carlo PONI
Professore di storia economica
Università di Bologna

Il prof. Poni ha svolto una relazione sull'uso dell'acqua in agricoltura nella pianura bolognese. Non essendoci pervenuta la relazione pubblichiamo un precedente interessante articolo del medesimo su tema museografico generale -

***

Per un archivio popolare: il museo di S.Marino di Bentivoglio, in "Quaderni storici" n. 31, XI, fasc. 1, gennaio-dicembre 1976.

Essicazione tradizionale della canapa (chanvre) in Emilia.

PER UN ARCHIVIO POPOLARE: IL MUSEO DI SAN MARINO DI BENTIVOGLIO

La raccolta di oggetti rurali ora riuniti nel «Museo della Civiltà Contadina» non è nata per iniziativa di una istituzione scientifica e nemmeno per l'impulso di un centro culturale o politico urbano. Essa è nata per iniziativa di un nucleo di contadini o di ex contadini gravitanti attorno ad un centro della campagna: Castelmaggiore. L'impresa, promossa da un piccolo gruppo — che si è dato fin dall'atto di nascita (1968) il nome di «Gruppo della Stadura» [1] — ha potuto trovare nell'associazionismo, forma originale e «spontanea» di organizzazione della vita nelle campagne emiliane, la leva per coinvolgere decine e poi centinaia e migliaia di persone.

Castelmaggiore (Bologna): Carnevale 1970

Inserendosi con naturalezza nella vita dei paesi della pianura, il Gruppo della Stadura ha propagandato con passione l'idea di un Museo della Civiltà Contadina nelle piazze, nei mercati, nelle fiere, durante il carnevale, anche gestendo in proprio cene, feste da ballo, spettacoli musicali, assemblee di lavoratori della terra. Il vecchio contadino che spinge il carretto carico di oggetti e strumenti tenendo in mano il cartello «Anch'io lascio tutto al Museo» è come il simbolo di questo largo movimento di massa, che ha saputo esprimere propri dirigenti e darsi un'embrionale struttura organizzativa.

Spiegare le ragioni, le cause profonde di questo movimento di massa non è facile. Lo si potrebbe descrivere come una forma reattiva di riappropriazione culturale di quegli oggetti che la «modernizzazione» emargina dal lavoro e dalla vita [2]. Ma c'è qualcosa di più. Nella parola d'ordine del Gruppo della Stadura «per un Museo della Civiltà Contadina, per la nostra storia» c'è in embrione la prospettiva di una cultura alternativa rispetto alla cultura ufficiale; l'indicazione di una realtà e di un ruolo che i programmi della cultura di Stato negano alle classi lavoratrici fin dai manuali delle scuole elementari.

Per questo il Gruppo della Stadura non ha raccolto l'oggetto folkloristico, decorativo e illustrativo, ma gli strumenti di lavoro. Una scelta profondamente significativa: popolare e scientifica. Raccogliere l'oggetto di lavoro significa scegliere l'azione del produrre, dell'arare, del seminare, del raccogliere... Ma gli strumenti del lavoro e le tecniche del loro impiego rimandano, proprio per la loro immediatezza produttiva, alle piante coltivate e ai cicli della vegetazione. Qui tocchiamo uno spessore profondo della vita umana. L'intreccio decisivo che lega, fino dal neolitico, la storia dell'uomo a quella delle piante, la coltura dei campi alla cultura dell'uomo. Pensiamo al pane e al vino, agli abiti di canapa e di seta, al superfluo e all'ordinario. Pensiamo alle leggende e ai miti agrari, alla sacralità dei calendari, di piante e animali, alla struttura degli insediamenti e delle famiglie. Pensiamo soprattutto all'immensa forza trasformatrice dell'uomo. Si delinea così il ruolo decisivo dei lavoratori della terra nella storia dell'umanità, anche quando il lavoro su terra altrui era miseramente remunerato, e la vita del contadino troppo fragile, troppo debolmente protetta dalla carestia, dalle malattie e dalla morte.

È a questa realtà, antica come la storia dell'uomo, che si riferisce il nome «Museo della Civiltà Contadina». Un titolo che

va verificato, ripensato e approfondito (forse cambiato) ma che coinvolge la considerazione delle formazioni economico-sociali, dei modi di produzione, delle lotte del lavoro per la propria liberazione, per una vita più degna.

Un Museo nuovo, quindi, diverso da altri, più antichi, più grandi e giustamente famosi. Ma spesso caratterizzati, e non solo in Italia, da presupposti romantici e/o positivistici (il popolo come spontaneità, autenticità, natura). E soggetti a tentazioni puramente «folkloristiche».

Le centinaia di oggetti — e tutti della pianura bolognese — raccolti dal Gruppo della Stadura nell'appassionato lavoro dei primi anni, poterono trovare una provvisoria e precaria sistemazione in piccoli depositi dispersi intorno a Castelmaggiore e nella sede della Cooperativa Agricola di Castelmaggiore. In quegli stessi anni (all'incirca dal 1968 al 1971), le esposizioni ebbero un carattere itinerante, di paese in paese, durante il carnevale e le fiere. Spesso gli oggetti erano collocati su carri. La descrizione dell'esposizione, poche decine di pezzi, era gridata con il megafono a un pubblico attratto da molti richiami, ma che finiva per interessarsi alle intenzioni ed ai programmi di coloro che esponevano quegli stessi strumenti che ciascuno conservava in casa propria, e che molti, soprattutto i vecchi contadini, avevano usato per tutta la vita.

Questa fase pionieristica si concludeva verso il 1971. Bisognava dare alla raccolta una sede stabile e appropriata, per unificare i magazzini, restaurare gli oggetti più antichi, soprattutto per dare maggiore respiro all'iniziativa. Le nuove esigenze, discusse in un primo tempo con le organizzazioni popolari locali (cooperative, sindacati, partiti) e con il Sindaco di Castelmaggiore, portarono all'incontro con l'Amministrazione Provinciale di Bologna. Da questa collaborazione prende vita una fase nuova nella storia della Stadura, fondata su un rapporto originale con il governo locale della Provincia. La nascita del Museo della Civiltà Contadina, con la sede nel parco di Villa Smeraldi a San Marino di Bentivoglio, data — si può dire — da questa collaborazione, che ha sollecitato e promosso una più larga partecipazione di forze politiche e sindacali, di amministratori e di studiosi.

Non analizzerò qui le fasi significative di questo rapporto, di questo incontro fra prospettive e «filosofie» diverse, che si sono confrontate anche vivacemente e si sono reciprocamente arricchite.

Qui basterà ricordare il dibattito svoltosi sul nome del Museo, un nome scelto dal Gruppo della Stadura nel 1968. Io ed altri amici, fin da quando incominciammo a lavorare attorno alla raccolta nel marzo 1973, avremmo voluto cambiarlo. Sottolineavamo che la campagna non è il luogo della Civiltà Contadina, ma del processo produttivo agricolo, all'interno di determinati rapporti economico-sociali, caratterizzati da profondi contrasti di classe. E i nostri contraddittori a dire di sì, e che appunto anche questo intendevano dire con il nome di Civiltà Contadina. Come ho cercato di dire anch'io nelle pagine precedenti. Oltre le parole non è necessario comprendere i contenuti? Comunque un cambiamento di nome forse ci sarà. Dall'autunno 1974 si è delineata una sostanziale convergenza sul nome «Museo della vita e del lavoro contadino». E questa intenzione è esplicitamente affermata dall'assessore Aldo D'Alfonso nella presentazione della «Guida» del Museo[3]. Su questo stesso argomento interveniva l'amico Alberto M. Cirese nel corso del Convegno nazionale di Museografia Agricola sul Lavoro Contadino[4]. Ma le lunghe discussioni, svoltesi soprattutto nel 1974, hanno messo in luce che i membri della Stadura, con il nome di Civiltà Contadina non avevano mai inteso affermare l'idea di un mondo contadino immobile, chiuso in sé, che cerca in se stesso la via del proprio riscatto. Quel nome rivendicava piuttosto l'dea di una dignità, di una capacità di autonomia, di uno statuto morale e politico, conquistato non senza lotte: dalle lotte del lavoro a quelle della Resistenza. Non a caso, nella parola d'ordine originale della Stadura, l'idea della Civiltà Contadina si collega al concetto di «nostra storia». All'esigenza cioè di documentare e trarre dal passato elementi e idee diverse rispetto alla storia delle classi dominanti. La separatezza della Stadura è quindi soprattutto «separatezza di classe». Ma l'esigenza del Museo, che si è manifestata e determinata nel momento del distacco da mezzi di produzione, strutture sociali e modi di vita ormai superati o in via di superamento, esprime anche il trauma del profondo mutamento avvenuto — con il passaggio all'industria di cospicue masse di contadini — e una complicità emotiva con il passato. Come ha ben detto Alberto M. Cirese, questo passaggio e trasformazione rappresentano sì «apertura ed accesso, sia pure instabile e precario, ad un mondo di disponibilità economiche evidentemente maggiori, ma insieme il prezzo della emigrazione e dell'esilio, insieme la perdita di quel rapporto diretto e proprio con gli oggetti del proprio lavoro che anche nelle più

misere condizioni contadine in qualche modo esisteva»[5]. Concetti che bisognerà ridefinire e anche modificare per comprendere la specificità delle campagne bolognesi, che hanno vissuto un processo di emigrazione su brevi distanze: dalla campagna alle piccole industrie e nel terziario del vicino piccolo centro urbano (come Castelmaggiore)[6]. Mentre alle antiche strutture mezzadrili si è sostituita su vasta area (mi riferisco all'area della media pianura) la proprietà contadina e la cooperazione.

L'origine popolare del Museo e il suo stesso nome non ne definiscono solo l'atto di nascita. I contadini e gli ex-contadini della Stadura non sono stati espropriati, non hanno abbandonato l'iniziativa nelle mani di «conservatori» e «specialisti». Essi sono una delle strutture permanenti del Museo.

Nuove forze si rivolgono al Museo con interesse sempre crescente. Penso non solo alle centinaia di studenti che lo hanno visitato. Ma al serio lavoro di riflessione e sperimentazione didattica di molte classi elementari e medie, che hanno interpretato e vissuto il Museo come luogo di studio e di esercitazioni. Un lavoro che, allargando creativamente le tematiche dell'esposizione, si è concluso in molti casi con la pubblicazione di opuscoli, scritti e illustrati dai ragazzi.

L'esposizione permanente del Museo, dedicata al tema *Organizzazione del lavoro e sistema agrario,* inaugurata nel gennaio 1975, rappresenta il primo tentativo, certo ancora immaturo, di dare espressività al forte spessore culturale di base del Museo[7].

Gli oggetti non sono rappresentati coll'intento di ricostruire con ingenuo realismo ambienti e scene di vita (l'immediatezza di un quadro regionale e locale) e neppure con la pretesa di illustrare tassonomie e categorie scientifiche, raggruppando gli oggetti a seconda degli usi, delle funzioni, dei tipi, così come voleva il Baldasseroni[8]. A questi indirizzi, ancora dominanti nella museografia europea e ai quali non intendo negare validità e pregi (del resto diseguali a seconda delle capacità di realizzazione e dei mezzi disponibili), la esposizione del Museo di S. Marino rappresenta una consapevole alternativa.

L'ordine degli oggetti, la loro semiologia ripercorre infatti le fasi del processo lavorativo. Privilegiata la rotazione canapa-grano, come forma caratteristica del sistema agrario bolognese, nell'area dell'agricoltura asciutta, l'esposizione tende a simulare, attraverso la successione spaziale delle diverse fasi del processo lavorativo, la successione temporale dei lavori (l'aratura, la semina, il raccolto). Ogni fase è rappresentata da un piccolo sistema

di «segni», che interferiscono reciprocamente. Così, ad esempio, la mietitura è rappresentata dalle falci messorie e da numerose fotografie di contadine che mietono: grandi immagini che fissano la realtà come può coglierla l'osservazione umana, in prospettive diverse, che sottolineano i movimenti del corpo, l'azione dello strumento, il taglio degli steli. La lettura delle didascalie completa la conoscenza delle lavorazioni. Le frasi esprimono ciò che l'oggetto e le fotografie non possono comunicare (come l'altezza a cui si tagliava il frumento e le dimensioni dei covoni). Ma la sincronia delle lavorazioni si connette a uno sforzo di rappresentazione diacronica. Ogni innovazione è datata, analizzata, valutata. Un calendario formalizzato, disegnato su un grande tabellone, fornisce il modulo interpretativo fondamentale dell'esposizione, il codice di lettura delle fasi decisive della rotazione.

Si tratta del primo abbozzo di un sistema di riferimento che intendiamo approfondire ed arricchire (con l'indicazione delle feste religiose, per esempio), un codice permanente per future indagini sul rapporto organizzazione del lavoro e organizzazione della vita. Ma fin d'ora il calendario esplicita sia la scomposizione analitica del processo produttivo nella individuazione mensile delle diverse lavorazioni sia l'unità del ciclo: dalla semina al raccolto. L'ordine di esposizione degli oggetti riproduce quindi quello realmente vissuto, ma secondo un forte codice conoscitivo e interpretativo, che rappresenta una realtà non immediatamente visibile.

Un'esposizione delle forze produttive, quindi. Ma non piattamente ergologica. Particolare attenzione è dedicata proprio ai rapporti di produzione, alla struttura della mezzadria, dalle lontane origini medievali fino alle trasformazioni del XX secolo, sotto l'urto di lotte di classe che hanno dato un volto nuovo alle campagne emiliane.

La mezzadria è rappresentata non solo come concetto, ma nella realtà del paesaggio agrario, del podere, della casa colonica e della famiglia contadina. Uno sforzo totalizzante e omogeneo, malgrado i diversi livelli di riuscita. Questa elaborazione ha richiesto un lungo ed intenso lavoro preparatorio, che ha coinvolto decine di persone, i membri della Stadura, giovani studiosi del «Centro Economie, Società, Tecnologie» dell'Università di Bologna, il vicinato di Castelmaggiore e Bentivoglio. Alla viva testimonianza orale (e quanto preziosa e insostituibile) si è congiunta la ricerca sulle fonti scritte: dagli agromi sei-settecenteschi fino agli *Annali di Agricoltura* di Filippo Re, dal *Fattore*

di Campagna alle *Memorie e agli Annali della Società Agraria di Bologna*, all'*Inchiesta Agraria*, al *Giornale d'agricoltura, industria e commercio del regno d'Italia*, etc. Ed è da questo diretto confronto delle fonti orali con quelle scritte che hanno preso forma le didascalie del Museo.

Altre esposizioni sono in corso di studio: da quella sulla risaia (già presentata nella forma di proposta) a quella sulle organizzazioni e le lotte contadine e bracciantili dalla fine del secolo XIX fino al fascismo.

Ma il Museo non si esaurisce nelle esposizioni. Il più immediato degli obiettivi istituzionali è quello della classificazione formalizzata degli oggetti raccolti. Condizione essenziale per dare uno statuto scientifico alla iniziativa. Prove di codificazione sono in corso, utilizzando e confrontando le conoscenze e i risultati delle esperienze più avanzate.

Bisogna codificare le forme e le dimensioni di tutti gli oggetti, i loro nomi (italiano e dialettale), le tecniche di fabbricazione, la data di costruzione, l'area di provenienza e di diffusione, il modo di acquisizione (con il nome del donatore), il termine *ad quem* dell'utilizzazione, la posizione nel processo lavorativo, il rapporto fra ogni strumento e i diversi componenti della famiglia contadina (con riferimento alla dualità uomo/donna). Un lavoro che non è puramente tecnico, che coinvolge e deve esprimere tutto il discorso ideale e sociale che è dietro al gesto che ha formato la raccolta.

Ma ormai più che di raccolta, bisognerà parlare di raccolte (al plurale). Accanto agli oggetti rurali — circa 3.000 pezzi — si stanno formando nuove collezioni: quella dei contratti, delle fotografie, di altro materiale iconografico. Il Museo sta inoltre per acquisire una biblioteca (dono della Regione), e si propone di accogliere archivi di cooperative, di leghe, di aziende agricole. Bisogna inoltre portare a termine l'iniziativa di partenza. Estendendo la raccolta degli strumenti dalla zona centrale della pianura bolognese alle due aree occidentale e orientale. La lista degli «anelli mancanti» rivela l'esistenza di numerose lacune. Mancano, per esempio, tutti gli aratri ravagliatori, inventati proprio nel bolognese nel XIX secolo, come diversi tipi di macchine dicanapulatrici, falciatrici meccaniche, etc. Anche questo museo richiede scavi archeologici!

Ma oltre gli strumenti, le immagini e la documentazione scritta, il Museo intende formare un archivio della memoria contadina, intervistando i lavoratori della terra, uomini e donne,

per produrre nuove fonti, diverse da quelle tradizionali (degli apparati statali e della grande proprietà), per recuperare e dare espressività a una cultura «subalterna» ignorata dagli storici e schiacciata dall'invasione dei mass-media.

Studiare la realtà contemporanea è del resto uno dei compiti più urgenti dell'antropologia, anche per comprendere i processi di trasformazione culturale nelle campagne. Non per opporre alla cultura «tradizionale» la cultura «industriale» (niente di meno scientifico del concetto di cultura tradizionale, se banalmente applicato alla realtà delle campagne bolognesi, in cui la tradizione è entrata in crisi almeno un secolo fa), ma per cogliere il senso complesso dei mutamenti in corso, i modi e le forme della crisi definitiva della «cultura» contadina, per indagare lo spessore profondo della realtà contemporanea, che ancora troppi storici tendono a costringere dentro i confini ristretti di narrazioni politico-istituzionali, a cui spesso sfugge il respiro profondo della storia.

Per questo, produrre nuove fonti non è solo il compito principale del Museo (come centro di ricerca), ma un obiettivo generale di mobilitazione di molte forze intellettuali, di giovani soprattutto. Il proposito è quello di cogliere tutto lo spessore della vita contadina: i rapporti con la proprietà, l'organizzazione del lavoro, il ciclo delle famiglie, la casa e il podere, le rotazioni e l'alimentazione. Ma con l'intento di sottolineare i momenti di socializzazione: i *trebb* e le feste religiose; la scuola, il sindacato, il circolo e il partito; i grandi lavori stagionali che riunivano insieme, sulle aie e nei campi, decine di lavoratori (come nella gramolatura della canapa e nello spannocchiamento del mais). Un percorso che va dalle vestigie di tradizioni antiche (precapitaliste), più o meno legate alla mezzadria, alle acquisizioni culturali più recenti, intrecciate alla fondamentale esperienza storica delle organizzazioni e degli ideali socialisti e del processo di urbanizzazione. Un mondo traboccante di vita, di una inesauribile ricchezza. Ma consegnato in parte a tradizioni orali e sul punto di scomparire.

La ricerca sul terreno si colloca quindi nell'ambito delle operazioni urgenti. Qui si pone anche il problema della collaborazione fra storici e antropologi. Una collaborazione auspicata dal Baldasseroni oltre cinquantanni fa, e che allora non poté svilupparsi [6]. Un incontro oggi facilitato dalla maggiore attenzione degli storici per la vita materiale, le strutture economico-sociali e familiari, mentre gli antropologi paiono orientarsi verso lo

studio delle strutture culturali delle società «calde» (e tali sono appunto le società occidentali)[10]. Un incontro aperto a tutte le scienze sociali (le cosiddette scienze dell'uomo). E che porta naturalmente a valorizzare le fonti orali da parte degli storici; e le fonti scritte da parte degli antropologi[11]. A porre quindi problemi di metodo finora trascurati o ignorati.

Ma questo incontro non potrà avere per oggetto una storia minore, quella di un mondo contadino, separato dalla grande storia. E neppure basterà limitarsi a rivendicare un trattamento «antropologico» per tutte le classi, i sessi e i gruppi sociali: dai «rois taumaturges» alle grandi masse anonime dei lavoratori e degli emarginati.

Certo anche le parrucche, le toghe e i pulpiti potranno essere «riabilitati»[12]. Il problema vero è quello di mettere a punto una metodologia ancorata al concetto di «modo di produzione», di «formazione economico-sociale determinata», in cui tutte le classi e i gruppi sociali trovino una loro reciproca collocazione: da coloro che lavorano e producono a coloro che consumano quello che non hanno prodotto; dai gesti di colui che ara, semina e raccoglie al carisma delle classi dirigenti che da quel lavoro hanno tratto tutti i «nutrimenti terrestri». Problemi che meritano ovviamente una trattazione ben più ampia di questi fugaci accenni[13].

In questa fase, il lavoro «archivistico» del Museo, tende a coinvolgere nella ricerca, e sullo stesso piano, anche i contadini. Uno dei punti di riferimento è quello elaborato da Massimo Gorki nel 1931, quando propose il piano di un'opera collettiva di storici e operai per la storia di fabbriche e unità produttive[14]. Ma il confronto, come l'assimilazione di tecniche e metodi di ricerca, è naturalmente aperto verso le pioneristiche esperienze dell'Istituto Ernesto de Martino e quello straordinario movimento democratico che da circa otto anni si raccoglie sotto il nome di *History Workshop*[15].

I primi tentativi che le diverse componenti del Museo vanno conducendo assieme a gruppi di studenti dell'Università di Bologna hanno dato finora risultati promettenti, certo ancora sperimentali. Emblematico mi sembra il fatto che alcuni contadini, stimolati dall'iniziativa, hanno incominciato a scrivere la loro biografia e la biografia delle loro famiglie.

La vita del Museo è solo agli inizi. Non riuscirà a crescere e a svilupparsi, se non arricchendo e approfondendo il confronto fra studiosi, contadini e scuola.

CARLO PONI

NOTE AL TESTO

[1] La stadura è «quel ferro che introdotto a capo del timone (del carro) sporge in alto con uno o più anelle che rendono suono» cfr. G. UNGARELLI, *Vocabolario del dialetto bolognese*, Bologna 1901.

[2] Cfr. P. CLEMENTE, *Note preliminari su un progetto di costituzione di un «Centro provinciale di documentazione sul lavoro contadino» nella provincia di Siena*, in «Convegno Nazionale di Museografia Agricola», Bologna 1975, p. 8 (edizione provvisoria di alcune comunicazioni). Per una storia del concetto di bene culturale in Italia cfr. A. EMILIANI, *Una politica dei beni culturali*, Torino 1974. Quando i luoghi di conservazione e di utilizzazione originaria vengono soppressi, il museo diventa il luogo dove le opere possono trovare rifugio, conservazione, studio e utilizzazione sociale.

[3] A. D'ALFONSO, *Una felice collaborazione tra associazionismo popolare, specialisti ed enti locali*, in «Bozze stampa Museo Civiltà Contadina S. Marino Bentivoglio», Bologna 1975. Si tratta dell'opuscolo-guida del museo.

[4] A.M. CIRESE, *Il mondo contadino: documentazione e storia*, relazione introduttiva al Convegno Nazionale di Museografia Agricola (Bologna 12 gennaio 1975). Testo provvisorio ciclostilato.

[5] *Ibid.*

[6] Il fenomeno è noto. Cfr. F. TASSINARI, *Aspetti della dinamica demografica in Emilia-Romagna alla luce degli ultimi censimenti*, Bologna 1973, pp. 15 e ss; L. PEDRINI, *Le aree industriali dell'Emilia e Romagna*, in «Atti del XIX Congresso Geografico Italiano», Como 1965, pp. 4 e ss; PEDRINI, *Nuovi aspetti del quadro geografico dell'Emilia-Romagna*, in «La Geografia nelle scuole», a. XIII, n. 3, 1968, p. 85. Le famiglie abitano spesso sul podere, e alcuni componenti lavorano nelle industrie dei centri vicini.

[7] Il 28 giugno 1973 era stata inaugurata l'esposizione «Materiali per un Museo».

[8] F. BALDASSERONI, *Il Museo di Etnografia Italiana: ordinamento per regioni o per categorie di oggetti?* in «Lares», 1912, fasc. I, pp. 39-55. Il problema è stato recentemente dibattuto da A.M. CIRESE, *I musei del mondo popolare: collezioni o centri di propulsione della ricerca?*, in «Architetti in Sicilia», n. 17-18, 1968.

[9] F. BALDASSERONI, *Della Società di Etnografia Italiana e di alcuni scopi a cui deve mirare*, in *Per la etnografia italiana*, in «Rassegna Contemporanea» III, n. 7, Roma 1910, pp. 16-19.

[10] Cfr. *Pour une histoire anthropologique: la notion de réciprocité*, in «Annales: E.S.C.» a, XXIX n. 6, (1974) pp. 1309-1310 e le pagine seguenti che contengono analisi e dibattiti sull'opera di K. Polanyi. Luigi Dal Pane sottolineava oltre vent'anni fa l'esigenza di studiare la cultura materiale. Si veda: L. DAL PANE, *La Storia come storia del lavoro*, Bologna 1970.

[11] Cfr. B. BERNARDI, *Uomo, cultura, società, Introduzione agli studi antropologici*, Milano 1974, pp. 206-207. Sul tema storia ed etnologia si vedano i contributi di A. Varagnac, J. Kramarik, A. Hultkrantz, S.A. Tokarev, A. Fenton, G. de Rohan Csermak pubblicati su «Ethnologia Europaea», vol. I, n. 2, 1967. Si veda anche A. TRIULZI, *Storia e Etnostoria*, estr. da «Tradizioni e mutamento in Africa»,

a cura di B. Bernardi e A. M. Gentili, Bologna 1974, pp. 152-182.

[12] Cfr. J. LE GOFF, *L'historien et l'homme quotidien*, in «Methodologie de l'histoire et des sciences humaines. Mélanges en l'honneur de Fernand Braudel», vol. II, Paris 1973, pp. 237-239.

[13] Per una analisi critica delle tendenze dominanti nel campo dell'antropologia (funzionalismo, diffusionismo, etc.) si veda M. GODELIER, *Horizon, trajets marxistes en anthropologie*, Paris 1973. Cfr. anche A.M. CIRESE, *Cultura egemonica e culture subalterne*, Palermo 1973; A.M. CIRESE, (a cura di), *Folklore e antropologia tra storicismo e marxismo*, Palermo 1972; e il numero 171 della «Pensée», (Oct. 1973) dedicato a *Ethnologie et Marxisme*.

[14] W. KULA, *Problemi e metodi di storia economica*, Milano 1972, pp. 38-39. Un lavoro pioneristico di raccolta di centinaia di testimonianze è quello di L. BERGONZINI, *La Resistenza a Bologna. Testimonianze e documenti*, vol. I e III, Bologna 1967 e 1970.

[15] Sull'Istituto Ernesto de Martino cfr. C. BERMANI, *Dieci anni di lavoro sulle fonti orali*, in «1° Maggio», 1975, n. 5, pp. 35-50; G. BOSIO, *L'intellettuale rovesciato*, Milano 1975. L'*History Workshop* pubblicherà nella primavera 1976 il primo numero di *History Workshop. A Journal of socialist historians*.

Paragrafo VIII

(Si trascrive integralmente la relazione di ***Yolanda RAMOS*** *e di* ***Gerd WERNER*** *con una duplice motivazione: per un giusto riguardo verso i colleghi di lingua spagnola e per l'alto interesse storico rappresentato dalla antica organizzazione delle acque presso le popolazioni messicane precolombiane).*

YOLANDA RAMOS GALICIA Museo de Arte y Tradiciones Populares de Tlaxcala, México-INA- Gbierno del Estado de Tlaxcala.

Gerd Werner Ubiversidad Justus Liebig de Giessen, Alemania

" *EL MANEJO TRADICIONAL DEL AGUA EN TRAXCALA, MEXICODESDE LA EPOCA PREHISPANICA* "

1. EN MANEJO DEL AGUA EN LA REGION DE TLAXCALA EN EL ALTIPIANO CENTRAL

No es posible ofrecer datos acerca del manejo del agua que el hombre realiza e una regiòn, sin tener cuenta conocimientos de los recursos agrìcolas naturales, que dependen de factores como:

1. Clima, 2. Material parental (geologìa), 3. Relieve (geomorfologìa), 4. Intensidad del uso del agua por el hombre.

1. Respecto al clima podemos decir que un clima àrido se prfesenta cuando la evapotranspiraciòn (dependiente de la temperatura) resulta mayor que las precipitaciones; es decir, existe un déficit de humedad en la tierra.

2. El cuanto al material parental (constituido por materiales muy gruesos como piedra, grava y arena) que se encuentra a grandes profundidades de la tierra, podemos decir que es un buen conductor y receptor de agua freàtica. La construcciòn de presas y grandes reservas de agua (llamadas jagueyes en México), no se pueden realizar sin que ello implique un gran trabajo técnico, a causa de la infilktraciòn del agua edn dichos materiales.

Los suelos arcillosos limosos, se caracteriuzan por ser receptores de agua utilizable para el riego, ya que la misma se encuentrfa a poca profundidad, muy cerca de la superfficiee. Los suelos arcillosos limosos regularmente son impermeables y tienen la particularidad de formar niveles freàticos cerca de la superficie. DEn la regiones con este tipo de suelo se pueden constuìr presas y jagueyes con màs facilidad que en lugares con lo ootros materiales.

En referencia al relieve (Geomorfologìa), si este se encuentra ondulado y fracturado con pendientes profundas, provoca el deslizamiento del agua y por ende la erosiòn de los suelos.

Un campo sin relieve, o una planicie, obliga a que el agua que se encuentra en la superficie, tenga un minimo desloziamento y ocasione la sedimentaciòn de los materiales sòlidos que son transportados por ella, lo que trae como resultado la formacion de lagos con los excedentes de agua.

Un campo sin relieve, o una planicie, obliga a que el agua que se encuentra en la superficie, tenga un minimo desloziamento y ocasione la sedimentaciòn de los materiales sòlidos que son transportados por ella, lo que trae como resultado la formacion de lagos con los excedentes de agua.
4. En relaciòn al uso del agua por el hombre, debemlos distinguir entrev el abastecimiento del agua para la poblaciòn, para la industria y la agricultura (riego). Si el recurso agua no esta manejado por el hombre en una forma eqjuilibrada para su aprovechamiento, el recurso agua puede danar al ecosistema y al medio ambiente por la contaminaciòn del mismo.

1.1. *El clima de la Regiòn de Tlaxcala.*
La Regiòn de Tlaxcala se encuentra a una altura entre 2100 m (Cuenca de Tlaxcala - Pueble), y, 4461 m. s.n.m. (cima del volcàn de la Malinche, punto màs alto de la cuenca).
En los niveles màs alytos, las precipitaciones pluviales anuales alcanzan alrededorde 400 mm en las cuencas secas, con solamente 4 meses de humedad al ano; y 1300 mm en las regiones altas de las montanas, situadas entre 3OOO m y 3200 m s.n.m.
La temperatura anual asciende a 19°C. en las cuencas secAs y baja desde 13°C. a 9°C.
De acuerdo a la temperatura y a las precipitaciones anuales se derivan los diferentes tipos de climas. la regiòn de Tlaxcala se divide en tres regiones climatològicas.
a) Subàrido (escasez de agua)
b) Subhùmedo (la reserva natural del agua està màs o menos en equilibrio)
c) Semihùmedo (la reserva del agua està en equilibrio con un cierttto exceso en la temperada de lluvias)

1.2. *Material parentall y relieve den la regiòn Tlaxcala.*
La regiòn de Tlaxcala forma parte del Eje Neovolcànico Transversal que cruza el paìs desde el este al oeste (NEGENDANK et al., 1982). Los materiales parentales para la formaciòn de los suelos que almacenan el agua son de origen volcànico, rocoso y pedregoso, asì como materiales finos de meteorizaciòn i sedimentaciòn que, generalmente, son buenos conductores de agua; es decir, forman mantos freàticos. Simplificando, podemos decir que la région de Tlaxcala segùn su geomorfologìa se pueden dividir en:
a) Laderas y pendientes medianas y altas en las montanas con relieve fuertemente iondulados en algunas partes. Su material parental se encuentra en:
-Cenizas volcànicas cuaternarias de diferentes edades, que tienen una alta capacidad natural de almacenaje de las precipitaciones, pero existe el peligro de estas cenizas volcànicas de erosionarse facilmente.

de piedra y con una infiltraciòn excesiva, lo que repercute en una escasa capacidad de almacenamiento de agua.
b) Barrancas y canadsas profundas en las cuales el agua de la superficiee corere muy ràpido en algunas partes, y en otras el suelo las absorbe.
c) Pendientes con inclinaciòn baja y con relieve casi plano en las montans.
-La sedimentaciòn de materiales arcillosos, da lugar a la formaciòn de capas impermeables; de tal manera que el excedente de agua forma lagunas y pantànos, provocando a veces inundaciones en las temporadas de lluvias.
-Con la sedimentaciòn de materiales limosos - arenosos, se forman importantes mantos freàticos y almacenes de agua.
-En las depresiones de las planicies y las cuencas, existen problemas con el flujo del agua, sobre todo sì el nivel de los rìos y riachuelos es màs alto que el de las depresiones.

1.3. *La reserva de agua en la regiòn de Tlaxcala en la época històrica*

1.3.1. Agua de precipitaciòn.

1.3.1.1. Precipitaciones directas.

No hubo - y no hay todavìa - ninguna posiblidad de provocar artificialmente precipitaciones de agua en el alktipiano. Como en muchas partes del mundo, al campesino solamente le queda el camino de adaptar los cultivos de plantas que pueden sembrarse de acuerdo a la temporada de lluvias y su duraciòn. En otras palabras, al llamado cultivo de temporal a través de la seleccìòn de variedades de maìz y otro tipos de cereales o cultivos intercalados tiene que seleccionar variedades de plantas acordes a la temperatura y a la temporada de lluvias (tiempo de vegetaciòn). El manejo del suelo lo realizan aplicando abono o desechos orgànicos (MULCH) para proteger el suelo de la evaporaciòn y erosiòn; asì como barbecho para mejorar la infiltraciòn de las lluvias (alto riesgo de erosiòn, ya que el suelo no tiene la protecciòn de las plantas); construcciòn de terrazas (cambio de relieve); y roturaciòn para aumentar la capacidad de enraizamiento del suelo.

1.3.1.2. *Manejo de los afluentes de agua*

En la Regiòn Puebla Tlaxcala, el manejo del agua por el hombre se ha hecho, sobre todo, por medio de la regulaciòn del afluente superficial de las barrancas, experiencia de siglos que se remota a la épocaa prehispànica. Segun Garcia Cook (1985) rel cultivo agrìcola intenso en Tlaxcala empezò en la fase Tlatempa (3500 anos a.c.), preponderantemente con el cltivo en las barrancas o en la salida de las mismas; ya que ahì se podìa desviar el agua fàcilmente a travès de zanjas y digues construidos sobre las parcelas de cultivo.
Estas parcelas medìan de 6 a 12 m de ancho y de 60 a 1500 m de largo. Segùn invedstigaciones hechas por los arquéologos en 100 asentamientos humanos,

se encontraron 5 reservas de aua, llamados jagueyes, que sevìan, para el abasteciemiento del agua durante las sequìas para la poblaciòn.
Ekl progreso màs grande de esa época fue la contrucciòn, de las terrazas para el cultivo asì como la posibilidad de riego a través de un sistema de canales. Los pueblos indìgenas no solamente pudieron controlar la erosiòn, por meglio de cajetes enterrados en zanjas pequenas, sino también pudieron almacenar el agua que caìa en las temporadas de lluvias. (Gonzales Jacome, 1991).
"Si tiene agua de alluvias en exceso, los canales facilitan su drenaje, conducendo esta agua a pequenas barrancas que van de acerdo de la pendiente del terreno: si se tiene una cantidad de agua moderata de lluvia se pueden tapar los canales en los extremos de las terrazas con piedra y lodo, conservando de esta forma una cantidad extra de agua controlada, ademàs de contar con una posible fuente de fertilizantes naturales; pues el canal sirve para atrapar el suelo, que en estos casos es muy rico en arcillas, limos, y materia orgànica, y que cuando se desazoalva pueden servir como fertilizAntes" (Garcia Cook, 1985:19).
Alrededor de 800 a.C. con las Fases Texoloc (800 - 400 a.C.) y Tezoquipan (400 a.C. - 100 d.C.) se empezò con las fases de cultivo intensivo en el Altiplano. Su expresiòn màs sobresaliente fue la construcciòn de presas pequenas de Mequitengo (hoj en el Estado de Puebla), donde se cerrò un valle con un dique hecho de piedras y material de suelo. Durante estas fases se mejoreò la técnica de riego, alcanzando el nivel màs alto que los espanoles en la Conquista.
Aùn no queda claro si el incremento de la popblaciòn de aquel tiempo se debiò a un mejoramiento de la técnica agrìcola; o bién,, la explosiòn demogràfica obligò a un mejoramiento de la técnica agrìcola.
Tlaxcala contò en la Fase Tezoquipan con 300 asentamientos en sòlo 2000 Km2, y màs de 100 de ellos se consideraban pueblos grandes. El 70% de llas casas fueron construìdas arriba de las terrazas cultivo Y/o de habitaciòn (Garcia Cook, 1985), lo cual trajo como consecuencia entre otras, que los suelos no se erosionaran por el continuo mantenimiento que les daban.

1.3.2. Mantos freàticos
1.3.2.1. "Chinampas" y/o "Camellones"

En la Fase cultural Tezoquipan ya mencionada, se desarrollò en el Altiplano Mexicano la forma màs avanzada de cultivo de huimedad mediante chinampas y camellones, bajo condiciones de alto nivel freàtico, lo cual caracteriza a esta Fase como de agricultura intensiva en àreas con inundaciones permanentes o estacionales, que se realiza mediante construcciòn de plataformas artificiales.
Sgùn investigaciones de los arquezòlogos en kas cuencas del Altiplano

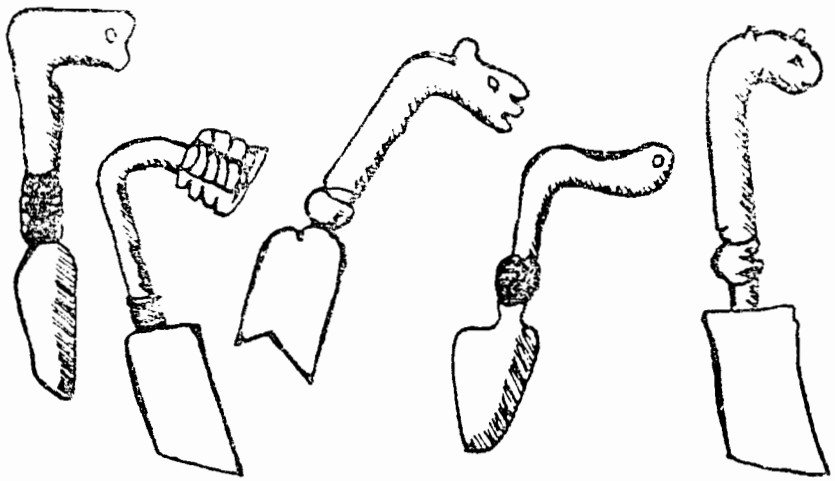
Central, no hubieron asentamientos humlanos por las frecuentes inundaciones durante las temporadas de lluvias. En las depresiones, en las cuencas, el nivel freàtico llegò hasta la superficie desarrollàndose pantànos.
A principio de nuestra era, en el altiplano mexicano, se desarrollò una técnica llamada de camellones que permitiò la utilizaciòn de tierras difìciles para la agricultura, dicha técnica es similar a la que se usò en los campos elevados (Wolbacker) en el norte de Europa Central. Se excavaron zanjas de 2 a 3 m de ancho cerca de la superficie del nivel freàtico. El material extraìdo se depositò en ambos lados de las excavaciones, de tal forma que apareciò una superficie de 3m de ancho entre las excavaciones que dependia de la cantidad del material extraido - al rededor de 60 hasta 100 cm.- sobre el nivel freàtico. Asì se formò un sistema de parcelas con longitud de 15 a 35 m por cada una, sobre las cuales se podìa cultivar una gran variedad de plantas.

CORTE TRANSVERSAL DE UNA CHINAMPA

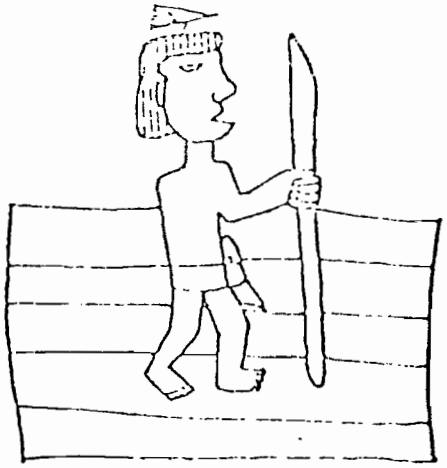
En este sistema de camellones, podemos anadir que "las parcelas artificiales se integran en una red de canales y zanjas, formando un embalse cuja finalidad es controlar el nivel del agua del sistema, para disminuir los efectos de la sequìa, o de las inundaciones proprias de la estaciòn de los componentes ecològicos del sistema". (Gonzales Jacome, 1986).
Croquis de los camellones localizados al noroeste del valle poblano. Regiòn sureste de San Martìn Texmelucan, Puebla.
Otro ejemplo de Camellones y Chinampas se encuentra en las orillas abiertas de las lagunas, como por ejemplo el la Laguna de Acuitlapilco, Estado de Tlaxcala. El ancho de las parcelas era de 4 a 8 m mayor respecto a la de los canales (2m.) Dentro de la LAguna de Acuitlapilco, existen parcellas redondas con un diàmetro de entre 10 a 12 m llamadas, aun hoy dìa atlazompa, las cuales también pertenecen a la Fase cultural de Tezoquipan.

El sistema de cultivo de humedad (Chinampas, camellones, atlazompas) los campesinos del altiplano lo practican hasta ahora, es decir, que se cultiva como al comienzo de n uestra era, hace 2000 anos. Los canales de tiempo en tiempo se tienen que limpiar para evitar que se azolven. Tal como antano el material excavado, rico en nutrientes y material orgànico, se amontona a mitad de la parcela y, posteriormente, se distribuye sobre la misma.
Respecto a las herramientas de trabajo para las agrìcolas en los camellones y chinampas en la época prehispànica, podemos mencionar que fueron exclusivamlente manuales asociadasa a sistemas agrìcolas especìfocos como las azadas (instrumento de piedra de forma trapesoidal, de filo doble pulido); el uitzoctli o bastòn plantador (palo de madera de encino endurecido); la coa de hoja o uicli; los pixcadores (objeto de madero con dos puntas y un orificio en

medio); y las hachas (fragmento de piedra atado a un mango de madera, de forma triangular con filo en la punta). (Hernàndez Rojas, 1991).



Diversas representaciones del *uictli* o coa con mango zoomorfo segùn la *Matrìcula de Huexotzinco.*



Uirzocli, palo o bastòn plantador en manos de labradores indios de Huamantla, Tlaxcala, Codice de Huamantla, siglo XVI.

1.3.2.2. *Explotaciòn de la sal.*

En una cuenca sin aflkuentes, llamada la Cuenca del Seco Oriental, situada al oriente del actual Estado de Tlaxcala, el nivel freàtico fue y, es todavìa, muy alto, tan alto que se formò una gran laguna ancha y plana, que crece durante el tiempo de aguas de acuerdo a la cantidad de las precipitaciones; diusminuyendo su nivel de agua en las temporadas de sequia por la evaporaciòn.

Por este fenòmeno lAs sAles solubles del agua suben de manera capilar a la superficie y se cristalizan apareciendo en ella la sal, una especie que se ve como ceniza gris, que se llama tequexquite (del nahuatl: tequixquitl; texquitlalli, tierra de sal). Esta sal es un bicarbonato de calcio que se formò por la soluciòn de la formaciòn geològica del cretacio superior, el que se encuentra como base de la cuenca (Ramos Galicia, 1992).

Como en el sistema de camellones, también aquì se excavaron zanjas con poca profundidad, en las cuales entra el agua salitre y se evapora en la época de sequìa quedando en la superficie el tequexquite.

Con la conexiòn capilar, el agua salitrosa sube hasta la superficie y se evapora por el sol (Werner, 1988, Wilken, 1987). Después de la cristalizaciòn, las mujeres del campo suelen recoger esta especie de sal llamada tequexquite y la llevan a vender a los trianguis tradicionales (dìa destinado en cada pueblo o lugar para la venta y comlpra de mercancìas) de las diferentes poblaciones de Tlaxcala. Este tequexquite es utilizado para cocer y ablandar las verduras y cereales y para que la masa de los tamales esponje y en la limpieza para cortar la grasa de utencilios de cocina. (Ramos Galicia, 1992).

También acumulaciones de este carbonato de calcio (tequexquite), se encuentra a veces en la Cuenca de Puebla - Tlaxcala en pequenas depresiones. Para convertir estas depresiones salitrosas en terrenos apptos para la agricultura, se requiere de una gran inversiòn, pues la instalaciòn de un drenaje para sacar estas sales, no es rentable hoy dìa por su alta inversiòn técnica en relaciòn con el poco beneficio que darìa para la agricultura.

1.3.2.3. *Plantas de cultivo*

Los cultivos de humedad en tiempos antiguos, son los mismos que se siguen cultivando hoy dìa, como por ejemplo el maìz (zea mayz), la calabaza (cucurbita spp), el chile (capsicum spp), el tomate (psysalis), el jitomate (lycopersicon esculentum), la cebolla (allium spp), etc., y variedades de hierbas y flores (dalias) usadas para las fiestas y festividades religiosas, como por ejemplo para la fiesta de los muertos, los sempppasùchiles (flor de muerto); como planta ssilvestre el tule (cyperus), para la elaboraciòn de petates, aventadores y otros implementos domésticos, asi como para techos nuestros dìas una importancia econòmica alta en diferentes Estados de la

Repùblica Mexicana (Ramos Galicia, 1991).
En las terrazas irrigadas afuera del àrea de los mantos freàticos, se cultivò principalmente la alegria (amaranthus) y diversas varietades de cactus (opuntia spp), asi como àgaves (àgave atroviridis) dentro de los cuales, en el Altiplano Central, es uno de los mas apreciados por sus diversos usos que van desde la medicina hasta la alimentaciòn. (Ramos Galicia, 1992).

Plantas cultivadas en la tierra caliente de Morelos, habitada por los tlalhuica: maiz, chile, algodòn y arbores frutales. *Codice Florentino,* lib. 10, f.136r.

II EL ACUEDUCTO DE SAN JUAN IXTENCO;

Con la conquista de México, los espanoles trajeron, entre otras cosas, su técnica hidràulica de Europa al Nuevo Mundo, que fue mas o menos la misma que ellos y habìan aprendido de los àrabes siglos atràs.

De esta influencia se encuentran todavìa en el altiplano mexicano, unos ejemplos de los sistemas de irrigaciòn como son las galerìas filtrantes de Tepeaca y Tehuacan Puebla, (Seele, 1973; Wiulken, 1985). En las orillas del rìo Atoyac, Seele encontrò, en 1971, unas noriAs de la época colonial todavìa funcionando.

También del viejo Mundo, los espanoles trajeron la técnica de conducir agua de varios manantiales por grandes extenciones via una red de sistemas de canales, constriuidos de piedra y cemento hasta el lugar de abastecimento, sin una perdida significativa de este lìquido vital. Eran unas verdaderas obras de ingenieria muy notables ya que atraversando barrancas, valles y montanas por medio de puentes y arquerìas se pudo conducir el agua.

Zempoala, Méx. Acueducto, Siglo XVI.

En el ano de 1519 d. C., cuando Hernàn Cortés llegò al Altiìlano Central de México, pudo constatar que las culturas de los pueblos indìgenas ya habìan elaborado todo un sistema de manejo de agua major que el de Europa, similar al de Asia, prueba de ello son estos dos ejemplos que a continuaciòn se describen.

De extraordinaria construcciòn de 4 K. de largo, el acueducto Chapultepec soportado en 9O4 arcos, fue construido para abastecer de agua dulce a la Gran Tenochtitlà£n, era de doble cauce para que nunca faltara agua, ya que mientras uno se limpiaba el otro segìa fu ncionando; ootro es el acueducto constrido por Netzahualcoyotl que conducia el agua a su palacio de verano en Texcotzinco, atravesando valles y collados, a una distancia de 10 K. aproximadamente de los manantiales.

Cabe mencionar que este seguendo acueductio pasò por una valle para conectarse del pie del cerro Tlaloc con el cerro Tezcotzingo. Para guiar el agua sobre el canal con poca pendienete, los indìgenas de esa época construyeron un dique de unos 30 m. de altura que tenìa en su cima un canal hecho de piedra y de tabiques.

Tomando como ejemplo el acueducto en el Esatado de Tlaxcala, queremos explicar el manejo del agua por la poblaciòn indìgena desde la época colonial temprana hasta el dìa de hoy.

II. 1. *Situaciòn geogràfica San Juan Ixtenco, Tlaxcala.*

En el sureste del estado de Tlaxcala se encuentra, a una altura de 25OO m S.n.m. y en la ladera Este del volcan de la Malinche, el pueblo de San Juan Ixtenco. Sus coordenadas geogràficas son: 19° 15' de latitud N. y 97° 53' de longitud O. de Greenwich.

Existens dos caracterìsticas que distinguen a Ixtenco de los otros pueblos del Estado de Tlaxcala:

a) Ubicaciòn geomorfològica.

Como asentamiento humano Ixtenco està situado en la mitad de un abanico fluvi-glacial, con restos de los sedimientos del gran glacial oriental del volcàn de la Malinche que hubo en el pleistoceno Wisconsin III.

El abanico fluviglacial tiene la forma de un triàngulo y mide en sus laderos unos 23 K. aproximadamente.

A la altura de Ixtenco el abanico mide 7 Km. de ancho màs o menos. Segùn su formaciòn como sedimiento fluviglacial, por su material (escombro de morrenas), se trata de un paquete de bloques de piedra transportado por el hielo, de grava y arena que se formò por el agua que baja en direcciòn a la pendiente clasificàndose en grava arenosa, luego arena - gravosa, hasta llegar a la textura de arena.

b) *La Poblaciòn etnica.*

San Juan Ixtenco hoy dìa es el ùnico asentamiento de otomìes en la regiòn de Tlaxcala que fue habitada en su mayorìa por pueblos que hablaron nahuatl.

UU.2. El proceso de asentamiento de San Juan Intenco.

Tomando como base las dos caracterìsticas senaladas anteriormente, sostenemosla teorìa de que un grupo de los pueblos otomìes en el lapso de su imigraciòn a través del Amltiplano Central de México, se asentò al principio de nuestra era, al oriente de la Malinche, en el lagunar llamado Ixtenco, al pie de un abanico fluviglacial. Por la mala calidad de la tierra, podemos por algùn otro grupo, y los atomìes lo hicieron por haberse tratado de un grupo dedicado a la viogilancia militar para proteciòn de los tlaxcaltecas en la periferia de su territorio y asì poderlos defender de los ataques constatantes de los Mexicas.

Las tierras probablemente no tenian dueno por lo accidentado del terreno y por ser muy dificil de cultivar entre piedras y grava, producto de los arrastres torrenciales en el abanico fluvial.

Aquì las lluvias caen a una altura de 2500 m s.n.m. y son insuficientes para su almacenamiento natural debido ala arena gravosa que filtra esta agua y la conduce hacia el nivel freàtico para darle salida en otros lugares a varios kilòmetros de la poblaciòn.

Por esta razòn, no se aseguraban buenas cosechas; aùn mas, muchas veces si las lluvias no llegan a tiempo, la siembra se quema por el sol a consecuencia

de la falta de agua.

Sobre los abanicos fluviales no fue posible excavar pozos para agua potable, tampoco tener alternativas para agua de riego, a causa del material suelto que existe y por el nivel freàticoo tan profundo (100 mabajo). En este material arenoso, las caidas de agua se infiltran en el suelo y se vuelven a encontrar hasta las faldas del volcàn a una profundidad aproximada de 130 m; el nivel freàtico se encuentra abajo de la capa arenosa del abanico glaci-fluvial.

En los ùltimos anos en Ixtenco, fueron perforados dos pozos (2 Km. de distancia del pueblo), mas o menos a 110 m. de profundidad; el aprovisionarse de suficiente agua potable era y es hasta hoy el problema central de la comunidad de Ixtenco.

11.3. *Historia del Acueducto.*

Aproximadamente a 16 Km. hacia arriba de la pendiente del abanico glaci-fluvial, al principio de la Canada, donde empieza, a una altura de 3400 m s.n.m., unos 1OOO m abajo de la cima de la Malinche, se encuentra en la Gran Canada suficiente agua que brota de dos o tres manantiales de agua blanca y agua amarilla. De doso tres manantiales es el agua "redada" que baja de la Malinche a través de un acueducto, que signe la poendiente topogràfica del terreno que es la que permite encauzar el agua en una concavidad aratificial por 14 oò 15 Kml. hasta el centro de la poblaciòn. A lo largo delacueducto existen varos bebederos para los animales, 15 alcantarillas en las que se pueden proveer de agua los habitantes, asì como otras fuentes pequenas llamadas "Conchitas" y una fuente comunal que se encuentra en la Plaza Principal de Ixtenco, de donde el agua es acarreada por las personas hasta sus casas (comunicaciòn verbal de Don Rafael Ortega, Presidente del Comité pro-Defensa del agua Rodada, 1985).

Se sabe por tradiociòn oral que antiquamente existiò, a cielo abierto, un acueducto, en el ano de 1532, cuando fué fundado Ixtenco oficialmente por Cédula Real de Carlos V (Archivo del Templo Parroquial de Ixtenco).

Antiguamente el agua era conducida al pueblo por medio de canalones, nombrados localmente cancas (troncos de àrboles vaciados de su nùcleo principal). Pra su cruce en las barrancas, éstas se colocaban de extremo a extremo para que por ellas pasarà el agua y después seguìa a flor de tierra por una vereda la mayor parte. Con el tiempo los otomìes construyeron su primer acueducto, que aun se conserva, que es una especie de tuberìa manufacturada, de forma cilìndrica y còncava en su interior, hecho de piedra rùstica pegada con cal-arena, de una altura que oscila entre 15 y 20 cm. (dependiendo de la topografìa del terreno), por 20 cm. de ancho mas o; menos. Algunos tramos fueron construidos abajo de la tierra, a una profundidad de uno a dos metros, y

otros sobre ella, llegando a alcanzar hasta 3m de altura (comunicaciòn verbal del Arq. Oscar Sànchez R., 1989).

Lamentablemente no existen documentos que nos indiquenla fecha de construcciòn de este acueducto de piedra. La unica referencia que tenemos como antigüedad del acueducto, es la primera alcantarilla que se constuyò en la montana cerca de los manantiales, fechada en el ano de 1752.

En varias ocasiones haciendo trabajo de mapeo en el terreno por donde pasa el acueducto, se pudo observar la existencia de los diferentes ateriales que fueron utilizados para su construcciòn y reparaciòn en sus distintas épocas, que el abanico fluvial aprovisionaba de sus grandes bloques la piedra, grfava y arena a lo largo del mismo. También durante el mapeo se hizo el registro de las tomas de agua (alcantarillas) que bajan a lo largo del acueducto, construidas de manposterìa, de aproximadAmente 3m de altura por 1m de cada lado. Las alcantarillas son sifones que sirven para regular la presiòn saca el aire del conducto y a la vez se utilizan como tomas de agua para la poblaciòn.

En el Siglo XIX, a una de las alcantarillas situada casi a un kilòmetro antes de llegar al pueblo, en el crucero de San Cristobal y San Antonio, le colocaron tubos hechos de barro tipo canaleta, para conducir el agua del acueducto al Rancho de San Antonio Cuauhtla y ala ex-Hacienda de San Cristobal Xalapasco, (Comunicaciòn verbal de Don Rafael Ortega, Presidente del Comité pro-Defensa del Agua Rodada de la Malinche, 1986).

Dentro del pueblo el agua del acueducto se distribuye por 3 tomas o alcantarillasn 4 "conchitas" o fuentes chicas esparcidas en los diferentes barrios del ueblo y la gran fuente circular del zòcalo. El sobrante del agua se queda para la irrigaciòn, yaa que se infiltrò rapidAmente en el suelo arenoso-gravoso después se haber recorrido unos 100 m.

A lo lArgo de cientos de anos, la lucha de los otomìes por proteger a su agua ha sido constante. Durante este tiempo han habido varios intentos de quitarles el agua, aparentemente en forma legal e ilegal también. Existenvarios documentos en manos de los integrantes del Comité pro-Defensa del Agua Rodada y en el archivo Municipal de Ixtenco, que nos informan sobre los pleitos que los otomìes han tenido que sostener con las autoridades municipales y sus vecinos de Huamantha, pues una parte le esta poblaciòn se abastece de uno de sus manatiales, y con los ex-hacendados que se encuentran establecidos entre los lìmites de Ixtenco y Hiamantla, que son los que por anos se han y siguen beneciàndose del agua.

II.4 *Protecciòn y mantenimento del agua.*

Lo antes expuesto es una de las razones por la cual se formò en Ixtenco desde hace muchos anos un Comité legalmente constituìdo pro-Defensa de las

Aguas Rodadas de la Malinche, cuya tarea principal es la custodia, supervisiòn y reparaciòn del acueducto. Para su vigilancia se cuenta co un topil (cuidador del agua) que tiene como tarea supervisar que el acueducto no sea danado y que el agua corra con fluidez y limpia, ya que algunas personas gustan de echar le basura, plasticos y botellas para que se tape, con la intensiòn de argumentar que el acueducto ya no sirve.

El Comité està conciente ded que el derecho del uso del agua pertenece a los atomìes antes de 1532, anterior a la existencia de la Repùblica Mexicana y el actual Estado de Tlaxcala. Por esta razòn tan importante, tienen que cuidar y dfender el patrimonio que les legaron sus antepasados (comunicaciòn verbal de Don Rafael Ortega, Presidente del Comité pro-Defensa del Agua rodada de laMalinche 1986.

Uno de los grandes problemas que enfrentan continuamente los miembros del Comité, es el deterioro constante que hace la gente Al acueducto, principalmente los pastores de ganado caprino que viven zn pueblos alenados a Ixtenco y que llevan a pastar a sus animales al bosque de la malinche. Cuando los animales tienen necesidad de tomar agua, rompen distintas partes del acueducto, para que directamente por esos huecos tomen agua la cabras, contaminando con ello el agua que la poclaciòn rquiere para su uso; ademàs de que al quedar descubierto se llena de basura y polvo, lo que ocaciona que el acueducto se ensolve en esos lugares, obstruyendo con esto el paso del agua.

Otro problema es la constante lucha con las autoridades municipales para que el cueducto no se destruya totalmente, pues existe actualmente un grupo de gente de la comunidad con"ideas progresistas" que estan en contra de seguir manteniendo el acueducto con su construcciòn original, por considerarlo obsoleto, poco funcional y antiguo. La propuesta que han hecho a las autoridades es la de entubar el agua para que el acueducto desaparezca.

El verdadero problema de este grupo, es el no haber tomado conciencia de que la poblaciòn carece de agaua suficiente para el uso cotidiano yes solamente el acueducto el que los puede proveer de agua. Por eso, el Comité pro-Defensa, vigila y defiende el acueducto aùn de la negaciòn de estos grupos "progresistas" para el bienestar de la comunidad.

Hasta el ano de 1973, el acueducto colonial fue la ù,ica posibilidad de abastecer a la poclaciòn de Ixtenco de agua potable. Los habitantes acrrearon en castanas, càntaros y el aguaa sus casas.

Ese mismo ano se introdujo la red de agaua potable a las casas. Se excavaron dos pozos profundos, pero estos no han funcionado bien; frecuentemente las bombas eléctricas estàn desc ompuestas, falla a causa de la poca cantidad de agua que tienen los pozos, sobre todo en tiempos de secas, pues al no haber agua, los conductos se tapan con grava y arena causando que las 1350 tomas domiciliarias se queden sin agua por varios meses (Hernandez

Rojas, 1991).

Con los temblores de 1933-1985 los manantiales se ensolvaron y el agua buscò otras salidas, otros caminos, y saliò después en otros lugares. El Comité pro-Defensa del Agua Rodada tuvo que buscor estos nuevos nacimientos y encausar el agua hacia el acueducto. Actualmente, con la ayuda del Gobierno Federal se le està dando mantenimiento a todo acuedducto de una forma superficial. Hasta el momento no se ha prestado la ayuda tcnica que se requiere para su reparaciòn integral y defintiva, pese a que se ha solicitado infinitad de veces al INAH, la SUEDE, hoy SEDESOL y técnicos especializados en la materia.

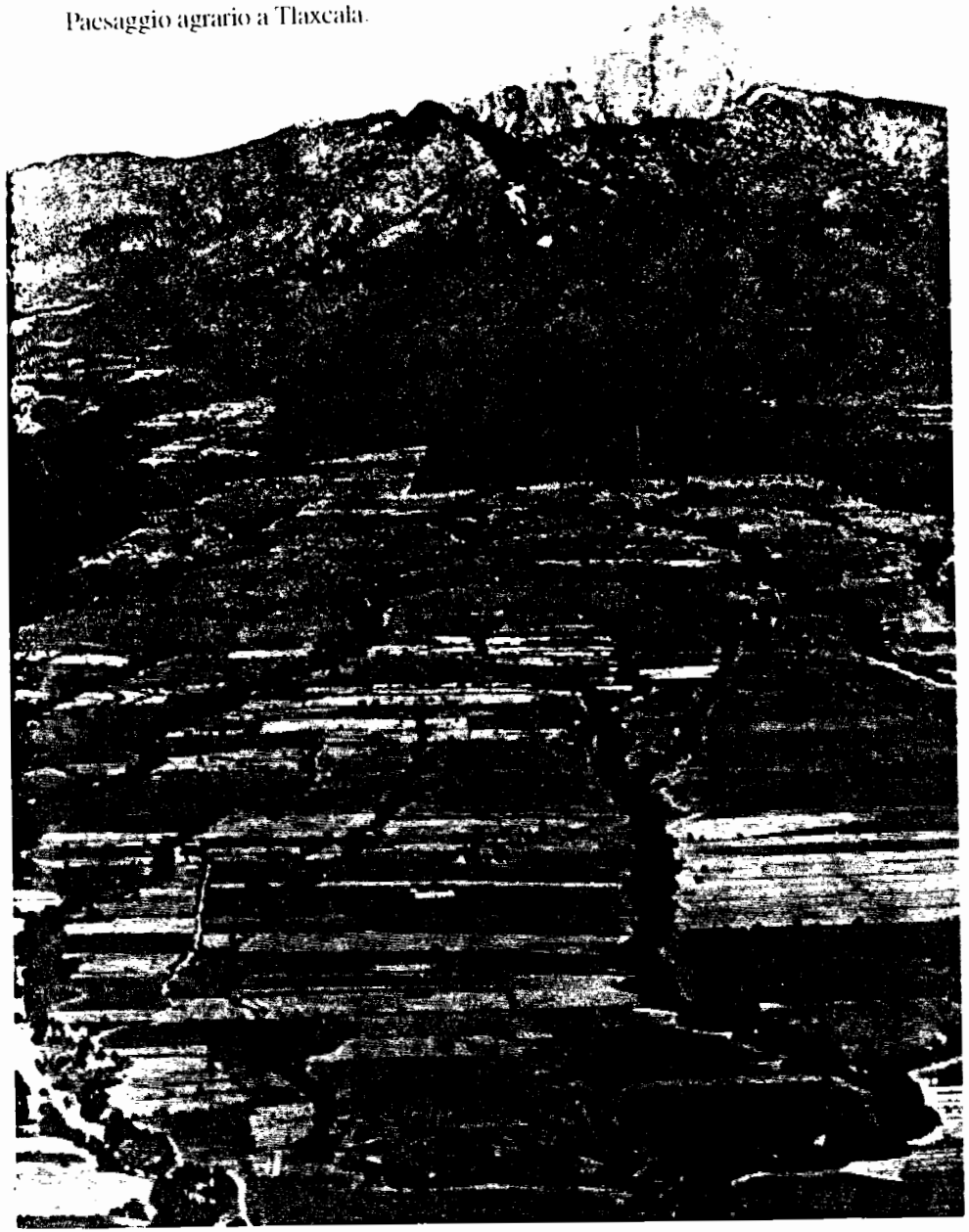
Por las constantes dificultades yécnicas de los pozos, el Gobierno Estatal piensa que la soluciòn serìa definitivamente el acueducto y captar el aua de los manantiales de la Malinche y conducirla en tubos hasta el pueblo, asì terminaria con los problemas del aua y con el acueducto colonial destruido para siempre.

II.5. *El futuro del Acueducto.*

Por esta razòn el Comité pro-Defensa del Agua Rodada deIxtenco, deciidiò el ano pasado presentar ante el Gobierno Estatal, un proyecto en el cual aparte de unos requisitos de tipo polìtico social, se acepta que se entube el agua de la Malinche (siempre y cuando técnicamente sea posible), con la condiciòn de que la tuberìa pase por dentro del acuezducto colonial para evitar su destructiòn, pues se trata dse resolver dos problemas en uno: tener aguA y conservar el acueductoo para su declaraciòn como monumento històrico y por ende patrimonio cultural de los otomìes.

Como punto principal de la proposiciòn se requiere que el Gobierno Estatal solicite oficialmente ante el isatituto Nacional de Antropologìa e Historia (INAH), se declare Monumento Històrico bajo la protecciòn de la Ley Federall de Monumento Històrico, el acueducto de Ixtenco serìa protegido legalmente de la destrucciòn constanbte de los abitrantes y sus vecinos ysobre todo las autoridades municipales y/o gubernamentales ya no podrìan autoriza se destrucciòn y sobre todo su desapariciòn.

Paesaggio agrario a Tlaxcala.

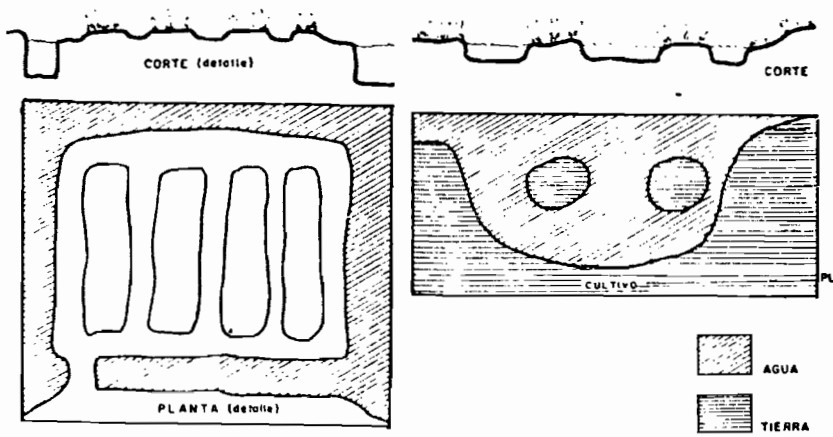


Bibliografia:

- Abascal , Rafael y Angel GARCIA COOK (1973), *Sistemas de cultivo, riego y control de agua en el àrea de tlaxcala,* en "Societad Mexicana de Antropologia", XIII, Mesa Redonda, México, pp. 199-212.
- ANONIMO (s.f.), *Archivo Municipal de Sanjuan Extenco,* Estado de Tlaxcala, México.
- *Enciclopedia de México* (1987), José Rogelio Alvarez, Director, Tomo IV. p.2023, México, Secretaria de Educaciòn Pùblica.
- Garcìa COOK, A. (1985), *Historia de tecnologia agrìcola en el altipiano central desde el principio de la agaricultura hasta el Siglo XIII,* en T.Tojas y W. SANDERS (eds), "Historia de la Agricultura. Epoca Prehispànica", Colecciòn Bibi. del INAH, Serie Històrica, México, D.F.
- GONZALES Jacome, A. (1986), *Agroecologìa en el suroeste de tlaxcala,* en "Memorias del 1er Simposio Internacional de Investigaciones sociohistòricas sobre Tlaxcala, Gobierno del edo. de Tlaxcala ITC/UAT/UIA, Tlaxcala, México, pp. 201-220.
- GONZALES Jacome, A. (1991) *Manejo del agua y el suelo en condiciones de secano en Tlaxcala, México, en* ""Memorias del 1er Simposio Internacional sobre Suelos Vulcànicos Endurecidos", ORSTOM y Colegio de Postgraduados, Montecillo, México, en prensa.
- Hernàndez ROJA, C. (1991), *Anteproyecto de restauraciòn del acueducto del agua rodada del pueblo de San Juan Ixtenco,* Tlaxcala", Manuscrito enviado a la Presidencia Municipal de Ixtenco, Tlaxcala, México.
- Hernàndez ROJAS, C. (1991), *SistemAs y técnicas agrìcolas tradicionales en Tlaxcala,* en "Memorias del 4° y 5° Simposios internacionales deivestigaciones Socio-històricas sobre Tlaxcala, Gobierno del Edo. de Tlaxcala, ITC/UAT/UIA, Tlaxcala, México, pp. 289-295.
- KUBLER, G. (1982), *Arquitectura mexicana del Siglo XVI,* Fondro de Cultura Econòmica, México.
- Luna MORALES, César (1990), *Cambios en el aprovechamiento de los recursos naturales delsuroeste de Tlaxcala, México,* Tesis de Maestria en Ciencias. Colegio de Postgraduados, Montecillos, México.
- NEGENDANK, J.F.W., H. BOHNEL, F. MOOSR, P. SOTO, R. EMMERMANN, R. KRAWCYK y H.J. TOBSCHALL (1982), *Der Ostteil des transmexikanischen Vulkangurtels Und seine Position in Gesamtgurtel* , "Naturwissenschaften, 69: 130-139.
- *Premier Almanaque Històrico, Artistico y Monumental de la Repùblica Mexicana* (1883-1884) publicado por Manuel Caballero, Nueva York, "Acueducto de Jajalpa", pp. 332a.
- RAMOS GALICIA, Y. (1992), *Los Otomìes de San Juan Ixtenco,*

Tlaxcala, Escuela Nacional de Antropologìa, INAH, México, D.F.
- RAMOS GALICIA, Y. (1993), *Asì Se Come en Tlaxcala!* SEP/INAH, Gobierno del estado de Tlaxcala.
- ROJAS RABIELA, T. (1988), *Las siembras de ayer, la agricultura indìgena del Siglo XVI,* Secretarìa de Educaciòn Publica / Centro de Investigaciones y Estudios Superiores en Antropologìa, México.
- SEELE, E. (1971), *Wasserschopfraderin Méxiko* in "Das Neue Erlanger", 24/1868-1872.
- SEELE, E. (1973), Galerias filtrantes en el Estado de Puebla, in "Comunicaciones" (Proyecto Puebla-tlaxcala, Puebla, México), V°, 7:141-147.
- TOUSSAINT, M. (1990), *Arte Colonial en México,* Universidad Nacionale Autònoma de México, México.
- TRAUTMANN, W. (1991), *Los cultivos indìgenas en Tlaxcala y la mesa central: tipologìa y problemas de su datación,* en "Memorias del 4° y 5° Simposios internacionales de investigaciones socio-històricas sobre Tlaxcala, Gobierno del Edo. de Tlaxcala, ITC/UAT/UIA, Tlaxcala, México, pp. 62-65.
- WERNER, G. (1988), *Die boden des Staates Tlaxcala im Zentralen Hochland von Mexico,* Untersuuuuuuuuuuchungen uber ihre Entwiiiiiickluno, Verbreitung, Erosiòn und Mutzuung unter dem Einflkus 3OOOO-Jahrigen Ackerbaus. dan Mexiko Project der Deutschen Forschungsgemeinschaft XX, 2O7S, Stutgart.
- WILKEN, C. (1987) *Good Farmers: Traditional Agricultural,* Resource management in México and Central América, University of California Press, Berkeley, CA.

CHINAMPAS "ATLAZOMPA" y CAMELLONES EN ACUITLAPILCO TLAX.

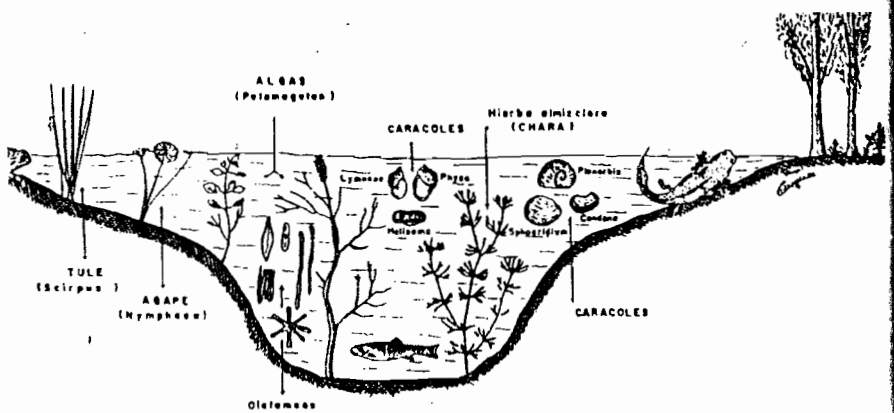


(sunto)

El Estado de Tlaxcala se encuentra en el altiliano mexicanbo, que a la vez forma parte del eje neovolcànico. Es una regiòn semiàrida hasta semi-hùmeda, (segun la altura sobre el nivel del mar), con precipitaciones ehntre 450 mm (durente tres mese al ano) y 1300 mm (durante ocho meses al ano).
Los origénes de la poblaciòn tlaxcalteca son de dos grupos indigenas; los nahuas y los otomis, que conservan asta la fecha una gran tradiciòn en el manejo de los recursos naturales para la agricultura. El agua en forma de pecipitaciòn, los rìos, las lagunas y los niveles freàticios de los valles y planicies, han sido una preocupaciòn vital para estos dos grupos desde tiempos prehispanicos.
Esta ponencia para su presentaciòn ha sido extructurada en dos apartados principales: el primero se es un breve resumen sobre los tipos de mùanejo tradicional de agua, experimentandos a través de milenios en el àrea de estudio, incluyendo técnicas como camellones elevados, diques, csanales y acueductos. Tema qua ha sido el enfoque de muchas investigaciones, orientadas hacia la resoluciòn de problemas agrìcolas en esta y otras regiones del paìs.
El segundo se refiere a nuevos datos sobre el manejo del agua por un acueducto colonial, localizado en la parte oriente del Estado de Tlaxcala, en las falda de un volcàn. El acueducto fue construido por los habitantes de una comunidad indìgena otomi para conducir el agua de distancia de 14 Km. approximadamente), para abastecerse de ella con fines de auconsumo, para riego y los animales.

(sintesi in italiano)

La regione messicana di Tlaxcala è semiarida e semiumida secondo il livello del mare, a causa dell'origine vulcanica del suolo dell'altipiano.
La relazione considera modi e strumenti messi in atto dalle antica popolazione indigena per irrigare le coltivazioni. Considera in particolare un acquedotto lungo 14 chilometri circa realizzato da una comunità autoctona



Paragrafo IX

Edward HAWES - Helen D. KOUROLIS
U.S.A.

(Sintesi in lingua italiana)

L'agricoltura nelle paludi salmastre in America e in Europa: Invito a una ricerca comparata.

di **Edward L. Hawes**

Nell' America del Nord vengono riscoperte le paludi salmastre poste sotto il livello del mare. Negli ultimi trent'anni gli ambientalisti ci hanno informato che esse assolvono a importanti funzioni ecologiche e di conservazione.
Ora sono tutelate da una legislazione ambientale. Dalla fine del XIX secolo la gente pensava che il loro migliore utilizzo fosse quello di riempirle di materiali per bonificarle considerandole dei brutti posti, infestati da zanzare e che emanavano odori nauseabondi. Prima di questo periodo, comunque, per almeno tre secoli dopo lo sbarco sulla costa atlantica dei primi colonizzatori, gli agricoltori le apprezzarono come utile risorsa per l'agricoltura. Per la loro coltivazione e per il raccolto venivano impiegate tecnologie artigianali e per il loro controllo venivano usate forme di proprietà sia comuni che individuali.
Alcuni storici e alcuni ambientalisti riscoprono ora queste paludi salmastre e hanno iniziato la ricerca e l'analisi di questi aspetti tecnologici e sociali nel New England degli Stati Uniti e nel New Brunswick in Canada.
Si rende ora necessario uno studio comparato negli Stati Uniti e in Europa perché le paludi salmastre fanno parte del paesaggio costiero di ambedue le sponde dell'Atlantico e ambienti similari producono spesso modelli culturali simili. I modelli esistenti nell'America del Nord possono verosimilmente essere stati introdotti dai primi colonizzatori provenienti dall'Inghilterra e dalla Francia.
Cenni che tecnologie similari erano già state impiegate possono essere trovati nei reperti esposti nei musei, in trattati e articoli delle prime persone che si occuparono di migliorare le tecnologie come possono essere trovati pure nei registri locali. Modelli di sfruttamento del suolo, di proprietà e di trasmissione ereditaria possono essere stati simili.
L'intervento di Hawes illustra il lavoro scientifico di ricerca che è stato fatto nell'America del Nord, solleva quesiti che devono essere presi in considerazione, discute e valuta le fonti americane e inglesi e indica le linee

lungo le quali ci si dovrebbe muovere in futuro nel campo della ricerca.

***

Agricoltura nelle paludi salmastre nella parte meridionale del Maine.
Quello che rivelano gli atti pubblici e gli archivi testamentari.

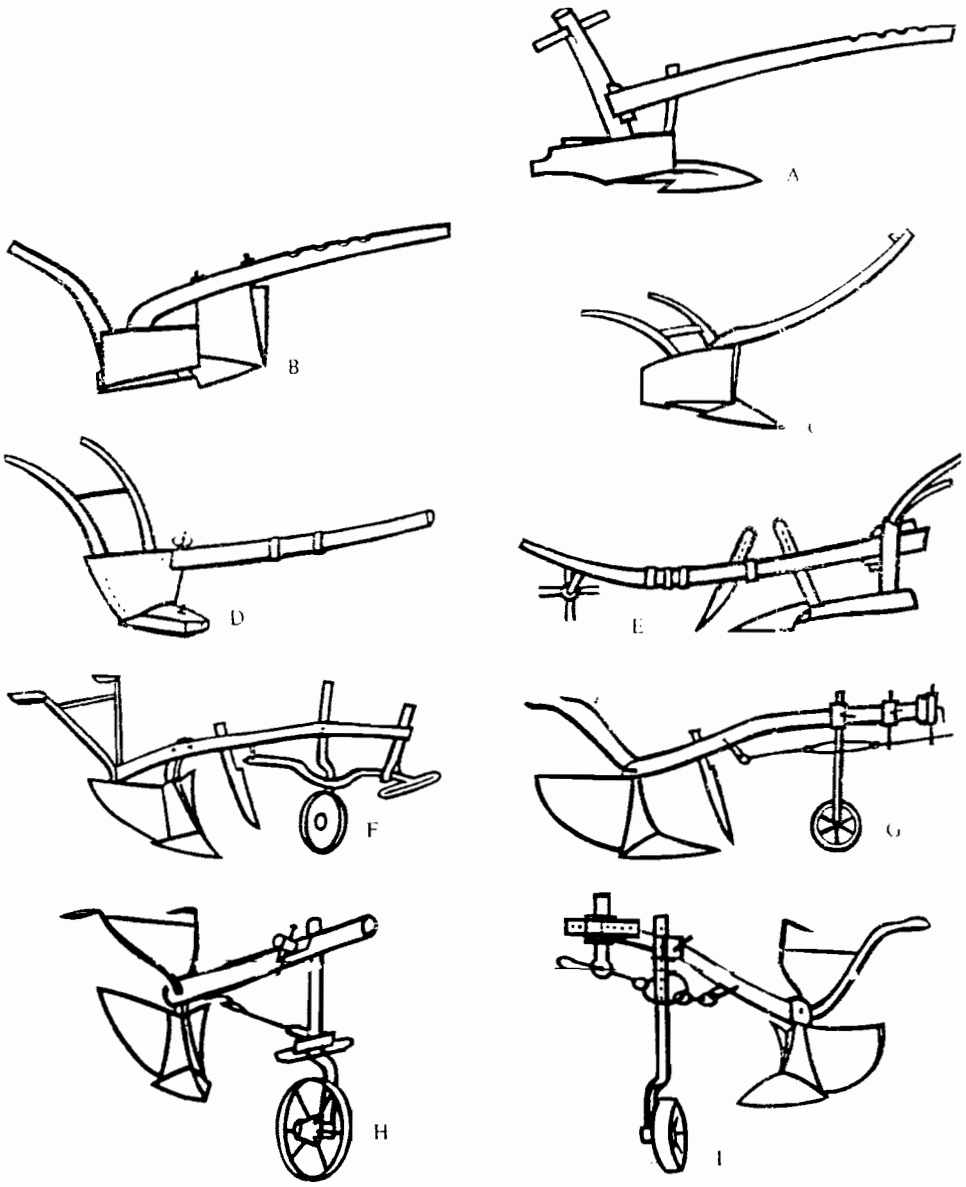
di **Helen D. Koulouris.**

I registri pubblici delle contee riguardanti i trasferimenti di proprietà e i trasferimenti dei beni e delle proprietà alla morte (registri di successione, compresi testamenti e inventari) costituiscono una fonte ricchissima di informazioni su molti aspetti della vita rurale negli Stati Uniti.
Come in altre parti degli Stati Uniti questi registri, conservati nei tribunali delle contee del Maine, ci dicono molto sull'agricoltura, sullo ssfruttamento del suolo e sulle tradizioni riguardanti l'eredità.

Usando queste fonti noi possiamo studiare l'utilizzo delle paludi salmastre per produrre fieno, la costruzione di argini per la regolamentazione del flussodelle acque, possiamo renderci conto dell'importanza del fieno nell'economia delle fattorie e dei modelli di proprietà.
L' intervento comprende lavori già presentati in altri congressi e si basa sia su lavori pubblicati che su lavori inediti riguardanti alcune contee del Maine meridionale.

C)
Paragrafo IX.

I LAVORI DEL CONGRESSO CIMA 10
RENDICONTI DEI DUE GRUPPI



Disegni di aratrologia alpina di Giuseppe Sebesta, Trento - Italia, fondatore del Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina.

C

Paragrafo X

RENDICONTO DEL GRUPPO DI LAVORO N.1*(anglofono)*
COORDINATO da EDWARD J. T. COLLINS

28 SETTEMBRE - 2 OTTOBRE 1992
(traduzione dall'inglese):

I Partecipanti al gruppo di lavoro n.1 sono:
PETER MICHELSEN (Danimarca), EVE M FULOP (Ungheria), GYORGY FEHER (Ungheria), SANDOR SZAKACS (Ungheria), GAVIN SPROTT (Scozia), ROY BRIGDEN (Inghilterra), EDWARD J.T.COLLINS (Gran Bretagna), JOHN CREASY (Gran Bretagna), HISHASHI HORIO (Giappone), KAZUO MORISHITA(Giappone), SUSAN BENNET(Canada), MIGUEL SAMANO RENTERIA(Messico), HANS HENNING BAATZ (ex DDR), NOWACKI (Polonia). -Sono inoltre pervenute relazioni di: Michèle BACHELET (Francia), EDWARD HAWES (USA), HELEN KOULOURIS (USA) ed altre.

1. Il problema iniziale principale è stato quello di come poter presentare e discutere 14 relazioni nei tempi assegnati. Le 10-11 ore teoriche assegnate per le sessioni di gruppo si sono nella pratica ridotte a 5-6.
2. Un problema ulteriore si è avuto per il fatto che sono state presentate molte relazioni in tedesco mentre tra i membri del Gruppo 1 erano pochi quelli che conoscevano il tedesco e non era disponibile la traduzione simultanea.
3. E' stato quindi necessario limitare ciascuna relazione a 15- 20 minuti per l'esposizione e a 5 minuti per gli interventi. Dobbiamo ringraziare tutti i relatori per il grande senso di autodisciplina dimostrato nel mantenere i stretti tempi assegnati.
4. Tutte le relazioni disponibili sono state presentate ma è dispiaciuto molto non aver avuto tempo sufficiente per discussioni di carattere generale sui temi comuni contenuti nelle relazioni o per l'individuazione di possibili temi comuni.

Il *Gruppo di Lavoro 1* è stato diviso in *4 Sottogruppi* :
(1) Ungheria, (2) Gran Bretagna, (3) Giappone, (4) altri Paesi: Francia, Canada, Messico, Germania , Polonia, USA.

Parte 1.
Introduzione e Ungheria

Peter Michelsen, Danimarca, nella sua introduzione generale ha illustrato i sistemi tradizionali di irrigazione usati nell' Europa settentrionale e centrale. La sua esposizione si è incentrata principalmente sull' irrigazione dei pascoli

nelle zone di montagna: Danimarca, Norvegia, l'area alpina e ha accennato brevemente ma in modo appassionato, alla Groenlandia.
Questa introduzione generale si basava su di una ricerca condotta subito dopo il 1950. L'aspetto forse più interessante dell'esposizione è stato quello che illustrava i complessi sistemi di canali in legno impiegati per convogliare e distribuire l'acqua irrigua.
L'introduzione generale è stata di assoluto interesse.
Eve Marie Fulöp, Ungheria, ha illustrato il ruolo ricoperto dall'acqua in alcune tenute feudali dell' Ungheria del XVIII° secolo, soffermandosi in modo particolare e dettagliatamente sul sistema di laghetti artificiali per la pescicultura che veniva consumato dagli occupati nella tenuta e che veniva anche venduto nei mercati locali.
Gyorgy Feher ha presentato la relazione: *L' Acqua: un nemico e un amico nell' Agricoltura Ungherese.*
Nell'illustrare la sua relazione, il dr. Feher ha sottolineato il fatto che nel XIX° secolo le maggiori preoccupazioni erano rappresentate dalla regolazione dei corsi d' acqua per prevenire straripamenti e dalla bonifica delle zone paludose. La tecnica di drenaggio mediante canali sotterranei è stata introdotta solo molto lentamente. Poco è stato fatto fino al 1980 quando lo Stato è intervenuto con investimenti massicci per la bonifica della zone paludose con questa tecnica.
L'ultima relazione ungherese è stata quella di **Sandor Szacacs** sulla qualità dell'acqua. a relazione si è occupata in particolar modo del periodo dopo il 1960. Ha illustrato il tema dell'inquinamento dell'acqua causato dall' aumento dell'impiego di fertilizzanti chimici in agricoltura mettendo in evidenza come le moderne tecniche e le applicazioni scientifiche siano inversamente proporzionali alla qualità dell'ambiente.

Parte 2: *Gran Bretagna*
La sezione inglese ha preso in esame tre differenti aspetti della regolamentazione delle acque: bonifiche mediante canalizzazioni sotterranee, bonifiche e marcite.
Gavin Sprott ha parlato della Scozia. Il suo intervento ha messo in relazione il livellamento del terreno dovuto all'impiego sempre più ampio di macchine agricole, in particolar modo per la mietitura, e il sistema di drenaggio con tubi sottorranei sviluppato dall' innovatore scozzese James Smith. Il drenaggio si aveva finora attraverso i tradizionali solchi e crinali che vengono ora livellati, come detto sopra, dall' introduzione della massiccia della meccanizzazione agricola.
Roy Bridgen ha parlato delle bonifiche dei Fens (ndt: paludi del Cambridgeshire) nell'est dell'Inghilterrra a partire dal XVII° secolo e, con l'ausilio di una ricca documentazione fotografica, ha dimostrato la sempre

mutevole natura del problema della bonifica dei Fens:
(1) Nel XVII° secolo la condotta canalizzata per portare al mare l'eccesso di acqua dei 4 fiumi che si riversava nei Fens, fu eseguita dagli olandesi.
(2) Successivamente, a causa della compressione della torba e dell'abbassamento del terreno, si rese necessario un drenaggio secondario fatto funzionare inizialmente con oltre 800 mulini a vento sostituiti in seguito da 70-80 macchine a vapore e recentemente da motori diesel.
Edward T.J.Collins e John Creasy hanno analizzato le marcite irrigate del tipo più moderno che rappresentano uno sviluppo peculiare inglese. Le marcite erano per la maggior parte concentrate nelle vallate calcaree del centro e del sud dell' Inghilterra e questo sistema si sviluppò all' inizio del XVII° secolo per fornire foraggio fresco alle pecore e agli agnelli rendendo possibile una precoce crescita dell'erba.
Le marcite raggiunsero la loro più ampia estensione geografica prima del 1800 e dopo una fase di nuovo interesse questo cominciò a diminuire a partire dalla metà del XIX° secolo, prima lentamente e in modo più rapido dopo il 1920 a causa del crollo del sistema tradizionale di coltivazione agricola, della disponibilità sul mercato di foraggio e di fertilizzanti e del forte aumento del costo del lavoro e della manutenzione.

Parte 3 : *Giappone*
Hishashi Horio ha illustrato l'evoluzione del tipo di aratro usato nella coltivazione del riso nelle risaie di tipo allagato in Giappone. L'aratro di tipo tradizionale a base lunga aveva di sicuro i suoi vantaggi ma dalla fine del XIX° secolo questo tipo di aratro è stato sostituito dal tipo moderno per arature profonde, caratterizzato da una base corta o addirittura senza base. Nel periodo di transizione dal tipo tradizionale a quello moderno è stato impiegato un tipo di aratro con base media. Il tipo moderno di aratro ha segnato una rivoluzione tecnologica nell' agricoltura giapponese e ha reso possibile un aumento decisivo della produttività delle risaie.
Kazuo Morishita ha svolto una relazione sull' ammodernamento del sistema irriguo nelle zone giapponesi in cui c'è scarsità di acqua. Ha illustrato il metodo con il quale negli anni '60, in un villaggio agricolo giapponese, nel giro di due soli anni è stato completamente cambiato il sistema di irrigazione. Questo ha comportato la totale razionalizzazione sia delle canalizzazioni che della struttura delle fattorie. I canali di drenaggio sono stati ridisegnati a forma di griglia regolare e i piccoli appezzamenti di terreno sono stati ridistribuiti in modo da formare grandi fattorie a struttura rettangolare.

Parte 4: *Altri Paesi - Canada, Messico, Germania, Polonia, Francia, USA.*
Susan Bennet ha svolto una relazione molto particolareggiata della

bonifica nei primi anni 30' della Holland Marsh (Palude Olandese) **nell'Ontario** che fino a quella data aveva prodotto solo foraggio di palude, rane **e zanzare.** La bonifica, realizzata principalmente per iniziativa del Professor **William** H. Day della Scuola di Agricoltura dell'Ontario, fu infine portata a termine grazie soprattutto al lavoro di coloni di origine olandese e non-inglese esperti nelle tecniche agricole di conduzione di piccole proprietà. Dopo la bonifica, in questa zona fu possibile produrre grandi quantità di verdura ed è diventata il "cesto della verdura" del Canada.

Miguel Samano ha trattato l'argomento del ruolo dell'acqua sugli altopiani del Messico lungo gli ultimi 500 anni. Ha messo in evidenza l'avanzato sistema idraulico, compresi i *chinanpas* o giardini galleggianti - sviluppati dagli Aztechi intorno a Tenochtitlan (divenuta in seguito Città del Messico)- che riuscivano a dare raccolti molto copiosi, soprattutto mais e verdure, che potevano alimentare una popolazione molto numerosa. Questi sistemi di coltivazione furono ereditati e portati avanti dai conquistadores spagnoli.

Hans Henning Baatz ha dato la sua interpretazione dei cambiamenti e dello sviluppo dell'agricoltura nel Mecleburgo nel contesto di questa regione, sottolineando le sue origini slave. Essendo una regione eminentemente sabbiosa la regolamentazione delle acque non ha mai costituito un grosso problema; dal 1930, comunque, è stata introdotta su larga scala l'irrigazione per determinati tipi di raccolti.

Henryk Nowacki nella sua relazione ricca di tavole e grafici ha illustrato lo sviluppo di vari sistemi di irrigazione in Polonia con particolare riguardo al nostro secolo. Basandosi sui temi di una eposizione museale, il dr. Nowack inquadra il problema acqua sia nel contesto delle singole regioni sia quello più ampio generale. La sua analisi si rivolge sia alle soluzioni tecniche che alle implicazioni agricole.

La relazione svolta da **Susan Bennet** ha sostituito una relazione congiunta Susan Bennet-Lynn Campbell sulle tecniche di drenaggio -sotterranee o in superficie- impiegate in Ontario/Canada, nel XIX° e nel XX° secolo.

Abbiamo inoltre ricevuto una relazione da **Michel Bachelet** del Musée National des Techniques di Parigi. Questa relazione illustra gli oggetti esposti e la documentazione che formano la sezione dedicata dal Museo al tema dell'irrigazione e del drenaggio.

Sono pure pervenute due relazioni dagli U.S.A.:

Helen D. Koulouris,

Agricoltura nelle paludi salmastre nella parte meridionale del Maine
Quello che rivelano gli atti pubblici e gli archivi testamentari.

I registri pubblici delle contee riguardanti i trasferimenti di proprietà (atti) e i trasferimenti dei beni e delle proprietà alla morte (registri di successione, compresi testamenti e inventari) costituiscono una fonte ricchissima di

informazioni su molti aspetti della vita rurale negli Stati Uniti.

Come in altre parti degli Stati Uniti questi registri, conservati nei tribunali delle contee del Maine, ci dicono molto sull'agricoltura, sullo ssfruttamento del suolo e sulle tradizioni riguardanti l'eredità.

Usando queste fonti noi possiamo studiare l'utilizzo delle paludi salmastre per produrre fieno, la costruzione di argini per la regolamentazione del flussodelle acque, possiamo renderci conto dell'importanza del fieno nell'economia delle fattorie e dei modelli di proprietà.

Questo intervento comprende lavori già presentati in altri congressi e si basa sia su lavori pubblicati che su lavori inediti riguardanti alcune contee del Maine meridionale.

Edward Hawes:

L'agricoltura nelle paludi salmastre in America e in Europa: Invito a una ricerca comparata

Nell' America del Nord vengono riscoperte le paludi salmastre poste sotto il livello del mare. Negli ultimi trent'anni gli ambientalisti ci hanno informato che esse assolvono a importanti funzioni ecologiche e di conservazione.

Ora sono tutelate da una legislazione ambientale. Dalla fine del XIX° secolo la gente pensava che il loro migliore utilizzo fosse quello di riempirle di materiali per bonificarle considerandole dei brutti posti, infestati da zanzare e che emanavano odori nauseabondi. Prima di questo periodo, comunque, per almeno tre secoli dopo lo sbarco sulla costa atlantica dei primi colonizzatori, gli agricoltori le apprezzarono come utile risorsa per l'agricoltura.

Per la loro coltivazione e per il raccolto venivano impiegate tecnologie artigianali e per il loro controllo venivano usate forme di proprietà sia comuni che individuali.

Alcuni storici e alcuni ambientalisti riscoprono ora queste paludi salmastre e hanno iniziato la ricerca e l'analisi di questi aspetti tecnologici e sociali nel New England degli Stati Uniti e nel New Brunswick in Canada.

Si rende ora necessario uno studio comparato negli Stati Uniti e in Europa perché le paludi salmastre fanno parte del paesaggio costiero di ambedue le sponde dell'Atlantico e ambienti similari producono spesso modelli culturali simili. I modelli esistenti nell'America del Nord possono verosimilmente essere stati introdotti dai primi colonizzatori provenienti dall'Inghilterra e dalla Francia.

Cenni che tecnologie similari erano già state impiegate possono essere trovati nei reperti esposti nei musei, in trattati e articoli delle prime persone che si occuparono di migliorare le tecnologie come possono essere trovati pure nei registri locali.

Modelli di sfruttamento del suolo, di proprietà e di trasmissione ereditaria possono essere stati simili.

Nelle relazioni le *implicazioni museali* sono state solo sfiorate. Dobbiamo

comunque dire che i legami museali con il tema del Congresso *"L' Acqua in Agricoltura"* hanno possibilità di sviluppo pressoché illimitate poiché sono in stretta relazione con i campi di ricerca che si occupano della Storia dell`Agricoltura, della Storia della Tecnologia, della Storia del Paesaggio, dell'Archeologia Industriale e perché sono parte importante degli sviluppi di molti tipi di sistemi idraulici e di processi meccanici e biologici.

***

Rapporto originale inglese: di E. J. J. Collins

28 SETTEMBRE-2 OTTOBRE 1992

REPORT ON GROUP 1. (anglofono)
WATER AND AGRICULTURE: TECHNICAL ASPECTS
Coordinator Edward J.J.COLLINS

1 The basic problem was how to present 14 papers within the time available for discussion. In practice the theoretical 1O - 11 hours allowed for group sessions was reduced to about 5 - 6.
2. A further problem was that while we had several German papers we had very few German speakers in the audience, and no translat
3. As a result only 15-20 minutes, with a further 5 minutes for questions, could be accorded to each paper. Fortunately, all the speakers displayed the greatest self-discipline and restraint, and adhered to the time limit.
4. All the papers offered were presented, but a major disppointment was the lack of time for general discussion of the broader issues arising from the papers, or distillation of possible common themes.
The Section was organized into 4 parts:(l) Hungary (2) Great Britain (3) Japan and (4) other countries : France Canada, Mexico, Germany and Poland.

Part 1 Introduction and Hungary

Dr Micelles from Denmark, in the one general paper, talked about traditional irrigation in northern and central Europe. He was concerned principally with the irrigation of pasture in mountain regions - Denmark, Norway, the Alpine Zone and briefly and tantalisingly, Greenland. This was based on a survey carried out soon after 1950. Perhaps the most interesting feature was the sometimes complex systems of wooden pipes and aqueducts used to carry and distribute the water. An excellent general introduction.
Dr Fulop from Hungary looked at the role of water in the life of some

feudal estates in 18th century Hungary examining specifically and in some detail, the system of artificial fish ponds, producing fish for the household but also for sale in local markets.

Dr Feher gave a paper; Water - an enemy and friend of Hungarian agriculture. He stated that in the l9th century the principal concerns were the regulation of the rivers to prevent flooding and the drainage of marshland. Under drainage, on the English model, was introduced only very slowly. Little was done up to the 1980s when massive government investment in under drainage took place.
The last Hungarian paper was by **Dr Szacacs** on water quality. Concerned mainly with the period since 1960, he highlighted the theme of water pollution caused by the increasing usage of agro-chemicals, particularly fertilisers, emphasising the inverse relationship between modern scientific inputs and the quality of the environment.

Part 2 Great Britain

The British section examined 3 different aspects of water control.-under drainage, drainage reclamation, water meadows.
Mr Gavin Sprott speaking about Scotland, established a connection between the more widespread use of new machinery, especially harvesting machines, and the levelling of the fields, hitherto drained by traditional ridge and furrow, by means of the system of under drainage developed by the Scottish agricultural specialist, James Smith
Mr Brigden looked at the drainage of the Fens of Eastern England from the 17th - 20th century, and, using many appropriate illustrations, showed the changing nature of the problem of Fen drainage:
(l) in the 17th century, the creation of new canalised waterways to carry the excess flow of the 4 rivers draining into the Fens to the sea - a Dutch achievement;
(2) subsequently, due to the shrinkage of the peat and lowering of the ground level, the need for secondary drainage by pumps powered initially by G~ 800 windmills, and subsequently their replacement by some 70-80 steam engines, and more recently diesel engines.
Mr Creasey and Dr Collins looked at the floated water-meadow in its more advanced form, a peculiarly English development. Centred mainly on the valleys of the chalklands of central southern England, this system evolved in the early 17th century to provide spring food for sheep and lambs by promoting an early growth of grass.
Water-meadows reached their geographical limits before 1800 and after a phase of further intensification began to decline from the mid-l9th century)

gently, and after 1920 rapidly, due to the collapse of the traditional farming system, the availability of purchased feeds and fertilisers, and the rising cost of labour and maintenance,

Part 3 Japan

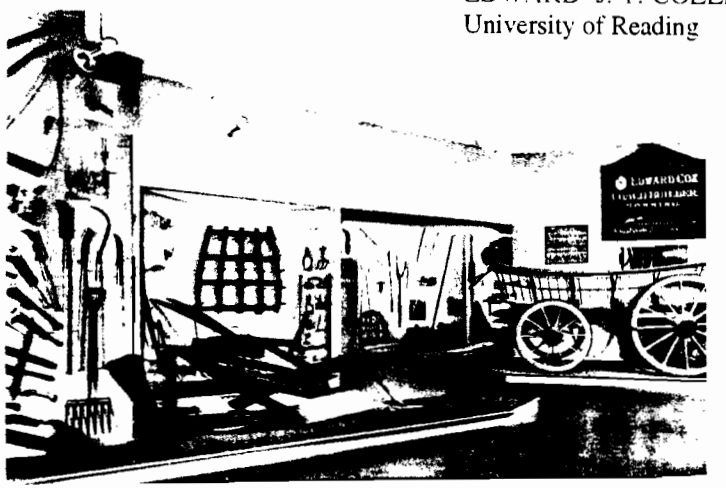
Dr Horio was concerned with changing plough-types in wet-rice cultivation in Japan. The traditional long sole plough was not without certain advantages, but from the later 19th century was replaced by the modern deep tillage plough characterised by a short, or no sole, and in the transition period, more appropriately by the medium sole plough. This was a component of a technological revolution in Japanese agriculture which substantially raised productivity in the paddy fields.
Dr. Morishitu gave a paper on the modernisation of irrigation systems in the water-shortage districts of Japan. He explained the process whereby in one Japanese village the pattern of irrigation was transformed inside a period of just 2 years in the 1960s. This involved a total rationalisation both of the drainage system and farm structure. Drainage was re-organised on a regular grid pattern and individual plots consolidated into large rectangular shaped farms and fields.

Part 4 Other countries - Canada, Mexico, Germany , Poland and France

Susan Bennettgave a well-illustrated account of the reclamation in the early 1930's of the Holland Marsh area of Ontario which hitherto had produced only marsh hay, frogs and mosquitoes. Done largely through the initiative of Professor William H Day of the Ontario Agricultural College, it finally succeeded, due largely to the efforts of settlers of Dutch and non-British stock skilled in small-farming techniques, in producing large quantities of vegetables, and becoming in fact Canada's 'vegetable basket'.
Dr. Samano spoke about the role of water in the Highlands of Mexico over the last 500 years. He emphasised the advanced hydraulic systems, including the chinanpas or floating gardens - developed by the Aztecs around Tenochtitlan, later Mexico City, which produced a sufficient surplus of food crops, mostly maize and vegetables, to support a large population. This same system was inherited by the Spanish conquistadors-
Dr. Baatz set his interpretation of agricultural change and development in Mecklenberg in its regional setting, emphasising its Slavonic origins. Being a sandy region, water drainage was not a serious problem; however, irrigation became widely introduced for some crops after 1930.
Dr. Nowack in his tabled paper discussed the development of various water

regimes in Poland, particularly in the 20th century. Based on themes of a museum exhibition it sets the water problem in a global and regional context, in terms both of technical solutions and agricultural implications.
The paper given by **Susan Bennett** replaced an original joint paper by Susan Bennett and Lynn Campbell on drainage techniques - superficial and subterranean in Ontario, Canada, in the 19th and 20th centuries.
A further paper by **Michel Bachelet** of the Musée nationales des techniques, Paris, was received. It lists the artefacts and documents forming the irrigation drainage exhibition at that Museum.
Time prevents a broader consideration of this valuable collection of scientific papers. What they show is that the control of water is central to higher agricultural output and productivity, and one of the most capital and labour intensive of all technical inputs.
In summary: it leaves a visible, often it leaves a visible, often permanent, mark upon the landscape for agriculture it represents often its most sophisticated engineering projects, involving major structural works on a field and even regional scale, and because of the effort required in raising huge volumes of water necessitates the application of wind, steam and other prime movers at the highest level the Museum possibilities were barely explored. But covering the fields of agricultural history, technological history, landscape history, and industrial archaeology, and embracing so many different types of hydraulic system and physical, mechanical and biological processes - the potential is limitless.

EDWARD J. T. COLLINS
University of Reading



Museo dell'agricoltura inglese presso la facoltà di Agraria. Particolare dell'allestimento. Reading (Gran Bretagna)

Paragrafo XI.

RENDICONTO DEL GRUPPO DI LAVORO N.2
COORDINATO DA *JEAN CLAUDE DUCLOS*

(traduzione dal francese):

I partecipanti al gruppo di lavoro n.2 sono :
CORNELIU BUCUR (Roumanie), JON CHERCIU(Roumanie), CARLO CURTO (Italie), MIHAIL DANCUS (Roumanie), JEAN-CLAUDE DUCLOS (France), CLORINDA FIORENTINA (Italie), GAETANO FORNI (Italie), MONTSERRAT INIESTA (Espagne), MARIA MARGINEANU (Roumanie), DENISE MENU (France), ROSSANO PAZZAGLI (Italie), IRMA POLITO (Italie), YOLANDA RAMOS (Mexico), ROBERTO TOGNI (Italie), MARIO TURCI (Italie), JEAN-JACQUES VAN MOLL (Belgique).

Duclos osserva dice di doversi un po' rammaricare di una certa spaccatura originata dal fatto che ci si è raggruppati gli uni attorno alla lingua inglese (gli aderenti al primo gruppo di lavoro) gli altri alla lingua francese (quelli del secondo gruppo): gente del nord e gente del sud.
Ma constata, tuttavia, che ciò che ha riunito i componenti di questo secondo gruppo e ha orientato il loro dibattito in maniera significativa, al di là delle loro origini latine, è *l'interesse comune per l'azione museale concreta.*
Il tema generale di questo congresso CIMA1O era così ampio e toccava talmente tanti aspetti della attività agricola che le nostre discussioni sono state continuamente ricondotte.alla concretezza dei musei.
Mentre gli uni si riferivano a determinate loro attività, gli altri hanno ricordato il motivo per il quale erano stati invogliati a participare al CIMA1O.
Le sette comunicazioni stese e commentate nel corso delle sedute di gruppo possono essere raggaruppate in tre parti.
Una quarta riassumerà le discussioni che ebbero luogo a proposito del museo e dei progetti sul ruolo futuro dell'AIMA.

1. L'acqua , l'agricoltura, il paesaggio e il museo.

Le comunicazioni di Yolanda Ramos (Messico) e di Rossano Pazzagli (Italia) furono le più vicine al tema centrale del congresso.

Yolanda Ramos ha esposto i risultati di ricerche che ella conduce da

cinque anni con una sua équipe sull'agricoltura dello *Stato di Tlaxcala* e in particolare sull'importanza della gestione dell'acqua sui pendii dell'antico vulcano, *La Malinche*, dove vivono 125 comunità di villaggio.
Queste ricerche hanno in particolare riguardato l'esistenza e il funzionamento di un modo complesso e molto ingegnoso di acquedotto la cui origine data dall'epoca preispanica, fatto di alberi scavati o di canali in muro, tanto all'aria libera che sotterranei.
Delle piccole costruzioni, *las conchilas* , li mettono in comunicazione con la superficie del suolo, permettendo l'evacuazione dell'aria, il deposito della sabbia e il primo prelievo d'acqua.
Yolanda Ramos ha pure mostrato come la necessità di proteggere le colture o di irrigarle aveva condotto gli Indiani a mettere a punto diversi tipi di colture: in *camellones* , in *chinapas* (nei terreni umidi), in *laderas* (sul pendio), e in *terrassas* (in terrazze).
In uso prima dell'arrivo degli Spagnoli, queste pratiche e queste infrastrutture idrauliche (del resto molto deteriorate) restano tuttavia ancora le più adatte all'ambiente.
E' quello che il Museo di Tlaxcala vuole ora dimostrare.ed esporre.

Rossano Pazzagli, viceversa, ha raccontato la storia di certi paesaggi della Toscana, immortalati dai grandi pittori del Rimascimento.
Egli ha mostrato la lotta contro l'erosione e la siccità, sia con la realizzazione dei *rittochini* (fossati verticali, nel senso della pendenza) e dei *terrazzamenti* (costruzioni di terrazze di terreno) entrambi realizzati mutando il paesagio.
Appaiono pure, nel XVII sec., le tecniche del *girapoggio* (realizzazione di fossi secondo le curve di livello, attorno alle colline), e di *cavalcapoggio* (da collina a collina).
Nel sec. XIX Cosimo Ridolfi inventa la coltivazione *a spina* che permette di limitare la velocità di scorrimento delle acque pluviali facendo loro fare un percorso a linee spezzate.
Tutti questi procedimenti sono oggi largamente abbandonati Con la scomparsa della mezzadria, e più ancora dopo le annate '7O , gli agricoltori hanno abbandonato la collina toscana.
Soltanto le zone vinicole classificate sono sfuggite a questa disaffezione.
Rossano Pazzagli si domanda come oggi il Museo possa testimoniare queste trasformazioni e quali soluzioni trovare perchè il paesaggio toscano riviva.

2. La Romania.

Questo congresso Cima 10 sarà ricordato in modo speciale per i contributi degli etnologi e dei museologi romeni. Una volta di più essi avranno permesso di constatare quanta saggezza manuale e rappresentativa, miracolosamente scampate all'erosione del tempo, rispondono in quel paese a certe questioni che all'Ovest molti etnologi e storici si pongono.

La miglior prova ci fu data da **Mihail Dancus** e dal rito della primavera, della fecondità e della fertilità della terra che egli ha presentato.
Questo rito, *Tanjaua,* scomparso da qualche tempo, è ricomparso nuovamente celebrato oggi. La comunità del villaggio si riunisce in abiti da festa aiordi del fiume, il decano del villaggio lava il viso e le mani di un giovane uomo, colui che è stato designato per effettuare la prima aratura.
Ciò si svolge nel Nord della Romania, nel villaggio di Hoteni (regione dei Maramures), il 23 aprile, per la festa di S.Giorgio (del resto protettore della primavera in Romania) ed è attraverso l'acqua che feconda e che purifica.
Vi si trova evocato uno dei significati simbolici più universalmente diffusi.
Questo rito è anche un bell'esempio, nonostante la presenza di S.Giorgio, della sopravvivenza di un rito agrario anteriore all'era cristiana. Un film videocassetta di dieci minti ha completato l'esposizione.
E'pure un film videocassetta che è stato utilizzato da **Maria Margineanu** per presentare la regione della Bucovina (a nord-est della Romania), così come le collezioni del mseo che essa dirige a Suceava.
Accanto all'armonia espressa dai magnifici paesaggi delle foreste e dei pascoli di questa regione e del ricco patrimonio conservato in questo museo, viceversa **Ion Cherciu,** di un'altra regione romena, evocava una realtà affatto diversa.
Questa si riscontra a Vrancéoia, nella regione Vrancea, al centro della Romania dove si ricongiungono le tre grandi regioni del paese: Transilvania, Moldavia, Valachia.
Nelle annate 1986-87 il potere comunista giudicò inadatte e dispendiose le modalità con cui le comunità dei villaggi gestiavano il territorio. Fu attuato un piano di disboscamento, di abbandono delle colture e di destinazione a pascolo di tutte le aree collinari di quella regione. Attraverso lavori forzati, vere *corvées*, la gente è stata costretta a distruggere il paesaggio costuito attraverso i secoli dai suoi predecessori.
C'è voluto poco tempo perché le piogge aprissero larghe fessure, provocassero gravi erosioni e slittamenti di terreno.
Si può concludere - afferma il Duclos - che sui pendii delle clline romene, su quelle della Toscana o della montagna messicana, i componenti del Gruppo di lavoro N.2 del Cogresso Cima 10 si sono trovati spesso a parlare di paesaggio, della sua evoluzione, delle sue trasformazioni, e, dunque, anche del ruolo che deve giocare il museo per evidenziare tali processi e stimolare la riflessione della gente.
Ed è proprio perché essi si sono particolarmente impegnati a riflettere sui problemi posti dalla ricerca dei mezzi museografici per concretizzare queste realtà,che essi si sono preoccupati soprattutto di una questione: quella della periodizzazione e della espressione della diacronìa.

3. L'approccio della periodizzazione.

Due comunicazioni ne hanno portato degli esempi.
Gaetano Forni, in una magistrale dimostrazione, ha scomposto la storia dell'agricoltura, dal Neolitico ai giorni nostri, in 7 grandi rivoluzioni:

1. scoperta del fuoco. 2. orticultura e uso dell'acqua (V millenio a.C. in Italia).
3. l'aratro 4. il ferro. 5. il vomere. 6. la scoperta dell'America. 7. la rivoluzione industriale e la meccanizzazione.

Corneliu Bucur, arrivando alle medesime conclusioni, compie un altro percorso.
Più conformemente alla specificità dell'azione museale, si tratta di partire dall'oggetto per ricostruire il processo da cui esso trae origine, la sua genealogia, la sua diffusione spaziale e tutta l'area culturale nata dalla sua diffusione.
Scegliendo il mulino idraulico, Corneliu Bucur determina quattro grandi tappe partendo dalla macina neolitica e passando attraverso il mulino a braccio e l'utilizzo della trazione animale, per arrivare con la ruota idraulica, nel Medioevo, alla vera rivoluzione che provoca la sua diffusione attraverso tutta l'Europa.
Se il riassunto di queste sette comunicazioni può dare l'impressione di una certa dispersione, questa non è la sensazione che hanno avuto i componenti di questo gruppo di lavoro.
Il ruolo e i modi di espressione del museo sono stati i denominatori comuni.

4. Il museo d'agricultura e l'AIMA

Durante la discussione che è seguita intorno alla trattazione del tema agricolo da parte del museo, ci si è trovati d'accordo su un certo numero di punti.
-La "contestualizzazione", cioè l'approccio ecosistemico dell'oggetto, appare una necessità.
L'attività agricola non può essere isolata dall'insieme dei rapporti uomo-ambiente. I musei in cui viene trattata l'agricoltura debbono privilegiare l'approccio ecosistemico e l'utilizzo delle discipline in rapporto ai settori di azione (agricoltura, economia, protezione dell'ambiente, organizzazione del territorio, urbanistica , ecc.)
- Il contributo alla soluzione dei problemi della società contemporanea.
Quello di una agricoltura capace di alimentare gli uomini e garantire la qualità di determinati paesaggi, non è un piccolo scopo.
La consapevolezza che spesso i problemi sono sempre i medesimi, si accompagna al fatto che le soluzioni sono forzatamente diverse secondo i luoghi, ma anche largamente condivise.

- La ricerca dei mezzi adatti ai diversi pubblici e alle singole congiuture, nel campo dell'espopsizione, dell'edizione, del film, della festa,.ecc. E la parte spettante pure alla dimensione estetica.

Queste discussioni sono sfociate in alcune proposte in ordine al **ruolo futuro dell' AIMA:**

- Fare del' AIMA un terreno di scambi di esperienze (pubblicazione di un bollettino sulle realizzazioni e sui progetti in corso, sulle ricerche e i loro risultati, i recapiti e i ruoli di coloro che le conducono).
- Creare le condizioni di una riflessione collettiva sulla trascrizione o trasposizione museologica di tutti gli aspetti delle attività agricole (tema centrale di un prossimo CIMA: "Musées d'agriculture et restitution culturelle"? Musei di agricultura e "restituzione" (ricaduta) culturale?
- Fare il progetto di una espozione dimostrativa, eventualmente collettiva e itinerante, affinchè i membri dell' AIMA possano accoglierla nei lorio musei.

(resoconto steso da Jean-Claude Duclos).

***

PROGETTO DI PARCO ETNOGRAFICO DELLA VALCHIAVENNA

Elio Bertolina, Marco Cavallotti, Ivan Fassin, Piero Siemeck, Roberto Togni

Case di Era e di S. Giorgio in Val Codera (Sondrio, Italia), due aree che rientrano nel Progetto di *Parco etnografico della Valchiavenna.*

Tale progetto, portato avanti dall'allora Assessore alla Cultura della Comunità Montana, Paolo Raineri, purtroppo incontrò resistenze e incomprensioni nella fase attuativa. Ma costituisce tuttora un interessante modello.

(originale francese):

Torgiano,

septembre 1992.

COMPTE RENDU DU GROUPE n.2

(établi par *JEAN CLAUDE DUCLOS)*

Rassemblés autour de l'anglais pour les premiers et du français pour les seconds, gens du nord et gens du sud n'auront pu échanger lors des travaux en groupes. Sans doute faut-il regretter ce clivage. Ce qui a réuni cependant les membres de ce deuxième groupe et a orienté leurs débats de façon significative, au-delà de leurs origines latines, c'est leur interéret commun pour l'action muséale.

L'étendue du thème central du dixième congrès est si large et touche à tant d'aspects de l'activité agricole que c'est au musée que leurs discussions les ont toujours reconduits. Tandis que les uns faisaient référence à celui dans lequel ils exercent, les autres ont évoqué le projet qui les avaient inciter à parteciper au CIMA 10;

Les sept communications entendues et commentées lors des séances de ce groupe de travail peuvent etre regroupées en trois parties. Une quatrième résumera les discussions qui eurent lieu à propos du musée et des propositions sur l'action future de l'AIMA.

Les communications de Yolanda Ramos (Mexique) et de Rossano Pazzagli (Italie) furent les plus proches du thème central du CIMA 10.

1. L'EAU, L'AGRICULTURE, LE PAYSAGE, LE MUSEE.

Yolanda Ramos a exposé les résultats des recherches qu'elle mène depuis cinq ans avec son équipe sur l'agriculture de l'Etat de Tlaxcala et plus particulièrement sur la place occupée par la gestion de l'eau sur les pentes d'un ancien volcan, La Malinche, où vivent 125 communautés paysannes. Ces recherches ont notamment porté sur l'existence et le fonctionnement d'un réseau complexe et très ingénieux d'aqueducs dont l'origine date de l'époque pre-hispanique, faits d'arbres creux ou de canaux maçonnés, tantot à l'air libre, tantot souterrains. De petites constructions, las conchitas, les mettent en communication avec la surface du sol, permettant l'évacuation de l'air, le desnsablage et le prélèvement d'eau. Yolandas Ramos a aussi montré comment la nécessité de protéger les cultures ou de les irriguer avait conduit

les Indiens, selon les milleux, a mettre au point différents modes de cultures: *en camellones* (en billons), *en chinapas* (dans les millieux humides), *en landeras* (sur la pente) et *en terrassas* (en terrasses). En usage avant l'arrivée des Espagnols, ces pratiques et cette infrastructure hydraulique' (par ailleurs largement détériorées) restent pourtant les mieux adaptées au millieu. C'est ce que le Musée de Tlaxcala veut maintemant s'employer à montrer.

C'est ensuite des paysages de Toscane, ceux que les peintres de la Renaissance ont immortalisés, que **Rossano Pazzagli** a raconté l'histoire. Il a montré comment la lutte contre l'érosion et la sécheresse, soit l'amménagement de *rittochini (* fossés verticaux, dans le sens de la pente) et de *terrazzamenti* (construction de terrasses), avaient façonné ces paysages. Apparaissent aussi, au XVIIIe siècle, les techn,iques du *girapoggio* (soit de l'amménagement de fossés suivant les courbes de niveau, en tournant autour des collines) et de *cavalcapoggio* (de colline à colline). Au XIXe siècle, Cosi Morodolfi invente la cultivazzione a spina qui faisant suivre un parcours en lignes brisées. Tous ces procédés sont aujourd'hui largement abandonnés. Avec la dispartition du métayage, et plus encore depuis les années 1970, les agriculteurs ont déserté la colline toscane. Seules le zones viticoles classées ont échappé à cette désaffection. Rossano Pazzagli se demande aujourd'hui comment le Musée peut témoigner de ces transformations et quelles solutions trouver pour que les paysages toscans revivent.
Problème posés par la recherche des moyens muséographiques à mettre en oeuvre pour traduire ces réalités qu'une question les a particulièrement préoccupés, celle de la périodisation et au-delà, de l'expression de la diachronie.

2. La Roumanie.

Ce Cima 1O restera marqué par le nombre et la qualité des contributions des ethnologues et muséologues roumaines. Une fois de plus, elles auront permis de constater combien de savoir-faire et de représentations, miraculeusement épargnés par l'érosion du temps, répondent là aux questions que se posent à l'ouest des ethnologues et des historiens. La meilleure preuve en fu donné par **Mihai Dancus** et le rite du printemps, de fécondité et fertilité de la terre, qu'il présenta. Disparu, un temps, ce rite *Tanjaua,* est à nouveau célébré aujourd'hui. La communauté villageoisé se rassemble en habits de fête au bord de la rivière, le doyen du village lave le visage et les mains d'un jeun homme, celui qui a été désigné pour effectuer le premier labour. Cela se passe au nord de la Roumanie, dans le village d'Hoteni (région des Maramures), le 23 avril, pour la saint Georges (par ailleur saint patron du printemps, en Roumanie), et c'est avec l'eau qui féconde et qui purifie. L'une des significations symboliques les plus universellement partagées qui s'y trouve

évoqué. Ce rite est un bel exemple aussi, malgré la présence de saint Georges, de la survivence d'un rite agraire antérieur à l'ère chrétienne. Un film vidéo de 10 min. venait compléter cet exposé.
C'est aussi le film vidéo qu'utilisa **Maria Margineanu** pour présenter la région de Bucovine (au nord-est de la Roumanie) ainsi que les collections du Musée qu'elle dirige, à Suceava. A côté de l'harmonie qui se dégage des magnifiques paysages de forêts et de pâturages de cette région et du riche patrimoin conservé dans son musée.
Ion Cherciu quant à lui devait évoquer toute une autre réalité.
Cela se passe à Vracéoia, en Vrancea, dans cette région du centre de la Roumanie où se rejoignent les trois grades régions du pays: la Trnsylvanie, la Moldavie et la Valachie. Dans les années 1986-87, le pouvoir comuniste juge inadaptée et gaspilleuse la façon dont la communauté paysanne gère son espace. Un plan est mis en oeuvre prévoyant le déboisement et la mise en culture ou en pâturage de l'ensemble des collines de la commune. Des corvées contraignent la population à detruir le paysage que des générations avaient façonné avant eux. Il fallut peu de temps ensuite pour que les pluies, dévalant sur les pentes dénudées cresent de larges ravines, érodent gravement les sols et provoquent des glissements de terrain.

Donc -dit monsieur Duclos- sur les pentes des collines roumaines, sur celles de Toscane ou de la montagne mexicaine, lesa rapports de l'eau et de l'agriculture ont souvent conduits les membres de ce groupe de travail à parker du paysage, de son éviolution, de ses transformations et finalement du rôle que doit jouer le musée pour mettre ces processus en évidence et stimuler la réflexion en cours. C'est précisément parce qu'ils se sont toujours rejoints, face au problème posé par la recherche des moyens muséographiques à mettre en oeuvre pour traduire ces réalités, qu'une questionles a particulièrement préoccupés, celle de la périodisation et au-delà, de l'expression de la diachronie.

3. LES APPROCHES DE LA PERIODISATION

Deux communications en ont fourni des exemples. **GAETANO FORNI,** en une magistrale démostration, a décomposé l'histoire de l'agriculture, du Néolithique à nos jours en sept grandes révolutions:

1 La découverte du feu.
2 L'horticulture et l'usage de l'eau (au 5 mil. BC en Italie)
3 L'araire.
4 Le fer.
5 La charrue.
6 La découverte de l'Amerique.
7 La révolution industrielle et la mécanisation.

Arrivant aux memes conclusions, **Corneliu Bucur** fait une autre démarche. Plus conforme à la spécificité de l'action muséale, elle consiste à partir de l'objet pour reconstruire le processus dont il est issu, sa généalogie, son environnement et toute l'aire culturelle née de sa diffusion. Choisissant le moulin hydraulique, Corneliu Bucur détermine quatre grandes étapes depuis la meule néolithique en passant par le moulin à bras et l'utilisation de la traction animale, pour arriver avec la roue hydraulique, au Moyen-Age, à la véritable révolution que provoque sa diffusion à travers l'Europe

Si le résumé sommaire de ces sept communications peut donner l'impression d'une certaine dispersion, ce n'est pas le sentiment qu'en ont eu les membres de ce groupe de travail. Les roles et les modes d'expression du musée en ont été les dénominateurs communs.

4 LE MUSEE D'AGRICULTURE ET L'AIMA;

Durant la discussion qui suivit sur le traitement l'activité agricole par le musée, un certain nombre de points ont fait l'unanimité.

- La "contextualisation", soit l'approche ecosystémique de l'objet, apparait comme une nécessité. L'activité agricole ne peut etre isolée de l'ensemble des rapports homme/ milieu. Les musées où l'agriculture est traitée doivent privilégier l'approche écosystémique et le décloisonnement des disciplines autant que des secteurs d'action (agriculture, économie, protection de l'environnement, aménagement et urbanisme...)
- La contribution au traitement des problèmes de la société contemporaine. Celui d'une agriculture qui doit pouvoir alimenter les hommes et garantir des paysages de qualité n'est pas l'un des moindres. Le sentiment que meme si les problèmes sont souvent les memes, les solutions, elles, sont selon les lieux forcément différentes, est aussi largement partagé.
- La recherche de moyens de restitution adaptés aux publics et aux conjonctures, dans les domaines de l'exposition, de l'édition, du film, de la fete... Et la part que doit y occuper la dimension esthétique.

Ces discussions ont abouti à des propositions sur le role futur de l'AIMA:

- Faire de l'AIMA un terrain d'échanges d'expériences (publication d'un bulletin sur les réalisations et les projets en cours, les recherches et leurs restitutions, les coordonnées de ceux qui les mènent).
- Créer les conditions d'une réflexion collective sur la transcription muséologique de tous les aspects de l'activité agricole (théme central d'un prochain CIMA : "Musées d'agriculture et restitution culturelle" ?);
- Faire le projet d'une exposition démonstrative, peut-etre collective et itinérante afin que les membres de l'AIMA puisse la recevoir dans leur musées.

***

Paragrafo XII

CHIUSURA DEL CONGRESSO

S.Michele all'Adige (Trento), 1 ottobre 1992.

RELAZIONE DEL PRESIDENTE ROBERTO TOGNI A CHIUSURA DEL CONGRESSO CIMA 10 (in data 1 ottobre 1992) e della "ASSEMBLEA TRIENNALE dell' AIMA (1989-92)". *(N.B. Il giorno successivo 2 ottobre seguirà un'ultima riunione e visita: quella al Museo di S.Angelo Lodigiano, sul tragitto Trento-Milano, in occasione della inaugurazione ufficiale di alcune nuove sale di quel museo. Allora avverrà anche la presentazione e l'offerta ai convegnisti della nuova Guida, Garolla editore, da parte del Presidente del Museo Giuseppe Barbiano di Belgioioso, il quale consegnerà anche un premio alla direttrice del Museo dott.ssa Francesca Pisani).*

Il Presidente ringrazia tutti i partecipanti al Congresso per il lavoro svolto, in particolare ringrazia i coordinatori delle due sezioni (Edward.J.T. Collins, Jean Claude Duclos) i vari collaboratori, il segretario Siegfried de Rachewiltz e coloro che hanno aiutato e ospitato il congresso, nelle successive sedi di: Torgiano (Fondazione Lungarotti), di S.Arcangelo di Romagna (Mario Turci), di S.Marino di Bentivoglio (Carlo Poni, Alberto Guenzi, Fabio Giusberti, Roberto Curti), di Trento (Facoltà di Lettere), di S.Miche le all'Adige (Giovanni Kezich e Andrea Leonardi) e di S. Angelo Lodigiano (Giuseppe Barbiano di Belgioioso, Gaetano Forni, Francesca Pisani e la signora Laura Premoli Dematté per il Lyons Club di Lodi). Un pensiero ed un ringraziamento particolari vanno alla signora Maria Grazia Lungarotti, la quale per ragioni di forza maggiore non ha potuto essere presente a tutti i lavori, ma che ha offerto la possibilità dell'apertura del congresso nella signorile cornice del Centro Congressi "Le Tre Vaselle" di Torgiano, accanto all'altrettanto prestigioso Museo del vino. L'uno e l'altro dovuti alla squisita

Trentino, nel Sud-Tirolo, in Lombardia).
Aggiungasi la menzione della ex-segretaria del congresso CIMA 9 (svoltosi in Danimarca nel 1989): la signora Eli Gindesgard di Gammel Estrup, la quale, durante le giornate congressuali, ha messo a disposizione volontariamente la sua esperienza, la sua molteplice conoscenza delle lingue e la sua cordialità.

Notizie intorno alle principali attività del triennio di Presidenza Togni, 1989-92:

Si rammenta che in tre importanti *riunioni del Présidium* della Associazione si sono discussi, come di consueto, i preparativi del congresso.
Tali riunioni si sono svolte rispettivamente:
1) Nel 1990 a Julita in Svezia, grazie alla collabora'zione del collega Sune Zachrisson. (Era quella l' occasione della inaugurazione della Nuova sezione *di Genetica agricola del museo Julita.*
2) Nel 1991 in Slovacchia, presso i Musei agricoli di Oradea, Lednice e Nitra nonchè presso l'Agrocomplex di quela stessa città, fiera agricola che ospita al suo interno un nuovo museo dell'agricoltura. Organizzatori dell'incontro i colleghi ing..Vontorcik e dr.Tempir.
3) Nel 1992 a Tirolo di Merano, a S. Michele e a Trento, grazie alla collaborazione di Sigrfried de Rachewiltz, di Giovanni Kezich e della Università trentina.
Nel corso del triennio è stata cercata e ottenuta la partecipazione e la sensibilizzazione dei giovani universitari di Trento (Facoltà di Lettere) agli scopi e alle attività dell'Associazione mediante varie escursioni: a Budapest (Museo dell'agricoltura), a Grenoble (Musée Dauphinois), a Bologna (Museo Aldini Valeriani), a Brunico (Museo di Teodone), e naturalmente a S.Michele (Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina).

Il Presidente Togni ha cercato di essere fedele all'impegno preso nel 1989 di coinvolgere negli scopi associativi dell'AIMA la stessa FAO (organizzazione mondiale per la lotta alla fame). E infati~ alla giornata di apertura congressuale di Torgiano c'è stata l'autorevole relazione di un qualificato esponente FAO: ...di Solonghello.

Con l'aiuto dei colleghi consiglieri, soprattutto Sigaut (Francia), Szabo (Ungheria), Tempir (Cecoslovacchia) è stata revisionata ed aggiornata la **lista dei soci AIMA** che ammontano ora, con le nuove iscrizioni, quasi a 300. Sono una ventina i nuovi soci recenti e potrano aggiungersene altri (museoagrafi o museologi debbono essere in maggioranza, a norma di statuto AIMA, iscritti all' ICOM; una minoranza può essere di accademici) .

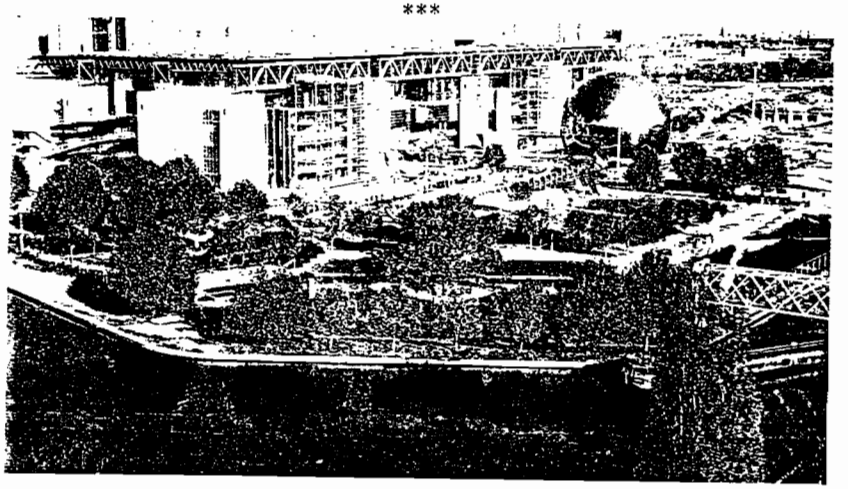
***

Impegno nella valorizzazione del ruolo culturale, promozionale e scientifico-museografico e museologico della Associazione AIMA:

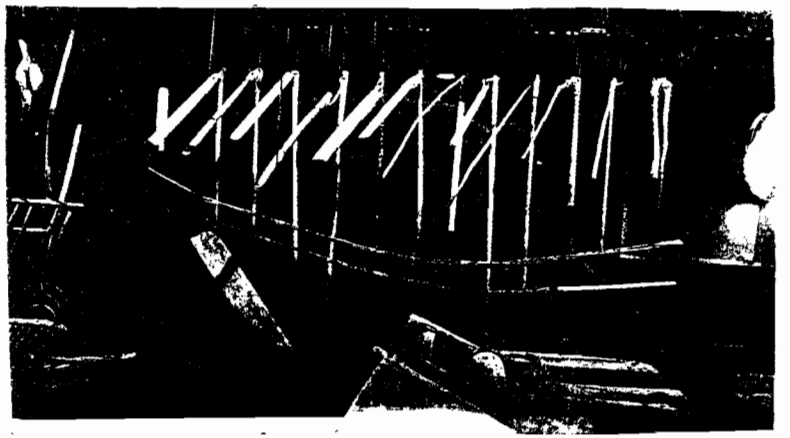
Negli oltre due decenni trascorsi concreto è stato il ruolo culturale

competenza museografica della stessa signora Marchetti Lungarotti.
Viene precisato che il Congresso in Italia, a differenza che negli altri paesi, ha potuto essere realizzato soprattutto grazie all'aiuto offerto da enti locali anziché dallo stato (Dalla Provincia Autonoma di Trento, a quella di Bolzano, alla Fondazione Museo di Storia dell'Agricoltura di S. Angelio Lodigiano d'intesa con il Lyons di Crema, alla Regione Umbria, alla città di S. Arcangelo di Romagna, alla Provincia di Bologna per S. Marino di Brentivoglio.

***



-Veduta aerea di *La Villette,* ex mattatoio di Parigi



-Parigi, vetrina del *Musée des Arts et Traditions populaires.*

1. A la découverte de la lumière
Se sensibiliser à la richesse des phénomènes lumineux et observer certaines propriétés physiques.

2. Techniques pour communiquer
Découvrir comment transmettre des messages. Apprendre à utiliser un studio de télévision et sa régie.

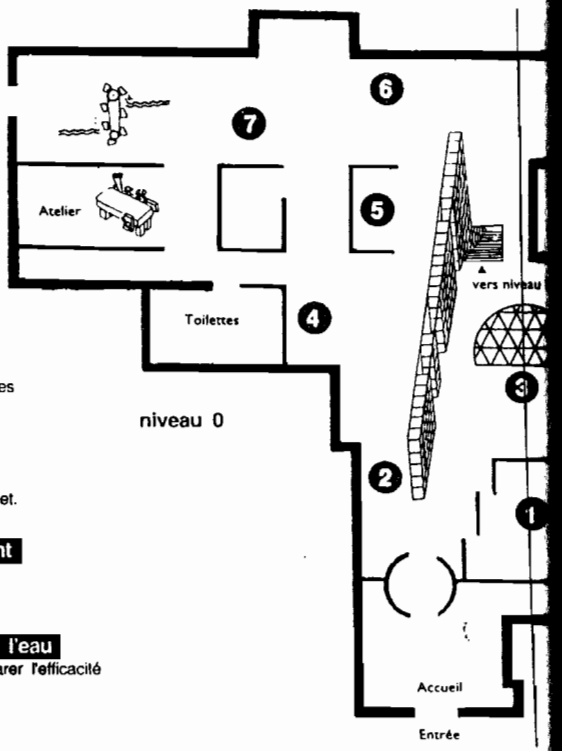
3. Formes et structures
Retrouver quelques principes de construction à partir de formes géométriques simples.

4. L'île aux cinq sens
Tester ses sens pour découvrir le champ de ses perceptions.

5. Le centre de ressources
Collections, énigmes, vidéodisques pour chercher une information, découvrir un sujet.

6. L'eau, l'air, le feu travaillent
Faire fonctionner quatre machines qui utilisent des énergies différentes.

7. Les machines à monter l'eau
Manipuler sept machines et comparer l'efficacité de différents systèmes.



La Villette, ex Mattatoio di Parigi che oggi ospita un modestissimo complesso di musei della scienza. Si segnalano in artcolare *l'Enventorium e la Cité des enfants* dove i bambini fra i 4 e i 6 anni imparano le leggi della scienza (idrauliche, fisiche, ecc.) in forma di gioco, ad esempio con piccoli mulini ad acqua, macchine idrauliche in miniatura, ecc.

***

Impegno nella valorizzazione del ruolo culturale, promozionale e scientifico-museografico e museologico della Associazione AIMA:

Negli oltre due decenni trascorsi concreto è stato il ruolo culturale, promozionale e scientifico, museografico e museologico che l'Associazione ha sempre svolto, a partire dalla sua nascita nell'ormai lontano 1965-66, quando, per volontà di pochi (tra cui principalmente Cecoslovacchia, Ungheria, Svezia e DDR), ne furono gettate le basi.

Oggi i paesi rappresentati coprono i vari continenti: dall'Europa, all'Asia, all'Africa, all 'America.

E se si considera il lavoro svolto nei dieci congressi mondiali intercorsi (Praga, 1966; Budapest 1969; Stoccarda 1972; Reading-Gran Bretagna 1976; Neubrandenburg-exDDR 1978; Julita-Svezia 1981; Paris-S.Riquier 1984; Budapest 1987; Randers-Danimarca 1979; Italia 1992), nonchè nel corso dello svolgimento degli annuali Présidium, ci si accorge del conseguimento di notevoli risultati.

Una grande circolazione di informazioni, di proposte, di suggestioni, di problematiche, di conoscenze c'è stata tra i vari paesi membri e tra i vari operatori dei musei. Questi ultimi, in particolare, hanno potuto, anche nei momenti più difficili della guerra fredda, stabilire rapporti umani oltre che intellettuali assai calorosi e duraturi. Il che non è poca cosa.

Si riporta, sia pure sotto forma di rapido elenco esemplificativo, quella che è stata la ricca serie di visite a istituzioni museografiche europee compiuta dal presidente nel corso del suo mandato di "consigliere anziano" del Présidium, cioè di membro eletto dal maggior numero di anni (fin dal 1976 ad oggi):

Ex-DDR: Schwerin, Schwerin Mues, Vandliz, Neubrandenburg, Diesdorf, Salzwedel, Erfurt). **Svezia:** Skansen, Nordiska Museet, Julita. **Danimarca:** FrilandsmuseetCopenaghen, Gammel Estrup, Randers, Harus. **Germania:** Schleswig; Meldorf, Friestadt. **ex-Cecoslovachia:** Praga, Kacina, Orhada, Lednice, Bratislava, Nitra. **Ungheria:** Budapest, Olloko, Godollo, Szentendré, Kechkemet, Balaton, Szeceni **Francia:** Parigi-ATP, S.Riquier, Amiens, Reims, Metz. **Gran Bretagna:** St.Fagans(Galles), Reading, Londra. **Italia:** Sardegna (musei di Sassari, Santu Lussurgiu; Nuoro, Quartu S.Elena, Cagliari), Torgiano, Urbino, Morro d'Alba, Senigallia, S. Michele all'Adige, Trento, Tirolo di Merano, Lana(Bolzano).

Lo stesso Togni precisa che, a motivo dei suoi impegni di museologo universitario, ha contemporaneamente raggiunto una serie di altre località europee tra cui: Polonia, Romania, Bulgaria, Austria, Svizzera, Paesi Bassi,

Spagna, dal che è derivata la realizzazione di un volume in corso di stampa dal titolo provvisorio"*MUSEI PER LA STORIA: la rivincita dei musei etnografici d'Europa*". E proprio in uno sforzo di produzione scientifica non solo personale, ma di gruppo, ad opera di varie persone e istituzioni, il Togni porta a conoscenza dei congressisti su foglio a parte, che qui allegato, un elenco di pubblicazioni riguardanti la museografia, la museologia, l'etnografia e l'agricoltura che in Italia sono state volute proprio in concomitanza con il congresso mondiale del 1992.
Adesione ad iniziative editoriali: G. Frediani - G. Forni- F. Pisani - G. Bassi, Il museo lombardo di storia dell'agricoltura, Guida n.19, Federico Garolla editore, Milano 1992.
Iniziative editoriali direttamente promosse: R. TOGNI, *Musei del territorio-Attualità del passato,* editore Saturnia, primo della collana "I *segni del passato*", Trento 1993. G. FORNI - F. PISANI - R.TOGNI, *Guida ai musei storico-etnografici in Italia, Agricoltura pesca alimentazione ambiente,* ed. Olschki, Firenze 1996 (in stampa). R. TOGNI, *La casa-museo di Quartu S.Elena(Cagliari) . Sa domu' e farra,* Guida e storia, (numero uno della collana "*Musei etnografici della Sardegna*") Carlo Delfino editore, Sassari 1996 (in stampa). R. TOGNI, *Musei per la storia: la rivincita dei musei storico-etnografici dell'Europa,*, nella Collana di "Lares", editore Olschki, Firenze 1996 (in stampa).
- Attività scientifica:
La presidenza ha altresì **collaborato** alla preparazione del *Premier rencontre des musées d'éthnographie européenne* che di Parigi del febbraio 1993, promosso dall' ICOM e dal *Musée ATP*.

Nello stesso spirito viene annunciata la costituzione di un **gruppo di lavoro permanente e internazionale relativo ai Musei delle Alpi in senso lato, cioé dai Pirenei alle Alpi Transilvaniche, ai Carpazi.** La presidenza di Togni si è fatta proponente e realizzatrice di tale iniziativa scientifica, denominata **MUSALP,** con sede presso la Facoltà di Lettere dell'Università degli Studi di Trento, assieme ai colleghi di Francia, Svizzera, Austria, Slovenia, Croazia, Romania con successiva adesione di Spagna. (Reseau entre musées, muséologues et spécialiste en matière de musées des Alpes, fondé en 1991 chez l'Université de TRENTO, Faculté de Lettres, Museografia, rue S.Croce 65, 38100 TRENTO, Italie - tel. 0461 881719, 881753; fax. 0461 881751).
MUSALP concentra la sua attenzione soprattutto sul tema della consistenza, della qualità museografica, della professionalità degli operatori, del ruolo

scientifico, culturale e sociale in senso lato dei *Musei delle Alpi* (anche nei confronti del patrimonio ambientale delle medesime) fino al *confronto con altre aree analoghe* a quelle alpine (vedi il caso della Transilvania e dei Pirenei).
Trascriviamo nella **Parte Quarta**, al Paragrafo XVII, il Programma dettagliato MUSALP.

***

(english)

LAST CONFERENCE OF THE PRESIDENT AIMA ROBERTO TOGNI

S.MICHELE ALL'ADIGE (TRENTO), 10 ctober 1992

The CIMA 10 Congress came to an end on the 1st of October 1992 together with the triennial assembly of AIMA (1989-92).
President Togni expresses his gratitude to the Congress for the work it had done. He thanks his coordinators of the two sections (E.J.T.Colins, Jean Claude Duclos, the curators, his secretary Siegfried de Rachewiltz and the guests of the following places: Torgiano (Lungarotti's Institution, S.Arcangelo of Romagna,
A special thanks to the group who opened the Congress at the congress centre "Le tre Vaselle", although they were not able to participate in the works.
The president mentioned the help of the local boroughs, provinces and regions of Trento, Caldaro, Bologna, S.Arcangelo di Romagna...
President Togni would like to thank the President of the autonomous province of Trento, Mr.Bazzanella, and to the students of University in Trento (museografia), and the workers of the corporations of Umbria, Romagna...have to be mentioned, together with the ex secretary of the CIMA 9th Congress (Denmark 1989): Ms. Eli Gindesgard (Gammel Estrup) who helped out during the congress.
Same activities of the triennial of Presidency (1989-92)
Roberto Togni remembers the three important meetings of Présidium of the Association, and who prepared the congress which four place in Jlita (Sweden) in 1990; thanks to the help of this colleague Sune Zachrisson, during the inauguration of the new section "Agriculture genetic of the museum".
The second meeting was held in Slovak in 1991, near Agricultural Museum of Oradea, Lednice and Nitra in Agrocomplex of that city.
In 1992 we'd been to Tirolo di Merano, to S. Michele and to Trento. I would like to thank for his contributions Mr. Siegfried de Rachewiltz and Giovanni Kezich and the University of Trento.
During these three years they obtained and collaborated with the University of Literature of Trent through the excursions to Budapest (Museum of Agriculture), to Greenoble (Musée Dauphinois), to Bologna (Museum Aldini Valeriani), to Brunico (Skansen of Teodoene), to S. Michele (Museo degli usi e costumi della

Gente Trentina), and to Romania (musée de Bucarest, de Sibiu, de Bran, de Brasov).
President Togni involves the FAO on the opening day of the Congress in Torgiano, a relation of an exponent of Fao has been held.
We bring up to date the list of the members of AIMA: we are now almost 300 members. 20 new museographs and museologs are invited; we hope that the new member's are following Aima's laws, they have to the involved to, ICOM; a minority could be academics.
On behalf of Présidium of this institution, the President makes a proposal for the nomination of 3 new honorary retired members that have made many contributions to AIM. The 3 proposed members are:
Lorand Szabo: he organised the Congress Cima 8 (1987) in Budapest, curator of the great restorations in the Museum of Budapest; economist of Agriculture, manager and cultural an imator, enlivener.
Giuseppe Seebesta: founder of Museo degli Usi e Costumi della gente Trentina(Italia), ethnografical agricultural Italian and European museographers, a man of, genius in his art.
Svend Nielsen: director of the National Danish Agriculture Museum, curator of the enlargement of this museum and organiser of the Cima 9 Congress of Randers (1989).

Duty on the cultural-promotional scientific-museographical-museological role of Aima:
The President stresses and underlines the real role of Aima institutions from its helping (1965-66), with the people of Czechoslovak, Hungary, Sweden, DDR, prepared its basis. Now more countries from Europe, Asia, Africa and America collaborate.
Here below hallow the places of the 10 international congress: Praga 1966.
New information, proposed, ideas have been agreed among members of the countries and curators of museum who base been able to establish and intellectual contacts during the litel to list his visits to the european museographic institutions during his tenure as ancient councillor of Présidium from 1976 to 1993. Ex DDR: Schwerin.
President Togni also visited foreign countries in order to improvise an enlarge his acquisitances in museography and also wrote a book: *Musei per la storia, la rivincita dei musei atnografici europei.*

Iniziative editoriali direttamente promosse: R. TOGNI, *Musei del territorio-Attualità del passato,* editore Saturnia, (primo della collana "I *segni del passato*"), Trento 1993). G. FORNI-R. TOGNI, *Guida ai musei storico-etnografici in Italia, Agricoltura pesca alimentazione ambiente,* ed. Olschki, Firenze 1996 (in stampa). R. TOGNI, *La casa-museo di Quartu S.Elena(Cagliari) . Sa domu' e farra,* Guida e storia, (numero uno della collana "*Musei etnografici della Sardegna*")

Trento 1996 (in stampa). R.TOGNI, *Musei per la storia: la rivincita dei musei storico-etnografici dell'Europa,,* nella Collana di "Lares", editore Olschki, Firenze 1996 (in stampa).
- Attività scientifica:

La presidenza ha altresì **collaborato** alla preparazione del *Premier rencontre des musées d'éthnographie européenne* che di Parigi del febbraio 1993, promosso dall' ICOM e dal *Musée ATP.*

There below you con find a list of publications on the subjects museographetnograpy-agriculture after the 1992 international Congress.
The presidency has collaborated to prepare the meeting in Paris in 1993 promised by Icom and by ATP.
We announce that it has been promoted a permanent-international working group;deeding with Alps museum (from Pirenei, Alps, Xarpati). Mr Togni organised this scientific institution named MUSALP, with seat by the Literature Facility of Studies in Trent, together with other colleagues from France Switzerland, Austria, Slovenia). Musalp pays attention to the quality of museographia, to professionality, of its operators, to the scientific-cultural-social environmental role of the museums of Alps, compared to other geographic areas.
We transfer the program of Musalp in Parte Terza, Pareagrafo XVII.

***

In occasion of CIMA 10 for the first time in Italy the Italian Presidency has given a lasting contribution with the support and promotion of some publishing initiatives which we list here below:

Support to:
G. FREDIANI - G. FORNI - F. PISANI - G. BASSI, *Il Museo Lombardo di Storia dell'Agricoltura* (Lombardy Museum of Agriculture History), No. 19 of the Series of Publisher F.Garolla, Milan 1992 .

Promotion of:
R. TOGNI, *Musei del Territorio-Attualità del passato,* (Museums of the Territory - Recent Events of the Past), Publisher Saturnia- Trento, First Book of the Series "I Segni del Passato" (The Marks of the Past), Trento 1992.

G. FORNI - R. TOGNI, *Guida ai Musei storico-etnografici in Italia. Agricoltura, Pesca, Alimentazione, Ambiente* (Guide to the ethnographic-historic Museums in Italy. Agriculture, Fishing, Nourishment, Environment), Milan 1996 (in printing)

R. TOGNI, *La Casa Museo di Quartu S.Elena di Cagliari. Sa Domu e Farra-Guida e Storia* (The Home-Museum of Quartu S.Helen of Cagliari, Guide and History) 1996.

R. TOGNI, *Musei per la Storia: La rivincita dei Musei storico- etnografici dell'Europa.* (Museums for History: Revenge of the historic-ethnographic Museums of Europe), in the Series "Lares", Publisher Olschki-Florence, 1993-4.

The Presidency has also cooperated to the preparation of the *Premier Recontre des Musées d'éthnographie Européenne* which will be held in Paris in February 1993. The Meeting has been promoted by **ICOM and Musée ATP.**

Together with the Colleagues of France, Switzerland, Austria, Italy, Slovenian, Croatia and the Rumanian Transilvania, Spain, the Presidency has played a determining role in the foundation of a *permanent working group called MUSALP.* The Group will focus his interest principally on the *Museums of the Alps* with regard to their validity, the museographic quality, professionalism of the operators and the scientific-cultural- social role. The interest will cover as well the environmental patrimony of the Alps and will tighten relationships with other similar areas (see the case of the Rumanian Transilvania).
The preparatory phase carried out till now has already originated some operative and research guidelines. The first issue of the relating scientific magazine "Musalp" is under preparation and will be edited by R.Togni as supplement of the Italian ethnographic magazine "Lares", edited by Giovanni Bronzini, Publisher Olscki of Florence.

(the above press release is sent with the respectful request of publication)

(Resumé en français)

Remerciments du President à tout le monde.
Quelques nouvelles brèfes sur les activités de la Présidence pendant les trois années dernières: organisation de trois Présidium: à Julita(Suède)1990, à Nitra(Slovenie)1991, à Tirolo di Merano(Italie)1992.
Voyage d'étude des étudiants de la Faculté de Lettre de Trento chez les musées de Grenoble et de Roumanie(Sibiu, Bucarest, Bran, Brasov). Autres voyages d'étude du président chez les musées de Beaune, de Dijon, de Paris, de Barcellone, de Llerida, de Veilla(Pirénés), de Ballenberg(Suisse), du Portugal,
Première revision de la liste des membre AIMA, par l'aide de Nielsen, Szabo e Tempir. Mise en computer Macintosh de la liste des membres.
Proposition des trois nouveaux membres honoraires: Svend Nielsen, Giuseppe

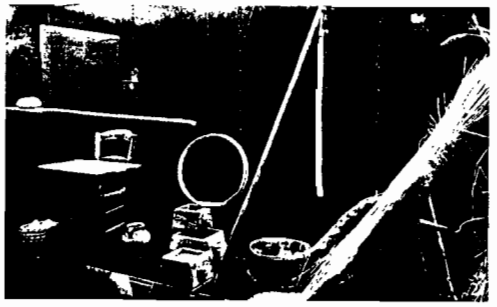
Sebesta, Lorand Szabo.
Livres à paraître:
Editions auxquelles le président à collaboré de façon directe ou indirecte:
R. TOGNI, *Musei del territorio-Attualità del passato,* editore Saturnia, (primo della collana "I *segni del passato*"), Trento 1996). G. FORNI - R. TOGNI, *Guida ai musei storico-etnografici in Italia, Agricoltura pesca alimentazione ambiente,* ed. Olschki, Firenze 1996 (in stampa). R. TOGNI, *La casa-museo di Quartu S.Elena(Cagliari) . Sa domu' e farra,* Guida e storia, (numero uno della collana "*Musei etnografici della Sardegna*") Carlo Delfino editore, Sassari 1996 (in stampa). R.TOGNI, *Musei per la storia: la rivincita dei musei storico-etnografici dell'Europa,,* nella Collana di "Lares", editore Olschki, Firenze 1996 (in stampa).

Fondation d'un groupe international d'études alpin à travers les musées: **MUSALP** (des Alpes au Carpates et, de l'autre côté, au Pirénés) :
Nous avons obtenu la possibilité de utiliser la revue LARES officielle d'ethnographie italienne, dirigé par M. Giovanni Bronzini de l'Université de Bari; éditeur OLSCHKI, Florence, (très connu dans le demain scientifique) pour y publier des articles et des pièces signées MUSALP qui après peuvent être diffusées comme "abstraits".
Pour le, premier numero MUSALP j'ai preparé un premier article qui rend compte de mes derniers voyages en Roumanie(octobre 1992- mai et septembre 1993) dans lesquels j'ai visité toute une serie de musées, de villages, de bergers dans les régions de Transilvanie(Sibiu), de Cluj, de Maramures, de Bucovine(Moldavie). On y parle de la transumance et de l'actuelle situation des villages. M. Duclos a preparer un article de chez soi en langue francaise à propôa sz transhumance. Corneliu Bucur donnera un article pour le numero deux. Si quelque collègue veut, peut nous donner un article. Mais il faut adjuter une sinthèse a publier dans une autre langue" .
(coordonné par Roberto TOGNI - Jean Claude DUCLOS)

Museo etnografico di Val d'Aran

Monti Pirenei Catalani (Spagna)

LA "TOR DETH GENERAU MARTINHON" ET L'EXPOSITION PERMANENTE DU MUSÉE

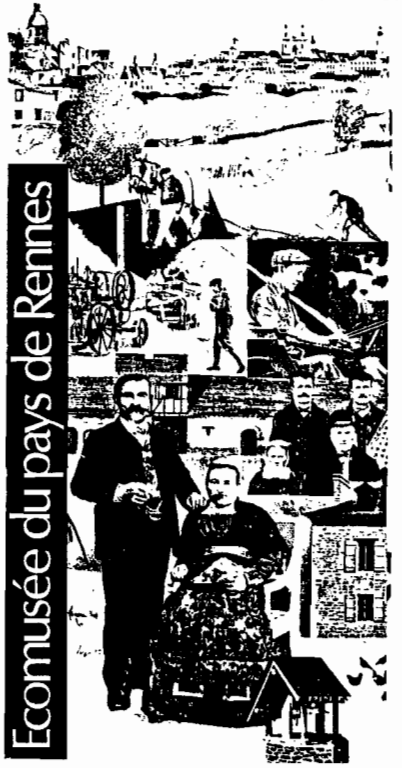


1. "Tor deth Generau Martinhon", siège du Musèu d'Aran, à Vielha

Museo istituito nel 1983, per iniziativa di vari enti: il Comune di Aran, il Governo centrale di Catalogna, l'episcopato di Urgell e la Fondazione "Musèu Etnològic dera Val d'Aran". Documenta la cultura locale, il territorio e la storia di questo territorio montano.

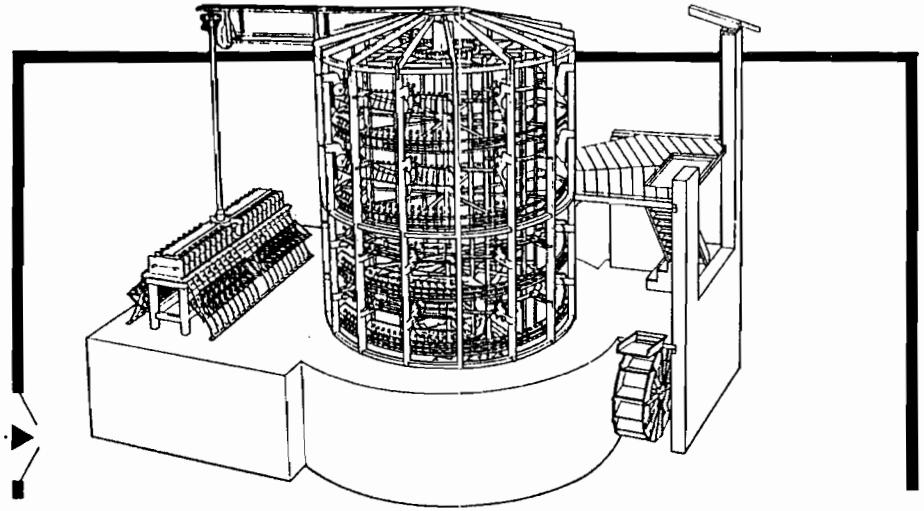
La realizzazione è dovuta all'etnografo e museografo Josef Maria Boya, ora responsabile dell'Ufficio Musei Etnografici di tutta la Catalogna che ha sede in Barcellona. (Il dr. Boya ha aderito al nostro gruppo MUSALP in rappresentanza dell'area dei Pirenei).

Visitez la France...au Musée national des arts et traditions populaires

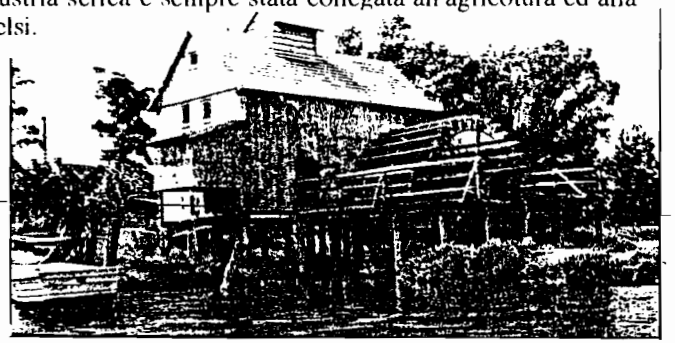


Sopra: Parigi, locandina del *Museo delle arti e tradizioni popolari della Francia*, fondato da George Henri Rivière.

Di lato: Rennes (Francia), locandina dell vivace *Ecomuseo dell'area di Rennes*, Bretagna.



Sopra: Bologna, *Museo Baldini Valeriani,* Tipico incannatoio meccanico ligneo azionato da ruota idraulica, per le bobine del filo di seta. Una macchina che fece il successo della protoindustria serica bolognese nei secoli XVI-XVII.
Il museo, che è iniziativa del glorioso Istituto tecnico Baldini Valeriani (1844-1959) e dell'Università bolognese, ha realizzato un modello semovente di tale macchina, con motorino elettrico sostitutivo dell'acqua, in grandezza 1:2, cioè metà dell'originale, avvalendosi della collaborazione degli allievi dell'istituto. E' museo molto vivace, perciò chiamato *museo-laboratorio.*
Edita la rivista *Scuola Officina.*
Com'è noto l'industria serica è sempre stata collegata all'agricotura ed alla coltivazione dei gelsi.

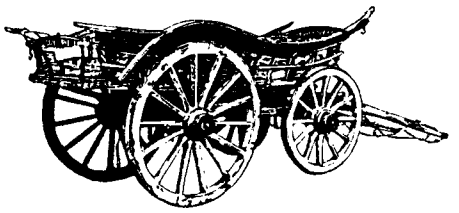


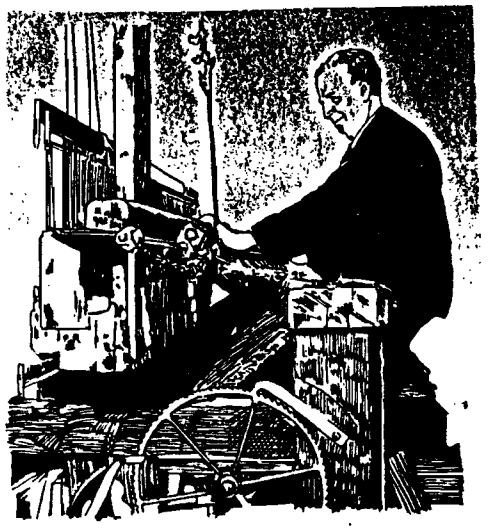
Sotto: puntuale ricostruzione di un mulino galleggiante, azionato dallo scorrere delle acque del fiume, nelle vicinanze di Nitra (Repubblica Slovacca). Nella città di Nitra ha sede un significativo *Museo etnografico ed agricolo,* in parte *a padiglione,* in parte *a skansen,* di recente realizzato a seguito del trasferimento nel perimetro dell'*Agrokomplex,* la Fiera dell'agricoltura.

Szreniawa, *Muzeum Rolnictwa,* grande museo polacco dell'agricoltura. Da un almanacco di Poznam del sec. XVII, una pubblicazione del museo pubblica l'interessante immagine del lavaggio e della tosatura delle pecore. Al riguardo segnaliamo che ai Bagni Nuovi di Bormio (Italia), stazione termale ', esiste tuttora una vasca alimentata da acqua termale adoperata per il lavaggio delle pecore *(bagn de li béscia)* , diritto sancito dagli "Statuti" di Bormio, di origine medievale.

National Museum of Wales

SAIN FFAGAN CAERDYDD CF5 6XB Tel: 0222 561369
ST FAGANS CARDIFF





- St. Fagans Castle and Gardens
- Re-erected buildings from all parts of Wales
- Working Woollen Mill and Forge
- Craftsmen practising their traditional crafts
- Galleries of Material Culture, Costume, Agriculture and Agricultural Vehicles
- Special Exhibitions and Craft Weeks held periodically

Sain Fagans, vicino a Cardiff, *Museo Nazionale del Galles*, in parte a padiglione, in parte a cielo aperto. E' un grande museo composito: *etnografico, dell'agricoltura, dell'archeologia industriale.*

D

PARTECIPANTI AL CONGRESSO
NUOVI MEMBRI ONORARI
CURRICULUM DI CIASCUNO DI ESSI

***

Paragrafo XIV

ELENCO DEI PARTECIPANTI AL CONGRESSO CIMA X (1992)

BELGIO
Jean Jacques VAN MOL Direttore Ecomusée Technologies Rurales 77 rue de la Gare - Treignes(Belgique) ou: Université Libre de Bruxelles
CANADA
Susan BENNET Ontario Agricultural Museum Milton (Ontario)
Lynn CAMPBELL Ontario Agricultural Museum Milton (Ontario)
REPUBBLICA CECA
Vitezslav Koukal-Zemedelske Muzeum Zamek 1 69144 Lednice na Moravo
DANIMARCA
Kirsten HENRIKSEN BOGE Ringsted Landbrugsmuseum Ole Hansens Vej 3 - Ringsted
Eli GINDESGAARD Liltvedvey 36 -Auning - (Denmark) 8963
Peter MICHELSEN Frilandsmuseet Kongevei 100 - Lingby (Denmark)
Svend NIELSEN Dansk Landbrugsmuseum Gammel Estrup - Auning-(Denmark)
FRANCIA
Jean Claude DUCLOS Musée Dauphinois 30 rue Gignoux - Grenoble France)
Denise MENU Minister de l'Agriculture Bureau de Lyon (France)
Francois SIGAUT Ecole des Hautes Etudes Sociales 54 Boulevard Raspail - Paris (France)

GERMANIA Peter FISCHER Freilichtmuseum Diesdorf - Altmark (ex DDR)
Hans HAAS Bergisches Freilicht-Museum Pollerhof Str 19-21 - Lindlar
Heinz LANDMANN Hoper Strasse 28 St. Michaelisdonn
Hans Henning BAATZ Agrarhistorisches Museum ALT SCHWERIN (ex DDR)

GRAN BRETAGNA
Roy BRIGDEN Museum of English Rural Life University of Reading-Reading
Edward COLLINS Institut of Agricoltural History University of Reading-Reading
John CREASEY Museum of English Rura! Life University of Reading-Reading
Gavin SPROTT National Museum of Scotland Queen Street - Edinburg

ITALIA
Giuseppe BELGIOIOSO Presidente Museo di Storia dell'Agricoltura p.za Libertà 1-S. Angelo Lodigiano(MI)
Valerio BERNARDI Istituto Storico Tradizioni Popolari
Franco BERTOLDI Università degli Studi-Trento
Prof. Dante BERNINI Presidenten Associazione Nazionale Musei Italiani via Collina 24, Roma
Signora BERNINI via Collina 24, Roma
Carlo CARNIEIRI Assessore alla cultura della Regione Umbria, Perugia
Carlo CINTO
Alberto COSULICH Susegana via Barriera (Treviso)
Lamberto COTTI Presidente Amministrazione Provinciale Bologna
Carlo CURTO Dipartimento. Progettazione. Facoltà Architettura via Bonardi 3 - Milano
Roberto CURTI Direttore Museo Aldini Valeriani via Bassanelli 9-11, 40129 BOLOGNA
Siegfried DE RACHEWILTZ Museo Agricolo Brunnenburg Tirolo di Merano (BZ)
Clorinda FLORENZANO Piazza XI Novembre 3 Morigerati (Salerno)
Michele FORMENTINI via Oslavia 5 San Floriano del Collio (GO)
Gaetano FORNI Via Keplero 33 Milano
Cristina GARATONI Sindaco di S.Arcangelo di romagna
Fabio GIUSBERTI Direttore Museo della Civiltà Contadina S.Marino di Bentivoglio(Bologna)
Hans GRIESSMAIR Direttore dei Musei di Caldaro e di Teodone(Bolzano)
Alberto GUENZI Assessore alla cultura della Provincia di Bologna
Giovanni KEZICH Museo di S.Michele all'Adige(Trento)
Rossano PAZZAGLI via Pisa 19 Venturina (Livorno)

Raffaele PERETTO Museo Civico del Polesine-Rovigo
Francesca PISANI Direttrice Museo di Storia dell'Agricoltura p.za Libertà 1 -S. Angelo Lodigian(MI)
Irma POLITO DE ROSA Piazza XI Novembre 3, museografa Morigerati (Salerno)
Tito RIVETTA DI SOLONGHELLO, in rappresentanza della FAO, Roma
Giuseppe SEBESTA via Gorizia 95 Trento
Roberto TOGNI Univesità Studi di Trento via S. Croce 65 - Trento
Mario TURCI Direttore Museo Usi e Costumi via Montevecchi41 - Santarcangelo
ZANIBONI Presidente dell'Acquedotto Consorziale Romagnolo, CESENA-FORLI

GIAPPONE
Makiko HATA 3-8-3 Mejirodai, Bankyo-ku Tokyo Giappone)
Hishashi HORIO-Dept. of Agric. Eng. Kobe Univ. Rokkadai - Kobe (Giappone)
Jiro IINUMA Professore Universitario, Socio Onorario AIMA
70 Yamadacho, Kitashirakawa Sakyoku - Kioto (Giappone)
Kazuo MORISHITA Faculty of Agriculture Kagawa University - Kagawa (Giappone)

LITUANIA Heinrich STRODS Dep. of the History of Latvia University of Latvia - Riga (Lituania)

MESSICO Yolanda RAMOS GALICIA av. Emilio Sanchez Piedras no.1 Tlaxcala Tlax. México Irma RODRIGUEZ TELLO
Miguel SAMANO RENTERIA-Univ. Autonoma Chapingo Museo Nacion de Agric.-Chapingo
Gerd WERNER Casa de las Artisenias Plaza de Xicohtencatl 6-Tlaxcala

POLONIA
Henryk NOWACKI Muzeum Narodowego Rolnictwa Szreniawie -Komorniki Al. Warszawska - Lublin (Polonia)

ROMANIA BUZOIANU Musée d'Agricolture Roumania rue Brailei 17 - Slobozia (Romania)
Corneliu BUCUR Muzeum Dumbrava Sibiului Plata Mica 12 - Sibiu (Romania)
Ion CHERCHIU Aleea 16 Februaire 2 Focsani (Romania)
Razvan CIUCA Musée d'Agricolture Roumanie rue Brailei 17 - Slobozia
Viorica CROITORU-CAPBUN- Musée d'Agricolture Roumanie rue Brailei 17 - Slobozia
Mihai DANCUS Muzeul Etnografic Maramures Pta Libertatu 15 - Sighetu Marmatu (Romania)
Eloarea DINEA Musée d'Agriculture de Roumanie
rue Brailei 17 - Slobozia

Maria MARGINEANU Muzeul Satului din Bucovina Str Porumbescu 5 - Suceava
Titi MOLDOVEANU Musée d'Agricolture Roumanie rue Brailei 17 - Slobozia
RACOUTEANU Musée d'Agricolture Roumanie rue Brailei 17 - Slobozia
Michaela VISOIU Musée d'Agricolture Roumanie rue Brailei 17 - Slobozia
REPUBBLICA SLOVACCA Josef VONTORCIK Slovenske polnohospodarske Muzeum Samova 4 - Nitra
SPAGNA Iniesta GONZALES MONTSERRAT -Pl Sant Antoni 3 - Lleida
SVIZZERA Theo GANTNER Schweizerisches Museum Volksk. Muensterplatz 20 - Basel
UNGHERIA
Gyorgy FEHER Magyar Mezogazdasàgi Muzeum Budapest H 1367
Eve Marie FULOP Magyar Mezogazdasàgi Muzeum Budapest H 1367
Urban LASZLO Magyar Mezogazdasagi Muzeum Budapest H 1367
Sandor SZAKACS Magyar Mezogazdasàgi Muzeum Budapest H 1367

Paragrafo XIV

AIMA PRESIDIUM 1989-92 :

President: : prof.Roberto TOGNI, Italia.
Vicepresident: dr. Lorand SZABO, Ungheria; dr. Svend NIELSEN, Danimarca; dr. Sune ZACHRISSON, Svezia.
Membri: prof. Edward HAWES, USA; dr. Rudolf NISSEN, Germania; prof. Jan PETERS, DDR; dr. Zdenek TEMPIR, Cecoslavacchia; Wanda TERLECKA, Polonia;
(Consiglieri aggiunti di presidenza: T. A. BROWN, Canada; ing. Jana BELEMAN, Olanda; dr. Alexander FENTON, Scozia).
Segretario di presidenza: *(Secretary of President):* dr. Siegfried de Rachewiltz (Italia).

AIMA PRESIDIUM 1993-1995 :

President
dr. ing. Jozef VONTORCIK (Repubblica Slovacca)
Vice President :
prof. Roberto TOGNI (Italia); prof. Francois SIGAUT (France); dr. Sune ZACHRISSON (Svezia);
Consiglieri:(Members) : dr. Corneliu BUCUR (Romania); dr. Klaus HERMANN (Germania) Prof. Edward L. HAWES (U.S.A.); Dr. Sandor OROSZI (Ungheria) *dimissionario*; Dr. Gavin SPROTT (Scozia); Prof. Jan Jacques Van MOLL (Belgio).
Consiglieri aggiunti (Adjoint Members): Dr. E.J.T. COLLINS (Gran Bretagna); Dr. Siegfried de RACHEWILTZ (Italia); Dr. Jean Claude DUCLOS (France)
Secretary du President:
dr.ing. Vitézolav KOUKAL (Repubblica Ceca)

***

Paragrafo XV

MEMBRI ONORARI

PRECEDENTI MEMBRI ONORARI
E RISPETTIVO ANNO DI ELEZIONE

1966: 0.....(nessuno).....
1969: 0.....(nessuno).....

1971: Axel Steensberg
Jànos Matolcsi
Fratisek Dach +
G. F. Russel +

1976: 0.....(nessuno).....

1978: Zdenek Tempir
Imre Welmann

1981: Albert Eskeroed +
Goesta Berg
Mariel Jean-Drumbes Delamare

1984: André Georges Haudricourt
Josef Tlapàk

1987: John F. Schlebecker
Arnold Luehning
Wolfang Jacobeit
Ivàn Balassa
Jiro Inuma
Shamuel Avitsur

1989: 0.....(nessuno).....

NUOVI MEMBRI ONORARI
LORO BIOGRAFIA E BIBLIOGRAFIA

1992: Svend Nielsen (Danimarca)
Giuseppe Sebesta (Italia)
Lorand Szabo (Ungheria)

1996: Gaetano FORNI (Italia)
Sune ZACHRISSON (Svezia)

a) CURRICULUM VITAE e BIBLIOGRAFIA
di Svend Nielsen

Born 30/12-1931 and grown up on a farm at Zealand.
1964: M.A. European ethnology, Copenhagen University.
1964: Co-founder of Historical-archaeological Research Center at Lejre and the manager of same 1964-66.
1964-67: Ass. curator at the National Museum, 3rd department (Danish Folk Museum).
1967-91: Director of Danish Agricultural Museum.
1992: According to personal request curator at Danish Agricultural Museum. working with research projects.
1964-79: Member of the Board of the Historical-archaelogical Research Center.
(Chairman) 1974-75).
1969-92: Member of the Presidium of AIMA, vice-president 1969-78, 1984-87 and 1989-92, president 1987-89.
1970-91: Member of the Board of Manor House Museum of Jutland.
1977-81: Member of the Board of the Association of Danish cultural and historical Museums.
1979-: Member of the International Commision for Research on the History of Agricultural Implements and Field Structure.
1981-: Member of the Association of Country Folk History.
1982-90: Vice-president of the Museum Council of the County of Århus.

Published works are almost all in Danish and include a number of contribution to reviews, festive pamphlets and works of reference and also some independent pubblications indicated with a X on the enclosed list.
In my own opinion my most important effort has been the removal of Danish Agricultural Museum from Copenhagen and to get it reestablished and enlarged at Cl. Estrup, to get control of the abundant collections and to get the previous stagnant museum known and recognized in subject fields.

At present I am working on a great work on tools and machines in Dansih agriculture with the main emphasis on the period 1800-1950. I expect to have the manuscript finished at the end of 1993 but among other things it depends on the possibilities of financing.

(traduzione italiana):
CURRICULUM VITAE di Svend Nielsen

Nato il 30 dicembre 1931 e cresciuto in una fattoria a Zealand.
1964: M.A. European etnology, Copenhagen University.
1964: Co-fondatore del Centro di Ricerca storico-archeologico a Lejre e manager dello stesso dal 1964 al 1966.
1964-67: Assistente conservatore al National Museum, terzo dipartimento (Danish Folk Museum). 1967-91: Direttore del Danish Agricultural Museum.
1992: Secondo domanda personale, conservatore al Danish Agricultural Museum, con progetti di ricerca.
1964-79: Membro del Consiglio d'amministrazione del Centro di Ricerca storico-archeologico. (Presidente 1974-75).
1969-92: Membro del Presidium dell'AIMA, vicepresidente 1969-78, 1984-87 e 1989-92, presidente 1987-89.
1970-91: Membro del consiglio d'amministrazione del Manor House Museum dello Jutland.
1977-81: Membro del consiglio d'amministrazione dell'Associazione dei musei storico-culturali danesi.
1979: Membro della Commissione internazionale per la ricerca sulla storia degli attrezzi agricoli e degli edifici dei campi.
1981: Membro dell'Associazione della Country Folk History.
1982-90: Vicepresidente del consiglio del Museo della contea di Århus.

I lavori pubblicati sono quasi tutti in danese ed includono alcuni contributi a riviste, opuscoli e libri di consultazione e anche alcune pubblicazioni indipendenti, indicate con una X nella lista allegata.

A mio avviso la mia fatica più considerevole, è stata la rimozione del Danish Agricultural Museum da Copenhagen e la sua risistemazione e allargamento a Cl. Estrup, allo scopo di avere la padronanza delle abbondanti collezioni e per rendere noto il precedente museo stagnante e farlo riconoscere nel campo dei soggetti.

Attualmente sto lavorando ad un importante lavoro riguardante gli attrezzi e le macchine nell'agricoltura danese, soprattutto del periodo tra il 1800 e il 1950. Ritengo di completare il lavoro per la fine del 1993, ma tra le altre cose, dipende dalle possibilità di finanziamento.

Bibliografia:

1964: Historiske forsog.Kronik i *Information* 7/1.
1965: Historisch-archäologiaches Versuchszentrum. *Dänische Rundschau,* nr. 27.
1965: Historical Archaelogical Experimental Centre. *Danish foreign Office*

Journal, nr. 53.
1966: Eksperiment. *Skalk*, nr. 3.
1966: Village Archaeology. Dansk Folkemuseum and Frilandsmuseet. Festskrift til Axel Steensberg.
1966: Nyt om Danmarks ældste fajancefabrik. Nationalmuseets Arbejdsmark.
1967: Bidrag til Kulturhistorisk leksikon for Nordisk middelalder.
1967: Når julegrisen skal slagtes. Frit pressestof, bragt i en lang række aviser.
1968: Medforfatter til Atlas over Borups agre 1000-1200 e.kr.
1969: Landbrungsmuseet i Lyngby er under flytning til Gl. Estrup, Fra Randers aml.
1970: Anmeldelse af J.S. Koster: Sadelmageriet. *Fortid og Nutid* XXIV, 3.
1970: Ploven gennem Liderne. *Udstillingskatalog.*
1970: *The first Reaping Machines in Denmark.* Tools and Tillage, vol. 1,3.
1971: *What is the Purpose of the Agricultural Museums?* CIMA III, Budapest.
1972: Bonder i 100 slægtled.
1973: Biorag til Politikens: Teknikkens hvornår skete det?
1974: Landbrug. Arv og Oje, Sparetider.
1976: Om herregärde og herremænd. Rougso-Sonderhald herreds Landboforening 1876-1976.
1979: Lidt om vandmoller. Årsskrift for Lokalhistorisk forening for Sonderhald.
1979: (P)issemanden oq andre hosthjælpere. Folk oq Kultur.
1979: Medforfatter til: Hesten. Udstillingspublikation.
1980: Landbruget i historien. *Temahefte,* 8-9. skoleår.
1980: Dansk Landbrogsmuseum pä Cl. Estrup. 1800-tallet, nr. 2.
1980: Genstandsreqistrering. Duplikerel kursusgrundbog.
1982: ()t usædvanligl redskab. Arv og eje 1981-82.
1982: Brikker til en musa()k. Nytärsgaven til Borupris' Venner.
1983: Anvendt oldtad. *Skalk*, nr. 4.
1983: Vegt oc Maal
1983: Drittel oq lurmærke. Årsskrift for Lokalhistorisk Forening for Sonderhald.
1985: Konservatisme eller sond fornuft. Bonder and Fiskere.
Testsk()ift tal Holger Rasmussen.
1986: Svend Dyhre Rasmussen. Et kapitel af hans livehistori. Duplikeret kildeudgivelsc.
1987: To fissemænd fra Syd- og Sonderjylland. *Sonderjysk Månedsskrift*, nr. 9.
1988: Svend Dyhre Rasmussen i smedelære. Kildeudgivelse i Nytårsgaven til Borupris' Venner.

1988: Smedjen pä Gl. Estrup.
1988: Redaktor af Arv og Eje, De plojede oq de såede.
1988: Dansk landbrug 1788-1988. Arv og Eje.
1988: Kornernsemaskiner. Arv og Eje.
1989: Dansk Landbrugsmuseum 100 år. *FFC-Journalen.*
1989: Dansk Landbrugsmuseum, 1, Historien til 1941. (Red.)
1989: Dansk Landbrugsmuseum historie, 2, 1941-88.
1990: Aufgaben und Arbeitsweisen des dänischen landwirtschaftsmuseum. *(Toredraq) Kieler Blätter zur Volkskunde*, 22.
1991: Gårdmalerier. *Gl. Estrup,* nr. 4.
1991: En rensemaskine med overraskelser. *Gl. Estrup*, nr. 4.
1991: Gårdmalerier. *Gl. Estrup*, nr. 5.
1991: (Aldste Maqlekjlde-centrifuge) *GL. Estrup*, nr. 5.
1991: Maskin Rusmus. *Gl. Estrup*, nr. 6.
1991: Bidrag til Dansk Kulturhistorisk Opslagsværk (DHF).
1991: Gäardmalerier. Udatiltingskatalog.
1992: Himmelbreve. *Gl. Estrup*, nr. 1.
1992: Bidrag til 80 ord. Festskrift til C. lisse. (Ilerrens Navn, Kampmann)
1992: Gårdmalerier. *Journalen* nr. 1, 1992.

CURRICULUM VITAE DI *GIUSEPPE SEBESTA*

Giuseppe Sebesta nasce a Trento il 24 luglio 1919 da padre cecoslovacco e madre trentina. Compiuti gli studi liceali a Trento, si iscrive alla Facoltà di Chimica dell'Università di Pavia.
In questi anni inizia la sua attività cinematografica, occupandosi di documentari e di filmati di animazione. La sua personalità e probabilmente la sua natura slava lo avvicinano precocemente all'espressione grafica e, da autodidatta, cura la fotografia, il montaggio e l'animazione di pupazzi. Realizza in tal modo i suoi primi cortometraggi, riuscendo ad infondere segni di vita non solo ai personaggi statici ed inespressivi, ma, con intuizione geniale, anche all'ambiente in cui venivano inseriti i «pupi animati», creando atmosfere di gioiosa magia. L'originalità delle soluzioni adottate l'hanno fatto annoverare tra i «Cinque del pupazzo animato» (Gianeri E., *Storia del cartone animato,* Milano 1960).
La rigorosa e coerente difesa della libertà del proprio lavoro lo inducono però a non dar seguito a queste sue importanti produzioni artistiche.
Diventa cittadino italiano nel 1940, al compimento del ventunesimo anno. Negli anni successivi dirige il laboratorio della Kofler di Rovereto per gli acciai speciali e quindi lavora presso la Ducati, nello stabilimento di Cavalese e nel Centro sperimentale di Milano.
Nel 1949 lascia Milano e si ritira nella Valle dei Mòcheni, nel Trentino, dove trascorre due anni ininterrotti, alla ricerca di un ambiente umano più vero, che gli permetta di esprimersi nella maniera più autentica. Da questo contatto con un mondo arcaico povero e sofferente, ma ricco di autenticità, di storia e di esperienze umane, nascono i suoi studi di antropologia e di etnografia, nelle varie espressioni (lavoro umano, costume, folklore, fiabe ecc.) e gran parte della sua produzione scientifica e letteraria.
Penetra profondamente nella realtà culturale della comunità mochena e, attraverso i registri parrocchiali, fonte inesauribile di notizie, ne ricostruisce le origini. Esplora i luoghi di una storia mineraria non più esistente e raccoglie dalla viva voce dei protagonisti, registrando su nastro magnetico, un'ampia raccolta di leggende, garantendone la sopravvivenza.
Nel 1951 si trasferisce a Roma dove, come regista e operatore professionista, realizza numerosi documentari scientifici e di folklore, viaggiando per lunghi periodi di tempo nell'Europa dell'Est, in Asia Minore, in Scandinavia. Per il documentario rappresenta il cinema italiano in vari festivals negli anni 1959-1960 (Kork, Edinburgo, Buenos Aires, Mosca, Venezia). Come specialista partecipa inoltre alla realizzazione del film sulla natura «L'incanto della foresta».

A Roma nel 1958 vengono pubblicati i suoi primi quattro racconti frutto importante dell'esperienza in Val dei Mòcheni.
Sei anni più tardi si trasferisce definitivamente a Trento dove fonda il «Comitato etnografico trentino» dando inizio alla progettazione e all'allestimento del Museo degli usi e costumi della gente trentina che sarà inaugurato nel 1968 e di cui sarà direttore fino al 1984.
Nel 1973 progetta e realizza un'analoga esperienza a Santarcangelo di Romagna, dove il museo viene inaugurato nel 1980.
Entrambe queste realizzazioni sono il risultato concreto degli studi e delle esperienze accumulate in tanti anni di ricerche, che hanno sempre avuto come oggetto l'uomo, il suo lavoro e le sue realizzazioni tecniche ed artistiche. La scelta e l'esposizione del materiale secondo la teoria dei «canali chiusi» e dei «canali intermedi» (agricoltura, molinologia, tessitura, ceramica ecc.) denotano un'impostazione metodologica nell'allestimento museario del tutto originale.
Nel frattempo agli studi scientifici continua ad affiancarsi anche la produzione artistica, necessaria espressione della sua sensibilità e fantasia.
Negli anni Sessanta pubblica i primi romanzi e raccolte di racconti, dove la realtà popolare acquista una sua dimensione mitica con i tratti universali della dolcezza, della rabbia, dell'amore e del fatalismo.
Nello stesso periodo vengono organizzate alcune esposizioni della sua produzione pittorica, che esprime altri aspetti della sua complessa personalità. quali il desiderio di infinito in cui annegare una realtà paesaggistica appena accennata. Raggiunge in tal modo risultati di un impressionismo astratto che delinea i profondi moti dello spirito ed una melanconia velata di pessimismo.
Una mostra di bozzetli grafici caricaturali satirici e graffianti, unitamente ai suoi «pupi animati» sarà presentata nel 1983 a Venezia presso la Fondazione Bevilacqua La Masa.
Per due anni consecutivi (1980-81) è invitato a tenere un corso libero sul lavoro umano presso la Facoltà di Sociologia dell'Università di Trento.
Dal 1982 al 1986 collabora come etnografo all'Atlante linguistico etnografico friulano (ASLEF), chiamato dal prof. G. B. Pellegrini, docente presso l'Università di Padova.
Dal 1973 collabora a più riprese all'Osterreichisches biographisches Lexicon di Vienna e dal 1979 al 1981 partecipa con altri studiosi alla preparazione di un libro di metodologia per la ricerca etnografica sul territorio, programmata dall'Accademia Olimpica di Vicenza.
Per più di dieci anni (dal 1977 al 1988) fa parte come specialista del costume e del corredo femminile della Giuria per il concorso folkloristico internazionale «Città di Gorizia», ricevendo nel 1982 l'invito a recarsi in Ungheria come osservatore occidentale in occasione dell'incontro folkloristico di Zalaegreeb.

Ha ricevuto numerosi riconoscimenti per la sua attività di studioso e ricercatore. E stato insignito del Drappo di S. Vigilio nel 1963. Nel 1977 l'Associazione per le tradizioni popolari di Vienna gli conferisce la medaglia Michael Haberlandt ed in Italia viene premiato nel 1981 con medaglia d'argento alla cultura, per l'etnografia, scienza ed arte. e nel 1986 con medaglia d'oro «Premio internazionale Michelangelo Mariani» per gli studi etnografici e per la fondazione e progettazione del Museo degli usi e costumi della gente trentina.

E socio dell'lstituto di studi storici trentini, dell'Accademia del Buonconsiglio di Trento, dell'Accademia degli agiati di Rovereto, della Società di etnostoria di Palermo.

Dal 1982 è consigliere dell'AlMA (Associazione italiana musei agricoli) ed ha fatto parte del comitato nazionale dell'lCOM (Confederazione internazionale dei musei). Nel 1992 viene nominato membro d'onore dell'Association internationale des musées d'agriculture, organizzazione affiliata all'lCOM.

Tutta la produzione scientifica di Giuseppe Sebesta, che continua a crescere ed a svilupparsi, si caratterizza per la singolarità, il rigore analitico dell'osservazione ed una naturale propensione a porsi in forma didattica.

La sua fantasia e sensibilità lo spingono d'altra parte a proseguire nel dar forma espressiva ad un «mondo incantato» che contrasti con una realtà quotidiana grigia, sempre più chiusa e condizionante.

***

(Dal volume a cura della BIBLIOTECA COMUNALE DI TRENTO, *Per Ciuseppe Sebesta. Scritti e nota biobibliog!afica per il settantesimo compleanno,* Trento 1989, pp. 17-451).

***

La produzione scientifica del Sebesta è assai vasta. In anni recenti è stata ristampata in un unico volume molta parte dei suoi scritti scientifici (cfr.: GIUSEPPE SEBESTA, *Scritti etnografici,* edizione a cura del Museo degli Usi e della gente Trentina, Trento, 199O).

Per maggiore completezza rimandiamo all'opera appena citata.

Noi qui di seguito operiamo uno stralcio da tale bibliografia, precisando che il Sebesta è anche autore di romanzi, di favole, di libri di fantascienza oltre che, come si è detto, disegnatore, pittore, creatore di pupi animati.

SEBESTA Giuseppe, *Il ciclo della vita, I mestieri, Gli attrezzi, I vestiti, I cibi, I giochi, Gruppi di ricerca e salvaguardia, I musei, Questiorari-scheda e schedatura, La ricognizione etografica sulle fonti scritte,* in"Introduzione a ricerche etnografiche nel veneto", pp. 85-98; 123-16O; 273-28O; 287-3O8, ed. Accademia Olimpica , Vicenza 1981.

SEBESTA Giuseppe, *Il fiume*, Estratto dal volume "Dai monti alla laguna", La stamperia di Venezia Editrice, Venezia, 1988.

SEBESTA Giuseppe, *La via dei mulini*. Cit.

SEBESTA Giuseppe, *La via del legno*, Museo degli usi e costumi della Gente Trentina, TEMI, Trento, 1983.

SEBESTA Giuseppe, *La via del rame*, ...

SEBESTA Giuseppe, *La via delle malghe*, Museo degli usi e costumi della Gente Trentina, Stampa Rapida, Trento, 1982.

SEBESTA Giuseppe, *Museo degli usi e costumi della gente trentina di San Michele all'Adige*, Manfrini, Calliano,s.d.

SEBESTA Giuseppe, *Orientamenti futuri nel Museo Etnografico di Santarcangelo di Romagna*, Estratto da "Studi Romagnoli", XXXIV , La Fotocromo Emiliana, Bologna, 1983.

SEBESTA Giuseppe, *Proposte per un organico approfondimento dellle conoscenze, usi , costumi e tradizioni popolari*, in "Lares" , XLVII, n.1, 1981, pp.1-22.

SEBESTA Giuseppe, *Scritti etnografici* (raccolta delle principali opere etnografiche del Sebesta), a cura del Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina, S. Michele all'Adige, 1991.

SEBESTA Giuseppe, *Il lavoro dell'uomo nel ciclo dei mesi di Torre Aquila*,. Trento, Edizione a cura del Servizio Beni Culturali, Provincia Autonoma, 1996.

Molti sono i Film di sua realizzazione, a carattere scientifico (chimicoi fisico) ed etnografico (posseduti in copia dalla Facoltà di Lettere di Trento, Laboratorio Multimediale, per interessamento della cattedra di museografia e per cortese donazione dell'Autore).

SEBESTA Giuseppe, Trento

Lorand Szabo, alla scrivania della Direzione Generale del Museo dell'agricoltura di Budapest (1995)

CURRICULUM VITAE di Lorand SZABO

Direttore generale in pensione del Museo dell'Agricoltura, Caccia, Pesca e Alimentazione dell'Ungheria, Budapest

E' nato nel 1926. Durante la guerra ha perduto i genitori e un fratello in un bombardamento. Nell'Aprile 1945, a diciotto anni, è stato fatto prigioniero di guerra e portato in Russia dove ha trascorso 38 mesi. Al ritorno ha condotto i suoi studi universitari e si è diplomato in economia. Nel 1957 ha conseguito il titolo di dottore in scienze economiche. Ha lavorato per 28 anni presso il Ministero dell'Agricoltura in diverse posizioni. Per otto anni è stato capo di gabinetto del ministro. Dal 1973 è membro fondatore del Circolo degli Amici del Museo e in seguito vicepresidente. Da allora inizia ad occuparsi di museologia .

IL primo Dicembre 1979 è nominato direttore generale del museo di Agricoltura. Il periodo della sua direzione è caratterizzato da trasformaszioni significative, grazie al lavoro suo e dei collaboratori. E' in questo periodo che egli concepisce il completo restauro e ammodernamento interno ed esterno degli edifici del museo, che avverranno senza neppure la chiusura di un giorno. Si sono realizzate 18 allestimenti permanenti e 3 o 4 mostre temporanee ogni anno. Il restauro generale è terminato nel 1985, con un nuovo settore dedicato all'industria alimnetare.

Le esposizioni sono state concepite per contribuire alla diffusione della cultura in modo piacevole, divertente. La presentazione delle differenti tematiche avviene nei loro contesti storici.

Il terreno di attività si è allargato alla protezione del patrimonio agrario, dell'ambiente, all'educazione dei giovani. Si sono realizzati corsi speciali e films.

Il numero dei visitatori sale a 400mila l'anno, di cui 10-15% stranieri, tanto che il museo si colloca tra i 4 più visitati di tutta l'Ungheri. La ricerca continua e vede impegnati 30 museologi.

La nova biblioteca supera i 50.000 volumi e altrettanti sono i periodivi.

Il museo pubblica regolarmente *Bibliographia Historiae Rerum Rusticarum* et i *Bolletino del Museo Agricolo.*

Nel 1985 pubblica un libro con le bibliografie delle più importanati personalità ungheresi nel campo dell'agricoltura. Dieci biografie sono scritte dallo Szabo. Nel 1986 realizza con i suoi collaboratori l'opera *L'histoire de l'industrie alimentaire* , pubblicazione che è stata premiata.

Ha scritto pure un saggio sulla storia del museo agricolo in occasione del novantesimo anniversario del medesimo, tradotto in inglese, francese, tedesco, libro apparso in occasione dell'8 Congresso CIMA 8, da lui

organizzato molto brillantemente. E' inpensione dal 1990.

***

(français)

Dr. Lorand SZABO, directeur général retraité du Musée Agricole de la Hongrie

Il est né en 1926. Pendant la duexième guerre mondiale il a perdus ses parents et son frère en conséquence d'un bombardement. En avril 1945 à 18 ans il est devenu prisonier de guerre et fut ammené dans la URSS ou il a passé 38 mois. En retournant il faisait ses études à l'Université d'Economie et devenait économiste diplomé. En 1957 il gagnait son diplôme comme docteur de l'économie. Pendant 28 ans il travaillait dans le Ministère de l'Agriculture dans des positions différentes; pendant 8 années il était le chef de cabinet du ministre de l'agriculture. Dès 1973 il était membre fondateur du Cercle des Amis du Musée d'Agriculture, puis le vice-président du même cercle. C'est de ce temps là qu'il commençait de s'occuper de muséologie.

Le premier décembre 1979 il était nommé directeur général du Musée d'Agriculture. La periode de sa direction est caracterisée d'un développement significant, grace à son travail et celui de ses collaborateurs. C'est pendant ce temps là que la complète restauration dans l'interieur comme dans l'exterieur fut terminée, sans que le musée devait être fermé, même pour une journée, pour les visiteurs. Selon les étapes de la reconstruction on arangeait 18 expositions permanentes, jusqu'à 1986 à côté des expositins contemporaines dont on en avaient 3-4 par année.

Les expositions suivaient la téorie d'enseigner directement et à la foi d'amuser, surtout ce qui concerne les enfants. Le bût était toujours: présenter les differents branches dans leurs contextes historiques, la voie qu'ils suivent: "de la terre jusqu'à la bouche". La reconstruction fut terminée en 1885 et le musée montre avec ses nouvelles expositions le développement de l'agriculture et de l'insutrie alimentaire.

Le terrain de l'activité du Musée s'agrandit aussi: avec la tâche de la protection du patrimoine de l'histoire agraire et avec l'enseignement à la jeunesse pour qu'ils protegent la nature et l'environnement. On organisait aussi des cours spéciales étant suivi des projections de films. Le nombre des visiteurs montait à 400.000 par ans, dont 10-15% éaient des étrangers. Le musée est entre les 6 musées plus frequentés dans le pays.

La recherche de l'histoire agraire ne cessait nonplus parmis les années de la reconstruction, 30 muséologues pouvaient travailler sans être interrompus.

La nouvelle bibliothèque possède environ 50.000 volumes et à peu près autant de périodiques. La *Bibliographia Historiae Rerum Rusticarum* et le *Bulletin du Musée Agricole* sont publiés regulièrement. En 1985 on a publié un volume biographique des personalités importantes de l'agriculture

hongroise, dont 10 étaient écrites par le directeur générale. Son activité scientifique est encore marqué dans l'oeuvre *L'histoire de l'industrie alimentaire* publié avec des collaborateurs en 1986. Ce livre était honoré d'un prix de "niveau". Il a écrit un essai sur "L'histoire du Musée Agricole" à l'occasion de son 90e anniversaire, ce qui fut publié aussi en anglais, allemand et français. Cet étude est apparu à l'occasione du Congrès CIMA 8.

Dès 1980 il a fait fare régulièrement des videofilms colorés de l'activité du musée, non seulement avec un text en hongrois mais anglais, allemand, français, espagnol et russe aussi.

Ce qui concerne son travail volontaire il était le sécrétaire puis le vice-président de la Société Hongroise des Sciences Agraires et parmi 1983-89 le sécrétaire du Comité d'histoire agraire de l'Academie Scietifique de la Hongrie.

Les relations internationaux étaint toujours très impotantes pour lui. Depuis 1980 il est membre de l'AIMA et du Comité Hongrois de l'ICOM.

En 1984 on l'avait élu en France pendant le Congrès Cima-7 président de l'AIMA pour 3 années. Il a fai faire une video-cassette anglaise du programme du Congrès. Puis jusqu'à 1989 il fut de nouveau vice-président de l'AIMA, et de ce temps là il est membre du Présidium. De developper les traveaux et les intentions de l'AIMA n'était non seulement une tâche, mais un service pour lui.

Il a passé des contracts pour des échanges d'expérience avec les musées d'agriculture danois, tschécoslovaques, celui de Stuttgart-Hohenheim, avec les "Ruralies"de France. Les échanges des muséologues pour deux semaines, n'avait seulement comme resultat auprès des échanges d'expérience aussi des relations personelles. C'est quelque chose de quoi il est bien fier. Il est persuadé que les relations personelles sont d'une importance extraordinaire même dans les sciences.

Il est allé en pension le 1 octobre 199O, après avoir reçu selon la proposition du ministre de l'agriculture "L'Ordre d'étoile de la Republique" parmis des cérémonies officielles.

Il travaille même aujourd'hui activemente dans la Société Hongroise des Science Agraire et protège avec ses expériences les bûts de l'AIMA.

Paragrafo XVI.

STATUTO DELL'AIMA

STATUT DE L'ASSOCIATION INTERNATIONALE DES MUSEES D'AGRICULTURE
-AIMA-Icom-Unesco
(aprouvé en 1978)

I. NOM

Association Internationale des Musées d'Agriculture.
Abréviation: A I M A.

II CATEGORIE ET SIEGE de l'AI.M.A.

L'AIMA est une organisation affiliée au Conseil International des Musées (ICOM). La siège de l'Association, du secretariat et de la redaction d'un bulletin d'information sera fixé par l'Assemblée générale.

III BUTS ET TACHES

L'AIMA regroupe les musées d'agriculture (y compris les musées de technique agricole, les musées d'industrie alimentaire, les musées de sylviculture, d'horticulture, de viticulture, de pêche, de chasse et d'autres établissements muséaux spécialisées dans certaines branches de l'agriculture) aussi ce qui possèdent d'importants départements d'agriculture ou occupent du personel scientifique et spécialisé dans ce domain.
L'AIMA fait progresser la coopération des musées d'agriculture en encourageant l'échange d'expositions et de pièces exposées, en préparant des recomandations concernant le collectionnement et la documentation, en organisant l'échange l'expériences afin de perfectionner notamment la technique et la didactique des expositions.
L'AIMA vise à stimuler, dans les musées concernés, les activitées complexes de recherche et d'exposition qui intéresseront non seulement le développement de la production agricole proprement dite, mais aussi celui du travail et du mode de vie de la population rurale, dans des conditions des périodes historiques données ed des situations sociales en conséquence.

C'est dans ce sens que l'AIMA suggère d'étendre les activités des musées d'agriculture à la recherche, la collection et la présentation de l'évolution agraire jusqu'aux réalités cotemporaines et d'amorcer ainsi une action éclairante, surtout dans les pays peu développés jusqu'à présent. En engageant cette action, l'AIMA soutiendra les objectifs de l'ICOM de mettre l'accent sur le "rôle important que les musées et la profession muséale jouent au sein de toute communauté ainsi que dans la meilleure connaissance et compréhension mutuelle des peuples" (Statuts de l'ICOM de 1974, art. III/7).

IV. BULLETIN D'INFORMATION (AMA)

L'AIMA, en règle générale, fait paraître deux bulletins par an qui

informent des activités poursuivies par les musées d'agriculture dans le monde entier ("AMA" = ACTA MUSEORUM AGRICULTURAE); ils intensifieront la cohésion et l'activité definie su § III.
Le bulletin AMA sera rédigé par un collège international composé de cinq persones.

V. MEMBRES

L'AIMA se compose de membres à titre institutionnel et à titre individuel: Pourront être membres les institutions et les personnes définies au § III: Les membres sont convoqués en assemblée générale et prennent part à d'autres projects prévus par l'AIMA.

1. Ils possèdent le droits de vote actif et passif. Il reçoivent l'AMA. On recommande aux membres de l'AIMA d'adhérer à l'ICOM. Chaque memre à titre institutionnel et à titre individuel dispose d'une voix.

Le comité directeur décide de l'admission et de l'exclusion de membres. En cas de besoin, l'intéressé a le droit de faire appel à l'Assemblée Générale qui statuera définitivement par décision majoritaire.

2. Le titre de membre d'honneur peut être décerné aux personnes qui ont rendu des services au développement des musées d'agriculture ou de l'AIMA. Les membres d'honneur jouissent de memes droits que les autres membres.

VI. ORGANES DE l'AIMA

Les organes de l'AIMA sont:

l'assemblée générale
le comité directeur
le secrétariat
la rédaction collégial de l'AIMA
les comités nationaux.

1. *Assemblée générale*

Réunissant l'ensemble des membres, l'assemblée générale est l'organe suprême de l'Association. Elle est convoquée au moins tous les trois ans, si possible dans le contexte d'un congrès scientifique internationel. Elle est libre, par principe, d'aborder toutes les questions présentées.
La convocation de l'assemblée générale se fait par écrit, au moins deux mois avant les assises.
Les amendements statutaires sont à porter à l'ordre de jour.
Le quorum de l'assemblée générale est atteint si la moitié plus un des membres sont présent. Si ce nombre n'est pas atteint, l'assemblé générale se réunira de nouveau au même endroit, dans les 24 heures; alors, le quorum est atteint.
C'est à la majorité des deux thiers que l'assemblée générale décidera de modifications statutaires et budgétaires. Dans toute autre question, ce sera la majorité simple qui l'emposera. L'assemblé générale élit le président, trois vice-

présidents et les autres membres du comité directeur; elle décide du lieu et de la date, où et à laquelle aura lieu la prochaine assemblée générale.

2. *Comité directeur*
Le comité directeur se compose de dix membres, à savoir le président, les trois vice-présidents, six membres et, d'office, le secrétaire de l'AIMA.
Les membres du comité directeur sont rééligibles.
Le président représente l'Association dans le conseil International des Musées (ICOM) et devant d'autres organisaions internationales et nationales. Il convoque l'assemblée générale et les réunions du comité directeur; il préside les séances des deux instances. Il peut, dans ses fonctions, se fare représenter par l'un des vice-présidents.
Dans l'intersession, le président gère les affaires de l'Association dans le sens et aux termes du programme de travail adopté.
Le comité directeur, en cas de départ d'un de ses membres, a le droit de coopter un atre membre de l'AIMA qui assumerait l'intérim jusqu'à la prochaine assemblée générale. Un membre du comité directeur peut mandater un membre de l'AIMA qui ne siège pas au comité drecteur, de voter en son nom.

3. *Secretariat*
Organe du comité directeur et dirigé par un secrétaire à titre bénévole, le secrétariat tient la liste des membres, expédie le courrier et la correspondence avec les comité nationaux ainsi qu'avec les membres, tient les livres et assure la polycopie et la diffusion des documentations. Le secrétariat entretient des contacts étroits avec la rédaction de l'AMA; il lui incombe également la gestion des archives de l'AIMA.
Le secrétair est nommé par le président.

4. *Redaction de l'AMA*
La rédaction de l'AMA incombe à un collège de composition internationale, comprenant un rédacteur-gérant et quatre membres. Ce collège de rédaction assurera le caractère international du bulletin. Il veille à la parution à des intervalles si possible réguliers du bulletin d'information.
Le collège est désigné par le comité directeur. Il se réunit une fois par an.

5. *Comités nationaux*
Aux pays où ils existent, les comités nationaux se composent des membres qui sont domiciliés dans ces pays. Les comités nationaux ont pour vocation de servir d'intermediaires entre les organes directeurs de l'Association et ses membres dans les pays respectifs. Leur sphère d'activité est délimitée en fonction et aux termes des articles 24-3O des statuts de l'ICOM, adopté en 1974.

VII LANGUES OFFICIELLES

Les langues officielles de l'AIMA sont: allemand, anglais, français, russe.

VIII RELATIONS AVEC LE CONSEIL INTERNATONAL DES MUSÉES (ICOM)

5. *Comités nationaux*
Aux pays où ils existent, les comités nationaux se composent des membres qui sont domiciliés dans ces pays. Les comités nationaux ont pour vocation de servir d'intermediaires entre les organes directeurs de l'Association et ses membres dans les pays respectifs. Leur sphère d'activité est délimitée en fonction et aux termes des articles 24-3O des statuts de l'ICOM, adopté en 1974.

VII LANGUES OFFICIELLES

Les langues officielles de l'AIMA sont: allemand, anglais, français, russe.

VIII RELATIONS AVEC LE CONSEIL INTERNATONAL DES MUSÉES (ICOM)
Les relations existant entre l'AIMA et l'ICOM sont réglées par les dispositions stipulées par l'article 34 des statuts de l'ICOM, adoptés en 1974.

IX DISSOLTION
La dissolution de l'AIMA ne pourra être prononcée qu'après l'avis probateur énoncé par les deux tiers des membres. Le vote sur la dissolution peut se faire également par voie de correspopdence. En cas de dissolution de l'AIMA, son avoir échoit au Conseil Interhnational des Musées (ICOM).

Julita, Svezia, Museo dell'agricoltura, Sezione genetica agricola, inaugurata nel 1991. Modelli in cera di mele e di legumi (foto R. Togni 1991).

L'Archivio dell'AIMA (Atti ufficiali e vari) a partire dagli anni della presidenza di Roberto Togni (1989-1992) si trovano, custoditi sotto la responsabilità del medesimo, presso la Facoltà di Lettere della Università di Trento (Italia). Tale collocazione è provvisoria in attesa che l'AIMA stabilisca la sede permanente dei sue segretario e del suo archivio.

The AIMA Archives (Acts and official documents) can be found at the Trento University-Italy (Faculty of Italian Literature) since 1989 to 1992 (AIMA Director: Roberto Togni). We are the sevcretariate and archives.

Les archives Aima (Actes Official et différents) se trouvent, a partir des années de la présidence Roberto Togni (1989-1992), chez la siége de son Université de Trento, (Faculté de Lettres), dans l'attente que l'AIMA décide son siége permanente de secretariat.

PARTE TERZA

MUSALP

Paragrafo XVIII

Anticipazioni su MUSALP

Questo Gruppo internazionale e interdisciplinare di lavoro è stato fondato a Trento presso la Facoltà di Lettere nel 1991. Coivolge musei, museografi, museologi, docenti universitari, studiosi e depositari di esperienze di diversa specialità (tra cui alcuni pastori o contadini assurti a importanti ruoli culturali e sociali, che abbiamo chiamati "profeti"), interessati all'approfondimento della cultura dell'Arco Alpino in senso lato, cioè fino a comprendere i Carpazi ed i Pirenei.

Recapito presso: Prof.Roberto Togni, Museografia - via S.Croce 65, 38100 TRENTO, Italia - tel. 0461 881741, 881753; (oppure 881721: portineria) - fax. 0461 881751).

Collaboratori: per la Francia: dr.Jean-Claude Duclos, directeur adjoint Musée Dauphinois, GRENOBLE, France. Per la Romania e i Carpazi: dr. Corneliu Bucur, direttore Museo della Civiltà Romena, SIBIU, Romania.

Reseau international et interdisciplinaire entre musées, muséologues, spécialistes et témoins d'éxperiences particulières (bergers et paysans que nous avons appellé "prophètes") en matière de cultures montagnardes en dimension internationale, des Alpes aux Carpates et aux Pirénés, fondé en 1991 chez l'Université de TRENTO, Faculté de Lettres, Museografia, prof. Roberto TOGNI, rue S.Croce 65, 38100 TRENTO, Italie - tel. 0461 881741, 881753 ; fax. 0461 881751).

Collaborateurs: pour la France Jean-Claude Duclos, directeur adjoint Musée Dauphinois, GRENOBLE, France. Pour la Roumanie et les Carpates: dr. Corneliu Bucur, directeur Musée de la Civilisation RFoumaine, Sibiu.

Senza alcuna concorrenzza nei confronti delle tre comunità ufficiali di lavoro tra regioni alpine (COTRAO: Francia, Piemonte, Valle d'Aosta, Svizzera francese; ARGEALP: Lombardia, Ticino, Grigioni, Trentino, Alto Adige, Tirolo, Voralberg, Salzburg, Baviera; ALPEADRIA: Austria, Slovenia, Croazia, Ungheria) si è ritenuto di dover costituire un gruppo di lavoro permanente che riunisse alcuni tra i più importanti e più vivi musei dell'arco alpino, i relativi museografi e museologi, i cultori di questi problemi, nonché alcuni diretti operatori del campo, portatori di speciali esperienze.

Tale idea è stata espressa per la prima volta in pubblico in occasione del *Seminario sulla cultura alpina* svoltosi ad *Acquacalda (Svizzera)* presso la *Fondazione Uomo-Natura* nel settembre 1991 e , successivamente, nel corso del *Convegno Internazionale dei musei etnografici* del 13 e 14 dicembre 1991

svoltosi ad Udine, organizzato dalla Società Filologica Friulana. Ma se n'era pensato e discusso più volte in precedenza.
Da tempo, infatti, si rifletteva intorno ad alcuni inconvenienti ricorrenti. Insufficiente circolazione di idee, di modelli e di fatti culturali tra le varie parti delle Alpi e le confinanti parti dell'Europa; scarsa conoscenza reciproca; mancanza di collaborazioni concrete ed ampie; peso di barriere politiche, doganali, linguistiche, storiche alla base di tali divisioni e distanze. Tutto ciò nonostante la fitta trama di rapporti documentati storicamente attraverso i secoli.
D'altra parte alcuni tra di noi avevano da tempo coltivato contatti in varie direzioni e sperimentato concretamente la bontà di tali aperte prospettive, tanto da decidere di farsi promotori della iniziativa di MUSALP (primo proponente Roberto Togni; subito coadiuvato da Jean-Claude Duclos, Francia, quindi da Corneliu Bucur, Romania).
SCOPI
Tre sono essenzialmente gli SCOPI:
1) Favorire la conoscenza reciproca di questi differenti musei, degli operatori culturali che li animano o li ispirano, di altri operatori e ricercatori comunque interessati a questi temi.
2) Contribuire al movimento che è nato attorno alla sigla *Premières rencontres européens des musées d'éthnographie* (Parigi, Musée des Arts et traditions populaires, febbraio 1993; Bucarest 1996), a cui abbiamo dato la nostra collaborazione.
3) Concepire ed avviare ricerche concordate su un tema comune quale quello, ad esempio, della transumanza, degli insediamenti, della salvaguardia del territorio e delle culture locali di fronte al gravissimo processo di distruzione in atto, della ricerca di nuovi ruoli per la cultura e per la gente della montagna.
4) Concepire e realizzare una eventuale mostra collettiva che potrebbe avere per tema un argomento comune (S'era pensato all' *Uomo selvatico-L'homme sauvage-Wilder mann*; o a una *mostra fotografico-documentaria* che costituisse una sorta di *disegno o sommario del panorama delle collezioni e dei musei esistenti sulle Alpi* o ad altro tema monografico, quale quello di certe specifiche *attività artigianali e migratorie).*
ADERENTI
Una serie di contatti ha dato luogo ad una prima lista di aderenti che non ha carattere definitivo. Da essa emerge la pluridisciplinarietà ed il confronto che vuole evidentemente indirizzarsi anche all'Europa al di là e al di qua delle Alpi (Alpi come "cerniera" tra il Mediterraneo e il continente europeo, come "spina dorsale" dell'Europa stessa, non come barriera).
Alcuni specialisti hanno accettato di fungere da consulenti scientifici ai quali poterci rivolgere in momenti di necessaria e specifica verifica (così Bernardo

Bagolini, paletnologo Università di Trento, Gian Battista Bronzini, direttore di "Lares", Università di Bari; Paul Guichonnet, francese, professore emerito di geografia dell'Università di Ginevra; André Desvallées, già collaboratore di G. H. Rivière, museografo *chargé de mission* della *Direction des Musées de France*; Jacques Hainard, museografo, direttore del *Musée étnographique de Neuchatel* ; Bernard Cretaz, Musée ethographique di Ginevra, sezione alpina; Oskar Moser, professore emerito dell'Università di Graz; Giuseppe Sebesta, fondatore del Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina; Eugenio Turri, geografo dell'Istituto Geografico De Agostini di Novara), ecc.
Altri punti di riferimento sono stati cercati in alcune personalità che hanno svolto ruoli "profetici", conducendo esperienze di avanguardia (così Otto Wienzenried: contadino, artista, ecologo, filosofo autodidatta, vissuto dai 50 ai 75 anni con la moglie Elvira in un particolare isolamento dove è riuscito a vivere del solo lavoro autosufficiente delle sue braccia, in un'area alto-alpina della Val Posciavo, a Viano. Così Jean Blanc, di Digne, Francia: ex pastore-contadino divenuto pianificatore del territorio, consulente del Ministero francese dell'ambiente nel momento della creazione di nuovi parchi e riserve ambientali. Così Mario Ziliani: pastore bresciano che ha frequentato corsi di veterinaria presso l'Università di Ginevra, tuttora attivo in una particolare transumanza invernale nel cantone Zurigo).
COORDINATORI
Fungono da coordinatori, senza rigidità e formalismi burocratici, Roberto Togni e Jean Claude Duclos.
AUTONOMIA E SPONSORIZZAZONI
L'iniziativa, che vede una delle sue caratteristiche principali nella autonomia scientifica e culturale dei suoi aderenti, nella agilità organizzativa, nell'autofinanziamento di partenza, richiama tuttavia l'attenzione dell'Università degli Studi di Trento e di altri enti, quali le provincie autonome di Trento e Bolzano, dai quali potranno giungere i necessari sostegni. Nella prima fase gli aderenti si riuniscono di volta in volta in uno o in un altro dei paesi aderenti, spostandosi anche a proprie spese e contando, possibilmente, in una certa accoglienza da parte del paese ospitante. Sono allo studio le possibilità di più precise sponsorizzazioni.
La sacelta della nostra base logistica è caduta sulla nostra sede: *Università di Trento* e, in seconda istanza, sul *Museo Dauphinois di Grenoble*. Ferma restando la nostra volontà di dedicare un'attenzione specifica all'area trentina e sud-tirolese, nella quale alcuni importanti musei potranno attivamente collaborare.
Recentemente la Città di Biella, ticamente pedemontana, si è dimostrata molto interessata a MUSALP: un nostro seminario si è svolto presso la grande foresteria del SSantuario di Oropa, dove ci è stata offerta anche per il futuro un'ampia possibilità di ospitalitàé e di collaborazione.

PUBBLICAZIONI

L'uso della rivista "Lares" e dalla relativa collana di saggi presso l'editore Olschki ci solleva dell'onere di fondare una nuova iniziatica editoriale. E' prevista pure una collaborazione con "Le monde Alpin et Rhodanien"

Santuario di Oropa, Piemonte, Italia. Al di là del notevole interesse e significato religioso, costituisce oggi un grande patrimonio di immobili, di antichi arredi, di ex voto e di un vero "tesoro" di oreficeria che preludono alla creazione di un *museo*. I fabbricati sono di grande mole e qualità perché opera dei migliori architetti barocchi al servizio della famiglia Savoia. L'aspetto complessivo è quello di una reggia.

Dal sec.XVII tutto questo patrimonio è gestito da un doppio consiglio di amministrazione: uno laico, espresso dalla città di Biella, uno religioso, espresso dal vescovo della città: una impostazione comunitaria, democratica e moderna che ha assicurato intatto il patrimonio attraverso i secoli.

Oggi, oltre che luogo frequentato di culto, Oropa è ottima sede per congressi e congressisti ospitati nei numerosi appartamenti e camere sapientemente restaurati, grazie anche al felice riutilizzo di pregevoli mobili e arredi antichi.

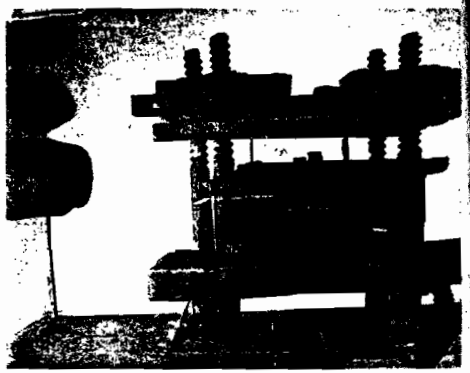
Segnaliamo che nella primavera 1996 vi è stato ospitato il *Seminario* del Gruppo *MUSALP*, nel corso del quale, italiani e stranieri che eravamo presenti, abbiamo apprezzato vivamente la capacità ricettiva, il monumento, i reperti, tra cui una ricca biblioteca, gli osservatori metereologico e sismico, nonché il patrimonio ambientale.

Si è anche anche notato che oggi questo santuario si configura, per la sua storia, per la componente naturalistica e per la posizione su importanti vie di transiti antichi, come un concreto "*osservatorio tra le Alpi e la pianura Padana*".

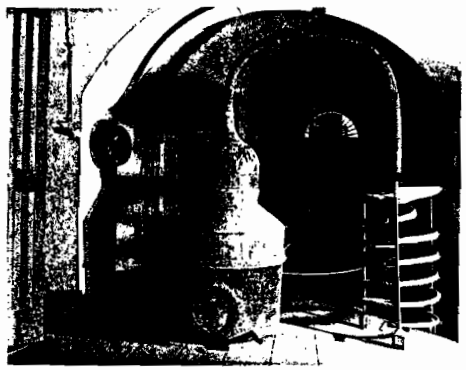
A questo si aggiunge la disponibilità concreta espressa da parte della Città di Biella e del Santuario di assumere, anche per il futuro, in tale sede *un ruolo attivo di ospitalità e di supporto alle attività di MUSALP*. Il che è di buon auspicio per la vita futura del nostro gruppo e, in generale, per la causa degli studi sulla cultura, sull'ambiente e sulla museografia dei territori "alpini" europei.

Sopra: Un particolare del *Museo di storia dell'agricoltura lombarda,* di S. Angelo Lodigiano, dovuto soprattutto all'impegno di Giuseppe Frediani, di Gaetano Forni e di Francesca Pisani.

A destra Locandina del *Museo etnografico di Teodone*, provincia di Bolzano, il solo "museo a cielo aperto" italiano.

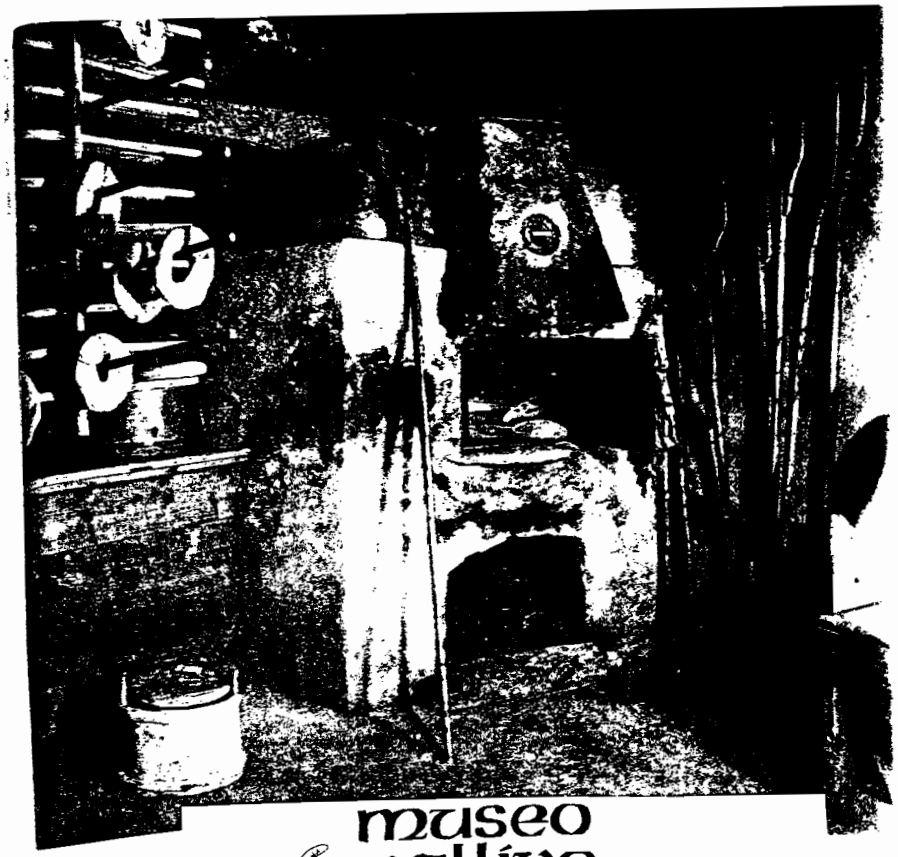


MUSEO. CANTINA: TORCHIO IN LEGNO PER LE VINACCE

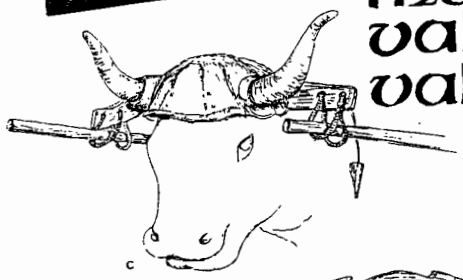


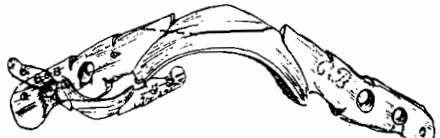
MUSEO. CANTINA: ALAMBICCO DI RAME DEL '80°

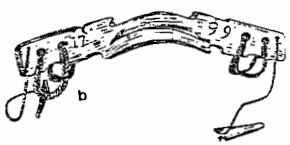
Due esempi di piccoli musei molto isolati dovuti al volontariato di piccole comunità locali italiane: *Museo di S. Paolo Albanese*, piccolo borgo di cultura e lingua albanese, nella Basilicata (Italia meridionale).
Museo di Seui, Barbagia meridionale, villaggio della montagna della Sardegna.



museo vallivo valfurva







Anche in America, U.S.A., abbiamo visitato interessanti musei di tema agricolo ad esempio nell'Illinois, a Spriengfield: *Clayville RuralLife Center*, e *Thee wine museum* di San francisco.

PARTE QUARTA

BIBLIOGRAFIA

Paragrafo XVIII.

CONTRIBUTI DI BIBLIOGRAFIA MUSEOGRAFICA E MUSEOLOGICA NEL CAMPO DELL'AGRICOLTURA
o più ampiamente dei musei riferiti all'*HOMO LABORANS* (*)

AA. VV., *Almanacco del Grigioni italiano,* periodico, Poschiavo, periodico annate varie.

AA. VV., (a cura di Anna Cavallaro), *Dal Museo civico al Museo del Territorio,* Italia Nostra, Roma, 1978.

AA. VV., *A la découverte des villages de France,* Imprimerie Nationale, Paris 1980.

AA. VV., *Agricoltura e silvicoltura al museo,* Atti del Convegno Internazionale indetto dal comitato Italiano dell'ICOM (International Council of Museums), Trento 20-22 maggio 1983.

AA. VV., *Campagna e industria. I segni del lavoro,* "Capire l'Italia", Touring Club Italiano, Milano, 1981.

AA. VV., *Civiltà rurale dei Carpazi, Cahier Museomontagna nove,* Museo Nazionale della Montagna "Duca degli Abruzzi", Torino, 1981.

AA. VV., *Crise du paysage,* Ethnologie française (n. 3, Tome 19), Armand Colin, Paris, 1989.

AA. VV., *I mulini della valle dell'Enza,* Bologna, 1984.

AA. VV., *Images de l'écomusée,* Numero monografico di "Museum", Vol. XXXVII, n. 4 , Paris, Unesco, 1985.

AA. VV., *Introduzione a ricerche etnografiche nel Veneto,* Vicenza, Pubblicazioni dell'Accademia Olimpica, 1981.

AA. VV., *La muséologie selon Georges Henry Rivière,* Cours de Muséologie Textes et témoignages, Tours, Dunod, 1989.

AA. VV., *Le guide du patrimoin rurale,* Lyon, La manufacture, 1988.

AA. VV., *Les musées et l'agriculture dans les années 80,* Numero monografico di "Museum" Vol. XXXVI, n. 3 , Paris, Unesco, 1984.

AA. VV., *Musée de la ville de Ruesselsheim,* Rivista del Museo, n.5, Ruesselsheim, ed. Musée de la ville de Ruesselsheim, 1980

AA. VV., *Musée et environnement,* Numero monografico di "Museum", Vol. XXV,, n.1/2, 1973, Lausanne, Unesco, 1973.

AA. VV., *Musées d'ethnographie et de plein air,* Numero monografico di "Museum", Vol. XLIV, n.3, Paris, Unesco, 1992.

AA. VV., *Musées et societés,* Paris, Directions des Musées de France, 1991.

AA. VV., *Musées ethnographiques,* Numero monografico di Museum, Vol XXXV, n.3, Parigi, Unesco, 1983.

AA. VV., *Muzee cu caracter etnografico-sociologic din Romania,* ed. Muzeul Brukenthal, Sibiu, 1971.

(N.B. Alla francese diremmo *bibliografia sui "Musées de société").*

AA. VV., *Parcs et autres jardin de délices,* Numero monografico di "Museum", Vol. XLIII, n.1, 1989, pp. 26-34.

AA. VV., *Proposte e ricerche,* 11-12, Urbino, Università degli studi, 1984.

AA. VV., *Prospettive di vita nell'arco alpino. Interventi di uomini di studio e d'esperienza sul passato, il presente e il futuro delle Alpi,* Parole dell'Umana Avventura, Milano, Jaca Book, 1981.

AA. VV., *Ricerca e catalogazione della cultura popolare,* Roma, Ministero per i Beni culturali e ambientali, 1978.

AA. VV., *Storia della Meccanizzazione Agricola,* Proposte per il Museo dell'Agricoltura del Piemonte, Torino, ed. Museo dell'Agricoltura del Piemonte, 1980.

AA. VV., *Studii si comunicari de istorie a civilizitiei populare din Romania* (Vol. II), Sibiu, ed. Muzeul Tehnicii Populare, 1981.

AA. VV., *Terres de femmes,* Genève, ed. Musée d'ethnographie, 1989.

AA. VV., *The museum of the hungarian village at Szentendre,* Kecskés-Budapest, 1990.

ANONIMO, *Der Kunsthandel in den Hansestaedten und Schleswig-Holstein,* Hamburg, Garbers, op., s.d.

ANONIMO, *Ecomusée du Pays de Rennes (Guida),* Rennes, Ecomusée du Pays de Rennes, 1990.

ANONIMO, *Guida ai musei del Piemonte,* Collana cataloghi della Giunta regionale del Piemonte, Torino, Centro stampa della Giunta regionale, 1981.

ANONIMO, *L'homme et la neige,* Annecy, ed. Musée du Chateau, 1988.

ANONIMO, *La civiltà contadina raccolta nel Museo di Blenio a Lottigna con annessa armeria* (depliant), Blenio, ed. Museo di Blenio, s.d.

ANONIMO, *Museo agrario in Roma,* Catalogo, Roma, Tipografia G. Barbera, 1879.

ANONIMO, *Museo Carnico delle Arti popolari "Michele Gortani",* Tolmezzo, ed. Museo Carnico, 1987.

ANONIMO, *Museo di Olivone Cà da Rivoi,* Breganzona, Ed. Fondazione Jacob-Piazza, op., s.d.

ANONIMO, *Nordiska Museet, Guide,* Stoccolma, ed. Nordiska Museet, 1981.

AUDISIO ALDO *(a cura di), Dieci anni dei Cahiers Museomontagna (elenco volumi pubblicati),* Cahiers Museomontagna, Torino, ed. Museo Nazionale della montagna, 1989.

BARUZZI MARINA, MONTANARI MASSIMO (a cura di), *Porci e porcari nel Medioevo,* Bologna, Cooperativa Libraria Universitaria Editrice, 1981.

BASSO PERESSUT LUCA (a cura di), *I luoghi del Museo,* Roma, Editori Riuniti, 1985.

BATTISTI EUGENIO (a cura di), *Il luogo del lavoro,* Milano, guida alla mostra della Triennale di Milano, 1986.

BERNARDI ULDERICO, *Culture locali. Senso soggettivo e senso macrosistemico,*

Studi e ricerche sociologiche, Milano, Franco Angeli, 1989.
BERNARDI ULDERICO, *Esperienze di Musei Etnografici*, Verona, ed. Regione del Veneto, 1991.
BERTOLINA ELIO, *L'agriturismo e la montagna alpina: potesi di sviluppo*, Estratto da "Realtà Economica", n.1-2, Milano, ed. Camera di Commercio, 1978.
BIOERNSTAD ARNE, *Skansen Stockholm Sweden*, Stockholm, edizione a cura del museo Skansen, 1991.
BLOCK MARC, *Caratteri originali della storia rurale francese*, Torino, Einaudi, 1952.
BRONZINI GIOVANNI BATTISTA, *Homo Laborans*, Galatina, ed. Congedo, 1974.
BRONZINI GIOVANNI BATTISTA, *Fenomenologia dell'ex-voto*, in "Puglia ex voto", a cura di E. Aquinelli, Lecce, 1977.
DUBY GEORGE, *L'economia rurale nell'Euroopa medievale*, Bari, Laterza, 1970.
LE GOFF JACQUES, *Les Paysans et le monde rurale dans l'interpretation du haut mayen Age*, Spoleto 1966. *(La civiltà dell'occidente medievale*, Firenze, Sansoni, 1969*)*.
BONOMO GIUSEPPE, *Pitrè la Sicilia e i siciliani*, Palermo, Sellerio, 1989.
BRISBARRE ANNE-MARIE, *Les Bergers du voyage*, Le temps de la découverte, Paris, Berger-Levrault, 1983.
BUCUR CORNELIU, *Evolutie si tipologie in sistematica instalatiilor traditionale din Romania*, in "Studii si comunicari de istorie e civilisatiei populare din Romania", Sibiu-Bucuresti 1981, pp.11-118.
BUCUR CORNELIU, *Les sources ethnographiques et leur intégration dans la recherche interdisciplinaire de la civilisation populaire roumaine*, in "Studii si comunicari de istorie e civilisatiei populare din Romania", Sibiu-Bucuresti 1981.
BUCUR CORNELIU, *Museum of folk technology-The museums' complex of sibiu*, Sibiu, ed. Gerhard Bonfert, 1986.
BURAT TAVO (*Buratti Gustavo*) - LOZIA Giorgio, *L'an-cà da fé, L'antica cucina biellese*, Biella, Giancarlo De Alessi editore, 1989.
BUSSI ROLANDO, *Arti, mestieri, tecniche. Il lavoro dell'uomo in codici e libri a stampa della Biblioteca Estense*, Modena, Panini, 1983.
CABANN E PIERRE, *Guide des Musées de France*, Les Guides culturels, Paris, Bordas, 1984.
CIRESE ALBERTO MARIO, *Oggetti, segni, musei*,, Torino, Piccola Biblioteca Einaudi, 1977.
CIRESE ALBERTO MARIO, *Arte effimera sarda, i pani sardi*, in "Oggetti segni, musei", Torino, Einaudi, 1977, già in "Bollettino Demologico Sardo" n. 4, 1972-73, col titolo *Per lo studio dell'arte effimera sarda.*
CLEMENTE PIETRO, *Graffiti di museografia antropologica italiana* (pro manuscripto), Siena, ed. Università degli studi, 1989.
COCCHIARA GIUSEPPE, *Storia del Folklore in Europa*, Torino, Universale Scientifica, Boringhieri, 1977.

COLE JOHN W., WOLF ERIC, *La frontiera nascosta. Ecologia e etnicità fra Trentino e Sudtirolo*, "Classici dell'etnografia delle Alpi", S. Michele all'Adige, ed. Museo degli Usi e Cosumi della Gente Trentina, 1993.
COLLESELLI FRANZ, *Commento-guida del Museo dell'Arte Popolare Tirolese*, Innsbruck, Verlagsanstalt Tyrolia, 1988.
COUSIN SYLVIANE - ROYER CLAUDE - SIGAUT FRANÇOIS, *Le Guide du patrimoine rural (400 musées et collections d'agriculture)*, Lyon, La Manufacture, 1988.
CUISENIER JEAN, *Musées des arts et traditions populaires* (guide), Paris, Ministère de la Culture et de la Communication, 1987.
CUISENIER JEAN, *La maison rustique: logique sociale et composition architectural*, Collection "Ethnologies", Paris, Presses Universitaires de France, 1991.
DANCU JULIANA - DANCU DUMITRU, *La pintura popular sobre vidrio de Rumania*, Tradiciones rumanas de cultura y arte, Bucuresti, Editorial Meridiane, 1982.
DANCUS MIHAI, *Zona etnografica Maramures*, Bucuresti, Editura Sport-Turism, 1986.
DE SETA CESARE, *Cultura materiale e civiltà artistica, una ipotesi metodologica*, in "Quale storia dell'arte", a cura di Cesare De Seta, Napoli, 1977.
DETHIER JEAN (a cura di), *Architteture di terra*, Milano, Electa, 1982 (traduz. dall'edizione francese, Paris, Centre George Pompidou, 1981).
DETTI EDOARDO, *Il museo come attrezzatura culturale del territorio*, in "Museologia", n.4, Firenze, 1976.
DUBY GEORGES, *L'economie rurale et la vie des campagnes dans l'occident médiéval* (volumi 1 e 2), Paris, Flammarion, 1962.
DUCLSOS JEAN CLAUDE, *Schéma dépìartemental d'aménagement rural des Bouches du Rhône*, Direction Départementale de l'Agriculture des B. du R. , Marseille, 1974, vol.1, Analyse, 102 pp.
DUCLSOS JEAN CLAUDE, *Introduction à la Camargue*, Parc Naturel Régional de Camargue, Arlse, 1974, Guide illustré.
DUCLSOS JEAN CLAUDE, *Musée Camarguais/Mas du Pont de Rousty/Arlse,France*, in "Museum", XXII, 1/2, Paris, 1990, pp.24-33.
DUCLSOS JEAN CLAUDE, Une communauté et son territoir,à la recherche de son développement, in "Acta Museorum Agriculturae", AIMA, 1986-XVIII, Praha, Zemeldeske Museum, pp.117-123.
DUCLSOS JEAN CLAUDE, *Hommage à Henri Rivière*, in "Ethnologie Française", T. 16, n.2, 1986, p.131.
DUCLSOS JEAN CLAUDE, *Aires culturelles et pasteurs transhumants*, in "De Crau en Vercors, une grande transhumance ovine", Editions A. Die, 1991, pp. 19-42.
DUCLSOS JEAN CLAUDE, *Hippolyre Müller (1865-1933), fondateur du Musée Dauphinois*, in "Atti del secondo colloquio franco-italiano", Torre Pellice, 6-8 Ottobre 1994, Centro Studi Piemontesi, Torino, 1995, pp. 245-253.
DUCLSOS JEAN CLAUDE, *Place de l'écomusée dans l'évolution de la pensée muséologique*, in "Etnolog", Revue du Musée Slovène d'éthnographie, 5 (LVI),

Ljubljana, 1955, pp. 283-298.
EDENHEIM RALPH, LARSONN LARS-ERIK, WESTERBERG CHRISTINA, *Skansen* (Guida), Stockholm, ed. Skansen, 1991.
EMILIANI ANDREA, *Dal museo al territorio*, Bologna, Edizioni Alfa, 1974.
EMILIANI ANDREA, *Il museo alla sua terza età. Dal territorio al museo*, Bologna, Nuova Alfa Editoriale, 1985.
FAGONE VITTORIO, *Note per una storia dei musei della cultura popolare e contadina*, in "Storia dell'Agricoltura europea", Roma, ed. Banca Naz. dell'Agricoltura, 1980.
FEDELE FRANCESCO, *Un'archeologia per la Valle Orco. Preistoria alpina e altro*, Rapporti Orco, Torino, Piero Dematteis, 1981.
FELETTI ANTONIO, *Macchine di ispirazione leonardesca e macchine dal 1500 al 1900* , Collezione "Museo dell' Uomo ", Susegana-Treviso, Fondazione Cosulich, s.d.
FLORESCU RADU, *Muzee ale Satului-realizàri, preocupàri proiecte*, in vol. "Museums of etnographic-sociological nature in Romania", Sibiu, ed. Muzeum Brukenthal, 1971.
FOSCA GHEORGHE, *Tare Oasului, Studii etnbografic cultura materiala*, Bucuresti, ed. Muzeul Satului, 1975.
FORESTI FABIO - TOZZI FONTANA MASSIMO, *La catalogazione della cultura materiale. Il ciclo della vite e del vino*, Casalecchio di Reno-Bologna, Grafis, 1985.
FORNI GAETANO, *Tassonomia dei musei riguardanti l'agricoltura*, in "AMIA"n. 11 (1989), pp. 3- 57.
FORNI GAETANO, *Musei agricoli e musei di storia dell'agricoltura, musei etnografici, folcloristici chiusi e all'aperto*, in "Rivista di Storia dell'Agricoltura", 1, 1974, pp. 1 - 16.
FORNI GAETANO, *Tassonomia dei musei riguardanti l'agricoltura*, in "AMIA", n. 11 (1989), pp. 3- 57.
FORNI GAETANO, *Il contributo originale dei musei balcanici al progresso della museologia demo-etnologico agrearia*, in "AMIA", n. 9, pp. 48-54.
FORTIER KATIA - BOUCHER JOELLE, *Au fil de la soie, Decouverte*, Paris, Benjamin Gallimard, 1986.
FREDIANI GIUSEPPE - FORNI GAETANO - BASSI GIACOMO, *Le due grandi epoche dell'agricoltura lombarda*, Sant'Angelo Lodigiano, ed. Museo Lombardo di Storia dell'Agricoltura, 1982.
FREDIANI GIUSEPPE - FORNI GAETANO - BASSI GIACOMO - PISANI FRANCESCA, *Museo Lombardo di storia dell'agricoltura, Sant'Arcangelo Lodigiano*, Guide Pratiche, n.19, Milano, Federico Garolla Editore, 1992.
GAMBI LUCIO, *I musei della cultura materiale*, in "Campagna e industria, Il mondo del lavoro", Milano, ed. T.C.I., 1981.
GAMBI LUCIO, *Una geografia per la storia*, Torino, 1977, e PNE, 1983.
GIANOLI LUIGI, *Il cavallo in agricoltura*, Milano, Silvana Editoriale, 1981.
GINZBURG CARLO, *Il formaggio e i vermi. Il cosmo di un mugnaio del '500*,

Torino, Einaudi Paperbacks, n.65, Einaudi, 1976.
GIORDANI GIOVANNI, *La colonia tedesca di Alagna Valsesia e il suo dialetto*, Bologna, Libreria Alpina Editrice, 1973.
GLUECK DENISE - RIVIERE GEORGE HENRI, *Arts populaires des pays de Francce*, Paris, Joel Cuénot èditeur, 1976.
GODEA ION, *La maison des maisons roumaines*, in "Ethnos", n.1, Bucarest, 1992.
GONTIER JOSETTE, *La Soierie de Lyon*, Lyon, Christine Bonneton Editeur, 1985.
GRAUR TIBERIU, *Civiltà rurale dei Carpazi, Pittura su vetro, Tradizioni popolari*, in "Civiltà rurale dei Carpazi, catalogo di mostra, Torino, ed. Museo della montagna,1981.
GRIESSMAIR HANS, *Il museo etnografico di Teodone*, Bolzano, Athesia, 19..??
GRIESSMAIR HANS, *Il museo provinciale del vino*, Bolzano, Athesia, 1989.
GRODVOL MARC, *Ecomusée d'Alsace*, Colmar, Saep, s.d.
GSCHNITZER HANS - MENARDI HERLINDE, *Stuben oefen Hausmodelle*, Catalogo del Tiroler Volkskunstmuseum, Innsbruck, Haymon-Verlag, 1986.
GUATELLI ETTORE - CANDELARI PAOLO, *Il museo del tempo*, Parma, Segea Editrice, 1988.
GUIDON JACQUES (a cura di), *Caricaturas our da la revista rumantscha "il Chardun"*, Zernez, ed. il Chardun, periodico, annate varie.
HAINARD JACQUES - KAHER ROLAND, *Les femmes*, Neuchatel, ed. Musée d'ethnographie, 1992.
HANSEN HANS-OLE, *Lejre Forsogscenter*, Forsog med fortiden 1, Lejre, Historisk-Arkaaelogisk Forsogscenter, 1982.
IRIMIE CORNEL, *Muzeul tehnicii populare. Actualitati, conceptie, profil tematic, si plan de organizare*, in "Cibinum", 1966.
IRIMIE CORNEL - BUCUR CORNELIU, *Muzeul tehnicii populare la zece ani (1967-1977). Bilan si perspective*, in "Cibinium" 1974-78, Muzeul Brukenthal, Sibiu 1979, pp.5-8.
IRIMIE CORNEL - DUNARE NICOLAE - PETRESCU PAUL, *Marginenii Sibiului Civilisatiei si cultura romaneasca*, Muzeul Brukenthal, Bucuresti, Editura stiintifica si enciclopedica, 1985.
IRIMIE CARNEIL - NECULA MARIA, *Arta Tàràmeasca a lemnului*, Bucuresti, Editura Meridiane, 1983.
J. STIKA, *Céskoslovenskà Muzea V Prirode* (musei a cielo aperto cecoslovacchi), Ostrava, ed. V.O. Profil, 1989.
JACOBEIT WOLFANG, *L'agriculture dans les musées*, in "Muzeum", XXXVI, n. 143, 1984, 124-25.
JALLA DANIELE (a cura di), *Gli uomini e le Alpi*, Atti convegno CO.TR.A.O., Casale Monferrato, Regione Piemonte, 1991.
JAMPOLLER LILI, *Vincent* (guida), Lanthuys, Rijksmuseum Vincent van Gogh, **Hilversum,???**
KALESNY FRANTISEK, *Musée de viticulture à Bratislava* , Bratislava (guida), 1977.

KUTTELVASER SZDENEK, *Le musée d'agriculture de Tchécoslovaquie,* in "Museum", vol. XXXVI, n. 143, 1984, 153-156.
LACROPIX BERNARD, *Le Musée d'Art et de Folklore Regional de Fessy* (Guida), Ingersheim Colmar, S.A.E.P , 1987.
LE ROY LADURIE E., I *contadini dl Linguadoca,* Bari, Laterza, 1970.
LE ROY GOURAN ANDRE, *Evolution et technique,* Paris, ed. Albin Michel, 1945.
LUGLI ADALGISA, *Naturalia et Mirabilia. Il collezionismo enciclopedico nelle Wunderkammern d'Europa,* Milano, Gabriele Mazzotta Editore, 1983.
LUHNING ARNOLD - SYDOV HELMUT - HANSEN INGRID, *Schleswig-holsteinische Museen und Sammlungen*, Neumuenster, Karl Wachholtz, 1981.
LURATTI OTTAVIO, *L'ultimo laveggiaio di Val Malenco,* Tirano, Associazione Glicerio Longa-Museo Tiranese, 1979.
MANAS JAN, *Zemedelské Muzeum,* Praha, Vedecktechnickych Informacì pro Zemedelstvì, 1991.
MICHELSEN PETER, *Frilands Museet. A History of an open-air museum and its old buildings*, Copenhagen, The National Museum of Denmark, 1973.
MICLEA ION, *Civilizatie milenara, Romania Pamituri Eterne Transilvania,* Sibiu, 1982.
MIGLIORINI ELIO, *Le dimore rurali del Bellunese (immagini 1925-1955),* Feltre, Comunità Montana Feltrina, Quaderno n. 6, 1989.
MILANO EUCLIDE, *Dalla culla alla bara,* Borgo San Dalmazzo, ed. Museo etnografico di Cuneo, 1977.
MINAZZOLI THELMA, *2000 anni di pietra ollare,* "Quaderni d'informazione", Bellinzona, Ufficio cantonale dei monumenti storici, 1986.
MORELLIU ROBERTA (a cura di), *Mulini ad Acqua in Calabria,* Cosenza, ed. Dipartimento di storia, Università della Calabria, 1984.
NICOLINI LUIGI, *Agricoltura e dibattito ecologico,* Italia Nostra-Educazione, Firenze, La Nuova Italia, 1978.
NIELSEN SVEND, *Dansk Landbrugsmuseum histoire, 1941 - 1988,* Auning 1989.
NOVAC U., *Historia transportu Wiejskiego,* Poznam, ed. Muzueum Rolnictwa, 1968.
OLIVIER GEORGES, *L'écologie humaine,* Que sais-je?, Paris, Presses Universitaires de France, 1980.
OLIVIERI MASSIMO, *Come leggere il territorio*, Italia Nostra-Educazione, Firenze, La Nuova Italia, 1978.
PEDROCCO GIORGIO - TOZZI FONTANA MASSIMO, *La vite e il vino,* Bologna, Ediz. Analisi, 1993.
PERCO DANIELA (a cura di), *Fava, patata, fagiolo, papavero: sistemi e tecniche tradizionali di coltivazione e di utilizzazione nel Bellunese*, Comunità Montana Feltrina-Quaderno n.5, Feltre, 1988.
PIFFERI ENZO, *Gli strumenti della seta*, Lombardia Lombardia, Como, Enzo Pifferi editore, 1990.

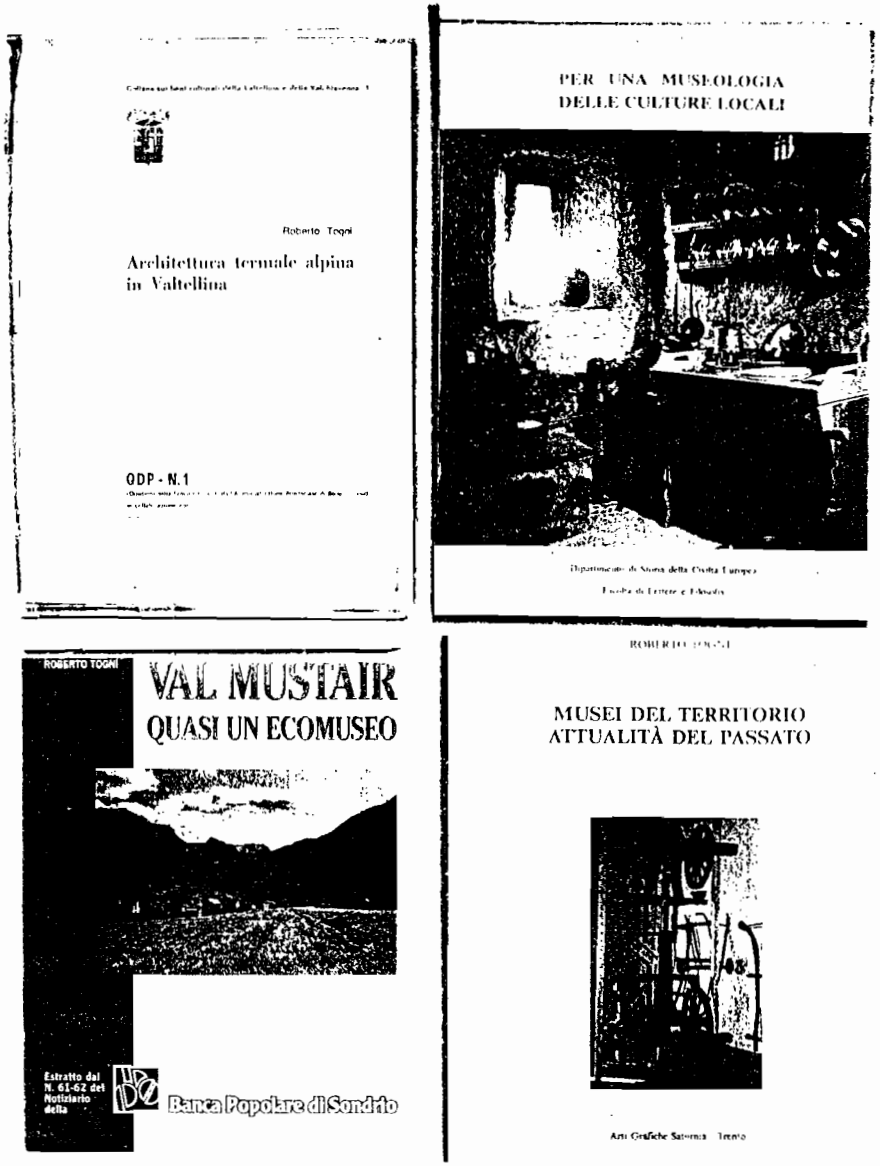
PIQUEREDDU GIOVANNI, *Il museo etnografico di Nuoro,* Sassari-Milano, Edizioni Amilcare Pizzi per il Banco di Sardegna, 1987.
PONI CARLO, *Per un archivio popolare: il museo di S.Marino di Bentivoglio,* in "Quaderni storici" n.31, XI, fasc.1, gennaio-dicembre 1976.
POPA C., *Problematica Pastoritului in sistematica instalatiilor tradìtionale din Romania,* in "Cibinum" 1974-78, Sibiu 1979, pp.11,182.
PRIULI AUSILIO, *La civiltà camuna e l'arte rupestre della Valle Camonica,* Brescia, 1976.
REGUZZONI MARIO (a cura di), *Per una politica dell'ambiente negli anni 80. Ecologia e qualità della vita*, Prospettive internazionali dell'educazione, Torino, Marietti, 1981.
REHNGERG M., *Nordiska Museet and Skansen*, Stoccolma, ed.Nordiska Museet, 1957.
ROMANO GIOVANNI (a cursa di), *Valle di Susa arte e storia,* Torino, Ed. Assessorato del, Comune,1977.
ROSSEL PIERRE, *Demain l'artisanat, Cahiers de l'I.U.E.D.*, Paris, Presses Universitaires de France, 1986.
SANGA GLAUCO, *La cultura popolare. Questioni teoriche* (pro **manuscripto) s.d.??**
SCHUBERT OTTMAR (a cura di), *Freundeskreis Freilichtmuseum Suedbayern,* Freundeskreis Blaetter, 1, 1974.
SEBESTA GIUSEPPE, *Il ciclo della vita, I mestieri, Gli attrezzi, I vestiti, I cibi, I giochi, Gruppi di ricerca e salvaguardia, I musei, Questiorari-scheda e schedatura, La ricognizione etografica sulle fonti scritte,* in "Introduzione a ricerche etnografiche nel veneto", pp. 85-98; 123-160; 273-280; 287-308, Vicenza, ed. Accademia Olimpica, 1981.
SEBESTA GIUSEPPE, *Il fiume*, Estratto dal volume "Dai monti alla laguna", Venezia, La stamperia di Venezia Editrice, 1988.
SEBESTA GIUSEPPE, *Il lavoro dell'uomo nel ciclo di affreschi di Torre Aquila,* Trento, ed. Provincia Autonoma, 1996.
SEBESTA GIUSEPPE, *La via dei mulini,* **???**

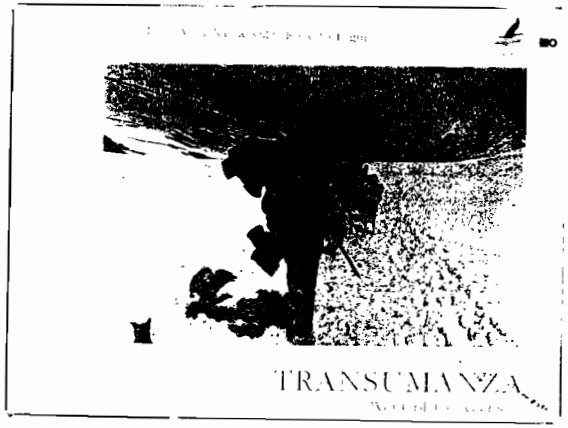
SEBESTA GIUSEPPE, *La via del legno*, Museo degli usi e costumi della Gente Trentina, Trento, TEMI, 1983.
SEBESTA GIUSEPPE, *La via del rame,* Supplemento a "Economia Trentina", numero monografico, n.3, Trento, 1992.
SEBESTA GIUSEPPE, *La via delle malghe*, Museo degli usi e costumi della Gente Trentina, Trento, Stampa Rapida, 1982.
SEBESTA GIUSEPPE, *Museo degli usi e costumi della gente trentina di San Michele all'Adige*, Calliano, Manfrini, s.d.
SEBESTA GIUSEPPE, *Orientamenti futuri nel Museo Etnografico di Santarcangelo di Romagna*, Estratto da "Studi Romagnoli", XXXIV, Bologna, La Fotocromo

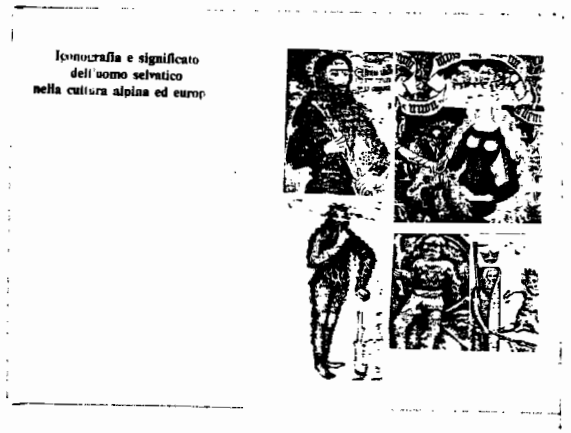
Emiliana, 1983.
SEBESTA GIUSEPPE, *Proposte per un organico approfondimento dellle conoscenze, usi , costumi e tradizioni popolari*, in "Lares" , XLVII, n.1, 1981, pp.1-22.
SEBESTA GIUSEPPE, *Scritti etnografici* (raccolta delle principali opere etnografiche del Sebesta), S. Michele all'Adige, ed. a cura del Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina,1991.
SEPPILLI TULLIO, *Le strutture universitarie di ricerca e documentazione sulle classi subalterne, rurali e urbane nella regione umbra*, in "Ricerca demologica e museologia", Pescara, 1980, pp. ???
SERENI EMILIO, *Storia del paesaggio agrario italiano*, Bari, Universale Laterza, 1972.
STHAL PAUL H., *La force motrice des machines traditionales en Roumanie*, in "Etudes d'éthnographie ed de folclore" VII congrès Histoire des sciences antropologiques et etnogtaphiques", Moscou, 1964.
STHAL PAUL H. - PETRESCU P., *Gospodarii romanesti in ocol intarit*, in "Studi si cercetari de etnografic si arta populara", I, Bucuresti 1965.
STIKA J., *Céskoslovenskà Muzea V Prirode* (musei a cielo aperto cecoslovacchi), Ostrava, ed. V.O. Profil, 1989.
STOICA GHEORGHETA, *Conservarea monumentelor de architectura si integrarea lor in modul de viasa contempru*, in "Cibinum" 1974-78, 5, 1959, pp.37-44.
SZABO LORAND, *90 ans du Musée hongrois de l'agriculture*, Budapest, ed. Museo dell'agricoltura, 1987.
TOGNI ROBERTO, *La storia del museo di Quartu S.Elena nella intervista (registrata) a Giovanni Musiu il 6 luglio 1979*, in "Museologia" n. 8, Firenze-Napoli 1980.
TOGNI ROBERTO, *Catalogazione dell'architettura alpina e restauri "autogestiti" in Valchiavenna*, in "Beni Culturali e Ambientali", n. 2, 1978, pp. 41-43.
TOGNI ROBERTO, *La museologia diventa "verde"*, in "Musei e Gallerie d'Italia", Anno XXIX, 78/79, Nuova Serie 7-8, 1985, pp. 45- 57.
TOGNI ROBERTO, *Beni culturali e regione*, in "Ragguaglio librario", n.7-8, Milano 1979.
TOGNI ROBERTO, *Berge, vein und heisse Quellen*, in Merian, Heft 4/XXIV, Hamburg, 1971, pp.74-79.
TOGNI ROBERTO, *Chi difende meglio i beni culturali* , in "Corriere della Sera", 28.1.1977.
TOGNI ROBERTO, *Gli ex-voto come documenti della condizione e della cultura del mondo contadino*, in AA.VV "Religiosità popolare e pittura votiva", Botticino-Brescia, Edizioni S. Galllo, 1979.
TOGNI ROBERTO, *Gli organismi preposti al coordinamento della didattica dei musei in Germania, Musei intrinsecamente didattici e Musei a cielo aperto*, in "Centro fra ricercatori per i beni culturali", Milano, Unicopli, 1977.
TOGNI ROBERTO, *I Musei in Lombardia (dati aggiornati al 1977)*, Quaderni di Documentazione Regionale 27, Milano, ed. Regione Lombardia, 1978.

TOGNI ROBERTO, *Immagini religiose popolari*, Estratto da "Lunario lombardo", Milano, Silvana Editoriale d' Arte, 1976.
TOGNI ROBERTO, *In difesa del territorio e della cultura alpina*, Associazione Amici di Bormio e dell'Alta Valtellina, Bormio-Milano, ed. all'Insegna del pesce d'oro Scheiwiller, 1979.
TOGNI ROBERTO, *L'homme dans le milieu agricole et sa representation museographique (la situation italienne)*, Relazione al Congresso CIMA 7, 1981.
TOGNI ROBERTO, *La Romania affamata si nutre di cultura*, in "Alto Adige", 11 dicembre 1990, p.12.
TOGNI ROBERTO, *Le developpement des musées agricoles en Italie*, estratto da 'Acta Museorum Agriculturae', 1979.
TOGNI ROBERTO, *Musei del territorio, attualità del passato*, Trento, ed. Saturnia, 1992.
TOGNI ROBERTO, *Musei e beni culturali. Lombardia*, in "Studi in onore di Ferrante Rittatore Vonvikller", Como, ed. Società Archeologica, 1980.
TOGNI ROBERTO, *Musei europei per gli anni '90*, estratto da "Annali di S. Michele" 3-4, S. Michele all'Adige, ed. Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina, 1990-91, pp.59-104.
TOGNI ROBERTO, *Musei per la storia: la rivincita dei musei etnografici*, collana di "Lares", Firenze, ed Leo Holschki, (volume in stampa).
TOGNI ROBERTO, *Per una museologia delle culture locali*, Trento, Università degli Studi di Trento, 1988.
TOGNI ROBERTO, *Primo censimento dei musei etno-agricoli in Italia*, in "Lares" LI, n.3, luglio- settembre 1985, pp. 329- 374.
TOGNI ROBERTO, *Romania infometatà se hràneste cu cultură*, in "Revista de etnografie si folclor", tomul 37, 2, Bucarest, 1992.
TOGNI ROBERTO, *Un museo di macchine vive: Gòdòlo*, in "Il coltello di Delfo" n. 4, 1988, pp. 42- 47.
TOGNI ROBERTO, *Val Müstair quasi un ecomuseo*, Estratto dai n.61-62 del Notiziario, Sondrio, ed. Banca Popolare di Sondrio, 1993.
TOGNINA , *Lingua e cultura della valle di Poschiavo*. Basilea, Società svizzera per l tradizioni popolari, 1967.
TOZZI FONTANA MASSIMO, *I musei della cultura materiale*, Roma, ed. La Nuova Italia, 1980.
TURCHINI A. (a cura di), *Lo straordinario e il quotidiano. religione popolare nel bresciano*. Brescia, Grafo Edizioni, 1980.
TURRI EUGENIO, *Semiologia del paesaggio italiano*, "Biblioteca"volume 9, Milano, Longanesi & C., 1979.
U.N.E.S.C.O. (a cura di), *La protection du patrimoine culturel de l'humanité, L'Unesco et son programme*. Paris, Unesco, 1969.
VIAZZO PIER PAOLO, *Comunità alpine. Ambiente, popolazione, struttura sociale nelle Alpi dal XVI secolo a oggi*, Bologna, il Mulino, 1990.
VOLK PETER, *Bayerisches Nationalmuseum Muenchen*, Muenchen, Universitatsdruckerei, 1985.
WETTER MATTHIAS, *La chalchera a Valchava*, Valchava, ed. Museum Val Müstair, 1982.
ZACHRISSON SUNE, *Musées d'agriculture: genèse et propagation d'une idée*, in "Museum", XXXVI, n° 3, 143, 1984, pp. 121-123.
ZENTHAI TUNDE, *Hungarian open air museum*. Szentendre, s.d..
ZIPPELIUS HANS, *Handbuch der Europischen Freilichtmuseum*, Colonia,. 1974.

Copertine di precedenti pubblicazioni di R.T. Trattadosi di opere e saggi per lo più esauriti, l'Autore si rende disponibile, per chi ne fosse interessato, a fornire elementi circa la loro reperibilità presso biblioteche e istituti.







SOMMARIO

Parte Prima

INIZIATIVE ITALIANE per il 30° dell'AIMA
e per il 100° anniversario del
Museo dell'Agricoltura di Budapest

1. Mostra e congresso a Milano ed a Trento.....p. 7
2. INVITO ALLA MUSEOGRAFIA AGRICOLA in generale,al Museo Ungherese in particolare e .....p. 9
3. Attuazioni italiane: numerose collezioni e musei nel campo della agricoltura e della etnografia, anche se quasi sempre di recente fondazione, prevalentemente volontaristiche.....p. 16
4. UN AUSPICIO PER IL NOSTRO PAESE.....p. 17

Parte Seconda

Documenti del *CIMA 10*
(decimo congresso mondiale dei Musei dell'Agricoltura, 1992)

A)

PROGRAMMA, ITINERARI E RELAZIONI PRELIMINARI

Paragrafo I.
a) Perchè un congresso itinerante attraverso varie regioni d'Italia..... p. 25
b) Why a travelling congress trough Italy..... p. 28
c) Pourquoi un Congrès itinerante à travers l'Italie.....p. 30
d) Los museos agricolas (traduzione Rosa Tapia) - Congres CIMA 10 Italia..... p. 31
Paragrafo II.
Programma (Inglese)..... p. 34

(preparatorio del Congresso CIMA 10 in Italia) e nel triennio 1992-95 (preparatorio del Congresso CIMA 11 a Nitra, nella Repubblica Slovacca).....p. 155
Paragrafo XV. NUOVI SOCI ONORARI proclamati il 2 ottobre 1992. (con aggiunta di quelli del 1966).....p. 157
Curriculum dei Nuovi Soci Onorari:
Svend NIELSEN(Danimarca)..... p. 158
Giuseppe SEBESTA (Italia).....p. 162
Lorand SZABO (Ungheria) .....p. 167

Paragrafo XVI. STATUTO dell'AIMA.....p. 170

Parte Terza
MUSALP

Paragrafo XVII.
Anticipazioni su "MUSALP": gruppo internazionale di collegamento e studio su musei, cultura e ambiente alpini (Alpi, Carpazi, Pirenei)
Nascita del gruppo. Scopi. Aderenti.....p. 174

Parte Quarta
BIBLIOGRAFIA

Paragrafo XVIII. Contributi di bibliografia generale.....p. 183

B)
PRINCIPALI RELAZIONI DI APERTURA E SUCCESSIVE

Paragrafo III. Relazione introduttiva del Presidente Roberto TOGNI (italiano-inglese e sintesi in francese).....p. 38
Paragrafo IV. Secondo intervento preliminare (correlato alla relazione del presidente) di Jean Claude DUCLOS (italiano-francese e inglese)...p. 53
Paragrafo V. Terzo intervento preliminare di Cornelio BUCUR (italiano-francese e sintesi in inglese) .....p. 63
Paragrafo VI. Quarto intervento preliminare di Gaetano FORNI (italiano-inglese e sintesi in francese).....p. 73
Paragrafo VII. Relazione di Carlo PONI in occasione della visita al Museo di S. Marino di Bentivoglio, Bologna (italiano inglese).....p. 83
Paragrafo VIII. Relazione di YOLANDA RAMOS E GERED WERNER, Messico (in lingua spagnola; sintesi italiano, inglese).....p. 95
Paragrafo IX. Relazioni di HELEN KAROULIS ED EDWARD HAWES-USA.....p.113

C)
RENDICONTI E CONCLUSIONI

Paragrafo X. Rendiconto dell'attività svolta dal gruppo di lavoro anglofono, **n.1** (coordinato da Edward T. J. Collins)-(in lingua italiana e in lingua inglese, sunto francese).....p. 117
Paragrafo XI. Rendiconto dell'attività svolta dal gruppo di lavoro francofono, **n.2** (coordinato da Jean Claude DUCLOS)-(in lingua italiana e in lingua francese, sunto in inglese).....p. 126
Paragrafo XII. Relazione del presidente Roberto TOGNI a chiusura del Congresso CIMA 10 (in lingua italiana e inglese, sintesi in francese).....p. 135

D)
PARTECIPANTI. NUOVI MEMBRI ONORARI. STATUTO DELL'AIMA, ILLUSTRAZIONI

Paragrafo XIII. Elenco e indirizzo dei partecipanti al Congresso ..... p. 151
Paragrafo XIV. Membri del Présidium nel triennio 1989-92

Finito di stampare
nel mese di agosto 1996

Riproduzione e stampa
ROTOOFFSET PAGANELLA - Trento
Via L. Marchetti 20/22 - Tel. 0461/232596